

# **Da un piccolo seme, un grande albero: Le Suore Francescane del Cuore di Gesù**

## **PRESENTAZIONE**

*“Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto...  
Diremo alla generazione futura le lodi del Signore,  
la sua potenza e le meraviglie che Egli ha compiuto” (Sl 78,3-4)*

Fare memoria della fedeltà del Signore è il motivo determinante che ha orientato la nostra Congregazione a scrivere, dopo quasi 130 anni di vita, la sua storia, che possiamo considerare storia di salvezza e dell'amore che Dio ha manifestato nei nostri riguardi lungo il cammino.

Il filo conduttore del testo è proprio la gratitudine per il Dio della storia, che ha guidato e continua a guidare la Congregazione inserita nel contesto ecclesiale, come nuovo dono dello Spirito Santo. Essa, cioè la Congregazione, riconosce le sue origini storiche dai nostri Fondatori, don Giuseppe Diacono, che ne fu l'ispiratore e l'iniziatore, e la Serva di Dio, Madre Margherita De Brincat, al secolo Virginia De Brincat, che la promosse, la coltivò e la portò a maturità con sapienza e saggezza. Riconosciamo di aver sperimentato durante il cammino gioie e sofferenze, entusiasmo e sconforto, smarrimento e riprese, consapevoli che ogni vita ed ogni opera è sottoposta ai suddetti svariati momenti che sono inevitabili per la loro crescita.

Infatti, scorrendo le pagine di questo libro, si trova posto per lo stupore e la trepidazione, per l'umiltà e la gratitudine; per la povertà e la grandezza di questa nostra Congregazione, che è una porzione di Chiesa in cammino verso la Gerusalemme celeste. Ma proprio perché in cammino, è stata sottoposta alle prove del deserto, ma sempre tesa a cogliere i segni della presenza di Dio sulla sua strada. Questa presenza di Dio, datore di ogni Bene e di tutto il Bene, come lo definiva il Padre San Francesco di Assisi, la si scopre nel suo agire discreto e potente: anche se a volte è visibile solo in controluce, essa è sempre radicata nel fondo del nostro essere, facendo leva sulla sua Parola anche nei momenti di assopimento. La fiducia in Colui che tutto può, che scrive diritto anche sulle righe storte, si è mantenuta incrollabile nell'animo delle nostre sorelle, a cominciare da quelle che hanno guidato la Congregazione lungo il suo cammino, con tutta la disponibilità del loro cuore, sull'esempio dei nostri Fondatori, abbandonandosi completamente nelle mani di Dio, cercando di farla crescere nello spirito francescano e congregazionale.

Guardare la nostra storia e tramandarne il ricordo esprime, in questa prospettiva, la volontà della Congregazione di celebrare una liturgia di lode e di ringraziamento, nel grande coro formato da tutte le sue figlie spirituali di ieri e di oggi. Conoscere la storia, infatti, significa mantenere vivo il culto della Memoria e scrivere una storia, da tanti anni sognata, è veramente per noi un atto di fede nel valore di detta Memoria.

Questa mia presentazione vuole essere non solo l'espressione di gratitudine a Dio, nel sentire tutte noi il dovere di innalzare a Lui la nostra lode perenne, ma anche un sincero apprezzamento e ringraziamento al nostro consulente, il Rev.do Padre Pier Giuseppe Pesce ofm, per il lavoro svolto con diligente impegno. Egli, che ormai da lunghi anni segue il cammino della

Congregazione, ha espresso il contenuto della nostra storia in modo semplice e chiaro e, nello stesso tempo, oggettivo e panoramico. Inoltre ha saputo creare, nel variegato tessuto della storia, la continuità ideale tra le vicende di ieri e quelle di oggi. Ringrazio, inoltre, la nostra consorella, Sr. Aniceta Briffa, archivista della Congregazione che, attraverso il lavoro di assidua ricerca, ha coadiuvato all'ottima riuscita nella stesura della storia congregazionale.

Pertanto, questo lavoro, sognato da lungo tempo e che arricchisce la nostra conoscenza, segna un passo avanti nella mai conclusa scoperta del nostro carisma nel vivo del cammino congregazionale; e, mentre vuole onorare e ringraziare le sorelle che hanno compiuto questo cammino, afferma in maniera incontestabile che le speranze di oggi e quelle di domani sono costantemente alimentate dalla feconda radice che ha già prodotto i suoi abbondanti frutti.

Affermo con piacere e con convinzione che il titolo *“Da un piccolo seme, un grande albero”*, riferendosi a noi Suore Francescane del Cuore di Gesù, si addice veramente al contenuto del testo. Infatti, proprio quel piccolo seme che lo Spirito Santo ha gettato nel cuore dei nostri Fondatori, in modo particolare nella persona della Madre Fondatrice che lo ha accolto con umile coraggio e con fiducia incrollabile, ha plasmato l'animo della Congregazione che ha esteso i suoi rami in tutti i continenti, dove attualmente essa è presente ed opera.

Io spero e prego che questo volume, di carattere storico, sia uno strumento attraverso il quale lo Spirito Santo continua a promuovere la rinascita dello spirito dei Fondatori in noi, membri di questa famiglia religiosa perché, mentre studiamo, riflettiamo e preghiamo sulle meraviglie che Dio ha operato in loro e nelle sorelle che ci hanno preceduto, ci impegniamo a vivere più in conformità ai disegni che Dio ha su ciascuna di noi.

Spero inoltre che questo volume sia di speciale interesse, al di là dei membri della Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, anche per i laici che condividono il nostro carisma di riparazione verso il Cuore Eucaristico di Gesù e sia di ispirazione a molti cristiani, e soprattutto a tanti giovani, perché, attratti dall'ardore contemplativo ed apostolico del nostro carisma, possano rispondere al grido anelante di Madre Margherita: *“AMIAMO l'AMORE*, cioè si sentano coinvolti nel far conoscere tale Amore, riferito a Dio Uno e Trino, in modo che sia amato da tutti e dappertutto.

Sr. M. Anselmina Mifsud  
Superiora generale

Santa Maria delle Mole, 19 giugno 2009  
Solennità del Sacro Cuore di Gesù,  
Titolare della Congregazione

## Premessa

La Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, sorta nella piccola isola maltese di Gozo nel 1880, ha ormai alla spalle 130 anni vita ed è attivamente presente in ben cinque continenti.

Tracciarne la storia, perciò, non è impresa né semplice né facile: diversi sono i contesti socio-culturali ed ecclesiali in cui è inserita, molteplici e di vario genere sono le vicende nel frattempo intercorse, profonde e sempre in atto sono le trasformazioni all'interno e all'esterno... E poi, se è vero che la storia è fatta di persone e dalle persone, davvero tante sarebbero le religiose meritevoli di essere ricordate perché, a diversi livelli e nelle più svariate mansioni, hanno incarnato degnamente e continuano ad incarnare lodevolmente il carisma congregazionale con la credibile testimonianza della vita e delle opere.

Per conseguenza, questo primo tentativo di presentare in una visione d'insieme l'esperienza vissuta dalla Congregazione nel corso degli anni e nelle sue mutevoli situazioni non ha affatto la pretesa di essere esauriente: senza particolari pretese, con semplicità di linguaggio e con serena oggettività, si prefigge di seguirne a grandi linee lo sviluppo, l'organizzazione, le attività..., senza dimenticare del tutto le problematiche sorte e le difficoltà ricorrenti.

In ogni caso, è doveroso e opportuno far presente che le notizie che vengono fornite sono tutte ben documentate perché attinte direttamente alle fonti, di cui la principale è l'archivio generale della Congregazione. È solo per non appesantire il discorso che viene generalmente omissa, di volta in volta, la referenza ai documenti consultati.

Il materiale raccolto è stato organizzato e distribuito nel seguente ordine. Il capitolo iniziale presenta in modo globale la vita della Congregazione nel suo progressivo sviluppo storico. Il secondo capitolo traccia un breve profilo dei fondatori della Congregazione: don Giuseppe Diacono e la Serva di Dio Madre Margherita De Brincat. Il terzo capitolo prende in esame la legislazione (Regola e Costituzioni) per verificare come la Congregazione, nel corso degli anni, ha recepito il proprio carisma e organizzato la propria vita. Altri tre capitoli trattano delle singole entità in cui la Congregazione è attualmente articolata: province, regioni, case dipendenti dal Governo generale. Un capitolo è dedicato al fondamentale argomento della formazione. L'ultimo capitolo richiama alla memoria (a titolo di esempio) alcune religiose che hanno vissuto in modo eminente il carisma congregazionale, tracciandone un breve profilo. Non si è riservata una trattazione specifica alle molteplici forme di servizio prestato dalle suore (assistenziale, educativo, pastorale...) perché l'argomento è presente un po' ovunque negli altri capitoli. Conclude il lavoro un'appendice, che riporta alcuni documenti di rilevante importanza storica, e una breve bibliografia.

Un particolare e vivo ringraziamento va a Sr. Aniceta Briffa, archivista generale della Congregazione, per la preziosa ed assidua collaborazione prestata nella ricerca del materiale e nella verifica delle informazioni.

## UNA PRESENTAZIONE PANORAMICA

Scopo di questo primo capitolo è di ripercorrere a grandi linee i principali momenti e di mettere in qualche evidenza i più rilevanti avvenimenti che nell'arco di circa 130 anni hanno portato la Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, attraverso un progressivo e molteplice sviluppo, dalle sue umili origini nella piccola isola di Gozo (Malta) nel 1880 alla sua attuale dimensione internazionale.

Questa panoramica ricognizione storica può essere opportunamente suddivisa in tre periodi principali: dal 1880 al 1903 (quando la Congregazione ottenne l'aggregazione spirituale all'Ordine dei Frati Minori); dal 1904 al 1946 (quando la Congregazione venne definitivamente riconosciuta dalla S. Sede come Istituto di diritto pontificio); dal 1947 ad oggi.

Elementi e momenti più specifici di questa già lunga e ricca storia verranno ripresi e maggiormente esplicitati nei capitoli successivi.

### 1. - Primo periodo (1880-1903)

La Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù è il primo istituto femminile sorto nelle isole maltesi: come un piccolo seme caduto in terra feconda, nonostante le inevitabili difficoltà incontrate, germogliò presto e crebbe rigoglioso.

#### a. Un avvio promettente

Con decreto del 1 settembre 1880 mons. Pietro Pace, vescovo di Gozo (piccola isola dell'arcipelago maltese), a cui stava a cuore la presenza di una casa di religiose nella sua diocesi<sup>1</sup>, concedeva la sua prima approvazione al progetto di vita di un piccolo gruppo di Terziarie Francescane che si erano da poco raccolte in comunità, desiderose di intraprendere la vita religiosa con la professione dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza.

La richiesta di approvazione era stata ufficialmente avanzata per iscritto, qualche giorno prima, dal direttore del gruppo delle Terziarie, don Giuseppe Diacono, che da alcuni anni ne curava con encomiabile zelo la formazione spirituale e apostolica, predisponendole e preparandole ad intraprendere la vita religiosa.

Questo piccolo gruppo proveniva dall'Associazione delle "Dodici Stelle del Sacro Cuore", sorta nel 1877 nella città di Rabat-Vittoria (capitale di Gozo), ad opera di una devota giovane (Maria Carmela Xerri), con l'impegno di applicare nella propria vita i suggerimenti e gli ammaestramenti contenuti in alcuni libri del sacerdote italiano don Gaspare Olmi (1833-1913), tra cui: *La sposa del Sacro Cuore*, stampato a Modena nel 1873<sup>2</sup>. Ispiratore di questa iniziativa fu il

---

<sup>1</sup> A dire il vero, inizialmente mons. Pace aveva cercato, ma senza esito, di avere nella sua diocesi un monastero di religiose claustrali.

<sup>2</sup> Come annota J. Bezzina (*Madre Margherita De Brincat: profilo biografico*, in AA. VV., *Amiamo l'Amore. Studi sulla spiritualità della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, cofondatrice delle Suore Francescane del cuore di Gesù alla luce delle sue lettere*, Roma 2005, p. 21 s.), "Gli scopi dei gruppi fondati dall'Olmi erano ispirati al messaggio delle visioni di Paray-le Monial: manifestare gratitudine al Sacro Cuore, offeso e trafitto per nostro amore, e, nello stesso tempo, ricambiare il suo amore così generosamente effuso sugli uomini, chiedere perdono per i peccatori e pregare per la perseveranza dei giusti. Infine, i membri dovevano praticare le virtù dell'umiltà, purezza e carità, e soprattutto impegnarsi alla propria santificazione con la preghiera, i sacramenti e la pratica delle devozioni eucaristiche

gesuita Pietro Digiorgi, professore nel seminario di Gozo, che però per i suoi molteplici impegni non poteva adeguatamente seguirla. Il parroco di S. Giorgio (don Felice Refalo), su indicazione dello stesso padre Digiorgi, ne affidò l'assistenza spirituale al trentenne sacerdote don Giuseppe Diacono (1847-1924), suo coadiutore, che iniziò il servizio alle associate nel 1878.

Fu una scelta davvero provvidenziale. Inizialmente le riunioni del gruppo si tenevano periodicamente in casa della Xerri: nei primi tempi, una volta al mese (il 1° venerdì); successivamente, con maggiore frequenza. Crescendo il numero delle associate, si rese però necessario trovare un'altra soluzione. Per qualche tempo il gruppo trasferì gli incontri presso la chiesa di S. Savina. Successivamente don Diacono affittò una vecchia e malandata casa in Via Ghajn Qatet, alla periferia della città, a cui assegnò il nome di *Casa della Carità* e che riadattò come meglio poté. Nel frattempo, non solo intensificò la formazione spirituale delle giovani, ma le orientò anche al servizio apostolico-sociale col prendersi cura spirituale e materiale delle ragazze povere della città di Vittoria e dei dintorni.

Constatato il promettente risultato, don Diacono maturò il progetto di dare vita, con alcune delle associate che ne mostravano interesse e desiderio, ad un istituto religioso di ispirazione francescana. Il 15 agosto 1880 otto di queste associate, già iscritte al Terz'Ordine Francescano, iniziarono a vivere in comune nella *Casa di Carità*, in conformità alle minuziose e severe direttive impartite dallo stesso don Diacono; direttive che verranno da lui costantemente richiamate e periodicamente aggiornate<sup>3</sup>. Per questi motivi, egli merita giustamente il titolo di "fondatore"; titolo, che talvolta lui stesso si è attribuito e che le suore (come pure il vescovo) gli hanno sempre riconosciuto.

Ottenuta l'approvazione vescovile il 1 settembre 1880, il piccolo gruppo (che nel frattempo era salito al numero di dodici persone) iniziò il periodo di preparazione alla professione dei voti religiosi. Non è però chiaro quando le terziarie francescane iniziarono il loro noviziato. In una breve relazione del 1934<sup>4</sup> si afferma che la prima vestizione ebbe luogo il 15 agosto 1881 e che la professione semplice fu emessa il successivo agosto 1882. Viceversa, nelle sue memorie manoscritte, Sr. Pacifica Xuereb riferisce: "Il 18 ottobre 1880 le nuove aspiranti, dopo una preparazione conveniente, hanno preso l'abito delle Terziarie dalle mani del loro fondatore, don G. Diacono. Consisteva in una tonaca grigia, un cingolo nero, un grande fazzoletto bianco sulle spalle e un altro fazzoletto bianco in testa e quando uscivano fuori mettevano un velo nero lungo sulla testa. In questo giorno della loro vestizione religiosa ciascuna ha aggiunto col suo nome un protettore".

In ogni caso, gli scopi specifici del nascente Istituto sono indicati con chiarezza da don Diacono nella già ricordata lettera da lui inviata al vescovo per chiedere la sua autorizzazione: "Oggetto precipuo del loro Istituto sarà l'educazione delle ragazze della classe più povera, che girano per le strade esposte a mille pericoli, cui cercheranno di accogliere, tenerle a lavorare sotto la loro sorveglianza, insegnare ad esse il catechismo e fornirle d'una istruzione elementare conveniente alla loro condizione. Oltre a ciò, si presteranno a qualunque altra opera di carità, a cui saranno chiamate entro i limiti loro permessi dai Superiori. Promuoveranno infine, come parte del

---

e mariane. Tre erano le intenzioni dei gruppi: la glorificazione del Sacro Cuore, la preghiera per la Chiesa e per il papa, l'aumento del fervore nelle comunità religiose".

<sup>3</sup> Cf. in merito i documenti inseriti nella *Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono e di altri documenti della primitiva Comunità*, Vittoria-Gozo 1994.

<sup>4</sup> In questa stessa relazione viene riportato il nome delle terziarie formanti il gruppo iniziale della Comunità: Giuseppa Pace, Rosanna Gauci, Graziulla Grech, Carmela Grech, Maria Agius, Antonia Mintuf, Carmela Galea, Carmela Grech, Margherita Spiteri, Giuseppa Apap, Vittoria Sciberras, Carmela Buttigieg.

loro Istituto, con tutti i mezzi possibili la devozione al Sacro Cuore di Gesù, specialmente mediante la Congregazione delle così dette Corone delle Stelle del Sacro Cuore, che sarà affidata alla loro direzione”.

Resosi vacante un posto, il 5 febbraio 1881 don Diacono accolse come postulante la giovane Virginia De Brincat<sup>5</sup>, che dall' 8 settembre 1877 faceva già parte dell'associazione delle “Dodici Stelle”. Il 15 agosto successivo l'ammise al noviziato, con il nome di Maestra Virginia della Beata Margherita; il 17 agosto 1883 l'ammise alla professione dei voti religiosi e il 15 agosto 1884, per le sue molteplici doti personali e per la sua notevole preparazione culturale, la scelse come segretaria generale.

Nel frattempo, il 15 gennaio 1882, la Comunità si era trasferita dalla periferica Via Ghajn Qatet nella più centrale Via Palma, in una casa acquistata a sue spese da don Diacono, che poi (contraendo gravosi oneri finanziari) provvide a ristrutturare e ad ampliare: acquistò altro terreno adiacente e costruì una chiesa aperta al pubblico e dedicata alla Madonna Regina del Sacro Cuore. Anche questa nuova e più funzionale dimora della Comunità fu significativamente denominata *Casa di Carità*; in seguito, con l'apertura di altre case (a partire dal 1885), assunse anche il titolo di “Casa Madre”.

Con decreto del 13 ottobre 1883, sempre su richiesta scritta di don Diacono, mons. Pietro Pace approvò definitivamente la Congregazione, che prese il nome di “Suore del Terz'Ordine Franciscano” (mentre prima le Terziarie erano popolarmente conosciute come “Is-Sorijiet ta' I-Istilla”, cioè: “Le Suore della Stella”), promettendo di dare alle suore, entro breve tempo, una regola appropriata con le relative costituzioni. Don Diacono fu confermato dal vescovo amministratore e direttore principale della Comunità.

In questi primi anni, sotto la direzione ferma e saggia di don Diacono, che con minuziosi “regolamenti” impostò la loro vita nei suoi vari aspetti (spirituale, organizzativo, apostolico...), le suore si impegnarono con encomiabile fervore nella loro vita spirituale e nell'impegno operativo, spirituale e sociale, a favore delle ragazze povere di Gozo, riscuotendo presso tutti stima e apprezzamento.

Contemporaneamente si verificò un veloce processo di crescita e di maturazione, che portò ad un graduale cambiamento dei rapporti tra don Diacono e la Comunità: mentre inizialmente tutto veniva deciso autonomamente da lui, assai presto acquistò concreta consistenza l'organismo comunitario del *Capitolo* (istituito il 1 gennaio 1885) e sempre più spesso le decisioni venivano prese assieme e di comune accordo. Una svolta rilevante e decisiva si ebbe il 15 agosto 1885, quando è la Comunità stessa che si dà un ordinamento complessivo relativo alla vita spirituale, organizzativa e apostolica. Don Diacono si dichiarò contento di questa decisione e, pur senza rinunciare al suo ruolo di “direttore principale”, revocò i suoi precedenti “regolamenti”<sup>6</sup>. Significativo è anche il cambiamento del nome della superiora: non è più chiamata “Vicaria” (di don Diacono), ma “Superiora principale”. In quel momento le suore erano 23.

---

<sup>5</sup> Giuseppa Pace, la più anziana del gruppo, decise di ritirarsi, pur continuando anche in seguito a frequentare la *Casa di Carità*. Ma non è chiaro quando esattamente ciò avvenne. La menzionata relazione del 1934 afferma che Giuseppa Pace si ritirò il 15 agosto 1881 e che fu allora che don Diacono decise di sostituirla con Virginia De Brincat. In effetti, non è sempre facile conoscere la data esatta di alcune vicende relative alla primitiva Comunità. In questo caso, come in altri, riteniamo affidabile la data del 5 febbraio indicata da J.Bezzina, che ha curato la parte storica del processo diocesano di Gozo per la beatificazione di Madre Margherita. Cf. J.Bezzina, *Madre Margherita De Brincat: profilo biografico...*, p. 25 s.

<sup>6</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 39 e 40, pp. 130-133.

## b. Difficoltà e problemi

Nello stesso tempo, però, non mancarono problemi di vario genere. Queste difficoltà vengono succintamente menzionate nel documento inviato il 31 maggio 1921 alla S. Sede per chiedere (per la seconda volta) il “Decreto di lode”: “Specialmente nei suoi principi ebbe difficoltà e prove morali ed economiche che minacciarono di sperderla e finirla. Però per la prudente intromissione di Mons. Pietro Pace, per le molteplici premure delle Superiori e per la buona volontà delle Congregate, e soprattutto coll’aiuto visibile della mano di Dio, la tempesta si calmò, e dopo anni d’incertezze, l’Opera ottenne una stabile esistenza, e cominciò a stendersi ed a dare i suoi frutti”.

a) In effetti, già in quei primi anni di vita si verificarono per la Comunità anche dei momenti delicati e difficili: alcuni, per motivi di carattere interno; altri, per motivi di carattere strutturale-istituzionale.

Prima superiora della comunità era stata scelta Sr. Rosanna Gauci. Verso la fine del 1882 il vescovo propose di nominare al suo posto Sr. Geltrude Darmanin, una religiosa maltese delle Suore Missionarie Francescane d’Egitto (attualmente: Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria) espulsa (con altre consorelle) dal Cairo a seguito della guerra anglo-egiziana. Il vescovo confidava che la sua età e la sua esperienza sarebbero state di valido aiuto per la crescita della Comunità. Don Diacono, anche se perplesso, accettò docilmente la proposta: accolse in prova la Darmanin<sup>7</sup> e il 15 agosto 1883 (in attesa della necessaria autorizzazione della S. Sede a cambiare istituto) l’ammise ufficialmente a far parte della Comunità, nominandola anche superiora, che dal 15 agosto 1884 assunse il nome di Madre Vicaria (essendo ancora, di fatto, don Diacono il vero superiore). Purtroppo, le speranze riposte in lei dal vescovo e dallo stesso don Diacono andarono presto deluse: il carattere autoritario e il comportamento invadente della Darmanin provocarono un diffuso disagio e un crescente malcontento, tanto che il 3 gennaio 1885 (di comune accordo tra le suore e don Diacono) fu dimessa dal suo ufficio e il ruolo di superiora-vicaria fu ripreso nuovamente da Sr. Rosanna Gauci<sup>8</sup>.

Va anche ricordato che nel progetto originario di don Diacono la Comunità doveva essere limitata al numero di dodici suore coriste (volendo in tal modo simboleggiare le dodici stelle che, secondo le rivelazioni di S. Maria Margherita Alacocque, circondano il Sacro Cuore di Gesù<sup>9</sup>), native di Gozo e operanti solo all’interno della piccola isola<sup>10</sup>. Il vescovo, invece, era di parere diverso, nel senso che non condivideva limitazioni del genere; e anche questa disparità di vedute provocò tra loro delle ricorrenti tensioni. In ogni caso, almeno sul piano pratico, don Diacono finì per adattarsi realisticamente all’evolversi delle situazioni<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Con la Darmanin fu accolta pure una sua consorella maltese: Suor Giuseppa Caruana.

<sup>8</sup> Secondo J. Bezzina, *Don Giuseppe Diacono fondatore delle Suore Francescane del Cuore di Gesù* (Rabat-Gozo 2000, p. 67), al posto della Darmanin sarebbe stata nominata per pochi mesi Sr. Maria Camilleri, mentre Sr. Rosanna Gauci sarebbe subentrata il 15 agosto successivo. Però, nel verbale del *Consiglio* del 3 gennaio 1885 si legge che Sr. Rosanna fu nominata al posto della Darmanin quello stesso giorno.

<sup>9</sup> Nel primo “regolamento” si legge che tra i fini della Comunità c’è quello di “onorare col numero 12 delle Coriste i 12 privilegi di Maria Vergine, ed in qualche modo rappresentare una di quelle corone di 12 vergini, che Gesù stesso per mezzo della Beata Margherita Alacocque ha domandato in conforto del suo appassionato Cuore”. Cf. *Raccolta...*, doc. 3, p. 29.

<sup>10</sup> Oltre le coriste, erano previste anche due religiose come “converse”.

<sup>11</sup> A questo riguardo, è di grande interesse storico il documento del 21 novembre 1884 in cui, tra il resto, si stabilisce che il numero di 12 suore coriste e di 2 suore converse rimane in vigore solo per la Casa Madre. Cf. *Raccolta...*, doc. 33, p. 119.

La prima occasione si presentò quando Lady Hely-Hutchinson, moglie del Primo Segretario del Governatore inglese di Malta, nel 1884 chiese alle suore di aprire una casa a Birkirkara, nell'isola maggiore di Malta, per prendersi cura dei ragazzi poveri e offrire anche agli adulti la possibilità di imparare un mestiere: la proposta fu accolta volentieri dalle suore e approvata senza apparente difficoltà da don Diacono, e la casa venne poi aperta il 31 maggio 1885 e come "primaria" (così veniva chiamata allora la responsabile della scuola) fu designata Madre Margherita<sup>12</sup>. In precedenza, il 1 gennaio 1885, le suore avevano già aperto una casa a Qala (Gozo) chiamate da don Diacono, che dal maggio 1881 ne era parroco. Chiaramente, iniziative del genere richiedevano disponibilità di personale: e così, almeno sul piano pratico, il problema del numero chiuso e dei limiti territoriali venne presto superato, con l'accoglienza di nuove vocazioni provenienti anche dall'isola di Malta e, contemporaneamente, con la progressiva espansione della Congregazione al di fuori dell'isola di Gozo.

Le suore, ma più ancora don Diacono, attendevano con crescente impazienza che il vescovo consegnasse la regola promessa, con le annesse costituzioni. Ciò avvenne il 6 maggio 1886: la regola era quella del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, promulgata dal papa Leone X nel 1521; le costituzioni erano praticamente quelle delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto, solo parzialmente modificate e adattate, che erano disposte secondo l'ordine dei dieci capitoli della regola.

Nel documento di promulgazione il vescovo rileva, con giustificata soddisfazione: "Vi ha chiamate infatti Iddio per operare la propria santificazione e spargere il buon odore di Gesù Cristo non già nella solitudine del chiostro, ma in mezzo al mondo, con una vita piena di sacrifici e tutta consacrata al benessere delle fanciulle più miserabili e derelitte; e Noi ci siamo non poco rallegrati nel Signore al vedere lo zelo ammirabile con cui cercate di compiere questa vostra missione con tanto emolumento della Religione e della società; ciò che non pure vi ha conciliato la stima del pubblico, ma quel che è più attirato la benedizione del Cielo". E poco oltre: Vi presentiamo pertanto questa Regola colle annesse Costituzioni da Noi in alcune parti modificate. Accettatela con lieto animo e sia questa per voi, d'ora innanzi, il libro della vita, la norma sicura che dovete seguire per raggiungere il fine che il vostro Istituto si propone, fine quanto nobile in sé altrettanto grato agli occhi di Dio. Siate forti, stabili e costanti, vi dirò coll'Apostolo, nell'osservanza di tutto ciò che essa Regola prescrive; e vivete così che nessuna cosa vi separi dallo Sposo Celeste, che vi ha unite insieme per essere di vicendevole eccitamento e conforto, e lavorare con isforzi concordi per la salute di tante anime che vi ha affidate".

Le suore accolsero con gioia e accettarono con riconoscenza la regola e le costituzioni, che entrarono in vigore nel mese di giugno<sup>13</sup>: e da quel momento sostituirono le precedenti direttive stabilite dalla Comunità a partire dal 15 agosto 1885. Fu cambiata anche la foggia dell'abito, che rimase poi sostanzialmente immutata fino al 1967.

b) Ricevuta la regola, le suore iniziarono a prepararsi a professarla con l'emissione dei voti perpetui, rifacendo però il loro noviziato in conformità alle norme canoniche (in

---

<sup>12</sup> Così afferma J. Bezzina, *Madre Margherita De Brincat: profilo biografico...*, p. 28. Viceversa, nel documento del 15 agosto 1885, contenuto negli *Stabilimenti e Regolamenti della Comunità*, si riferisce che "primaria" di Birkirkara fu scelta Suor M. Rosa di S. Rosa. Inoltre, nel verbale del *Consiglio* del 17 maggio 1886 si legge che solo in quel giorno a Madre Margherita fu affidato l'ufficio di "primaria" a Birkirkara.

<sup>13</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 46 e 47, p. 140 ss. Nella copia manoscritta esistente nell'archivio generale della Congregazione, e autenticata dal notaio Vincenzo Giorgio Gioioso, si legge: "Si accetta la Regola colle modificazioni già fatte = Oggi il dì Nove Maggio Mille Otto Cento Ottantasei - 1886 - Casa Madre 9 maggio 1886. Firmati: Rosanna Gauci Superiora - Virginia Debrincat secretaria - Par. G. Diacono Direttore".

precedenza, infatti, la sua durata era stata variabile, a insindacabile discrezione di don Diacono, che decideva caso per caso).

Nel frattempo, però, non si interruppe la loro espansione e la loro operosa e multiforme attività: infatti, il 14 febbraio 1887 le suore iniziarono a dirigere l'istituto *Fra Diego*, fondato qualche anno prima ad Hamrum (Malta) da un umile frate francescano (fra Diego Bonanno) e destinato all'accoglienza di ragazze e adolescenti in pericolo, con permanenza in istituto fino a 18 anni di età<sup>14</sup>.

L'8 dicembre 1887 Sr. Virginia della Beata Margherita, che il 6 marzo precedente era stata eletta Superiora principale della comunità (in sostituzione di Sr. Rosanna che, per motivi familiari, aveva lasciato temporaneamente la Comunità), emise la sua nuova professione religiosa nelle mani del vescovo, assumendo ufficialmente il nome di Madre Margherita del Sacro Cuore: a ragione, perciò, viene considerata la prima suora professa della Congregazione. Le altre suore (in numero di 16) professarono il successivo 11 dicembre nelle mani del Vicario generale, canonico Giuseppe Farrugia.

In precedenza, in un momento che non è possibile precisare con certezza<sup>15</sup>, si verificò un episodio drammatico (ricordato nelle sue memorie manoscritte da Sr. Pacifica Xuereb, che ne venne a conoscenza da religiose presenti al fatto), che mise in serio pericolo la sopravvivenza stessa della Congregazione.

Infatti, ottenuta la sospirata regola dal vescovo nel maggio 1886, il successivo 17 giugno don Diacono, con atto notarile, aveva confermato definitivamente la donazione alle suore della *Casa di Carità*<sup>16</sup>, che era di sua proprietà, riservandosi però alcuni diritti e impegnando le suore a collaborare nel pagare i debiti ancora pendenti. Un giorno però, forse a causa di persistenti contrasti con il vescovo, ma anche perché probabilmente le suore non erano riuscite a pagare una rata del debito, don Diacono si recò alla *Casa di Carità* deciso a vendere tutto e a rimandare a casa le suore. Madre Margherita, che si trovava allora a Birkirkara, come mossa da un presentimento, ebbe l'ispirazione di recarsi a Gozo. Con la sua umile disponibilità a farsi carico della Congregazione, da lei ritenuta "opera di Dio", riuscì a convincere don Diacono a desistere dal suo intento. In tal modo, salvò la Congregazione divenendo, di fatto, la sua cofondatrice e subentrando da allora in poi con la sua personalità carismatica all'azione pionieristica di don Diacono.

In realtà, per decisione del vescovo, già da qualche tempo don Diacono era stato praticamente esonerato dal suo ruolo di "direttore principale" delle suore: infatti, la sua ultima firma in calce agli *Atti* della Comunità è del 15 agosto 1886. Questa decisione, dovuta anche a dicerie malevoli e infondate sul suo conto, lo fece molto soffrire; con tutto ciò, i rapporti tra lui e le suore (in particolare, con Madre Margherita) si mantennero sempre buoni.

---

<sup>14</sup> In pratica, però, alcune di loro rimasero nell'Istituto in modo permanente, fino alla loro morte, amorevolmente assistite dalle suore. Una situazione analoga si verifica anche oggi.

<sup>15</sup> P.Calliari colloca l'episodio negli ultimi mesi del 1888: cf. *Amiamo l'Amore. Profilo biografico di Madre Margherita De Brincat, fondatrice*, Roma 1987, p. 79. Viceversa, J.Bezzina lo anticipa di circa un anno, individuando come probabile il giorno 8 ottobre 1887 (*Don Giuseppe Diacono, Fondatore delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, 1847-1924*, p. 75). Prendiamo l'occasione per annotare nuovamente che in più di un caso, come già si è constatato, le notizie relative ai primi anni della Comunità sono lacunose o approssimative.

<sup>16</sup> L'anno precedente, con atto notarile del 14 agosto 1885, don Diacono aveva già concesso alle suore la *Casa di Carità* in uso e abitazione. Tra le clausole connesse a tale concessione, leggiamo: "Articolo Dodicesimo – La Comunità suddetta si obbliga [sic!] ancora a cooperarsi secondo la sua possibilità al pagamento dei debiti contratti dal Molto Reverendo Parroco Diacono per la costruzione della Casa di Carità e dell'annessavi chiesa...".

### **c. Ripresa ed espansione**

Superata felicemente la pericolosa crisi, sotto la sapiente guida di Madre Margherita la Congregazione riprese il primitivo slancio spirituale e intensificò il fervore apostolico.

Il nuovo vescovo di Gozo, l'agostiniano Giovanni Maria Camilleri (subentrato nel febbraio 1889 a mons. Pietro Pace, promosso arcivescovo di Malta) indisse il I° vero Capitolo generale della Congregazione che, sotto la sua presidenza, iniziò i suoi lavori il 10 giugno 1889 nella "Casa Madre" di Gozo.

Quello stesso giorno Madre Margherita fu eletta Superiora generale con votazione pressoché unanime. Fu confermata ancora in tale ufficio nel II° (giugno 1892) e nel III° (agosto 1895) Capitolo generale. Declinò umilmente un'ulteriore conferma nel IV° Capitolo generale (maggio 1901); al suo posto fu eletta Madre Rosalia Vella del Santo Costato e lei fu scelta come Vicaria generale.

Sotto il sapiente e carismatico governo di Madre Margherita, la Congregazione ebbe un notevole e promettente incremento numerico: nel 1889 le suore erano già oltre 40; nel 1900 le suore viventi erano 84.

In tal modo era possibile accogliere, almeno in larga misura, le numerose richieste che da più parti venivano fatte alla Congregazione di aprire nuove case: infatti, nel 1900 le suore erano già presenti in nove luoghi, sette a Malta (Birkirkara, Hamrun, Senglea, Cospicua, Valletta, Zebbug, Floriana) e due a Gozo (Vittoria e Qala). Le attività svolte in quegli anni, sia pure in forme diverse (scuole, catechismo, orfanotrofi, formazione professionale delle ragazze, cura dell'associazione delle "Stelle" e delle "Figlie di Maria", diffusione della devozione al S. Cuore...), rimasero sostanzialmente nel solco delle finalità iniziali, esplicitandone sempre più le potenzialità. Le scuole delle suore, per fare un esempio, erano allora frequentate da circa 900 ragazze.

Nel 1894 Madre Margherita chiese al vescovo di Gozo, mons. Camilleri, l'approvazione di alcune modifiche introdotte con il suo Consiglio nelle costituzioni per renderle più adatte "allo scopo del suo Istituto". Con decreto del 27 agosto 1894 il vescovo diede la sua approvazione. Le costituzioni così modificate rimasero in vigore fino al 1921.

Con lettera firmata da lei e dal suo Consiglio, il 28 agosto 1900 Madre Margherita rivolse al papa Leone XIII supplice richiesta di "volersi degnare di approvare le loro Costituzioni e il loro Statuto", concedendo alla Congregazione maltese il "Decreto di lode", cioè il suo riconoscimento ufficiale da parte della S. Sede. Qualche giorno prima, con lettera del 22 agosto 1900, mons. Camilleri perorò presso la Congregazione per i Religiosi<sup>17</sup> la richiesta di approvare le costituzioni delle suore francescane e di concedere loro il richiesto "Decreto di lode". Stessa istanza fu inoltrata l' 11 novembre 1902 anche da mons. Pietro Pace, allora arcivescovo di Malta.

La Congregazione per i Religiosi incaricò il francescano minorita P. Luca Galli da Pofi di redigere un "voto" in merito: esso porta la data del 25 gennaio 1903 e (pur facendo una serie di rilievi) è sostanzialmente favorevole all'accoglienza della richiesta. Con tutto ciò, nella riunione del 12 marzo 1903 la Commissione per i nuovi istituti religiosi si pronunciò con un "Dilata", cioè per un rinvio a tempi successivi, così motivato: "Visto certi difetti con cui si presenta questo Istituto

---

<sup>17</sup> La Congregazione della S. Sede che si occupa degli istituti di vita consacrata ha assunto via via varie denominazioni. Per semplificare i riferimenti, useremo costantemente questa denominazione: Congregazione per i Religiosi.

ancora poco sviluppato, si è stimato meglio di rivolgergli una lettera di incoraggiamento nella quale si potrà dire che determini bene il suo scopo, che ottenga dall'Ordine Franciscano la richiesta autorizzazione ossia aggregazione, che confermi in tutto le sue Costituzioni alle norme e che, presentandosi dopo qualche tempo alla S. Congregazione, non manchi di esibirle la prescritta relazione sullo stato personale, materiale, disciplinare, economico. Il Vescovo di Gozo si potrebbe forse adoperare perché questo Istituto si unisca ad un altro della medesima regola e denominazione del Cairo, esistente in Malta”.

Non sappiamo se mons. Camilleri si attivò per tentare di dare attuazione alla richiesta della Congregazione per i Religiosi di fondere le suore maltesi con le Suore Missionarie Francescane d'Egitto. Sta di fatto che la Congregazione maltese andò avanti per la sua strada. Nel frattempo la nuova Superiora generale Madre Rosalia Vella, subentrata nel maggio 1901 a Madre Margherita, aveva fatto domanda di aggregazione della Congregazione all'Ordine dei Frati Minori per poter godere degli stessi benefici spirituali. Con decreto del 23 ottobre 1903 il Ministro generale P. Dionisio Schuler concesse la richiesta aggregazione spirituale.

In tal modo, nata e cresciuta nell'alveo fecondo della spiritualità francescana, la Congregazione si vedeva autorevolmente riconosciuta questa sua specifica identità carismatica, entrando ufficialmente a far parte della grande Famiglia Franciscana.

## **2. - Secondo periodo (1904-1946)**

Il primo ventennio di vita della Congregazione, come si è visto, è stato contrassegnato da alterne vicende; ma, considerato nel suo complesso, si configura come un periodo di fisiologico radicamento e di graduale assestamento, culminato nel 1903 con l'aggregazione spirituale all'Ordine dei Frati Minori.

Nei decenni successivi la Congregazione ha vissuto un processo di ulteriore consolidamento e di progressiva espansione, culminato nel dicembre 1946 con il riconoscimento di Istituto di diritto pontificio da parte della S. Sede.

### **a. Gli orizzonti si allargano**

Nel marzo 1904 si tenne un Capitolo generale straordinario (il V°) per eleggere una nuova Superiora generale e l'intero suo Consiglio: infatti, sia Madre Rosalia Vella che le sue Consigliere si erano dimesse dal loro ufficio perché si era accertato che (per un motivo a noi ignoto) non avevano fatto validamente il loro noviziato.

Al posto di Madre Rosalia, il 3 marzo 1904 venne nuovamente rieletta Madre Margherita, che fu ulteriormente confermata il 28 gennaio 1905 nel VI° Capitolo generale. Rimase in carica fino al giugno 1911.

Per quanto riguarda la vita interna della Congregazione, Madre Margherita si trovò di fronte ad una situazione alquanto ingarbugliata, nel senso che nel frattempo si erano introdotte delle irregolarità nell'osservanza delle costituzioni e delle norme che in quegli anni la S. Sede andava predisponendo per meglio inquadrare l'organizzazione canonica dei nuovi istituti religiosi che sorgevano numerosi un po' ovunque<sup>18</sup>. Le irregolarità riscontrate riguardavano, in particolare, l'accettazione delle postulanti (problema della dote, loro assegnazione alla classe delle coriste...), l'amministrazione economica, il governo della Congregazione, il voto di povertà.

---

<sup>18</sup> Cf. alcuni documenti ecclesiali in merito in *Enchiridion della Vita consacrata: dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Dehoniane-Ancora, Bologna-Milano 2001, p. 344 ss.

Questa situazione di molteplice irregolarità, dovuta in gran parte alla carente formazione giuridica delle suore, provocò due interventi ecclesiali. Il primo intervento è del vescovo di Gozo, mons. Camilleri: in data 14 novembre 1907, nel corso di una sua visita canonica, emanò un decreto in cui richiamava all'osservanza fedele delle norme ecclesiali da lui indicate<sup>19</sup>. Il secondo intervento è del domenicano maltese, P. Angelo Portelli: nella sua qualità di Visitatore apostolico incaricato dalla S. Sede per gli istituti religiosi presenti nelle isole maltesi, in data 23 dicembre 1910 emanò un lungo e articolato decreto in cui vengono date norme precise "per la maggior regolarità e per l'incremento dell'intera Congregazione".

Questi interventi si dimostrarono tanto opportuni quanto benefici perché, contribuendo a ristabilire una maggiore aderenza pratica alle norme ecclesiali relative alla impostazione e alla conduzione della vita religiosa, favorivano anche una maggiore fedeltà ai suoi irrinunciabili e qualificanti valori ispirazionali.

Per quanto riguarda l'impegno apostolico, in quegli stessi anni ebbe inizio un susseguirsi di avvenimenti che allargarono sempre più gli orizzonti apostolici della Congregazione: fino ad allora era presente e operante solo nelle isole di Gozo e di Malta; a partire dal 1907 iniziò a varcare i confini dell'arcipelago maltese per diffondersi gradualmente in vari paesi.

La prima occasione per questa progressiva espansione si verificò con la richiesta dell'arcivescovo di Malta, mons. Pietro Pace, di inviare alcune suore nell'isola di Corfù (Grecia) per l'assistenza spirituale e sociale ai numerosi maltesi che vi erano immigrati in cerca di lavoro e che (soprattutto dal punto di vista religioso) erano quasi del tutto abbandonati a se stessi. La proposta era allettante sul piano apostolico, ma non priva di incognite sul piano pratico; e molti erano (anche all'interno della stessa Congregazione) coloro che consigliavano di non accettarla. Madre Margherita, superate le prime comprensibili incertezze, nel suo ardente fervore apostolico e nella sua illimitata fiducia nella provvidenza divina, era invece favorevole; ne discusse a lungo con il suo Consiglio, che il 1 aprile 1907 espresse parere favorevole. Anche il vescovo di Gozo, mons. Camilleri, dichiarò il suo consenso all'iniziativa. E così, accompagnate da Madre Margherita, le suore destinate alla nuova fondazione salparono per Corfù: la casa fu aperta il 27 maggio 1907, dando subito inizio ad una benefica e capillare attività socio-pastorale che (seppure in parte ridimensionata) perdura tuttora.

Il 5 giugno 1911, nel VII° Capitolo generale, a Madre Margherita subentrò nel governo della Congregazione Madre Nazarena Gouder, che era stata la prima superiora della casa di Corfù: rimase in carica fino al maggio 1917. Apparteneva alla seconda generazione delle suore (professò, infatti, il 14 maggio 1896); era cresciuta alla sapiente scuola di Madre Margherita e tra di loro, pur molto diverse per carattere e per attitudini personali, si stabilì una profonda sintonia spirituale che le legò fraternamente per tutta la vita.

Madre Nazarena, che proveniva da una famiglia benestante di Notabile (Malta), era una persona intelligente e colta. Dotata di un carattere forte e risoluto, guidò le sorelle con mano ferma provocando però anche qualche malcontento.

Su richiesta del nuovo arcivescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, Madre Nazarena con il suo Consiglio accettò l'offerta di dirigere la cucina del seminario. Le suore presero servizio a partire

---

<sup>19</sup> Già in precedenza, nel documento conclusivo del Sinodo diocesano in data 24 agosto 1904, il vescovo aveva dedicato un capitolo (il 4°) alle suore francescane in cui, assieme a lusinghieri e meriti riconoscimenti, inseriva una serie di disposizioni ed esortazioni.

dal settembre 1916, prima a Mdina e successivamente a Tal-Virtù-Rabat, dove il seminario era stato trasferito. Nel febbraio 1917 fu accettata la donazione di una casa a Nadur (Gozo) e il 18 giugno vi fu aperta una scuola.

## **b. Fervore di opere e riconoscimenti ecclesiali**

Concluso il suo mandato generalizio nel giugno 1911, Madre Margherita fu inviata come superiora a Corfù, dove rimase fino al 1917. Il 28 maggio di quell'anno, nell' VIII° Capitolo generale, fu nuovamente rieletta (per la sesta ed ultima volta) Superiora generale; ufficio che accettò non senza interiore lotta e solo in spirito di obbedienza al suo direttore spirituale (mons. Antonio Galea) e a mons. Camilleri, a cui aveva chiesto consiglio<sup>20</sup>. Rimase in carica fino al maggio 1923.

a) In questo sessennio del suo ultimo mandato generalizio la Congregazione fece nuovi passi in avanti nel suo sviluppo carismatico (ne sono luminosa testimonianza le sue circolari e, più ancora, le sue lettere) e apostolico (per esempio, le ragazze di cui le suore si prendevano cura erano circa 1500), oltre che numerico (nel 1921 le suore professe erano 115). Alcuni avvenimenti, in particolare, meritano di essere specificamente ricordati.

Il 1 gennaio 1918 entrò in vigore il Codice di diritto canonico. Il che, tra il resto, comportava anche un profondo aggiornamento delle costituzioni. Il vescovo di Gozo, mons. Camilleri, con decreto del 5 agosto 1921 approvava il testo rielaborato dalle suore come pienamente conforme alle nuove norme canoniche.

Nel settembre 1921 Madre Margherita si recò per la prima volta a Roma con un duplice scopo: rinnovare presso la S. Sede la richiesta del "Decreto di lode" per la Congregazione e chiedere per essa un Cardinale Protettore. La prima richiesta, ancora una volta, andò a vuoto<sup>21</sup>. Viceversa, la seconda ebbe esito positivo: il 5 settembre 1922 Pio XI assegnò alla Congregazione un Cardinale Protettore nella persona del card. Oreste Giorgi. Alla sua morte, con decreto del 14 luglio 1925 fu designato come successore il card. Camillo Laurenti, Prefetto della Congregazione per i Religiosi. Però, non risulta che tale nomina abbia avuto un concreto seguito; sta di fatto che da allora la Congregazione non ebbe altri Cardinali Protettori.

Nel 1922 si verificò un'ulteriore espansione della Congregazione con l'apertura, nel mese di marzo-aprile, delle due prime fondazioni in Italia, e precisamente in Sicilia: a Troina e a Regalbuto, nella diocesi di Nicosia. A Troina le suore furono inviate per dirigere un asilo e una scuola di cucito e di lavori domestici per le ragazze; a Regalbuto, furono inviate per dirigere un asilo ed una scuola. Purtroppo, a differenza che a Troina dove tutto procedeva bene con comune soddisfazione, a Regalbuto si creò presto una situazione di forte tensione con il parroco<sup>22</sup>; per conseguenza, nel settembre 1924 le suore furono richiamate a Malta.

---

<sup>20</sup> Di questo interiore travaglio abbiamo qualche eco nelle lettere scritte allora da Madre Margherita da Corfù al suo direttore spirituale, mons. Antonio Galea. Cf. Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, fsj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, Cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 2002: cf. lettere 2-5 (p. 52 ss.).

<sup>21</sup> Non se ne conosce il motivo perché nell'archivio generale della Congregazione non esiste il documento della risposta negativa della Congregazione. Infruttuosa è stata pure la ricerca presso l'archivio della Congregazione per i Religiosi.

<sup>22</sup> Cf. in merito, P. Calliari, *Amiamo l'Amore. Profilo biografico di Madre Margherita De Brincat...*, p. 124 s.

Nell'agosto 1922, come espressione del suo filiale attaccamento all'Ordine dei Frati Minori, a cui la Congregazione era spiritualmente aggregata già dal 1903, Madre Margherita fece domanda al card. Camillo Laurenti, Prefetto della Congregazione per i Religiosi, affinché le suore "possano essere sotto la direzione dell'Ordine dei Frati Minori, nella stessa maniera come vi sono sottomesse le Terziarie Francescane del Bambin Gesù". Per incarico del card. Laurenti, il vescovo di Gozo dispose che il Consiglio generale della Congregazione si pronunciasse su questa proposta. Purtroppo, nella riunione del 22 marzo 1923, il Consiglio espresse parere negativo; e così la richiesta di Madre Margherita non ebbe alcun seguito.

La delusione che, comprensibilmente, ella dovette provare fu però presto compensata da una grande gioia. Infatti, nell'aprile di quello stesso anno (1923), quasi allo scadere del suo mandato, Madre Margherita ottenne dal suo Consiglio via libera per accettare l'offerta dell'arcivescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, di prendersi cura della *Casa di Adorazione* nella città della Valletta, la cui chiesa da alcuni anni era chiusa al pubblico. Questa offerta l'aveva riempita di commossa sorpresa e di intima gioia perché realizzava un desiderio da sempre coltivato nell'intimo del suo cuore, mentre apriva alla Congregazione un prezioso campo di apostolato orante. Lei stessa ebbe la gradita sorte di essere nominata prima superiora di questa casa: esperienza di cui conservò sempre un vivo e nostalgico ricordo<sup>23</sup>.

b) Il 21 maggio 1923, nel IX° Capitolo generale, fu eletta Superiora generale Madre Giovanna Fenech, che però rimase in carica solo pochi mesi: il 19 settembre successivo, all'età di soli 55 anni, fu stroncata da un infarto, lasciando un rimpianto generale<sup>24</sup>.

Convocato un Capitolo generale straordinario (il X°), il 2 gennaio 1924 fu rieletta come Superiora generale per la seconda volta Madre Nazarena Gouder, che guidò la Congregazione per 22 anni consecutivi, fino al maggio 1945, quasi al termine della seconda guerra mondiale: infatti, fu riconfermata nel suo ufficio nel maggio 1929 (XI° Capitolo generale) e nel luglio 1935 (XII° Capitolo generale).

Il 22 luglio 1924, a Vittoria (Gozo) dove si era ritirato dopo aver lasciato la cura pastorale della importante parrocchia di Xaghra (dove vi fu parroco-arciprete dal 1891 al 1909), morì don Giuseppe Diacono, il fondatore della Congregazione. Nell'ultima malattia fu assistito con amore filiale dalle suore francescane, che sempre conservavano per lui riconoscenza e venerazione, e, in particolare, da Madre Margherita con cui era rimasto sempre in buoni rapporti.

Madre Nazarena, facendo tesoro della sua prima problematica esperienza, temperò con spirito più materno il suo forte carattere e modificò notevolmente anche il suo modo di governare, mettendo a buon frutto le sue doti di organizzatrice nata.

Nel 1927 si verificarono due avvenimenti destinati a lasciare un benefico e duraturo segno nella vita della Congregazione.

Già Madre Margherita, nel suo primo viaggio a Roma nel 1921, si era interessata per avere una casa nella città eterna; ma la sua realizzazione richiese del tempo. Finalmente, trovato uno stabile adatto in Via Iberia, nei pressi del Laterano, e ottenute le necessarie autorizzazioni, la casa fu

---

<sup>23</sup> Un'eco esultante dello stato d'animo con cui Madre Margherita accolse l'offerta della *Casa di Adorazione* e un ricordo nostalgico dell'esperienza da lei vissuta in quella casa l'abbiamo in alcune sue lettere. Cf. *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat...*: cf. lettere 24, 68, 69, 85, 87, 110, 114, 126, 127.

<sup>24</sup> Ne abbiamo una conferma in una lettera di Madre Margherita a Suor Pacifica Xuereb dell'8 ottobre 1923: cfr. *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita de Brincat...*: lettera 83, p. 179 s.

aperta nel maggio 1927. A partire dal 1932, e per diversi anni, divenne anche sede di noviziato e, successivamente, di juniorato.

Nell'ottobre dello stesso anno si ebbe la partenza di un primo gruppo di suore per l'Etiopia. L'invito a recarsi in quel lontano paese africano era stato fatto dal missionario cappuccino Angelo Mizzi, maltese. Ne parlò con calore anche alle suore in alcune conferenze, suscitando interesse ed entusiasmo, tanto che non poche furono quelle che si dichiararono disponibili e pronte a partire per la missione. La coraggiosa e lungimirante accoglienza di questa proposta da parte di Madre Nazarena e del suo Consiglio (di cui faceva parte anche Madre Margherita), con l'invio di alcune suore a Sofi (a cui si aggiunsero poi altre case), significava per la Congregazione non solo estendere la sua presenza oltre il continente europeo, ma anche aprirsi concretamente all'azione missionaria vera e propria: questa fondamentale e caratteristica componente del carisma francescano e congregazionale<sup>25</sup> avrà in seguito molteplici sviluppi.

Il 15 settembre 1936 fu inoltrata alla S. Sede una nuova richiesta per ottenere il "Decreto di lode", appoggiata dalle lettere commendatizie di tutti i vescovi nelle cui diocesi erano presenti le suore. La Congregazione per i Religiosi affidò al francescano minorita P. Mariano Fernandez García la stesura del relativo "voto", da lui consegnato l'8 novembre 1936: pur formulando numerosi suggerimenti di modifiche (in genere, però, di poco conto) al testo delle costituzioni del 1921, espresse parere positivo. Il 2 luglio 1937 la S. Sede concesse finalmente alla Congregazione il tanto desiderato e atteso "Decreto di lode": le costituzioni aggiornate furono implicitamente approvate *ad experimentum* per sette anni. Nel frattempo l'antica regola del papa Leone X del 1521 venne sostituita con quella promulgata dal papa Pio XI nel 1927, di cui le costituzioni seguono l'ordine dei capitoli. Venne cambiato anche il nome ufficiale della Congregazione, che assunse la denominazione di "Suore Francescane di Malta". All'epoca, le suore erano oltre 200, una trentina erano le novizie e le case 33.

Nel corso del suo lungo e dinamico governo, disponendo di numeroso personale, Madre Nazarena poté estendere ulteriormente la presenza della Congregazione non solo nelle isole maltesi e in Italia, ma anche in Etiopia, con diverse fondazioni. Inoltre, alle attività tradizionali (asili, orfanotrofi, scuole elementari e medie, scuole di lavori domestici, catechismo...), si aggiunse pure l'assistenza ai malati e, successivamente, anche agli anziani.

Gli anni della seconda guerra mondiale (1940-1945) fecero sentire i loro drammatici effetti soprattutto a Malta e a Gozo (oggetto di reiterati e micidiali bombardamenti aerei: alcune case di Malta furono gravemente danneggiate, anche se nessuna suora rimase ferita) e, più ancora, in Etiopia, che allora era colonia italiana.

c) Il 24 maggio 1945, nel XIII° Capitolo generale, si ebbe il cambio al vertice della Congregazione: a Madre Nazarena Gouder subentrò Madre Cleofe Bondin, che rimase in carica fino al 23 maggio 1951. In quel momento la Congregazione era formata da oltre 300 suore professe, aveva una trentina di novizie ed era presente in 42 case.

Durante il suo governo, l'avvenimento più rilevante fu certamente il riconoscimento da parte della S. Sede della Congregazione come Istituto di diritto pontificio, con decreto del 23 dicembre 1946. Il francescano minorita P. Cosma Sartori, a cui la Congregazione per i Religiosi aveva

---

<sup>25</sup> Già nelle primitive costituzioni (1886-1894) è presente la componente missionaria e se ne parla due volte. Una prima volta, nel c. 5, Costituzione I, art. 8: "Se la loro opera fosse richiesta nelle Missioni, prima di aderire dovrebbero consultare la S. Congregazione de Propaganda Fide". Una seconda volta, nel c. 5, Costituzione VI, art. 4: "In quanto alle suore che dimandassero [sic!] di andare alle Missioni, la Madre Abbadessa [= Superiora generale] non accorderà questo permesso se non a quelle che essa giudicherà atte per essere inviate".

affidato la formulazione del “voto” in merito, il 26 settembre 1946 aveva espresso il suo parere favorevole.

Questo tanto atteso e ambito riconoscimento, che riempì di gioia riconoscente tutte le suore, costituisce il sigillo ecclesiale più autorevole della autenticità e della identità del carisma congregazionale, espresso nelle costituzioni (via via aggiornate) e testimoniato nella vita esemplare di tante consorelle.

### **3. - Terzo periodo (dal 1947 ad oggi)**

In questi ultimi 60 anni e più di vita la Congregazione ha avuto un notevole sviluppo internazionale, attraversando però (come tutti gli istituti religiosi) fasi alterne e problematiche, in concomitanza con il rapido e molteplice evolversi delle situazioni ecclesiali e sociali nei paesi in cui le suore sono presenti e operanti.

#### **a. Fino al Concilio Vaticano II**

Il 23 maggio 1951, nel XIV° Capitolo generale, al posto di Madre Cleofe Bondin subentrò Madre Luisa Busuttil, che rimase in carica fino al settembre 1969.

I primi dieci anni del suo lungo e dinamico governo sono stati contrassegnati da una vera e propria espansione geografica, che ha reso presente la Congregazione in ben tre nuovi continenti, con le prime case aperte in Brasile, Pakistan ed Australia.

Nel 1950, trovandosi a Roma in occasione dell'anno giubilare, mons. Geraldo Proença Sigaud, vescovo della diocesi brasiliana di Jacarezinho (nello stato del Paraná), chiese a Madre Luisa Busuttil (allora superiora della casa romana) di avere alcune suore da impegnare nel servizio pastorale nella sua diocesi. La proposta, trasmessa subito al Consiglio generale, era allettante, ma non priva di difficoltà pratiche (tra il resto, c'era il problema della lingua portoghese). Fu soppesata a lungo dal Consiglio generale, presieduto prima da Madre Cleofe e poi dalla stessa Madre Luisa (subentrata nel frattempo alla guida della Congregazione), che tenne in gran conto anche il suggerimento dell'ancor vivente Madre Margherita<sup>26</sup>, che vi intravedeva la possibilità di operare tanto bene. Infine, il 20 maggio 1952 la proposta fu ufficialmente accolta. Dopo mesi di intensa preparazione, il primo gruppo di cinque suore salpò da Genova il 22 ottobre 1952 e il 13 dicembre successivo giunse al piccolo centro di Jaguapitá, loro destinazione e loro primo campo di apostolato. Le speranze riposte nell'inviare le suore in quel lontano paese sudamericano non andarono deluse, anche se non mancarono momenti difficili: gradualmente la loro presenza si estese ad altre località e ad altre forme di servizio pastorale e assai numerose furono (e sono tuttora) le vocazioni brasiliane.

Di poco successiva è l'apertura della prima casa in Pakistan. Mons. Alcuin van Miltenburg, ofm, arcivescovo di Karachi, trovandosi in visita a Malta, chiese a Madre Luisa Busuttil alcune suore per aprire una scuola cattolica a Mirpurkhas. La proposta fu accolta favorevolmente dal Consiglio generale il 22 settembre 1952. Le prime cinque suore partirono il 26 gennaio 1953 e il 22 febbraio giunsero a destinazione. Pur trovandosi inizialmente in una sistemazione logistica precaria, si misero subito al lavoro. Anche in quel vasto e complesso paese asiatico (in prevalenza di religione musulmana), che non sempre ne facilitò la presenza e ne favorì l'azione, la Congregazione

---

<sup>26</sup> Madre Margherita morì il 22 gennaio 1952 nella Casa Madre di Gozo, dove si era ritirata da oltre dieci anni a causa della sua malattia. Aveva 89 anni e lasciò di sé una memoria imperitura.

mise profonde radici moltiplicando rapidamente il numero delle case, dilatando gradualmente le attività apostoliche e suscitando un costante e promettente numero di vocazioni pakistane.

L'invito ad estendere la presenza della Congregazione in Australia fu rivolto da mons. Michele Gonzi, arcivescovo di Malta. Trovandosi in visita ai maltesi emigrati in quel lontano continente, parlò con mons. Andrew Tynan, vescovo di Rokhampton, dell'opportunità di avere delle suore maltesi che si prendessero cura degli anziani aprendo una casa di riposo per loro nel Nord del Queensland. Al suo ritorno a Malta incoraggiò Madre Luisa Busuttil ad accettare quel servizio tanto prezioso ed urgente, di cui lo stesso mons. Tynan fece formale richiesta. Dopo prolungata ponderazione, il 24 febbraio 1952 la proposta fu accettata dal Consiglio generale. Le prime sei suore partirono il 23 aprile 1954 e giunsero a Mackay, loro prima destinazione, il successivo 6 giugno. Ancora una volta, la presenza della Congregazione si consolidò con l'apertura di altre case e con l'assunzione di ulteriori servizi pastorali da parte delle suore, anche se (a differenza di quanto è avvenuto altrove) ancora non si sono avute vocazioni indigene.

Questo intenso e proficuo processo di espansione geografica è stato possibile anche per il costante incremento numerico delle suore, che erano ormai oltre 500. E così la Congregazione non solo ha potuto procedere alla fondazione di nuove case nelle isole maltesi e in Italia, ma ha potuto rendersi presente anche in altri paesi. Infatti, il 15 luglio 1956, su invito del parroco francescano maltese P. Benvenuto Calleja, fu aperta una casa a S. Francisco (California-USA) per l'assistenza pastorale degli emigrati maltesi. Inoltre, accogliendo l'invito del francescano maltese P. Domenico Coppola, il 25 marzo 1960 fu aperta una casa a Londra, soprattutto per assistere i malati maltesi che vi si recavano (e che vi si recano tuttora) per le cure sanitarie.

In definitiva, nel 1960, alla vigilia quasi del Concilio Vaticano II, la situazione della Congregazione era la seguente: le suore professe erano circa 530, distribuite in 52 case (26 a Malta e a Gozo e 26 altrove), mentre le novizie circa 60.

## **b. Dopo il Concilio Vaticano II**

Gran parte del merito della sorprendente diffusione nel mondo della Congregazione va certamente ascritto alla guida lungimirante e coraggiosa di Madre Luisa Busuttil, che fu rieletta Superiora generale nel giugno 1957 (XV° Capitolo generale) e poi ancora nel giugno 1963 (XVI° Capitolo generale), rimanendo in carica fino al settembre 1969.

a) Una ulteriore conferma di questa sapiente guida l'abbiamo in alcune significative iniziative prese da Madre Luisa e dal suo Consiglio nel contesto del Concilio Vaticano II (1962-1965), di cui ella seppe cogliere lo spirito che lo animava, recepirne l'orientamento che si profilava e attuarne le decisioni finali.

Una prima iniziativa riguarda la tradizionale distinzione delle suore tra coriste e converse. Tale distinzione, comune allora negli istituti religiosi femminili, era già in qualche modo presente agli inizi della Congregazione<sup>27</sup>, ma fu sancita formalmente nelle costituzioni approntate da mons. Pietro Pace nel 1886<sup>28</sup>. Il XVI° Capitolo generale, celebrato nel giugno 1963, anticipando le

---

<sup>27</sup> Infatti, negli scritti di don Diacono per la primitiva Comunità ne troviamo qualche cenno. Per esempio, nel *Primo Regolamento* (senza data) si dispone che ci siano (oltre le dodici suore coriste) anche "2 suore in qualità di converse". Un altro esempio l'abbiamo nelle disposizioni date da don Diacono alla Comunità il 15 agosto 1883 in cui, tra l'altro, si legge: "accettare e tenere a fare parte della vostra Comunità nella mentovata Casa di Carità, almeno in qualità di Converse, portanti lo stesso abito, con qualche differenza, Giuseppa Apap e Vittoria Sciberras". Cf. la citata *Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono*, doc. 3 (p. 29) e doc. 15 (p. 88).

<sup>28</sup> Cf. Capitolo II, Costituzione III e IV.

direttive del Concilio (cf. PC 15), decise di porre fine a tale distinzione stabilendo di non accettare più suore come converse e di concedere il segno distintivo delle coriste, cioè il crocifisso, a quelle ancora viventi. Madre Luisa inoltrò supplice richiesta in tal senso alla Congregazione per i Religiosi. Con decreto del 14 febbraio 1964 e del 4 febbraio 1965 tali richieste furono accolte.

Una seconda iniziativa, suggerita dal decreto conciliare *Perfectae caritatis* (n. 17), riguarda il cambiamento dell'abito, che era rimasto praticamente quello adottato nel lontano 1886. Madre Luisa, d'accordo con il suo Consiglio, inviò alla Congregazione per i Religiosi una fotografia del nuovo modello: con decreto del 26 maggio 1967, il card. Antoniutti lo approvò con qualche piccola modifica.

Una terza iniziativa riguarda nuovamente le suore converse ancora viventi. Alla richiesta di concedere anche a loro la voce attiva e passiva nelle elezioni, la Congregazione per i Religiosi diede risposta affermativa con decreto del 3 dicembre 1968.

Iniziative del genere si collocano armonicamente nel solco della svolta epocale operata dal Concilio e che ha innescato nella chiesa un salutare rinnovamento sotto ogni aspetto della sua vita e della sua missione. Per quanto riguarda la vita religiosa, è soprattutto il decreto *Perfectae caritatis* che ha lasciato il suo segno benefico e innovatore, dando orientamenti stimolanti e direttive autorevoli per propiziarne un salutare salto di qualità.

Con il motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (6-8-1966), Paolo VI dispose che i primi frutti del rinnovamento conciliare dovevano trovare adeguato riscontro nelle nuove costituzioni, preparate con una attiva partecipazione di tutti i membri dell'istituto, discusse e approvate in un Capitolo speciale da celebrarsi entro due-tre anni.

In ottemperanza a tali norme, Madre Luisa con il suo Consiglio organizzò il lavoro di revisione delle costituzioni, che però richiese più tempo del previsto. Pertanto, fu chiesto alla Congregazione per i Religiosi di poter posticipare il Capitolo speciale. Con decreto del 23 dicembre 1968 fu concesso di celebrare detto Capitolo entro il 1969.

Fatta una previa consultazione di tutte le suore, fu istituita una Commissione precapitolare per stendere una prima redazione delle nuove costituzioni. Il Capitolo speciale (XVII°) fu celebrato a Gozo nei mesi di agosto-ottobre 1969. Il giorno 11 ottobre ci fu il cambio della Superiora generale: a Madre Luisa Busuttil subentrò Madre Ines Gauci.

b) Sotto la sua presidenza, il testo delle costituzioni elaborato dalla Commissione precapitolare fu esaminato, discusso e sostanzialmente approvato dalle capitolari. Nello stesso tempo, per la prima volta, alle costituzioni fu aggiunto anche il *Direttorio*. Fu dato incarico ad una Commissione postcapitolare di dare al testo elaborato nel Capitolo (con l'assistenza del francescano minorita P. Bartolomeo Belluco) la stesura definitiva.

Nel marzo 1970 il testo delle costituzioni fu inviato alla S. Sede per la necessaria approvazione. Con comunicazione del 22 giugno 1971, il Segretario della Congregazione per i Religiosi (mons. E. Heston) diede la seguente risposta: "La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari ha apprezzato il lavoro effettuato dal Capitolo generale speciale in vista del rinnovamento spirituale e nella fedeltà ai documenti postconciliari. In questo periodo di sperimentazione, tuttavia, non si può parlare di approvazione delle Costituzioni fino a che sia condotto a termine la revisione del codice di diritto canonico attualmente in corso. Nel frattempo, rimane inteso che il testo delle Costituzioni approvate dalla Santa Sede conserva il suo valore,

eccettuate le disposizioni modificate o soppresse dal Capitolo generale speciale, in conformità al Motu Proprio Ecclesiae Sanctae”.

Già in precedenza (marzo 1970), in conformità a quanto proposto nel Capitolo speciale, Madre Ines aveva chiesto alla Congregazione per i Religiosi di poter cambiare il nome della Congregazione con quello di “Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù”, portando una duplice motivazione: “la diffusione dell’Istituto e una notevole percentuale di suore d’altre nazionalità, per cui suona ormai troppo angusto e particolaristico il nome di Suore Francescane di Malta; in secondo luogo, e principalmente, il motivo d’ispirazione per cui l’Istituto ebbe vita, cioè la devozione riparatrice al Sacro Cuore di Gesù, ricordato anche nel sigillo dell’Istituto”. Con decreto del 22 giugno 1970 la Congregazione per i Religiosi diede la sua approvazione.

Anche se le nuove costituzioni non avevano ancora ottenuto una specifica approvazione da parte della S. Sede, Madre Ines le promulgò il 4 ottobre 1970. Nella loro presentazione, tra l’altro afferma: “Voi stesse potrete rendervi conto come le Costituzioni si presentino aggiornate nella forma, nello spirito, nelle norme; come pure potrete riscontrare ch’esse sono abbondantemente informate dai principi conciliari e dalla spiritualità francescana. C’è in esse la sostanza completa del nostro ideale di vita, formulato dalla venerata Cofondatrice, ma nello stesso tempo esse sottolineano con insistenza i tratti caratteristici del nostro Francescanesimo ed aprono, assecondando le direttive della Chiesa, nuovi orizzonti alla nostra vita ed attività, proiettandoci verso le nuove situazioni che vanno maturando e rendendoci capaci di percepire e di assecondare i segni dei tempi”.

L’anno successivo, sempre il 4 ottobre, Madre Ines promulgò anche il direttorio, presentandolo con queste parole: “Il Direttorio è cosa nuova nella nostra Congregazione, ma esso corrisponde agli orientamenti datici dalla Chiesa e soddisfa ad una reale esigenza. Infatti, mentre le Costituzioni contengono i principi e le norme fondamentali che guidano la nostra vita e sono, per loro natura, più stabili e più difficilmente mutevoli, il Direttorio invece considera aspetti più particolari del nostro modo di vivere. Esso è un complemento delle Costituzioni e, per sua natura, rimane più facilmente adattabile al mutare delle circostanze e alle esigenze dei tempi. Nel Direttorio troverete prescrizioni, esortazioni, usanze dell’Istituto; cose queste, come comprenderete, che non hanno, sotto l’aspetto giuridico, lo stesso peso e lo stesso valore”.

c) Mentre procedeva nel suo graduale processo di rinnovamento sul piano normativo-spirituale, la Congregazione continuava a portare avanti con encomiabile impegno le sue molteplici attività, intensificando ulteriormente la propria espansione. Infatti, nel decennio 1960-1970 furono una ventina le nuove case aperte nei paesi dove già era presente. Tra il resto, il 19 marzo 1963 fu aperta una nuova casa a Londra (a Poplar), che però fu presto chiusa (il 30 settembre 1967), e un’altra in California (Union City: aperta il 1 ottobre 1966). Il 26 giugno 1964, su proposta del P. Alfredo Pagani (ex superiore generale degli Oblati di Maria Vergine), le suore iniziarono a prestare il loro servizio anche a Parigi in un pensionato universitario. Nel 1969 le suore professe erano 650, le novizie 31 e le case 64.

In quegli anni di intenso, ma a volte anche convulso e ambiguo fermento di rinnovamento post conciliare che coinvolse tutti gli istituti religiosi, non mancarono neppure nella Congregazione momenti difficili e situazioni problematiche. Due episodi, in particolare, meritano di essere qui ricordati.

La fondazione in Brasile, iniziata nel 1952, si era notevolmente consolidata e le suore erano ormai presenti in sette località, svolgendo una molteplice attività pastorale. Non poche erano le vocazioni brasiliane; ma furono proprio alcune suore brasiliane (appoggiate in qualche modo anche

dal vescovo locale) a creare seri problemi, rivendicando indebite e ingiustificate forme di autonomia e provocando tensioni e divisioni. Nel settembre 1967 Madre Luisa Busuttil, allora Superiora generale, si recò sul posto, ma i suoi tentativi di riportare la calma e l'unità risultarono vani. Pertanto, si vide costretta a dimettere alcune professe temporanee, mentre altre suore brasiliane lasciarono spontaneamente la Congregazione. In seguito a questi incresciosi fatti, l' 11 dicembre 1967 il Consiglio generale decise di nominare per il Brasile una Delegata o rappresentante della Madre generale, nella persona di Sr. Brigida Nepa, con ampi poteri. In tal modo, la vita fraterna e apostolica poté ritornare gradualmente alla normalità.

Durante il Capitolo speciale ed elettivo del 1969 si verificò un inconveniente che provocò sconcerto e turbamento nelle 58 capitolari. Il francescano conventuale P. Alfonso Sammut, che era stato delegato (assieme ad altri) dal vescovo ausiliare di Malta (mons. Gerada) di occuparsi delle religiose, si comportò in modo invadente e imprudente sia nel periodo preparatorio del Capitolo che durante il suo svolgimento. Recatosi a Roma, il 9 ottobre 1969 ottenne dalla Congregazione per i Religiosi un decreto in cui veniva nominato "assistente religioso" della Congregazione per due anni e "a volontà della S. Sede". Di tale decreto le capitolari vennero a conoscenza il successivo 14 ottobre, pochi giorni dopo l'elezione della nuova Madre Generale (avvenuta l' 11 ottobre), Madre Ines Gauci. A quella notizia inaspettata e immotivata, Madre Ines con la segretaria generale e la segretaria del Capitolo si recò a Roma per conferire con il Segretario della Congregazione per i Religiosi, mons. Heston. L'incontro, anche per l'interessamento di mons. Michele Gonzi (arcivescovo di Malta) presente a Roma, sortì l'effetto sperato e il decreto fu revocato. E così, il Capitolo poté riprendere con serenità i suoi lavori.

### **c. Molteplice evoluzione**

Negli anni '70 e fino ai primi anni '80 la Congregazione è stata guidata da Madre Ines Gauci: infatti, fu rieletta Superiora generale il 22 novembre 1975 nel XVIII° Capitolo generale, rimanendo in carica fino al giugno 1982.

a) In quegli anni, pur accusando una lieve oscillazione numerica (nel 1975 le suore professe erano 627 e nel 1982 erano risalite a 642), la Congregazione ha registrato alcune importanti iniziative innovatrici. Tre, in particolare.

La prima iniziativa consiste nel maggior impulso dato alla formazione delle suore sul piano spirituale, culturale e professionale. In questo contesto, prende sempre più consistenza l'impegno per la formazione permanente, tanto auspicata dal Concilio (cf. PC 18), con iniziative ed esperienze di vario genere. Sempre più numerose, inoltre, sono le giovani suore che vengono destinate agli studi superiori per essere meglio preparate al servizio pastorale, educativo, sociale.

La seconda iniziativa riguarda il ridimensionamento delle proprie attività. Ne è un segno la simultanea chiusura e apertura di case, rimanendo sostanzialmente stabile il loro numero (nel 1982 erano 76). Vengono chiuse, per motivi diversi, case in alcuni luoghi (Malta, Italia, California...) e ne vengono aperte altre soprattutto là dove più urgente e diffuso si presentava il servizio ai "poveri". Per fare qualche esempio: in Etiopia nel 1971 fu riaperta (per alcuni anni) la casa di Jijiga per venire incontro alle necessità della popolazione; in Australia nel 1971 fu assunto il servizio presso l'ospizio per anziani *San Raffaele* a Fullerton; in Brasile fu avviato un *Crèche* a Presidente Prudente; in Pakistan nel 1973 fu accettato il servizio presso il *Lady Graham Maternity Hospital* ad Hyderabad. Va aggiunto che il 31 maggio 1981 le suore presero servizio anche a Gerusalemme, nel convento francescano di San Salvatore, occupandosi della cucina, dell'infermeria e dell'orfanotrofio maschile.

La terza iniziativa riguarda la struttura della Congregazione, con l'introduzione delle Delegazioni. In precedenza tutte le case dipendevano direttamente dalla Superiora generale e dal suo Consiglio. Con questa innovazione, già esistente di fatto in Brasile dal dicembre 1967, la Congregazione avvia un processo di parziale decentralizzazione, reso quanto mai opportuno dalla dimensione sempre più internazionale ormai in atto da tempo. Questo principio, discusso e approvato nel Capitolo generale del 1969, venne ufficializzato nelle nuove costituzioni del 1970 (artt. 236-8) e fu poi attualizzato con la formazione di quattro Delegazioni: Australia, Brasile, Etiopia, Pakistan.

Dopo la celebrazione del Capitolo generale del 1975, Madre Ines sottopose alla Congregazione per i Religiosi alcune modifiche alle costituzioni proposte dalle capitolari, da attuare ad experimentum in vista della loro futura e definitiva approvazione.

In quegli anni due avvenimenti meritano una speciale menzione. In occasione del 25° anniversario della morte di Madre Margherita (22-1-1952), il 14 maggio 1977 si procedette alla ricognizione canonica dei suoi resti mortali nella cripta della Casa Madre, dove ella era stata sepolta. L'urna contenente le venerate spoglie fu poi collocata sopra un altare appositamente predisposto, dove rimasero fino al 22 gennaio 1994 quando furono trasferite nella sovrastante chiesa. Nel 1980, si commemorò ovunque (ma specialmente a Gozo e a Malta) il 1° centenario della fondazione della Congregazione con solenni celebrazioni religiose e con iniziative di carattere formativo e culturale: alcuni studi sono stati raccolti nel quaderno-ricordo *Le Francescane del Cuore di Gesù*. Un'altra iniziativa presa in quella fausta ricorrenza fu la costruzione di una nuova cappella, più grande e funzionale, nel noviziato della Casa Madre di Vittoria-Gozo.

b) Nel 1981 si sarebbe dovuto celebrare il Capitolo generale; ma Madre Ines chiese alla Congregazione per i Religiosi di poterlo posticipare all'anno seguente per "assicurare meglio tutti i preparativi necessari". Ottenuta la facoltà richiesta con decreto del 17 gennaio 1981, il XIX° Capitolo generale fu poi celebrato nel giugno 1982 a Marsalforno (Gozo). Il giorno 16 giugno, al posto di Madre Ines, come Superiora generale fu eletta Madre Bertilla Bartolo, che rimase in carica fino al luglio 2000.

Una parte rilevante dei lavori capitolari fu riservata alla revisione delle costituzioni e del direttorio, che erano stati approvati nel Capitolo speciale del 1969, senza però giungere ad una soddisfacente maturazione del testo. Per questo motivo, il 20 maggio 1983 Madre Bertilla chiese alla Congregazione per i Religiosi una proroga per poter attendere alla definitiva rielaborazione del testo. Ottenuta la concessione il 10 giugno 1983 "di indire un Capitolo Straordinario nell'estate del prossimo anno 1984", fu istituita una Commissione per rielaborare convenientemente il testo. Nell'estate 1984 fu celebrato a Msida (Malta) un nuovo Capitolo speciale per la definitiva revisione e approvazione delle costituzioni e del direttorio. Con decreto del 3 maggio 1985, la Congregazione per i Religiosi approvò, con alcune piccole modifiche, il nuovo testo delle costituzioni.

Un altro importante problema preso in considerazione in sede capitolare fu quello di dare una nuova articolazione strutturale alla Congregazione istituendo, al posto delle Delegazioni già esistenti (Australia, Brasile, Etiopia, Pakistan), delle Regioni.

Già in precedenza, il 10 gennaio 1983, la Curia generale era stata trasferita dalla Casa Madre di Vittoria-Gozo a Malta, nella *Casa Betania* di Msida, perché lì più numerosa e capillare era (ed è) la presenza delle suore.

Negli anni successivi al Capitolo del 1984 furono aperte alcune case ed altre furono chiuse, lasciando sostanzialmente stabile il loro numero complessivo (nel 1988 erano ancora 76).

Viceversa, si andò evidenziando ulteriormente il problema del personale, con un graduale calo numerico (nel 1988 le suore professe erano 580 e le novizie 14) e con un progressivo aumento dell'età media delle suore.

È anche questo un motivo che ha spinto la Congregazione ad intensificare l'impegno nella promozione vocazionale, curando maggiormente la preparazione delle animatrici vocazionali e delle formatrici e individuando le linee generali per un'azione congregazionale più unitaria ed efficace. Nello stesso tempo, prende sempre più consistenza e incisività l'impegno per promuovere la formazione permanente delle suore, con iniziative di vario genere non solo a livello regionale e locale, ma anche secondo tematiche specifiche proposte dal Governo generale per l'intera Congregazione.

Dopo una consultazione delle suore, che diede esito favorevole, il giorno di Natale 1986 fu introdotta una nuova modifica all'abito religioso. Nel frattempo, è stato aggiornato anche il tradizionale *Manuale delle preghiere*, utilizzato in tutte le comunità.

c) Il XX° Capitolo generale fu celebrato nel luglio 1988 a Marsalforno (Gozo) e il giorno 20 Madre Bertilla Bartolo fu rieletta Superiora generale per un secondo sessennio.

Il giorno precedente l'inizio dei lavori capitolari, il 4 luglio, la Congregazione visse un evento memorabile con l'apertura ufficiale nel santuario mariano di Ta' Pinu (Gozo), da parte del vescovo diocesano mons. Nicola Cauchi, del processo diocesano per promuovere la beatificazione di Madre Margherita. Successivamente, il 22 gennaio 1994, i resti mortali di Madre Margherita furono solennemente traslati dalla cripta della Casa Madre (Vittoria-Gozo) nella sovrastante chiesa. Il processo diocesano, condotto con lodevole solerzia ed encomiabile perizia, fu ufficialmente e solennemente concluso, sempre nel santuario di Ta' Pinu, il 22 gennaio 2000. Il voluminoso materiale raccolto fu subito portato a Roma e il 17 febbraio successivo fu consegnato alla Congregazione per le cause dei santi, dove prosegue il suo regolare iter. È grande, e ben fondata, la speranza che esso giunga in tempi brevi alla sua positiva conclusione.

Tra le decisioni prese dalle capitolari nel 1988, meritano di essere ricordate quelle connesse con le problematiche relative all'animazione vocazionale e alla formazione permanente delle suore e che hanno trovato pratica attuazione in due tipi complementari di iniziative: il progetto formativo e lo studio delle fonti.

In consonanza con le disposizioni ecclesiali (cf. C.I.C., cann. 650 e 659), un'apposita Commissione aveva già elaborato, come valido e organico strumento di orientamento e di guida, un *Progetto di formazione*, che fu presentato e discusso in Capitolo. Approvato poi definitivamente dal Consiglio generale, tale *Progetto* fu promulgato il 15 agosto 1989 da Madre Bertilla ad experimentum fino al prossimo Capitolo generale. Sul piano operativo, tra il resto, prende consistenza più concreta e operativa l'istituzione dei "Centri vocazionali" per favorire l'attività di animazione e promozione vocazionale tra le giovani.

Una particolare attenzione è stata prestata alla promozione di una migliore conoscenza dello specifico carisma congregazionale, con un ritorno più approfondito allo studio delle proprie fonti. A tale scopo, è stata preparata una *Raccolta* di scritti di don Giuseppe Diacono, pubblicata poi nel 1989, ed una *Antologia* di scritti di Madre Margherita ordinati in *Sinossi* con il testo delle costituzioni, pubblicata nel 1990. Fu pure completata la traduzione in lingua maltese, inglese e portoghese della biografia di Madre Margherita, scritta dal P. Paolo Calliari, O.M.V., e già pubblicata in lingua italiana nel 1987.

Il 24 aprile 1989 la Regione dell'Etiopia ha aperto la sua prima casa missionaria in Kenya, a Wajir, per collaborare nell'attività pastorale con i frati cappuccini maltesi. Successivamente, il 18 luglio 1993, fu aperta una seconda casa a Nairobi (capitale del Kenia), che in seguito diventò anche casa di formazione.

Nel luglio 1991 fu celebrato a Roma (nella casa di Via Iberia) il 1° Capitolo intermedio, previsto dalle nuove costituzioni<sup>29</sup>. I 41 membri convocati rappresentavano tutti gli ambiti di attività (interna ed esterna) in cui la Congregazione è impegnata. Suo scopo principale era fare il punto della situazione congregazionale in vista di una più incisiva preparazione del futuro. Tra le decisioni prese, ci fu la rinnovata approvazione ad experimentum del *Progetto di formazione*. In quel momento le suore professe erano 578, le novizie 8 e le case 73.

d) Il XXI° Capitolo generale fu celebrato nel luglio 1994 a Marsalforno (Gozo). Il giorno 16 Madre Bertilla fu rieletta Superiora generale per un terzo sessennio, ottenendo il necessario nulla osta da parte della Congregazione per i Religiosi. In quel momento le suore professe erano 567, le novizie 5 e le case 76.

Gli argomenti in calendario riguardavano aspetti concreti della vita consacrata, in vista di un salutare e sempre necessario rinnovamento, con particolare riferimento al capitolo secondo (la nostra consacrazione), terzo (la nostra vita con Dio), quarto (la nostra vita fraterna), sesto (la nostra formazione) delle costituzioni. I frutti maturati nelle discussioni capitolari sono stati raccolti nell'ampio e articolato documento conclusivo, molto ricco e stimolante nel suo contenuto: *Rinnovate nello spirito, rispondiamo agli appelli della nuova evangelizzazione*. Fu pure nuovamente approvato ad experimentum il *Progetto di formazione*, mentre fu presa in seria considerazione l'esigenza di un realistico ridimensionamento delle attività (oltre che di un opportuno aggiornamento nella loro conduzione), dato anche il progressivo calo delle vocazioni e il crescente numero delle suore anziane o ammalate.

Tra le case soppresse negli anni successivi ci fu pure, il 17 ottobre 1994, quella di Troina (Enna-Sicilia), la prima (assieme a quella di Regalbuto) aperta in Italia nel 1922. In seguito, il 7 dicembre 1994, ci fu il trasferimento del noviziato dalla Casa Madre di Gozo (il primo della Congregazione) alla casa *Betania* di Msida (Malta). Successivamente fu aperto a S. Maria delle Mole (Marino-Roma) un *Centro Internazionale Formativo* per la formazione iniziale di un gruppo di novizie provenienti da varie nazionalità (Brasile, Etiopia-Kenia, Pakistan), rimasto in funzione fino al dicembre 2006; attualmente è sede di juniorato internazionale.

#### **d. La situazione attuale**

Nel luglio 1997 fu celebrato a Roma (nella casa di Via Iberia) il 2° Capitolo intermedio. Al momento le suore erano 542, le novizie 12 e le case 71.

a) L'argomento di fondo dei lavori capitolari era stato bene individuato nel seguente motto o filo conduttore: *“Chiamate a vivere con fedeltà creativa e con una adeguata formazione permanente la nostra identità nell'oggi della Chiesa e del mondo, ci incamminiamo con spirito rinnovato verso il terzo millennio.*

---

<sup>29</sup> Già le primitive costituzioni (1886-1894) avevano introdotto l'organismo della “Congregazione intermedia” da “convocarsi ogni tre anni, per trattare gli affari importanti che non si possono differire sino alla celebrazione del Capitolo” (Capitolo V, Costituzione IV). Nelle successive costituzioni del 1921, però, di tale organismo non c'è più traccia.

Tra gli argomenti trattati, fu espresso parere favorevole all'introduzione delle Province, in aggiunta alle Regioni. Anche in previsione di questo innovativo cambiamento strutturale della Congregazione, fu suggerita l'istituzione di una Commissione per aggiornare le costituzioni e il direttorio. Fu pure deciso di sostituire la denominazione di "Capitolo intermedio" con quella di "Assemblea generale".

Il XXII° Capitolo generale fu celebrato nel luglio 2000 a Marsalforno (Gozo). Nuova Superiora generale, il giorno 12, fu eletta Madre Anselmina Mifsud. Al momento le suore professe erano 515, le novizie 15 e le case 71.

Il Capitolo fu accuratamente preparato con l'invio a tutte le suore di un questionario impostato sul tema: *"Le attese e le urgenze del nostro tempo all'inizio del nuovo millennio ci domandano autenticità di vita e risposte profetiche"*. Le risposte furono esaminate da un'apposita Commissione che le sintetizzò in una sorta di "Instrumentum laboris", da discutere in Capitolo. Il frutto dei lavori capitolari è stato raccolto nel documento conclusivo: *"Le attese e le esigenze del nostro tempo, all'inizio del nuovo millennio, ci domandano autenticità di vita e risposte profetiche"*.

Tra le decisioni prese, due vanno particolarmente sottolineate. Anzitutto, l'approvazione delle nuove costituzioni (che furono confermate dalla Congregazione per i Religiosi con decreto dell'8 settembre 2000) e del nuovo direttorio. Inoltre, l'approvazione di una nuova e più funzionale articolazione strutturale della Congregazione in tre tipi di entità: le Province, le Regioni e le Case dipendenti direttamente dalla Superiora generale e dal suo Consiglio.

Questa decisione, che costituisce il punto culminante di una realtà in continua evoluzione, fu poi messa in atto dal Consiglio generale. Furono istituite due Province: quella di Malta, il 21 giugno 2001, e quella del Pakistan, l'8 dicembre 2001. Furono confermate le Regioni dell'Australia, del Brasile e dell'Etiopia-Kenia il 15 agosto 2001; inoltre, il 22 giugno 2001, furono costituite in Regione le case esistenti in Italia e quella di Corfù-Grecia. Alla diretta dipendenza della Superiora generale erano rimaste la comunità annessa alla casa Generalizia, quella del *Cuore Immacolato di Maria* di Santa Maria delle Mole e quella di Gerusalemme.

Un altro avvenimento importante, già deciso in Capitolo, fu il trasferimento della casa generalizia dalla *Casa Betania* di Msida-Malta a S. Maria delle Mole (Marino-Roma), in un nuovo edificio costruito accanto a quello già esistente, che fu ristrutturato per poter ospitare un maggior numero di suore, in previsione degli incontri che vi avrebbero avuto luogo in futuro. La casa generalizia, aperta il 18 settembre 2001, fu solennemente inaugurata il successivo 13 dicembre con una celebrazione presieduta dal vescovo di Albano.

Trasferita la sede della Superiora regionale della Regione dell'Etiopia-Kenia da Addis Ababa (Etiopia) a Nairobi (Kenia) nel 2001, con decreto del 25 maggio 2002 Madre Anselmina nominò una Delegata della Superiora regionale per l'Etiopia nella persona di Sr. Ludgarda Camilleri.

Tra le case aperte in questi ultimi anni, meritano una particolare menzione quelle della Provincia del Pakistan nelle Filippine, che segnano un'ulteriore espansione geografica della Congregazione nei territori missionari. La prima casa fu aperta il 29 gennaio 2003 a Quezon City (Manila); la seconda fu aperta a Bataan il 15 ottobre 2006. Già è in atto un promettente orientamento vocazionale da parte delle giovani filippine.

b) Nel luglio 2003 si celebrò la 2° Assemblea generale nella nuova casa generalizia di S. Maria delle Mole. Motto-guida dei lavori assembleari era: *“Ripartiamo da Cristo con fede orante, con speranza ferma, con amore operativo”*. Al momento le suore professe erano 496, le novizie 12 e le case 68.

Nelle discussioni assembleari sono maturate e approvate, dalle 31 partecipanti, alcune specifiche proposte per rendere più incisiva la vita e l'attività apostolica della Congregazione. Inoltre, come segno di una permanente sensibilità al problema formativo, è stata accolta la nuova stesura, preparata da un'apposita Commissione, del *Progetto di formazione*. Il Consiglio generale ha successivamente approvato tale Progetto, che fu poi promulgato ad experimentum fino al successivo Capitolo generale da Madre Anselmina il 4 ottobre 2003.

Il XXIII° Capitolo generale fu celebrato nel luglio 2006 nella casa generalizia di S. Maria delle Mole. L'Instrumentum laboris, che aveva raccolto in una sintesi organica le risposte delle suore ad un apposito questionario, aveva come motto programmatico: *Irradiare la presenza di Dio nel vivere e nell'operare*. Il 22 luglio Madre Anselmina fu confermata Superiora generale per un secondo sessennio. Al momento, le suore professe erano 482, le novizie 12 e le case 67.

Fu approvata definitivamente la nuova e più completa stesura (arricchita di una terza parte) del *Progetto di formazione*, preparata dalle responsabili della formazione: esso fu promulgato successivamente da Madre Anselmina il 4 ottobre 2006. Inoltre, sotto la guida del salesiano don Sabino Ardito, fu preparato uno Statuto organico e aggiornato relativo all'Associazione delle “Stelle del Cuore di Gesù”, aggregata alla Congregazione. Ottenuta l'approvazione della Congregazione per i Religiosi il 10 gennaio 2007, tale Statuto fu promulgato da Madre Anselmina il successivo 15 giugno.

Dopo il Capitolo l'avvenimento più rilevante è stata la soppressione della Regione d'Italia, a motivo soprattutto del sempre minor numero delle suore ivi operanti. La decisione, dopo una consultazione tra le suore che risultò largamente favorevole, fu presa dal Consiglio generale e attuata con decreto di Madre Anselmina il 7 ottobre 2006. Le nove comunità che costituivano la Regione (compresa quella di Corfù-Grecia) sono passate nuovamente sotto la diretta dipendenza della Superiora generale e del suo Consiglio.

#### **4 - Conclusione**

In questo primo capitolo si è cercato di seguire, a grandi linee, la vita della Congregazione nel suo graduale sviluppo storico, nella sua progressiva espansione geografica, nelle sue principali vicende interne e nelle sue molteplici attività apostoliche.

In questa ricognizione panoramica, anche se non esaustiva, si è data molta rilevanza ai Capitoli generali perché, come massima autorità della Congregazione e con le loro scadenze periodiche, sono l'organismo più consono per fare, di volta in volta, il punto della situazione e lo strumento più idoneo per prendere le opportune decisioni.

Nei capitoli successivi ripercorreremo questa storia, che abbraccia ormai l'arco di 130 anni, prendendo in esame i settori principali in cui si è incarnata e che ne costituiscono il suo variegato tessuto esistenziale. Ciò comporterà, inevitabilmente, alcune ripetizioni, che però hanno il vantaggio di evidenziare l'intreccio unitario dell'intera trattazione.

## I FONDATORI

Nelle costituzioni attuali, che riprendono sostanzialmente un'affermazione già presente in quelle del 1970, si dichiara esplicitamente che la Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù riconosce "le sue origini storiche nell'azione congiunta di Don Giuseppe Diacono, che ne fu l'iniziatore, e della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat che la promosse, la coltivò e la portò a maturazione" (art. 1).

Senza alcun dubbio, don Diacono e Madre Margherita sono due persone assai diverse per temperamento e per mentalità; ma, unite da un comune dono carismatico, hanno saputo intrecciare la loro complementare azione nei confronti della Congregazione, a loro affidata dal Signore e dalla chiesa, in modo convergente e costruttivo.

Già nel precedente capitolo si è avuto modo di dare alcune notizie essenziali di questa loro benefica e determinante azione congiunta. Ma conviene presentare ora, in un quadro un po' più organico e particolareggiato, le loro benemerite figure che rimangono sempre vive nel ricordo devoto e riconoscente delle loro figlie spirituali.

### 1. - Don Giuseppe Diacono (1847-1924)

È il sacerdote che Dio, nei suoi imperscrutabili e sapienti disegni, ha scelto come fondatore e come primo direttore-formatore della Congregazione. E a questa missione, che gli è costata prima tanti sacrifici e che gli ha procurato poi molte sofferenze, egli si è dedicato con encomiabile impegno e con indiscussa autorevolezza per circa un decennio (1878-1887).

#### a. Profilo biografico

Notizie su questo zelante e intraprendente sacerdote sono già state fornite in alcune pubblicazioni; in particolare, nella documentata biografia scritta dallo storico gozitano don Joseph Bezzina, in occasione del 150° anniversario della sua nascita. E ad essa rimandiamo per ulteriori informazioni<sup>30</sup>.

La famiglia di don Diacono era originaria del villaggio di Zabbar (Malta); ma il padre, che esercitava la professione di fabbricante e venditore di statuette devozionali, nel 1834 si trasferì con la famiglia a Gozo, nella città di Rabat (l'attuale Vittoria).

Don Giuseppe vi nacque il 16 agosto 1847, dodicesimo di quattordici figli, e fin dalla fanciullezza avvertì e assecondò la vocazione al sacerdozio. Dopo aver frequentato con diligenza e profitto la scuola primaria e secondaria, intraprese gli impegnativi studi filosofici e teologici presso il seminario di Rabat, inaugurato il 4 novembre 1866, due anni dopo l'erezione di Gozo a sede vescovile. Il sabato 4 marzo 1871 fu ordinato sacerdote da mons. Anton Grech-Delicata, secondo vescovo di Gozo.

Per le sue innegabili doti e per la sua generosa disponibilità, fu subito impegnato nell'attività pastorale. Il primo anno esercitò il ministero sacerdotale a Rabat; successivamente fu mandato come vice gerente (vice parroco) a Marsalforno; dopo alcuni mesi gli fu affidata la cura pastorale della comunità di Ghasri. Tre anni dopo, il 4 giugno 1875, fu nominato vice gerente della parrocchia di S. Gregorio, nel cui territorio c'è anche Kercem, il paese natio di Madre Margherita, che allora aveva

---

<sup>30</sup> Cfr. Joseph Bezzina, *Don Giuseppe Diacono, fondatore delle Suore Francescane del Cuore di Gesù (1847-1924)*, Rabat, Gozo-Malta 2000.

12 anni compiuti: fu lì che avvenne la prima conoscenza tra queste due persone destinate a collaborare in seguito ad una comune missione.

Il 27 gennaio 1876 don Diacono fu trasferito a Rabat, come vice gerente nella centrale e importante parrocchia di S. Giorgio. Ed è lì che la sua vita sacerdotale ebbe una svolta inaspettata e provvidenziale, quando (agli inizi del 1878) gli fu affidata la cura spirituale dell'Associazione delle "Dodici Stelle del Sacro Cuore di Gesù".

Già nel precedente capitolo è stata ricordata la sua incisiva azione che, nel giro di appena due anni, ha fatto sorgere da quel gruppo di ferventi "Stelle", tutte terziarie francescane, una nuova famiglia religiosa, che poi guidò per alcuni anni come "direttore principale". La sua azione diretta nei confronti della Congregazione religiosa da lui fondata nel 1880 si esaurì praticamente nel 1887 per decisione del vescovo mons. Pietro Pace, anche a seguito di dicerie malevole ed ingiuste propalate sul suo conto. Fu una decisione che, comprensibilmente, lo fece molto soffrire<sup>31</sup>, ma che accettò in evangelico spirito di obbedienza, dedicandosi in seguito con la sua solita determinazione ed inesauribile intraprendenza ad altri impegni pastorali e sociali.

Già nel marzo 1881 era stato nominato parroco di Qala, dove rimase fino al luglio 1891. Nei primi tempi della sua permanenza in quel piccolo villaggio, don Diacono ebbe un segno dal cielo che lo confermò nel suo impegno nei confronti della Congregazione da lui da poco fondata<sup>32</sup>. Nominato parroco-arciprete dell'importante località di Xaghra nel 1891, vi lavorò indefessamente fino al febbraio 1909, quando dette le sue dimissioni per motivi di età e di salute e si trasferì definitivamente a Rabat.

Tra le qualità umane di cui don Diacono era ben dotato, e che seppe mettere sempre al servizio del suo ministero sacerdotale, spicca la sua innata inclinazione per l'architettura: la coltivò con lo studio e divenne un valente e ricercato architetto. A lui Gozo deve la costruzione di numerose e belle chiese, a cominciare di quella annessa alla *Casa di Carità* a Vittoria, dedicata alla Madonna Regina del Cuore di Gesù e inaugurata nel 1885.

Un altro ambito, in cui don Diacono si dedicò con passione e competenza, fu la promozione della lavorazione del giustamente rinomato merletto gozitano, lavorato "a tombolo". In questo impegno era animato e sospinto dal vivo desiderio di contribuire efficacemente a promuovere la

---

<sup>31</sup> Di questa sofferenza abbiamo un'eco nella lettera inviata il 22 aprile 1887 a Madre Margherita, in cui (tra l'altro) si legge: "Mi si è tolta al riguardo della Casa di Carità ogni giurisdizione, ossia, per farmi meglio intendere, ogni facoltà spirituale, e ciò a seguito di tante dicerie dei gozitani... Donde e da chi proviene ciò? Io non lo so dire. Io benedico mille volte ciò che ho fatto per la detta Comunità e spero che, se il Signore mi farà perseverare, resterò almeno fino a quando sarà necessario come grande benefattore della da me fondata Casa di Carità, però sono risolutissimo di non prendere di questa alcuna responsabilità per l'avvenire. Ho fatto e sofferto a sufficienza, come sa bene Vostra Rev.da; ora le forze le sento diminuire, sia per la sofferenza come per la fatica". Cf. il testo integrale della lettera in *Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono e di altri documenti della primitiva Comunità*, Vittoria, Gozo (Malta) 1994, doc. 51, p. 150 s.

<sup>32</sup> Ecco come Paolo Calliari, il biografo di Madre Margherita (*Amiamo l'Amore. Profilo biografico di Madre Margherita De Brincat, fondatrice delle Suore Francescane del Cuor di Gesù - 1862-1952*, Roma 1987, p. 58) riferisce l'episodio: "Un giorno egli stava immerso in preghiera nella sua chiesa davanti all'immagine della Madonna Immacolata, immagine assai venerata dal popolo ancora oggi, e anche meta di numerosi pellegrinaggi. Egli raccomandava alla Madre celeste la Congregazione della Sorelle Terziarie francescane, che era nella sua prima fase di incubazione con risvolti vaghi e incerti, bisognosa di trovare una linea di condotta sicura e ben definita per la sua stabilità e il suo futuro. Il giovane parroco, perplesso per il rischio che stava affrontando, voleva un segno dal cielo per continuare con più fiducia e sicurezza la sua impresa. D'improvviso, ecco, l'immagine della Vergine si animò e si fece viva, gli occhi si fecero più risplendenti, le labbra si mossero e dalla bocca della Madonna uscirono queste precise parole: 'Fondate una Congregazione di religiose dedicate alla riparazione di mio Figlio che è tanto offeso'. Poi la visione spari. Il segno dal cielo era venuto per confermare la santità, l'opportunità e la necessità dell'impresa".

condizione sociale della donna e a migliorare la situazione economica di tante famiglie povere. Organizzò tale attività con sagacia e con criteri già moderni: non solo fondò una *Casa Industriale* (con sede prima a Xaghra e poi a Rabat), dove si insegnava alle giovani l'arte del merletto e lo si confezionava, ma lui stesso disegnò molti modelli e si interessò attivamente per trovare al prodotto un redditizio sbocco commerciale anche all'estero. Segno e frutto di questa sua competenza e di questo suo interesse è anche un libro, scritto da lui in lingua maltese e pubblicato nel 1920, dal titolo *Merletti lavorati a Malta e a Gozo*.

In queste attività, come in tutte le altre da lui intraprese, don Diacono era mosso unicamente da motivazioni di servizio al prossimo, senza mai cercare alcun tornaconto personale. Era da sempre terziario francescano; e, tra le virtù che più lo caratterizzavano e che più amava e praticava, spiccava in modo speciale la povertà: visse povero e povero morì.

Don Diacono morì a Rabat il 22 luglio 1924, all'età di 77 anni, dopo una breve malattia e assistito amorevolmente da Madre Margherita e da altre sue consorelle. È sepolto sotto il presbiterio della chiesa parrocchiale di Xaghra.

Le suore francescane, che sempre lo venerano come fondatore e padre, hanno fatto solenne memoria della ricorrenza del suo 150° anno di nascita con un anno celebrativo, iniziato il 22 luglio 1996 e concluso il 16 agosto 1997.

In effetti, uomo di preghiera e di azione, che seppe unire in efficace sintesi l'ardore apostolico con la passione sociale, don Diacono merita di essere ricordato da tutti come una delle persone più eminenti e più benemerite di Gozo.

## **b. Il rapporto con la Congregazione**

Dopo aver delineato per sommi capi la poliedrica personalità di don Diacono e la sua multiforme attività pastorale e sociale, si rende indispensabile mettere ora in maggior evidenza la sua azione nei confronti della Congregazione da lui fondata.

Come già sappiamo, il rapporto diretto con la Congregazione si è protratto per circa un decennio, dal 1878 al 1887; successivamente, esonerato dal vescovo dal suo ruolo di "direttore", tale rapporto si allentò, ma rimase sempre sostanzialmente positivo.

Una fonte preziosa per conoscere, nei suoi successivi momenti e nei suoi diversificati aspetti, questo rapporto l'abbiamo negli scritti indirizzati da don Diacono alla primitiva Comunità<sup>33</sup>. Di questi scritti è stata pubblicata una sostanziosa *Raccolta* nel 1994, che già è stata citata. L'introduzione premessa a questa *Raccolta* fa emergere chiaramente le varie fasi e le diverse modalità di questo rapporto; e da essa raccogliamo alcuni spunti principali.

Comprensibilmente, la maggior parte di questi scritti si riferiscono al periodo del suo rapporto diretto con la Congregazione. Sono documenti della massima importanza storica (regolamenti, istruzioni, lettere...) perché l'origine e i primi sviluppi della Congregazione sono strettamente legati alla persona di don Diacono e sono saldamente intrecciati alla sua azione.

Don Diacono rivendicò più volte (e giustamente) la sua iniziativa di "fondatore"; titolo che gli venne sempre riconosciuto con sincero affetto e profonda riconoscenza dalle suore, come pure dal vescovo di Gozo. Ma più spesso lui amava qualificarsi come "direttore principale"; titolo che

---

<sup>33</sup> Per ulteriori informazioni in merito, cf. anche il già citato libro di P. Calliari.

esprimeva meglio di qualunque altro il ruolo da lui svolto nei primi anni della Congregazione: infatti, la diresse con sapiente fermezza sotto ogni aspetto, sia formativo e spirituale che organizzativo e operativo. Però, questo incisivo rapporto di “direzione” si andò modificando nel giro di pochi anni perché, sotto la sua azione tanto severa ed esigente quanto attenta ed incisiva, la Congregazione maturò rapidamente.

Quando nel settembre 1880 il piccolo gruppo delle terziarie francescane iniziò ufficialmente la sua nuova forma di vita consacrata aveva già a disposizione un “regolamento”, predisposto da don Diacono, che fissava puntualmente e dettagliatamente il suo programma di vita: gli scopi specifici, gli impegni assunti, le attività apostoliche, le norme organizzative. È sulla base di questo “regolamento”, poi ulteriormente precisato nei particolari e integrato il 15 agosto 1882 con un ponderoso scritto su alcuni capisaldi della sua spiritualità<sup>34</sup>, che la Comunità mosse i suoi primi passi e fece le sue prime esperienze di vita comunitaria e di apostolato diretto. In questi primissimi anni don Diacono era il vero e indiscusso “superiore”<sup>35</sup> della Comunità: tutto faceva capo a lui, tutto dipendeva da lui.

Gradualmente, soprattutto dopo l’approvazione formale della Congregazione da parte del vescovo di Gozo, mons. Pietro Pace, il 13 ottobre 1883, la Comunità andò gradualmente assumendo un ruolo più attivo nel determinare la conduzione della propria vita interna ed apostolica, ma sempre in accordo con don Diacono che con saggia lungimiranza ne favorì l’evoluzione. Un momento determinante di questa rapida crescita della Comunità fu il 15 agosto 1885 quando essa, nel segno fecondo e dinamico dello sviluppo nella continuità, si diede autonomamente un nuovo ordinamento: don Diacono si dichiarò contento di questa decisione e revocò senza difficoltà i suoi precedenti “regolamenti”<sup>36</sup>.

All’atto della consegna della regola e delle costituzioni da parte di mons. Pietro Pace, il 6 maggio 1886, don Diacono fu ufficialmente confermato dal vescovo nel suo ufficio di “direttore”; ma in pratica la sua azione si andò rapidamente esaurendo: come già è stato ricordato, verso il 1887 fu esonerato dallo stesso vescovo da tale incarico per motivi che sarebbe davvero interessante poter meglio conoscere.

Successivamente il rapporto tra don Diacono e la Congregazione continuò su un altro piano. Anche se non mancarono momenti di qualche tensione, a causa di alcuni diritti che don Diacono si era riservato quando nel giugno 1886 donò definitivamente alla Congregazione la *Casa di Carità di Vittoria (Gozo)*<sup>37</sup>, esso si mantenne sempre sostanzialmente buono. Saltuariamente le suore hanno continuato a chiedere a don Diacono qualche servizio spirituale. Da parte sua, lui conservò sempre sentimenti benevoli verso la Congregazione: non solo non rimpianse quanto aveva fatto per essa, ma non fece mai nulla che potesse esserle di intralcio o di danno.

Tornando agli anni del suo rapporto diretto con la Congregazione, va rilevato che gli scritti di don Diacono (letti in sincronia con altri contemporanei documenti della Congregazione) testimoniano con molta evidenza quanto egli si sia preso a cuore la sorte delle giovani che si erano

---

<sup>34</sup> *Raccolta...*, doc. 12, p. 57 ss.

<sup>35</sup> Ne è una significativa conferma che in quei primi anni la superiora aveva il titolo di “Vicaria”.

<sup>36</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 39 e 40, pp. 130-133.

<sup>37</sup> In concreto, si trattava soprattutto del diritto che don Diacono aveva riservato a se stesso e alla Sig.na Caterina Farrugia (benemerita benefattrice) di presentare le giovani da accettare in Comunità. A questo diritto, come a tutti gli altri, don Diacono rinunciò formalmente, con atto notarile, il 23 marzo 1923. Cf. il documento nella citata *Raccolta...*, p. 175 s.

fiduciosamente affidate a lui, animato da un generoso impegno sacerdotale e da un sincero affetto spirituale.

Nello stesso tempo, dalla lettura dei suoi scritti, è facile rendersi conto che don Diacono era molto meticoloso nel fissare le modalità con cui le suore dovevano regolare la loro vita e la loro attività: nulla è trascurato, nulla è lasciato nel vago. Anzi, era anche molto severo nell'esigere dalle suore esattezza e regolarità nell'osservanza delle sue disposizioni e non tralasciava lamentele e rimproveri quando la loro corrispondenza non era quale lui desiderava e chiedeva.

Innegabilmente, in questi documenti non faticiamo a scoprire i vistosi segni di un tempo molto diverso dal nostro, in cui mentalità e metodi del genere erano comuni un po' ovunque negli ambienti della vita religiosa. Inoltre, tali documenti rispecchiano anche, in larga misura, il personale temperamento di don Diacono: rigido e forte, volitivo e deciso, severo ed esigente, burbero e schietto... Non si deve però dimenticare che egli aveva a che fare con delle giovani buone e generose, ma ancora fragili ed inesperte; per conseguenza, avevano oggettivo bisogno di una guida illuminata e autorevole, di cui esse stesse riconoscevano la necessità sperimentandone i molteplici benefici.

Insomma, al di là degli innegabili fattori legati al suo tempo e al suo temperamento, è fuori dubbio che don Diacono era mosso da autentico zelo e animato dal sincero desiderio che l'opera da lui intrapresa fosse per le suore una vera scuola di perfezione spirituale e una coerente testimonianza di carità operosa. Come lui stesso confessa, la sua severità non nasceva da un rigore preconcepito, ma da un'esigenza oggettiva<sup>38</sup>.

In conclusione, se la Congregazione nel giro di pochi anni divenne a suo modo adulta, il merito principale va senz'altro attribuito alla solida "direzione" con cui don Diacono seppe autorevolmente e amorevolmente guidarla.

## **2. - Serva di Dio Madre Margherita De Brincat (1862-1952)**

La conferma migliore della validità oggettiva dell'azione di don Diacono nella diecina d'anni in cui ha guidato la Congregazione come "direttore principale" l'abbiamo nella Serva di Dio Madre Margherita De Brincat.

È giusto e doveroso sottolineare che, prima di diventare un'ottima madre ed una impareggiabile maestra delle sue consorelle, Madre Margherita è stata una devota figlia e una docile discepola di don Diacono, di cui seppe cogliere, apprezzare e assimilare lo spirito che lo animava. Ricevuta da lui nella Congregazione nel febbraio 1881, e da lui nominata segretaria generale nell'agosto 1884, ella ebbe modo di stare a stretto contatto con lui proprio nel periodo in cui, sotto la sua ferma direzione, la Comunità di cui faceva parte si avviava progressivamente verso una propria maturità spirituale ed autonomia operativa.

In tutto ciò è legittimo scorgere il disegno provvidenziale di Dio, che in tal modo veniva preparando Madre Margherita a subentrare a don Diacono nella guida carismatica e istituzionale della Congregazione. Questo ideale passaggio di consegne avvenne, in pratica, nel 1887 quando don Diacono fu esonerato dal vescovo dal suo ufficio di direttore e Madre Margherita, il 6 marzo, fu eletta Superiora principale della Comunità, all'età di soli 24 anni da poco compiuti. In una lettera

---

<sup>38</sup> Cf., ad esempio, come don Diacono conclude una lettera alla Comunità, inviata 2 febbraio 1884: "In ultimo persuadetevi, o predilette in Gesù Cristo, che non la troppa rigidità, ma la vera vostra utilità mi spinge ad ordinarvi tanto". *Raccolta...*, doc. 22, p. 101.

del successivo 22 aprile, mentre confermava di non volersi più interessare nel futuro della Congregazione da lui fondata, don Diacono la incoraggiò ad intraprendere con fiducia il suo non facile servizio con queste profetiche parole: “Coraggio. Il Signore non mancherà di assistere Vostra Rev.da [Madre]”<sup>39</sup>.

Su questa premessa, presentiamo ora brevemente la figura e l’opera di Madre Margherita che, a buon diritto, viene considerata la cofondatrice della Congregazione<sup>40</sup>.

### **a. Profilo biografico**

Di Madre Margherita esiste già una buona biografia, preparata dal Padre Paolo Calliari, OMV, a cui rimandiamo per ulteriori notizie<sup>41</sup>.

Virginia (questo era il suo nome di battesimo) De Brincat nacque nel villaggio di Kercem (Gozo), poco distante da Vittoria, il 28 novembre 1862, ottava figlia dei coniugi Michelangelo e Caterina Gauci.

Con il suo assiduo lavoro di agricoltore, il padre poteva assicurare alla numerosa famiglia un discreto benessere. E ciò gli permise di far frequentare anche a Virginia (come ad altri suoi figli) le scuole governative e, successivamente, di farle dare lezioni private della lingua francese e italiana, in cui lei fece rapidi progressi.

Dai genitori, molto religiosi, Virginia ricevette la sua prima e solida formazione cristiana e fin da piccola (come annota Suor Pacifica Xuereb nelle sue memorie manoscritte) mostrò una forte inclinazione alla solitudine e alla preghiera. All’età di 14 anni, con il permesso del suo direttore spirituale, emise il voto privato di perpetua castità.

Nel corso del 1877 iniziò a partecipare alle riunioni dell’Associazione delle “Dodici Stelle del Sacro Cuore di Gesù”, che si tenevano a Vittoria in casa della signorina Maria Carmela Xerri, e l’ 8 settembre fu ammessa ufficialmente a farne parte. Aveva 15 anni.

Già conosceva don Diacono, che per qualche tempo era stato vice gerente a Kercem, e lo frequentò nuovamente, dal 1878, come guida spirituale dell’Associazione. Da lui, il 5 febbraio 1881, ottenne (dopo sue reiterate richieste) di entrare nella nuova Comunità delle Terziarie Francescane fondata da pochi mesi. Aveva 19 anni.

Fin dai primi anni ebbe modo di farsi apprezzare da tutti per le sue doti umane e religiose, oltre che per la sua notevole preparazione culturale: nell’agosto 1883 emise la sua prima

---

<sup>39</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 51, p.150. Altrettanto significativa è la lettera dell’ 11 giugno 1889 in cui don Diacono esprime a Madre Margherita le sue felicitazioni e i suoi auguri per la sua elezione a Superiora generale (cf. *Raccolta...*, doc. 53, p. 153 ss.). E non è senza qualche significato che la definitiva rinuncia ai suoi residui diritti nei confronti della Congregazione don Diacono l’abbia fatta (2 marzo 1923) quando Superiora generale era ancora una volta Madre Margherita (cf. *Raccolta...*, doc. 57, p. 159 s.).

<sup>40</sup> Questo titolo le viene attribuito espressamente nel documento con cui viene annunciata alle suore la sua morte: “È spirata placidamente nel bacio del Signore Madre Margherita, Confondatrice ed ex-Madre generale, nella Casa Madre, all’età veneranda di 89 anni”.

<sup>41</sup> P.Calliari, cf. il suo libro già citato. Cf. anche J. Bezzina, *Madre Margherita (1862-1952), Relazione storica* (Rabat/Gozo 2000): è lo studio approfondito e documentato presentato alla Congregazione dei Santi per il processo canonico di Madre Margherita. Cf. pure P. Giorgio Aquilina, ofm, *La Serva di Dio Madre Margherita De Brincat evangelizzatrice dell’Amore*, Malta 2000.

professione religiosa<sup>42</sup>; nell'agosto 1884 fu nominata segretaria generale; nel maggio 1886 fu mandata come "primaria", cioè superiore e responsabile della scuola, a Birkirkara (la prima casa aperta a Malta nel 1885); nel marzo 1887 succedette a Madre Rosanna Gauci nella guida della Congregazione. Il successivo 8 dicembre fu la prima suora della Congregazione ad emettere i voti perpetui nelle mani di mons. Pietro Pace, assumendo ufficialmente il nome di Suor Margherita del Sacro Cuore<sup>43</sup>. Aveva 25 anni.

La stima e la fiducia di cui Madre Margherita godeva presso le consorelle è testimoniata anche dalla sua ricorrente rielezione a Superiora generale, ripetutasi per ben sei volte, come già è stato ricordato nel precedente capitolo. E queste rielezioni sarebbero state ancora più numerose se una volta, nel 1901, lei non avesse rinunciato e se, nel 1923, mons. Giovanni Camilleri (vescovo di Gozo, da cui la Congregazione allora dipendeva) non si fosse opposto ad una sua ennesima rielezione. Complessivamente, sia pure con degli intervalli tra le varie rielezioni, Madre Margherita guidò la Congregazione per circa 25 anni.

Fu pure superiora locale in tre comunità: a Corfù-Grecia (1911-1917), dove si prodigò nell'assistenza spirituale ai numerosi emigrati maltesi; alla Valletta-Malta (1924-1929), dove ebbe modo di effondere nelle prolungate veglie di adorazione il suo amore estatico a Gesù Eucaristia; a Xaghra-Gozo (1930-1940), dove si dedicò assiduamente all'apostolato tra la gioventù femminile e all'assistenza spirituale dei malati, lasciando nella popolazione un duraturo e grato ricordo. Fino al 1940 fu anche abitualmente membro del Consiglio generale, spesso come vicaria. Per diversi mesi (agosto 1932-febbraio 1933) fu pure a Roma per sostituire la maestra delle novizie, Suor Dionisia Thomis, gravemente malata.

A lei la Congregazione deve, in larga misura, la sua costante crescita numerica e la sua progressiva espansione geografica: fu lei, infatti, a farla uscire dagli angusti confini delle isole maltesi, rendendola presente prima a Corfù-Grecia (1907) e poi in Sicilia-Italia (1922); inoltre, si deve anche al suo interessamento e incoraggiamento l'inserimento missionario in altri continenti, prima in Etiopia (1927) e poi in Brasile (1952).

L'affetto e la venerazione delle consorelle nei confronti di Madre Margherita ebbe occasione di esprimersi in forma particolarmente calorosa soprattutto in due circostanze: la prima, nell'agosto 1933, per celebrare il 50° anniversario della sua prima professione (17 agosto 1883)<sup>44</sup>; la seconda, nel gennaio 1940, quando un grave attacco apoplettico fece temere della sua imminente morte e molte suore si affrettarono ad andarla a trovare<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> Tenendo presente che don Diacono, nella sua valutazione discrezionale, a volte riduceva il noviziato a pochi mesi e altre volte addirittura lo eliminava (cf. *Raccolta...*, doc. 24 e 31, p. 105 e 117), sorprende alquanto la lunga durata del noviziato di Madre Margherita: circa due anni e mezzo. Una plausibile spiegazione potrebbe forse essere individuata nella sua ancora giovane età.

<sup>43</sup> Dai verbali del Consiglio della Comunità risulta che Madre Margherita si firmava già con questo nome fin dall'aprile 1887.

<sup>44</sup> In quell'occasione la Superiora generale di allora (Madre Nazarena Gouder) aveva invitato le consorelle a celebrare tale ricorrenza come attestato di doverosa riconoscenza nei confronti di Madre Margherita. Tra l'altro, scrisse: "Tutte lo sappiamo benissimo, e bisogna non dimenticarlo mai, che dopo Dio e il nostro veneratissimo e sempre compianto Padre Fondatore R. Diacono, la nostra Congregazione deve la sua vita e il suo incremento alla Madre Margherita la quale, se non la generò, governandola però come Superiora Generale per ben trent'anni, la nutrì col sangue dei suoi sacrifici, la fortificò col latte delle sue fervorose preghiere e la sostenne col miele del dolce esempio delle sue virtù" (Circolare N.7, del 7 agosto 1933).

<sup>45</sup> Alla notizia della grave malattia che colpì Madre Margherita nel gennaio 1940 a Xaghra, come riferisce Sr. Pacifica Xuereb in una sua relazione, molte suore "arrivarono da Malta e da Gozo addolorate perché temevano di perdere colei che era stata la salvezza e che amavano con amore di vere figlie affettuose; volevano vederla, salutarla, sentire da lei l'ultima parola".

Madre Margherita subì il primo grave collasso cardiaco il 14 gennaio 1940, mentre era superiora a Xaghra; attacchi del genere si ripeterono più volte nei giorni successivi e la ridussero agli estremi: per due settimane lottò tra la vita e la morte. Ristabilitasi alquanto, fu trasferita a Vittoria (Gozo) nella Casa Madre e fu liberata da ogni ufficio. Lì, tra gli alti e bassi delle sue condizioni di salute, passò gli ultimi anni della sua vita, immersa nella sua intimità con Cristo, passando in cappella molte ore del giorno e della notte, e circondata dall'affetto filiale e dalla premurosa assistenza delle consorelle. Morì il 22 gennaio 1952, a 89 anni da poco compiuti. La sua salma, dapprima sepolta nella cripta, il 22 gennaio 1994 fu traslata solennemente all'interno della chiesa, dove è oggetto di grande venerazione anche da parte dei fedeli.

La fama della sua santità, già ben radicata durante la sua vita tra le consorelle e tra i tanti fedeli che ebbero modo di frequentarla, andò sempre più crescendo dopo la sua morte, tanto che (come già è stato ricordato nel precedente capitolo) dal 1988 è in corso la procedura canonica per la sua beatificazione. Al momento, l'ultimo atto procedurale è stato compiuto il 4 marzo 2004 con la presentazione ufficiale, da parte della Superiora generale (Madre Anselmina Mifsud) e del Postulatore generale (P. Luca De Rosa, ofm), della *Positio* (che raccoglie in forma ordinata i risultati complessivi del processo diocesano celebrato a Gozo) alla Congregazione per le Cause dei Santi perché sia sottoposta all'esame dei consultori<sup>46</sup>. Ora è il tempo della trepida attesa, nella viva speranza che la chiesa pronunzi presto il suo positivo verdetto elevando Madre Margherita all'onore degli altari.

## **b. Madre e maestra**

Nel corso della sua lunga vita, Madre Margherita è sempre stata per le consorelle un punto di riferimento importante ed incisivo perché vedevano in lei la persona che più di ogni altra sapeva scoprire la ricchezza molteplice ed era in grado di discernere le caratteristiche specifiche del loro carisma congregazionale, trasmettendole a loro con la testimonianza del suo comportamento e con la sapienza del suo insegnamento.

In effetti, la Congregazione deve soprattutto a lei se il seme sparso a larghe mani da don Diacono non andò perduto nel momento cruciale della crisi (quando lo stesso don Diacono, come è stato riferito nel precedente capitolo, voleva porre fine all'opera da lui iniziata), ma mise profonde radici e sviluppò rigogliosamente le sue potenzialità, facendole assumere in modo sempre più netto e consapevole la propria identità spirituale e apostolica.

A buon diritto, si può asserire che i doni straordinari concessi da Dio a Madre Margherita avevano anche una finalità provvidenziale e profetica nei confronti delle consorelle. Ella ha accolto con profonda umiltà e riconoscente meraviglia questi doni di grazia, di cui si riconobbe sempre indegna e immeritevole, e vi ha corrisposto senza riserve, con permanente entusiasmo e con instancabile generosità. Tra questi doni, come è noto, spiccava in modo eminente quello contemplativo; e nei suoi prolungati e intensi incontri con Gesù-Eucaristia, ai piedi del tabernacolo, la sua mente si arricchiva, il suo cuore si infiammava, la sua volontà si irrobustiva, il suo impegno si rinnovava. E così, vivendo in pienezza la sua personale vocazione, Madre Margherita era anche in grado di indicare alle consorelle i valori, le motivazioni, i contenuti e le esigenze della loro comune vocazione religiosa e francescana. In lei, veramente, ha trovato una concreta e feconda applicazione il principio paolino: i carismi vengono dati da Dio perché servano all'utilità comune (cf. 1 Cor 12,4 ss.).

---

<sup>46</sup> *Gaudisien. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Margaritae a S. Corde Jesu, fundatricis Sororum Franciscalum a Sacratissimo Corde Jesu (1862-1952). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* (Roma 2004).

Testimonianza fondamentale e illuminante di questo importante dato di fatto, che lasciò un segno indelebile nello sviluppo carismatico della Congregazione, sono le numerose lettere inviate, nello scorrere degli anni, da Madre Margherita alle consorelle, sia singolarmente che comunitariamente, spesso in risposta alle loro missive: un centinaio sono quelle tuttora gelosamente conservate come sua preziosa reliquia<sup>47</sup>.

Queste lettere, assieme a quelle da lei inviate a due suoi confessori (mons. Antonio Galea e mons. Alfonso Agius) e ad altre persone, sono state pubblicate quasi integralmente nel 2002, in occasione del 50° anniversario della sua morte (22-1-1952)<sup>48</sup>.

Da queste lettere, spesso disadorne nella forma espressiva ma sempre ricche di suggestivo contenuto, si staglia in tutta la sua grandezza e autorevolezza la sua figura di madre e di maestra. Madre Margherita si presenta come una madre dolce, affettuosa e comprensiva; nello stesso tempo, si comporta come una madre altrettanto esplicita, decisa ed esigente nell'inculcare alle sue figlie spirituali l'esigenza di una generosa corrispondenza (senza se e senza ma, come ripete spesso) al dono ineffabile, gratuito e immeritato, della vocazione religiosa.

Insomma, Madre Margherita è una madre che ama teneramente le consorelle; ma, proprio perché le ama, le educa assiduamente perché, alla scuola del Vangelo, si rendano idonee e disponibili a vivere con coerente perseveranza la sequela di Cristo, il loro dolce Sposo Crocifisso. In una parola: è una madre consapevole e responsabile, che si trasforma autorevolmente in una maestra stimolatrice e persuasiva.

La spiritualità di Madre Margherita, già fatta oggetto di alcuni notevoli studi<sup>49</sup>, è interamente permeata da un incisivo filo conduttore di chiara ispirazione francescana: *Amiamo l'Amore*. Sul piano ispirazionale come su quello esistenziale, l'intero progetto e programma di vita che lei inculca alle consorelle con appassionata insistenza parte dinamicamente da questo centro irradiante e onnipervasivo, e tutto è ricondotto finalisticamente a questo centro unificante e vivificante. *Amare l'Amore* per Madre Margherita significa corrispondere (con i fatti e non solo a parole, come ripete spesso) all'amore di Dio che in Cristo, Verbo Incarnato, ci dimostra quanto e come ci ama: è un amore sconvolgente che ha nel Natale il suo segno messianico, nella Croce il suo segno salvifico, nell'Eucaristia il suo segno sacramentale, nel S. Cuore il suo segno simbolico. E all'Amore, ripete insistentemente Madre Margherita, sempre inondata di commosso stupore, si risponde solo con l'amore.

---

<sup>47</sup> Va tenuto presente che, oltre le lettere (che abbracciano complessivamente l'arco di circa 60 anni), Madre Margherita ha esercitato il suo ruolo carismatico anche mediante le lettere circolari da lei inviate come Superiora generale e le relazioni delle visite canoniche da lei compiute nelle comunità. Nell'archivio generale della Congregazione sono conservate 11 sue lettere circolari e 17 sue relazioni di visita canonica: sono relativamente poche, ma, ma esse pure rivelatrici della sua spiritualità.

<sup>48</sup> Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, fcj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, Cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù (1862-1952)*, Roma 2002.

<sup>49</sup> Ne ricordiamo due, in particolare. Il 20 marzo 2004 è stato celebrato a Malta il primo Symposium sulla vita e spiritualità della Madre Fondatrice organizzato dal Vice Postulatore, Padre Giorgio Aquilina ofm, in collaborazione con Sr. Aniceta Briffa. Nel 2005 è stato pubblicato a Roma il volume di autori vari, *Amiamo l'Amore. Studi sulla spiritualità della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, alla luce delle sue lettere*. Cf. anche Giorgio Aquilina, ofm, *Il cammino verso la santità di Madre Margherita. Dalle sue lettere*, Malta 1988.

È una spiritualità che Madre Margherita per prima ha incarnato, con lucida consapevolezza e con generoso impegno, nella propria vita: quello che con tanto fervore inculca alle consorelle non è frutto di studio teorico, ma espressione di esperienza vissuta. In effetti, le sue parole lasciano trapelare quasi inconsciamente, ma con limpida spontaneità e incantevole semplicità, qualcosa almeno di quell'ardore mistico in cui era immersa.

Una conferma eloquente che le sue parole trovano puntuale corrispondenza nella sua vita l'abbiamo nelle dichiarazioni rese dai numerosi testimoni (suore e laici) al processo canonico svoltosi a Gozo in vista della sua beatificazione: mettendo a confronto, in una sorta di sinossi, le lettere e le testimonianze, diventa evidente che nella sua vita si riscontra una verifica esemplare delle sue parole<sup>50</sup>.

### **3. - Conclusione**

Nella storia della chiesa non sono rari i casi in cui Dio si serve di un uomo e di una donna per arricchire la chiesa di un nuovo dono, facendo spuntare e crescere un nuovo ramo dal suo tronco bimillenario. Per la Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, Dio si è servito di don Diacono e di Madre Margherita.

Ambedue hanno compiuto con encomiabile generosità la propria e complementare missione: a don Diacono spetta il merito della generosa semina; a Madre Margherita, subentrata con umile coraggio alla sua azione pionieristica, spetta il merito della amorevole coltivazione.

Da parte delle suore, il modo migliore per onorare la loro "memoria" e mantenerla viva non solo sul piano di un'affettuosa riconoscenza e di una filiale devozione, ma anche sul piano di un'effettiva corrispondenza, è quello di conservare gelosamente e amorevolmente come un prezioso tesoro la loro "eredità" carismatica e di farla fruttificare sempre più nella loro vita personale e nella loro missione apostolica.

In altre parole, se la vita è un progressivo e mai concluso sviluppo, per la Congregazione l'inevitabile evoluzione che il tempo comporta sarà positiva solo se si realizza nel solco di una continuità fedele e dinamica. Di qui, emerge in tutta la sua serietà l'importanza del presente: è l'anello di una lunga catena che congiunge vitalmente il passato al futuro.

## **LA LEGISLAZIONE**

Gli istituti religiosi sono realtà ecclesiali caratterizzati da una specifica componente carismatica, che ne giustifica l'esistenza e ne avvalorata la presenza. Ciò non toglie che, per poter esprimere compiutamente le loro molteplici potenzialità, anche essi abbiano bisogno di appropriati strumenti giuridici e di funzionali ordinamenti organici per poter dirigere ordinatamente la loro vita sotto ogni aspetto: spirituale, comunitario, apostolico.

Sul piano ispirazionale, per tutti gli istituti di vita consacrata la "regola suprema" è e rimane il Vangelo (cf. PC 2 a); sul piano istituzionale, entro il quadro generale delle comuni disposizioni

---

<sup>50</sup> Cf. Pier Giuseppe Pesce, *Dalle lettere alla Positio: una verifica esemplare*, in AA.VV., *Amiamo l'Amore. Studi sulla spiritualità della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat...*, pp. 307-344.

ecclesiali<sup>51</sup>, ogni istituto si dà una propria legislazione, approvata dalla competente autorità ecclesiale, che aiuti ad incarnarne dinamicamente il carisma nella fedeltà allo spirito delle origini e nel continuo variare dei tempi e delle situazioni.

Su questo sfondo panoramico, esaminiamo brevemente come la Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù ha dato corpo e forma alla propria legislazione nel corso della sua già lunga storia.

## 1 - Sguardo d'insieme

Nel capitolo precedente abbiamo già ricordato che nei primi anni (1880-1886) la Congregazione ha impostato e condotto la vita spirituale, comunitaria e apostolica delle suore in base ai “regolamenti” minuziosamente predisposti prima da don Diacono e poi, sulla loro falsariga, dalle stesse suore. Successivamente, come era inevitabile, si ebbe una notevole e molteplice evoluzione.

Già nel primo capitolo si è avuto modo di segnalare, di volta in volta, i principali cambiamenti intervenuti in questo importante ambito. Ma è bene ripresentare ora, in un quadro sintetico e organico, i vari momenti e i più significativi elementi di questo progressivo e ininterrotto sviluppo.

### a. La legislazione generale

La legislazione di carattere generale della Congregazione attualmente è costituita da tre tipi di ordinamenti complementari: la *Regola*, come testo ispirazionale; le *Costituzioni*, come testo normativo; il *Direttorio*, come testo applicativo. Ognuno di questi ordinamenti ha una sua propria storia, che è utile rievocare brevemente.

a) Fino al momento attuale, le suore della Congregazione hanno professato tre regole o, meglio, tre successive redazioni della regola del Terz'Ordine Franciscano Regolare<sup>52</sup>.

Il 6 maggio 1886 mons. Pietro Pace, adempiendo all'impegno preso, consegnò alle suore (assieme alle costituzioni) la Regola del Terz'Ordine Franciscano di S. Francesco d'Assisi<sup>53</sup>. Essa era stata promulgata dal papa Leone X il 20 gennaio 1521 con la costituzione *Inter cetera*, che modificava e adattava opportunamente per gli istituti religiosi di ispirazione francescana quella precedente del papa Nicolò IV del 1289, che invece era sostanzialmente comune a tutti i terziari francescani, sia secolari che regolari<sup>54</sup>.

---

<sup>51</sup> L'attuale codice di diritto canonico tratta della vita consacrata nella 3° parte del 2° libro, 1° sezione: cann. 573-730.

<sup>52</sup> Le regole professate di volta in volta dalle suore vengono sempre inserite nel testo delle costituzioni.

<sup>53</sup> Il testo della regola e delle costituzioni consegnato dal vescovo Pace alle suore risulta stampato nella tipografia vescovile di Gozo nel 1886. Però, nell'archivio generale della Congregazione è conservata solo una copia manoscritta, autenticata dal notaio Vincenzo Giorgio Gioioso, da don Diacono, da dieci suore e da due testimoni.

<sup>54</sup> A sua volta, la regola di Nicolò IV si fonda su quella primitiva, il cosiddetto *Memoriale propositi*, che S. Francesco scrisse nel 1221 con la collaborazione del card. Ugolino, poi papa Gregorio IX, e da lui un po' modificato nel 1228. Per una visione d'insieme delle vicende storiche che hanno portato all'origine degli istituti femminili di ispirazione francescana cf. R.Pazzelli, *Le Suore Francescane. Lineamenti di storia e di spiritualità*, Messaggero, Padova 1989.

Questa regola, che consta di 10 capitoli<sup>55</sup>, fu professata dalle suore fino al 1937, quando (in concomitanza con il “Decreto di lode” e con la promulgazione delle nuove costituzioni) fu sostituita da quella aggiornata dalla Congregazione per i Religiosi e promulgata dal papa Pio XI il 4 ottobre 1927 con la costituzione *Rerum condicio*. I motivi che hanno indotto il papa a rivedere profondamente la precedente regola sono da lui indicati con queste parole: “Come suole accadere nelle cose umane, molti punti di quelli approvati da Leone X, in decorso di tempo, o andarono completamente in disuso o più non concordano perfettamente con talune prescrizioni del Codice di diritto canonico”.

Questa nuova regola, che consta di 8 capitoli<sup>56</sup>, fu poi sostituita nel 1985 (in concomitanza con le nuove costituzioni) con quella promulgata dal papa Giovanni Paolo II l' 8 dicembre 1982 con la costituzione *Franciscanum vitae*. Consta di 9 brevi ma densi capitoli<sup>57</sup> ed è frutto di un intenso e collegiale lavoro di revisione, che ha coinvolto e impegnato per diversi anni gli istituti religiosi di ispirazione francescana. A differenza delle due precedenti, è totalmente impregnata dalla spiritualità francescana, con numerosi e stimolanti riferimenti agli scritti di S. Francesco e di S. Chiara<sup>58</sup>.

b) La regola, nelle sue successive rielaborazioni e redazioni, rimane il testo-base per la generalità degli istituti religiosi di vita apostolica di ispirazione francescana. Su di essa la Congregazione, come hanno fatto anche gli altri istituti religiosi francescani, ha impostato via via le proprie costituzioni<sup>59</sup>.

Come già sappiamo, la Congregazione ha ricevuto le sue prime costituzioni da mons. Pietro Pace nel maggio 1886, assieme alla regola di Leone X. Il contenuto era distribuito in 10 capitoli, secondo l'ordine della stessa regola, con delle suddivisioni interne chiamate “Costituzioni”. Riproponevano sostanzialmente, con alcuni opportuni adattamenti, le costituzioni delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto (oggi: Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria).

In pratica, più che nel testo, queste modifiche sono state inserite alla fine, come una sorta di appendice<sup>60</sup>. Data la loro rilevanza, conviene riportare integralmente il testo:

---

<sup>55</sup> L'ordine dei capitoli è il seguente: 1) dell'ingresso delle novizie; 2) di quello che i Fratelli e le Sorelle debbono promettere nella professione di questa terza Regola; 3) del digiuno; 4) dell'ufficio e dell'orazione; 5) dell'istituzione delle superiori e della distribuzione degli uffici; 6) della maniera di condursi tanto dentro che fuori de' conventi; 7) della visita e della cura degli infermi; 8) della visita dei Fratelli e delle Sorelle alla quale i Prelati sono obbligati; 9) dell'ufficio dei morti; 10) dell'obbligo di ciò che è rinchiuso nella Regola.

<sup>56</sup> L'ordine dei capitoli è il seguente: 1) compendio della vita religiosa; 2) del noviziato e della professione; 3) della carità verso Dio e verso il prossimo; 4) dell'ufficio divino, dell'orazione e del digiuno; 5) del modo di portarsi internamente ed esternamente; 6) della cura degli infermi; 7) del lavoro e del modo di lavorare; 8) dell'obbligo di osservare ciò che è contenuto nella Regola. Segue, come conclusione, la benedizione del Padre S. Francesco.

<sup>57</sup> L'ordine dei capitoli è il seguente: 1) Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco; 2) come intraprendere questa vita; 3) lo spirito di preghiera; 4) la vita in castità per il regno dei cieli; 5) come servire e lavorare; 6) vita in povertà; 7) vita fraterna; 8) l'obbedienza caritativa; 9) la vita apostolica. Come premessa, sono riportati alcuni brani della *Prima lettera ai fedeli* di S. Francesco; come conclusione, viene inserita l'esortazione e la benedizione di S. Francesco.

<sup>58</sup> Cf. il commento a questa regola di M. Conti (*L'identità francescana dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco. Commento alla nuova Regola*, Bologna 1986) e di R. Pazzelli (*Regola e vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco*, Padova 1983).

<sup>59</sup> Già nelle prime costituzioni (1886-1894) si legge: “Le presenti Costituzioni servono a spiegare la santa Regola, a dirigere le Sorelle negli esercizi comuni e nelle pratiche delle opere di misericordia” (Capitolo X, Costituzione II, art. 2).

<sup>60</sup> E questo fatto spiega, tra il resto, la presenza di alcune incongruenze riscontrabili tra il testo delle costituzioni e l'appendice aggiunta.

“Modificazioni e aggiunte alla Regola e Costituzioni del Terz’Ordine Regolare di S. Francesco d’Assisi per le Terziarie Francescane canonicamente istituite nella Casa di Carità di Gozo:

Art. 1. Le Terziarie Francescane di questo Istituto, oltre l’obbligo [sic!] che hanno di santificare se stesse coll’adempimento dei precetti divini e l’osservanza dei consigli evangelici, devono prendere cura speciale delle fanciulle più povere col raccogliere dalla strada, tenerle nel corso della giornata a lavorare sotto la loro sorveglianza, istruirle nel Catechismo e a prepararle a ricevere con frutto i SS. Sacramenti. Le istruiranno pure a leggere, scrivere e far di conto dando loro un’educazione adattata alla loro condizione. Oltre a ciò, procureranno di fare al prossimo tutto quel bene che potranno, entro i limiti loro permessi dalla Regola e dai rispettivi Superiori.

Art. 2. L’Istituto, non essendo ancora riconosciuto ed approvato dalla S. Sede, resterà immediatamente soggetto all’Ordinario pro tempore, la cui dispensa, conferma o permesso sarà sempre richiesto in tutti quei casi in cui la Regola o le Costituzioni prescrivono doversi ricorrere alla S. Sede.

Art. 3. Ai soliti tre voti semplici e perpetui di obbedienza, povertà e castità s’aggiungerà il quarto per cui la religiosa si obbliga [sic!] di prestarsi in ogni modo possibile al bene spirituale e corporale delle povere fanciulle e di promuovere con tutto zelo la Congregazione così detta delle Corone delle Stelle del Sacro Cuore di Gesù e l’altra delle Figlie di Maria.

Art. 5. La dispensa di questi voti sarà riservata in ogni tempo all’Ordinario pro tempore esistente.

Art. 6. La religiosa che avrà il governo della Casa Madre sarà nominata Reverenda Madre Generale. La sua elezione, come pure quella della Vicaria e delle Discrete, sarà provvisoriamente regolata a norma di quanto è prescritto per le Comunità non aventi ancora Case dipendenti al Cap. V, Cost. III (= del Capitolo Generale = art. 1).

Art. 7. La chiesa annessa alla pia Casa dell’Istituto resterà destinata pei bisogni della Comunità, come pure per gli esercizi pii delle suddette Congregazioni alla medesima affidate. Perciò non sarà lecito a nessuno di dirvi la Messa, entrare in essa processualmente ed esercitarvi altre funzioni di pubblico culto senza il permesso della Madre Superiora, salvo sempre le ordinazioni del Vescovo.

Art. 8. Sarà cura infine della Madre Superiora di tener la chiesa sempre chiusa all’ora debita e di evitare le funzioni clamorose, che servono piuttosto di disturbo alla Comunità che di bene allo spirito”.

Bastarono pochi anni di applicazione per constatare come tali costituzioni avevano bisogno di ulteriori adattamenti per meglio rispondere allo spirito e alla realtà della Congregazione. Per questo motivo, Madre Margherita, che all’epoca era Superiora generale, presentò al vescovo di Gozo (da cui la Congregazione, ancora di diritto diocesano, allora dipendeva) una serie di modifiche. Mons. Giovanni Camilleri, con decreto del 27 agosto 1894, accolse di buon grado la richiesta e approvò le modifiche suggerite.

Le modifiche introdotte in questa nuova redazione delle costituzioni sono molteplici e di vario genere. A volte si tratta di aggiunte, tra cui la Costituzione I del Capitolo I che espone lo “scopo dell’Istituto”. Altre volte si tratta di soppressioni, tra cui la Costituzione I del Capitolo VI, che riguarda le “opere di misericordia”, e l’art. 3 delle aggiunte che riguarda il quarto voto. Altre volte ancora si tratta di aggiornamenti di carattere canonico, tra cui le disposizioni delle Costituzioni IV e V del Capitolo IV relative alla pratica della confessione e alla comunione eucaristica. Altre volte, infine, si tratta di adattamenti più appropriati, tra cui la Costituzione VII del Capitolo II relativa al voto di povertà.

Così aggiornate, le costituzioni rimasero in vigore fino al 1921 quando, in ottemperanza alle novità intervenute con l’introduzione del Codice di diritto canonico (entrato in vigore il 1 gennaio

1918), si rese necessaria una loro ulteriore revisione. Ancora una volta fu Madre Margherita, nella sua veste di Superiora generale, a presentare al vescovo di Gozo (era ancora mons. Camilleri) il testo rinnovato, che fu da lui approvato con decreto del 5 agosto 1921.

Come le precedenti, anche queste nuove costituzioni seguono l'ordine della regola di Leone X, distribuendo il contenuto in 10 capitoli. Ad essi, come seconda parte, si aggiunse un altro capitolo, che tratta dell'erezione delle Province e del loro governo. Però, questo capitolo (in qualche modo profetico<sup>61</sup>), non ebbe allora una sua effettiva applicazione: infatti, l'articolazione della Congregazione in Province avvenne solo nel 2001.

Nel 1937, con l'assunzione della regola di Pio XI e in concomitanza con il "Decreto di lode" ottenuto dalla S. Sede, si ebbe una nuova redazione delle costituzioni. Esse, con alcune ulteriori modifiche introdotte nel 1946, quando la Congregazione divenne di diritto pontificio ad ogni effetto, rimasero in vigore fino al 1970.

A differenza delle precedenti, sono articolate in tre parti: la prima parte, in 7 capitoli, segue l'ordine dei primi 7 capitoli della nuova regola; la seconda parte, in 4 capitoli, tratta del governo della Congregazione e delle case; la terza parte, in un unico capitolo, segue il capitolo ottavo della nuova regola.

c) Come è noto, il Concilio Vaticano II ha elaborato una ricca e, sotto certi aspetti, innovativa dottrina sulla vita consacrata nel c. 6 della costituzione dogmatica *Lumen gentium* e nel decreto *Perfectae caritatis*. Pertanto, anche in ottemperanza alle disposizioni impartite successivamente dal papa Paolo VI nel motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (6 agosto 1966), si rese nuovamente necessaria una profonda revisione delle costituzioni, nella lettera e nello spirito. Il nuovo testo, discusso nel Capitolo speciale celebrato a Gozo nei mesi di agosto-ottobre 1969 ed ulteriormente perfezionato da una commissione postcapitolare, fu promulgato dall'allora Superiora generale Madre Ines Gauci il 4 ottobre 1970.

Ancora una volta, cambia notevolmente la strutturazione del testo, diviso in 6 capitoli: natura e fine della Congregazione; la nostra vita; il nostro apostolato; della formazione; del governo dell'Istituto; dell'obbligo di osservanza. Queste costituzioni, sono piuttosto brevi (272 articoli), in confronto alle precedenti (759 articoli); in compenso, sono più numerosi i rimandi ai documenti ecclesiali e alle fonti francescane; altrettanto frequenti sono pure i riferimenti alle precedenti costituzioni, come segno di una ideale continuità, che l'aggiornamento postconciliare non aveva cancellato o alterato.

In un tempo come il nostro, in cui si susseguono senza sosta cambiamenti molteplici e trasformazioni profonde, anche i testi normativi finiscono per diventare rapidamente meno idonei a rispondere adeguatamente alle nuove esigenze e alle mutate situazioni. Questo realistico dato di fatto spiega perché nel Capitolo speciale celebrato a Msida-Malta nell'estate 1984, sotto la guida della Superiora generale Madre Bertilla Bartolo, le costituzioni furono sottoposte ad una nuova rielaborazione.

Il testo, approvato con alcune piccole modifiche dalla Congregazione per i Religiosi con decreto del 3 maggio 1985, consta di 9 capitoli: la nostra forma di vita; la nostra vita con Dio; la

---

<sup>61</sup> Va ricordato, però, che già le primitive costituzioni (1886-1894) prevedevano la possibilità di erigere delle Province, soprattutto quando le case "siano situate nei paesi lontani" (Capitolo V, Costituzione I, artt. 5-6). Ma, in pratica, non se ne fece nulla.

nostra vita fraterna; la nostra vita apostolica; la nostra formazione; la nostra forma di governo; la nostra amministrazione economica; la nostra legislazione.

L'introduzione delle Province, decisa nel XXII° Capitolo generale celebrato a Marsalforno (Gozo) nel luglio 2000, assieme ad altre motivazioni, ha reso necessario un nuovo aggiornamento delle costituzioni. Il testo, preparato da una Commissione, discusso in Capitolo e approvato dalla Congregazione per i Religiosi con decreto dell' 8 settembre 2000, conserva lo stesso numero e ordine dei capitoli di quello precedente del 1985. In appendice sono inseriti alcuni canoni del diritto canonico relativi a specifiche problematiche.

d) Il direttorio fu introdotto per la prima volta in concomitanza con la revisione delle costituzioni del 1969-70<sup>62</sup> e fu promulgato dalla Superiora generale Madre Ines Gauci il 4 ottobre 1971. Segue, su un piano più applicativo, lo stesso ordine dei capitoli delle costituzioni: manca solo l'ultimo capitolo, relativo all'obbligo dell'osservanza delle costituzioni.

Logicamente, ad ogni successiva revisione delle costituzioni, anche il direttorio è stato opportunamente aggiornato e adattato, sempre disposto secondo lo stesso schema delle costituzioni<sup>63</sup>.

## **b. La legislazione particolare**

Questo tipo complementare di legislazione congregazionale comprende, in pratica, tre strumenti: gli *Statuti* specifici delle singole Province e Regioni; il *Progetto di formazione*, predisposto per l'intera Congregazione; lo *Statuto* della rinnovata Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù".

Gli *Statuti* delle Province e delle Regioni hanno lo scopo di adattare opportunamente alle diversificate situazioni (culturali, sociali, ecclesiali...) la legislazione propria della Congregazione. Attualmente tutte le Province e Regioni hanno un proprio statuto, approvato dal Consiglio generale, come verrà segnalato nei capitoli dedicati a tali entità.

Sui contenuti del *Progetto di formazione* si parlerà più diffusamente in un apposito capitolo. Qui ricordiamo solo che è stato introdotto dal 1° Capitolo intermedio, celebrato a Roma nel luglio 1991, per rispondere adeguatamente alle crescenti e inderogabili esigenze della formazione sia iniziale che permanente. Ebbe diverse redazioni, elaborate da un'apposita commissione, che furono approvate di volta in volta ad experimentum. La redazione attuale, promulgata da Madre Anselmina Mifsud il 4 ottobre 2006, consta di tre parti: principi generali di una formazione integrale e armonica; itinerario dinamico di una formazione progressiva e continua; linee direttive di una formazione articolata e organica. Molto ricco nei suoi contenuti, si presenta come uno strumento prezioso per favorire una formazione appropriata ed unitaria di tutte le suore, pur nel rispetto delle diverse culture in cui esse vivono e operano<sup>64</sup>.

---

<sup>62</sup> Nelle costituzioni del 1921 (art. 220) era previsto che il Capitolo generale "possa compilare Statuti generali" che, se confermati nel Capitolo successivo, "prendano forza di leggi stabili e si annovereranno fra le Costituzioni della Congregazione". Ma statuti del genere, sostanzialmente equivalenti del direttorio, non hanno mai avuto pratica attuazione.

<sup>63</sup> Alcune specifiche modifiche, però, talvolta furono fatte anche indipendentemente dalla revisione delle costituzioni.

<sup>64</sup> *Progetto di formazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù* (pro manuscripto), Santa Maria delle Mole - Marino (Roma) 2006.

Da qualche tempo, un po' ovunque, ha ripreso nuovo impulso nella Congregazione la cura spirituale-pastorale della Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù". È un provvidenziale ritorno alle origini, quanto allo spirito che anima tale impegno e alle finalità che persegue; nello stesso tempo, è un impegno che assume forme aggiornate, in conformità alle attuali situazioni, esigenze e possibilità. L'argomento su cui dare forma strutturale a tale impegno fu trattato nel Capitolo generale del 2006, sotto la guida del salesiano Sabino Ardito, professore di diritto canonico, e della Prof.ssa Monica Candrilli. Il testo dello *Statuto*, fu presentato alla Congregazione per i Religiosi che, con decreto del 10 gennaio 2007, ha approvato l'Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù" come "Associazione Pubblica di Fedeli che desidera partecipare al carisma della Congregazione delle Suore Francescane di Gesù, adattandolo alla vita dei suoi membri". Contemporaneamente, fu approvato anche lo *Statuto*, che consta di sei capitoli: identità e missione; finalità e obiettivi; lo spirito francescano e l'eredità della Serva di Dio, Madre Margherita De Brincat; apostolato e collaborazione; appartenenza e formazione; organizzazione generale<sup>65</sup>.

## 2 - Punti specifici

Le numerose redazioni a cui le costituzioni sono state sottoposte nel corso degli anni hanno comportato modifiche e aggiornamenti, a volte anche rilevanti, nel modo di intendere il carisma congregazionale e di impostarne la struttura istituzionale, di organizzare la vita delle suore e di incarnarne la missione.

Senza scendere qui a troppi particolari, e rinviando ai capitoli successivi il riferimento più specifico ad alcuni settori (quali, ad esempio, l'apostolato e la formazione), possiamo tentare di presentare un quadro sintetico di alcuni aspetti più rilevanti di questa evoluzione che, per la verità, non sempre è stata del tutto lineare.

### a. Le finalità della Congregazione

Si è soliti distinguere in due elementi complementari le finalità che ogni istituto religioso si prefigge di realizzare: la finalità comune o generale e quella propria o speciale. Questi due elementi, naturalmente, sono presenti anche nella Congregazione, ma vengono variamente indicati nelle diverse costituzioni; segno evidente, questo, di consapevolezza personali e di scelte comuni che si evolvono nel tempo. Nel loro insieme, sono elementi di grande importanza perché hanno contribuito (e continuano a contribuire) in larga misura a delineare progressivamente l'identità carismatica della Congregazione sul piano spirituale, comunitario e apostolico.

a) Già nei "regolamenti" predisposti da don Diacono per la primitiva Comunità si parla ripetutamente di questi due fini.

Nei primi documenti, per la verità, don Diacono si preoccupa soprattutto di precisare e di inculcare il fine specifico, che risulta assai ricco nei suoi contenuti. Essi vengono già espressi nella lettera dell'agosto 1880 in cui chiede al vescovo, mons. Pietro Pace, l'autorizzazione a dare inizio formale alla Comunità religiosa: "Oggetto precipuo del loro Istituto sarà l'educazione delle ragazze della classe più povera, che girano per le strade esposte a mille pericoli, cui cercheranno di raccogliere, tenerle a lavorare sotto la loro stretta sorveglianza, insegnare ad esse il catechismo e formarle di una istruzione elementare conveniente alla loro condizione. Oltre a ciò, si presteranno a qualunque altra opera di carità, a cui saranno chiamate entro i limiti permessi dai Superiori. Promuoveranno infine, come parte del loro istituto e con tutti i mezzi spirituali possibili, la

---

<sup>65</sup> *Statuto della Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù"* (pro manuscripto), Santa Maria delle Mole - Marino (Roma), Curia generalizia 2007.

devozione al Sacro Cuore di Gesù, specialmente mediante la Congregazione delle così dette ‘Corone delle Stelle del Sacro Cuore’, che resta affidata alla loro direzione”<sup>66</sup>.

Questi scopi vengono ribaditi più volte, e anche ulteriormente precisati. Per esempio, nel primo “regolamento” (non datato) il fine viene così indicato: “Riparare il Sacro Cuore di Gesù Cristo degli oltraggi che sta ricevendo ai nostri tempi, con la coltivazione accurata di se stesse, con la cura delle ragazze povere che saranno loro affidate, e con la cura dell’Aggregazione delle Corone delle Stelle del Sacro Cuore di Gesù Cristo. Onorare col numero 12 delle Coriste i privilegi di Maria Vergine, ed in qualche modo rappresentare una di quelle corona di 12 vergini, che Gesù stesso per mezzo della Beata Margherita Alacoque ha domandato in conforto del suo appassionato Cuore”. Subito dopo don Diacono precisa come dovere speciale delle suore quello di “vivere da vere religiose in una perfetta Comunità, sottomesse al Direttore Principale e all’Ordinario (del luogo); prender cura delle ragazze povere che saranno affidate loro, allontanandole da ogni cattivo pericolo ed istruendole almeno nel lavoro del merletto e della dottrina cristiana; avere cura dell’Aggregazione delle Corone delle Stelle del Sacro Cuore; essere in qualche modo di utilità a qualsiasi altra ragazza che vorrà approfittare della loro attenzione ed istruzione...; servire, in qualche modo, di vantaggio a qualunque altra donna non scostumata, o assistendola nelle sue malattie o istruendola nella dottrina cristiana, se le occorrerà, o in qualche altra cosa”<sup>67</sup>.

Il fine generale, pur se già accennato in qualche modo qua e là, viene indicato in forma più esplicita, in connessione con il fine specifico, nella importante “istruzione” del 15 agosto 1882: “E perché, adunque, non vi serva di danno, ma di vantaggio la Comunità che avete formato sotto la mia indegna direzione, procurate prima di ogni altra cosa che vada sempre avanti il buon fine per cui, voglio sperare, formata l’avete. E qual è mai questo fine? Voi, certo, non vi siete dimenticate di ciò che mi rispondeste quando vi interrogai sul perché bramose vi mostravate di associarvi a questa Comunità. Ciò lo vorremmo, mi rispondeste allora, acciòché separate dagli uomini e specialmente dagli amici e dai parenti, e lontane, in qualche modo dal mondo, sottomesse interamente alla ubbidienza verso di voi e di qualunque altro che potrebbe a voi succedere come nostro Direttore Principale, potessimo vivere esclusivamente per Gesù Cristo, nostro desiderato Sposo, e nell’atto di procurargli qualche conforto e riparazione per le più grandi offese che noi stesse gli abbiamo fatto e per quelle che gli si stanno facendo ai tempi nostri, con la maggior osservanza e coltivazione delle virtù che più gli sono care, qualche bene procurassimo al nostro prossimo ed in modo speciale alle povere ragazze che affidate ci potrebbero essere. Questo è adunque e non altro il fine della nostra associazione...”<sup>68</sup>.

È bene aggiungere, anche se ciò non viene frequentemente ribadito ed esplicitamente evidenziato, che la primitiva Comunità era permeata di spiritualità francescana: più volte, infatti, si dice che le suore sono terziarie francescane. Già nella sua richiesta di approvazione al vescovo don Diacono parla di “alcune devote zitelle terziarie francescane”<sup>69</sup>. A loro volta, per fare solo un esempio, iniziando la loro vita come religiose (15-10-1880), le suore assumono anche questo impegno: “Finché il Vescovo, al quale noi ci sottomettiamo con tutto l’impegno possibile, non

---

<sup>66</sup> Cf. *Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono e di altri documenti della primitiva Comunità*, Vittoria-Gozo 1994, doc. 1, p. 27.

<sup>67</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 3, p. 31 s.

<sup>68</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 12, p. 58. È interessante rilevare che, nei primi tempi, l’impegno di aver cura delle ragazze povere e dell’Associazione delle Stelle (a cui si aggiunse anche l’Associazione delle Figlie di Maria: cf. *Raccolta*, doc. 50, p. 149) veniva assunto con un voto aggiuntivo ai tre voti di castità, povertà e obbedienza. Cf. *Raccolta*, doc. 16, p. 89, e doc. 47, p. 142.

<sup>69</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 1, p. 27.

stabilisca diversamente, non cambiamo l'abito che abbiamo ricevuto gioiosamente, da vere francescane”<sup>70</sup>.

Le finalità complessive perseguite dalla primitiva Comunità, come vengono enunciate nei testi citati (e in altri consimili), costituiscono come la radice feconda del carisma congregazionale, soprattutto in ordine al fine specifico: perché quello generale, e non può essere altrimenti, è sostanzialmente identico in tutti gli istituti religiosi. Resta da verificare in che modo e misura le costituzioni, espressione ufficiale della autocoscienza che le suore hanno di se stesse nei vari momenti della loro storia, hanno recepito e sviluppato questo germe vitale.

b) Le prime costituzioni, date alle suore da mons. Pietro Pace nel maggio 1886, espongono brevemente la finalità generale e speciale della Congregazione negli articoli 1° e 3° delle aggiunte, che già conosciamo. L'argomento viene trattato più ampiamente nelle costituzioni del 1894, che inseriscono ex novo nel Capitolo I la Costituzione I che tratta espressamente “dello scopo dell'Istituto”. Quanto al contenuto queste costituzioni (nella loro duplice redazione) recepiscono nella sostanza le primitive finalità della Congregazione.

Nel testo aggiunto nelle costituzioni del 1894 il fine generale viene indicato nel primo articolo: “Le suore, conforme allo spirito del loro S. Ordine, si propongono di faticare per la propria santificazione con una vita penitente, la quale consiste non solamente nelle mortificazioni corporali, ma molto più nella fuga della vanità del secolo, in una vita ritirata e santificata dalla preghiera e dalla osservanza dei consigli evangelici e delle presenti Costituzioni”.

Negli articoli successivi vengono elencati i molteplici ambiti del fine specifico: “Le suore si applichino pure alla santificazione del prossimo, particolarmente per mezzo dell'istruzione ed educazione cristiana delle giovanette, massime delle povere” (art. 2); “Avranno pure cura di aggregarle, giunte all'età competente, alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e delle Figlie di Maria, dalle medesime dirette, e collocarle presso buone famiglie, se orfane e derelitte” (art. 5); “Prenderanno cura degli asili per le orfanelle e le giovanette senza protezione” (art. 6); “se la loro opera fosse richiesta nelle Missioni, prima di aderire dovrebbero consultare la S. Congregazione de Propaganda Fide” (art. 8).

È facile constatare come il fine specifico trovi già ulteriori campi di applicazione: significativa, in particolare, è l'apertura missionaria, già presente anche nelle costituzioni del 1886<sup>71</sup>. Nello stesso tempo, come già nelle costituzioni del 1886, non trova più esplicita menzione la componente riparatrice al S. Cuore di Gesù. Va anche ricordato, però, che in ambedue le costituzioni la componente devozionale rimane viva: quotidianamente, dopo la celebrazione delle Lodi, viene fatta la “commemorazione del S.S. Cuore di Gesù” (cf. Capitolo IV, Costituzione VI, art. 2); tra le feste particolarmente solennizzate dalle suore è inclusa anche quella del S. Cuore (cf. Capitolo IV, Costituzione VIII, art. 19).

Viceversa, in ambedue le costituzioni viene maggiormente evidenziata la componente francescana. Nel Capitolo II, Costituzione V, che tratta “della professione”, si legge: “Una sorella terziaria, oltre le molte grazie che riceve da Dio il giorno che fa i santi voti, colla professione di questa terza Regola, diventa figlia del glorioso Patriarca S. Francesco, e membro del suo Ordine; ella partecipa di tutti i favori e grazie spirituali, delle quali li Sommi Pontefici l'hanno arricchito, ed entra a parte di tutti i meriti ed opere buone di immensa moltitudine di Francescani e Francescane,

---

<sup>70</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 4, p. 33.

<sup>71</sup> Cf. Capitolo V, Costituzione VII, art. 4.

viventi in questo mondo, e di quelli che già sono nella eterna gloria” (art. 2)<sup>72</sup>. Nel Capitolo V, Costituzione X, trattando dei compiti della maestra delle novizie, tra l’altro si dice: “Farà loro conoscere le vite dei Santi e delle Sante dell’Ordine Franciscano affinché imparino ad imitarli, ad invocarli e ad amarli come loro fratelli e sorelle in religione e loro protettori in cielo. Non ometterà niente per far loro ben comprendere la grazia grande della vocazione alla vita religiosa e di fargli amare l’Ordine che hanno abbracciato. Spiegherà loro le virtù le quali costituiscono lo spirito dell’Ordine Serafico, come la povertà, l’umiltà, la rinuncia completa di sé stessa e delle cose passeggere, ed un vivo desiderio di essere tutta di Dio in modo tale che possino [sic!] dire con San Francesco, Dio mio e mio tutto” (art. 13).

Nelle costituzioni del 1921, successive all’entrata in vigore del Codice di diritto canonico (1 gennaio 1918), la duplice finalità della Congregazione viene sinteticamente espressa nel primo articolo del primo capitolo, che tratta “dello scopo e dello stato della Congregazione”: “Scopo primario e generale di questa Congregazione Franciscana è la santificazione dei suoi membri mediante l’osservanza della S. Regola e delle presenti Costituzioni. Scopo secondario e speciale è la santificazione del prossimo mediante l’istruzione e l’educazione religiosa e civile delle ragazze, nonché l’assistenza ai malati, non escluse le Missioni, col permesso della Congregazione di Propaganda Fide”. Nel secondo articolo si aggiunge che le superiori “cercheranno di promuovere presso di loro la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e la Pia Unione delle Figlie di Maria”. Sulla componente riparatrice, invece, non si dice nulla di esplicito<sup>73</sup>.

Mentre non si fanno riferimenti espliciti al S. Cuore di Gesù, permane viva la sensibilità verso la spiritualità francescana, inculcata in modo pressante già alle novizie: “La Maestra ponga ogni cura perché le Novizie si istruiscano bene intorno alla regolare disciplina, all’eccellenza della vocazione religiosa e alla natura dell’Ordine Franciscano; perciò nelle quotidiane istruzioni spiegherà loro la vita del nostro Serafico Padre e d’altri Santi dell’Ordine...” (art. 22). E ancora, per fare un altro esempio, “Le novizie di quando in quando siano provate ed indotte alla abnegazione della propria volontà per mezzo di atti di umiltà e di penitenza insegnati ed esercitati dai Santi dell’Ordine” (art. 24).

Le costituzioni del 1937, approvate in concomitanza al “Decreto di lode”, iniziano con il fare proprie le parole della regola dei frati, recepite nella nuova regola di Pio XI: “Come indicano le parole della santa Regola, la forma di vita delle Suore del Terz’Ordine Regolare di S. Francesco è questa: osservare il Santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, castità e povertà” (art. 1).

Su questa francescana base ispirazionale, il fine generale della Congregazione viene esplicitato nella “santificazione dei suoi membri, mediante la fedele osservanza dei voti semplici di obbedienza, castità e povertà, della Regola del Terz’Ordine Regolare di S. Francesco, approvata dalla Santa Sede, e di queste Costituzioni” (art. 2).

Il fine speciale viene individuato nella “santificazione del prossimo, specialmente per mezzo dell’istruzione ed educazione cristiana e civile della fanciullezza di ambo i sessi e delle giovanette, massime delle povere, nonché con l’esercizio della carità verso gli ammalati, che tanto stavano a cuore al Serafico Padre Francesco” (art. 4). Successivamente (art. 5) vengono elencate le opere in

---

<sup>72</sup> Questo pensiero viene ribadito ancora nel Capitolo X, Costituzione II, art. 3.

<sup>73</sup> Implicitamente, però, si può desumerla dal fatto che la “Congregazione del Sacro Cuore di Gesù”, che corrisponde alla tradizionale “Corona delle Stelle del Sacro Cuore di Gesù”, tra i suoi scopi aveva anche quello riparatore. Sembra logico pensare che se le suore inculcavano ad altri l’impegno riparatore esse pure lo praticassero. Sta di fatto che ciò non viene esplicitato.

cui “principalmente” la Congregazione intende impegnarsi per dare attuazione pratica a questo fine speciale: scuole, specialmente per giovanette povere; educandati ed orfanotrofi; ospizi ed ospedali, per ambo i sessi; catechismo, anche nelle parrocchie, a richiesta dei parroci; ambulatori; altre opere analoghe, anche facilitando nelle sue case la pratica degli esercizi spirituali alle persone del medesimo sesso. Inoltre, per la prima volta, le costituzioni dedicano ampio spazio (nel capitolo 7°, che parla del lavoro e del modo di lavorare) alla trattazione di come si devono condurre le opere della Congregazione (artt. 439-492).

In questo variegato quadro di attività non si fa più cenno alla cura spirituale-pastorale delle “Stelle del Sacro Cuore”, che stava molto a cuore a don Diacono e alla primitiva Comunità. Viceversa, si riscontrano due elementi positivi. Da una parte, si registra un notevole ricupero di attenzione nei confronti del S. Cuore di Gesù, soprattutto sul piano devozionale: tra le feste maggiormente solennizzate è inclusa anche quella del S. Cuore (artt. 7 e 280); dopo la celebrazione delle Lodi è prevista la commemorazione “del Santissimo Cuore di Gesù” (art. 237); ogni giorno, tra le altre pratiche di pietà, è prescritta “la consacrazione al SS.mo Cuore di Gesù, in uso nell’Ordine dei Frati Minori” (art. 249); pratiche riparatrici e di consacrazione sono previste ogni domenica (art. 259) e ogni primo venerdì del mese (art. 265). Dall’altra parte, si verifica una maggiore aderenza alla spiritualità francescana; per esempio, le novizie vengono formate nella conoscenza della liturgia propria dei francescani (art. 128) e dei santi francescani “affinché imparino ad amarli, invocarli ed imitarli come loro fratelli e sorelle in Religione e loro protettori in Cielo” (art. 130); inoltre, riferimenti specifici alla spiritualità francescana sono sparsi con una certa frequenza un po’ ovunque.

c) Le costituzioni del 1970, le prime del post Concilio, dopo aver ricordato l’origine della Congregazione (art. 1), presentano il suo fine generale e quello speciale riprendendo quasi alla lettera il testo delle precedenti costituzioni (artt. 2-3).

In significativa consonanza con il nuovo nome assunto allora dalla Congregazione (Suore Francescane del Cuore di Gesù) e sulla base della centralità di Cristo considerato “nei misteri della sua Umanità” (art. 4), si riscontra una crescente attenzione nei confronti del S. Cuore: “Titolare della nostra Congregazione è il Sacro Cuore di Gesù” (art. 6); “Essendo consacrata al Sacro Cuore di Gesù, la Congregazione rinnova pubblicamente nel giorno della sua festa l’atto di consacrazione” (art. 7). Viene pure accentuata l’importanza dell’Eucaristia, sia come celebrazione che come adorazione (cf. art. 45 ss.). Nello stesso tempo, come già è stato ricordato più sopra, sono abbastanza ricorrenti e assai pertinenti i riferimenti alle fonti francescane. In particolare, viene ribadito un concetto fondamentale: “L’istituto è informato alla spiritualità francescana e quindi la religiosa, per raggiungere lo scopo della nostra Congregazione, deve modellare la sua vita su quella del Serafico Padre San Francesco” (art. 4).

Inoltre, come già le precedenti costituzioni (sia pure in maniera più sobria), prendono in considerazione il modo di condurre le proprie opere e attività (c. 3, artt. 88-97), concludendo con una significativa apertura: “La nostra Congregazione, attenta ai segni dei tempi, accetta volentieri la volontà della Chiesa di cercare con diligenza forme nuove di apostolato e farà propri i bisogni della società e della Chiesa; articolerà la sua attività apostolica in altri settori, secondo le esigenze della società in continua trasformazione, senza tuttavia venir meno al suo fine speciale” (art.98).

Le ultime costituzioni, quelle del 1985 e quelle del 2000, successive alla promulgazione della nuova regola approvata dal papa Giovanni Paolo II nel 1982, sono sostanzialmente conformi nell’esprimere la consapevolezza che oggi la Congregazione ha delle finalità che ispirano la sua vita e orientano la sua missione.

Le attuali costituzioni, sulla base di una luminosa prospettiva trinitaria e sponsale della consacrazione religiosa, dichiarano: “Ci impegniamo così a seguire Cristo più da vicino con la professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, vivendo in fraternità la Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz’Ordine Regolare di San Francesco, a norma delle costituzioni” (art. 2).

Viene poi esplicitamente ribadito l’impegno a conservare “con amorosa cura il patrimonio spirituale lasciatoci come preziosa eredità dai nostri fondatori” (art. 3), con tre fondamentali riferimenti: al Vangelo, recepito e vissuto “secondo la forma ispirata a San Francesco”; alla spiritualità francescana, imprimendo in modo particolare, nel proprio essere ed agire, “il sigillo evangelico della minorità, che San Francesco ha assunto come segno distintivo della sua vita e del suo ordine”; al carisma congregazionale, collocando “al centro della nostra vita un amore ardente al Cuore di Gesù nell’Eucaristia”.

È in questo pregnante contesto ispirazionale che anche il fine specifico viene esplicitato nella prospettiva di una fedeltà dinamica: “Fedeli al patrimonio spirituale della Congregazione e attente ai segni dei tempi, esprimiamo il nostro servizio apostolico soprattutto verso i fratelli poveri e bisognosi, secondo le indicazioni del direttorio” (art. 4).

Questo argomento è ripreso nel c. 5, che tratta della “vita apostolica” della Congregazione. Viene ribadito l’impegno di operare nel segno di una fedeltà dinamica: “Ci sentiamo impegnate a privilegiare le opere apostoliche che fanno parte della nostra tradizione, secondo lo spirito del nostro carisma congregazionale. Però, attente ai segni dei tempi, accettiamo volentieri l’invito della Chiesa a cercare con diligenza forme nuove di apostolato per meglio sovvenire ai bisogni della società e della stessa Chiesa, secondo le nostre possibilità” (art. 73).

Vengono poi presentati gli ambiti principali in cui la Congregazione opera: attività e opere di promozione umana (in particolare, educazione dell’infanzia e della gioventù e assistenza agli anziani e agli infermi); collaborazione ecclesiale (in particolare, inserimento nelle iniziative pastorali della propria chiesa locale); apostolato missionario; diffusione dell’amore e del culto al Cuore di Gesù<sup>74</sup>.

In tutto ciò è evidente un più incisivo ritorno allo spirito delle origini, con un più marcato ricupero di alcuni elementi che nel passato non sono sempre stati adeguatamente recepiti. Nello stesso tempo, nel segno di questa fedeltà dinamica, si ha come una verifica delle feconde potenzialità del germe carismatico seminato sapientemente da don Diacono e coltivato amorosamente da Madre Margherita.

## **b. La struttura della Congregazione**

Le costituzioni, come strumento privilegiato per conoscere l’autocoscienza che la Congregazione ha avuto ed ha di se stessa, permettono anche di cogliere l’impostazione data nel decorso del tempo alla propria vita interna nei suoi vari elementi, quali ad esempio: la dimensione contemplativa (la vita di preghiera), quella fraterna (la vita comunitaria), ecc.

---

<sup>74</sup> Tra le attività della Congregazione non viene menzionata la cura spirituale dell’Associazione delle “Stelle”, ma essa è ben presente. Anzi, trova oggi modalità nuove di una più incisiva attuazione: infatti, nell’ultimo Capitolo generale del 2006, come già è stato ricordato, è stato approvato uno specifico statuto in merito.

Particolare rilevanza assume quella componente che, in senso ampio, può essere intesa come l'impostazione strutturale della Congregazione. E, almeno in merito a questa componente, conviene registrare qualcosa.

a) Un primo aspetto che merita di essere preso in considerazione riguarda la condizione (o lo "status" giuridico) delle suore all'interno della Congregazione. Per molto tempo, cosa assai comune negli istituti religiosi femminili, esse sono state distinte in due classi o categorie: le coriste e le converse.

Questa distinzione è contemplata e presente fin dalle origini: già è stato ricordato che nel primo "regolamento" della Comunità si parla di 12 coriste e di 2 converse<sup>75</sup>.

Le prime costituzioni del 1886-1894 dedicano due "Costituzioni" (la terza e la quarta del Capitolo II) alle suore converse: la prima tratta "dell'ammissione e del noviziato delle Sorelle Converse"; la seconda, "dei doveri delle Sorelle Converse".

La loro posizione risulta chiaramente da queste parole: "Vi sono nella Comunità due sorte di Sorelle: quelle di Coro, le di cui occupazioni speciali sono di celebrare le lodi di Dio e per istruire le allieve; le Sorelle converse sono più particolarmente destinate alle fatiche ed occupazioni manuali. Le Sorelle converse non occupano alcun ufficio importante della Comunità e non entrano nei Capitoli dei voti" (Costituzione III, art. 1). Altrettanto chiaro, nel suo assieme, è che i criteri per la loro accettazione, il contenuto della loro formazione, la loro partecipazione alla vita della comunità e il loro utilizzo nelle attività è guidata da questa distinzione. L'impressione generale che se ne ricava è che, pur essendo religiose a pieno titolo, all'interno della comunità si trovavano nella condizione di una certa inferiorità: "Contente di essere inferiori, elleno [sic!] daranno in tutte le occasioni segni di rispetto alle Religiose, ed in pari tempo alle Novizie coriste, e gli presteranno di buon cuore i servigi che loro domanderanno. La santa umiltà accompagnerà sempre le loro parole e le loro azioni, e quelle si debbano rallegrare di più che saranno impiegate nelle faccende più basse e più ordinarie pensando che saranno a parte di quelle grazie che Dio promette a quelli che sono umili di cuore" (Costituzione IV, art. 10).

Le costituzioni del 1921, a differenza delle precedenti, non dedicano alle suore converse una trattazione specifica, ma vi fanno riferimento in diversi contesti: tra il resto, si stabilisce che "fatta la professione non si dia passaggio dalla prima alla seconda classe, né viceversa" (art. 165). Dall'assieme, si recepisce facilmente che la loro condizione non è sostanzialmente cambiata (cf. art. 164). Colpisce, per esempio, questa affermazione: "Le Suore Converse lavorino con diligenza o nell'orto o nel servizio alle inferme, o nella cucina o nell'accudire alle faccende della Casa, come sarà loro ordinato dalle Superiori, poiché per tale fine furono ricevute nella Congregazione" (art. 315).

Nelle costituzioni del 1937 si respira un'aria assai diversa. Si ribadisce che nella Congregazione esistono due classi di suore (art. 57) e che non è possibile il passaggio da una classe all'altra (art. 60). Nello stesso tempo, però, si sottolinea più esplicitamente che coriste e converse "formano una medesima famiglia religiosa, sotto la medesima Regola e le medesime Costituzioni, e devono essere pronte a qualunque occupazione che dall'obbedienza venga assegnata, anche se non spettante alla loro propria classe; tutte devono amarsi vicendevolmente e indistintamente quali figlie di un medesimo Padre Serafico" (art. 59).

---

<sup>75</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 3, p. 29.

È un principio basilare che trova poi molteplici applicazioni pratiche: in particolare nella formazione, nella vita fraterna come nella vita di preghiera (cf. artt. 169 ss.; 227; 243). Un altro segno di questa comprensione più positiva della condizione delle suore converse sono anche le indicazioni relative alle loro occupazioni: certo, si ribadisce che devono lavorare con spirito di obbedienza (art. 173) e di umiltà (art. 178); nello stesso tempo, però, si sottolinea pure che lo scopo principale della loro vita religiosa non è il lavoro, ma la santificazione (art. 172) e che il lavoro deve condurre a tale fine (art. 176 s.).

Le costituzioni del 1970 non parlano più delle suore converse; e già ne conosciamo il motivo: su decisione del XVI° Capitolo generale del 1963 e su richiesta della Superiora generale di allora (Madre Luisa Busuttì), la Congregazione per i Religiosi, con decreto del 14 febbraio 1964, autorizzò la Congregazione a non accettare più delle suore come converse; successivamente, inoltre, la stessa Congregazione per i Religiosi, con decreto del 3 dicembre 1968, autorizzò la concessione alle suore converse ancora viventi del diritto di voce attiva e passiva nelle elezioni: in tal modo, esse venivano praticamente equiparate alle suore coriste.

b) Un altro elemento importante, e più propriamente strutturale-organizzativo, è l'attuale articolazione della Congregazione in tre tipi di entità: province, regioni e case direttamente dipendenti dalla Superiora generale e dal suo Consiglio. A questa impostazione si è pervenuti per gradi.

La Congregazione, superati i primi tempi di un fisiologico (anche se non sempre facile) assestamento, ebbe un crescente incremento numerico, una rapida diffusione all'interno delle due isole maltesi e una progressiva espansione internazionale: dal 1907 è presente a Corfù-Grecia, nel 1922 apre le prime case in Italia (Troina e Regalbuto), nel 1927 inizia la sua missione in Etiopia, nei primi anni '50 del secolo scorso estende la sua presenza in Brasile, Pakistan e Australia. Altre case furono aperte, in tempi diversi, in California, a Londra, a Parigi, a Gerusalemme, in Kenia; recentemente, anche nelle Filippine.

Con tutto ciò, il governo della Congregazione rimase centralizzato fino agli ultimi anni '60: tutto faceva capo alla Superiora generale e al suo Consiglio. Per la verità, il problema di introdurre qualche modifica a questa impostazione si era già presentato nel passato: già le prime costituzioni del 1886-1894 prevedevano la possibilità di erigere delle Province "allorché le case dipendenti si moltiplicheranno, e soprattutto allorché quelle siano situate in paesi lontani" (Capitolo V, Costituzione I, art. 4); a loro volta, le costituzioni del 1921 dedicano la seconda parte a trattare in dettaglio il tema "della formazione delle Province". Ma tutto rimase confinato sul piano di prospettiva e di progetto, senza avere seguito applicativo nella realtà.

Una prima iniziativa di parziale decentrazione fu presa dal Consiglio generale nel dicembre 1967 quando, in seguito alla crisi verificatasi in Brasile (e di cui già si è parlato), fu nominata per quelle comunità una Superiora delegata con ampie facoltà di azione.

Le costituzioni del 1970, facendo propri gli insegnamenti dei pontefici e del Concilio Vaticano II, tra i principi fondamentali per un proficuo esercizio dell'autorità enunciano al primo posto quello di un "sano decentramento" (art. 179).

È un principio che trova concreta attuazione anche nel rendere ufficiale l'istituzione delle Delegazioni, decisa nel Capitolo generale del 1969. Questa nuova entità viene definita "un gruppo di Case unite tra loro dalla Madre Generale col consenso del suo Consiglio, secondo un criterio nazionale e geografico. Essa è presieduta da una Delegata nominata dal Consiglio Generale su proposta della Madre Generale" (art. 236). Compito della Superiora delegata è quello "di

promuovere l'unità fra la Delegazione e il Governo Generale", mentre i suoi poteri "dipendono dalle istruzioni che le vengono conferite nella delega" (art. 237).

Questa disposizione normativa ebbe attuazione pratica con la costituzione di quattro Delegazioni: Australia, Brasile, Etiopia, Pakistan.

Un ulteriore passo avanti fu compiuto con l'istituzione delle Regioni, decisa nel Capitolo generale del 1984, di cui trattano le costituzioni del 1885. Vengono definite come "un insieme di case canonicamente erette, che condividono la vita fraterna e il progetto apostolico in una determinata parte della terra" (art. 165). Vi presiede una Superiora regionale, nominata dal Consiglio generale (art. 170); essa gode "delle facoltà delegate descritte nel diritto proprio e nello Statuto" (art. 171) ed è coadiuvata da un proprio Consiglio (art. 173 ss.).

Questa importante innovazione trovò la sua pratica applicazione con la trasformazione in Regioni delle quattro Delegazioni già esistenti.

L'ultimo passo è stato compiuto con l'istituzione delle Province, decisa nel Capitolo generale del 2000, di cui trattano ampiamente le costituzioni del 2000. La Provincia viene definita "un organismo costituito dall'unione di più case esistenti in un determinato territorio, a cui presiede la Superiora provinciale a norma del diritto comune e proprio. I membri della Provincia condividono, in fraterna unione di spirito, il carisma e il progetto apostolico della Congregazione favorendone la vitalità, lo sviluppo e la missione a servizio della Chiesa" (art. 172). La Superiora provinciale è coadiuvata da un proprio Consiglio (art. 188 ss.), mentre la Provincia ha il suo organo direttivo nel Capitolo provinciale (art. 176 ss.).

Questa nuova struttura organizzativa ha trovato pratica attuazione nell'erezione di due Province nel 2001: Malta e Pakistan.

A fianco delle Province rimangono ancora le Regioni (art. 194 ss.) con una propria Superiora e un proprio Consiglio; esiste anche un'Assemblea regionale che ha "lo scopo di esaminare la situazione della Regione e di prendere le decisioni più importanti per il bene delle sorelle che la compongono e delle sue opere" (art. 195). Attualmente le Regioni sono tre: Australia, Brasile ed Etiopia-Kenia.

Le comunità che non fanno parte di una Provincia o di una Regione (in pratica, attualmente: l'Italia, Corfù e Gerusalemme) sono sotto la dipendenza diretta della Superiora generale e del suo Consiglio.

Il lungo e graduale cammino percorso dalla Congregazione sulla via della decentralizzazione è certamente positivo perché è più funzionale: da una parte, alleggerisce il carico degli impegni al Governo generale, senza con questo comprometterne la funzione sua propria; dall'altra parte, conservando intatto il fondamentale principio dell'unità della Congregazione, può meglio provvedere alle differenziate situazioni ed esigenze esistenti nei luoghi in cui le suore vivono e operano (costituzioni 2000, art. 7).

Sul piano pratico, è innegabile che i frutti matureranno nel tempo: realisticamente, infatti, occorre prendere atto che non basta cambiare una norma perché automaticamente si modifichino anche mentalità, consuetudini e comportamento. Tutto ciò comporta, inevitabilmente, un periodo intermedio di rodaggio e di sperimentazione.

c) Un ultimo punto su cui è opportuno spendere una parola, pur senza scendere a molti particolari, riguarda il governo della Congregazione, nei suoi articolati livelli e nelle sue molteplici modalità.

È un principio tradizionale, ratificato nel diritto canonico (can. 627), che negli istituti religiosi (come nell'intera chiesa) l'autorità viene esercitata, secondo i casi, in forma personale e in forma collegiale. È un principio recepito, naturalmente, dalla Congregazione (costituzioni del 2000, art. 126), anche se nel decorso del tempo ha avuto svariate forme di attuazione.

Se alle origini il vero ed unico superiore era don Diacono, ben presto la primitiva Comunità ha assunto un ruolo più attivo, tanto che il 1 gennaio 1885 prese ufficialmente corpo il *Consiglio delle Consultrici*. Ad esse viene accordata “la facoltà di decidere, ordinare, fare, proibire e stabilire di ogni affare importante che occorrerà a questa nostra Comunità”; naturalmente, sempre in accordo con don Diacono<sup>76</sup>.

Con le costituzioni del 1886-1894 l'assetto strutturale-organizzativo della Congregazione si precisa ulteriormente. Esse trattano dettagliatamente l'argomento nel capitolo V°.

A livello generale sono previsti tre organismi di autorità collegiale: il Capitolo generale, da celebrarsi ogni sei anni (Costituzione III); la Congregazione intermedia, da celebrarsi ogni tre anni (Costituzione IV); il Consiglio delle Discrete, che si riunisce normalmente una volta al mese (Costituzione V).

Il Capitolo generale viene convocato, possibilmente a Pentecoste (Costituzione III, art. 4), “per fare le elezioni generali e per conferire insieme sopra tutte le questioni gravi concernenti l'Istituto e convenire insieme intorno alle misure e risoluzioni da prendersi per mantenere la regolare osservanza” (art. 2). Compito della Congregazione intermedia è quello di “trattare gli affari importanti che non si possono differire sino alla celebrazione del Capitolo” (Costituzione IV, art. 1). Il Consiglio delle Discrete (o dell'Istituto) è “istituito per servire d'appoggio all'autorità, per assistere colle sue opinioni la Madre Abbadessa<sup>77</sup> e diminuire la responsabilità che pesa sopra di essa” (Costituzione V, art. 2).

Quanto alle partecipanti, il Capitolo generale “si compone della Madre Abbadessa e dei membri del suo Consiglio, delle antiche Abbadesse che hanno governato almeno tre anni, e di tutte le Superiori locali; ma se col tempo il numero delle religiose vocali non giungesse a trentacinque, allora per completare questo numero prenderanno le religiose coriste più anziane secondo l'ordine di professione” (Costituzione III, art. 1). Alla Congregazione intermedia “dovranno intervenire la Madre Abbadessa, i membri del Consiglio e le superiori delle case principali, le quali nonostante non debbono eccedere il numero di 12” (Costituzione IV, art. 1). Il Consiglio dell'Istituto è formato dalla Superiora generale, dalla Vicaria generale e da quattro Discrete (Costituzione V, art. 2): tutte vengono elette nel Capitolo generale e durano in carica sei anni, con possibilità di una ulteriore conferma (Costituzione II, art. 3)<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 35, p. 121.

<sup>77</sup> Era questo il nome ufficiale attribuito allora alla Superiora generale (cf. Capitolo V, Costituzione II, art. 2). Anche le singole case vengono spesso denominate “Monasteri”.

<sup>78</sup> Viene anche stabilito che la Superiora generale e il suo Consiglio debbano risiedere nella Casa Madre (Costituzione II, art. 12), di cui superiora è la stessa Superiora generale (art. 2). Il che, però, sembra contraddire quanto viene stabilito nell'art. 13: “La Madre Abbadessa non può essere nello stesso tempo Superiora locale”.

A livello locale la Superiora è coadiuvata dalla vicaria e da una discreta; però, “se il numero delle sorelle arriva a dodici, e anche più, vi siano tre discrete, le quali saranno membri del Consiglio del Monastero” (Costituzione II, art. 16).

Anche le costituzioni del 1921 trattano ampiamente l’argomento del governo nel capitolo V°, introducendo alcune novità.

Non si parla più della Congregazione intermedia, mentre il Capitolo generale resta fissato a scadenza sessennale, sempre a Pentecoste (art. 199). Diverso è il criterio relativo alle partecipanti: “Debbono convenire al Capitolo come legittime vocali: la Madre generale, le Consigliere, la Secretaria [sic!] e l’Economista generali, tutte le Superiori locali delle case ove sono come di famiglia dodici suore, una delegata da eleggersi dalle vocali di queste case (art. 203). Le suore che stanno nelle case minori “si uniscono alle più vicine, così che compiscano almeno il numero di dodici; e così unite eleggono prima una delle Superiori locali di esse case e poi un’altra religiosa professa in perpetuo da delegarsi al Capitolo” (art. 204).

Il Consiglio generale, eletto in Capitolo, è formato dalla Superiora generale, dalle Consigliere generali<sup>79</sup> e dalla Segretaria generale; di norma, deve riunirsi ogni bimestre (art. 232).

A livello locale spetta al Consiglio generale “l’elezione” [!] delle superiore delle singole case (art. 233); spetta, invece, alla Superiora generale designare “per ogni casa le due consigliere e, se la casa è canonica, tre” (art. 243)<sup>80</sup>.

Le costituzioni del 1937 trattano l’argomento nella seconda parte, dedicata interamente al “governo della Congregazione e delle Case”.

In merito al Capitolo generale, la novità più rilevante è una più particolareggiata specificazione dell’ordine da seguire nei lavori: sono previste alcune sessioni preliminari in cui, tra il resto, la Superiora generale deve presentare una “esatta ed esauriente relazione sullo stato materiale, personale, disciplinare ed economico della Congregazione e dei principali avvenimenti dall’ultimo Capitolo” (art. 534); seguono poi le elezioni (per la durata di un sessennio, rinnovabile) della Superiora generale, delle quattro Consigliere generali, della Segretaria e dell’Economista generali (art. 536 ss.); infine, concluse le elezioni, si stabilisce che “si trattino gli affari più importanti della Congregazione e si prendano quelle determinazioni che si giudicano necessarie od opportune per la maggior gloria di Dio, per la santificazione delle anime, pel mantenimento della disciplina e per la buona riuscita delle opere” (art. 561).

A livello locale la superiora (nominata per un triennio, rinnovabile), se la comunità è formata da almeno sei suore, è coadiuvata dal Discretorio<sup>81</sup>: le discrete sono nominate dalla Superiora generale e hanno voce consultiva o deliberativa “a norma delle Costituzioni e dei sacri canoni” (art. 676 ss.).

Le costituzioni del 1970 trattano l’argomento in modo più sobrio perché (per la prima volta) è previsto anche il direttorio, a cui vengono opportunamente rimandati molti particolari di carattere più applicativo.

---

<sup>79</sup> Non viene indicato il loro numero. Però, come è sempre avvenuto prima e dopo, c’è da supporre che fossero quattro, di cui una fungeva da vicaria.

<sup>80</sup> Probabilmente per “casa canonica” si intende la comunità formata da dodici suore o più.

<sup>81</sup> Nelle comunità minori è prevista solo la vicaria (art. 676).

Le novità più rilevanti sono tre. La prima novità riguarda le delegate al Capitolo generale: “una delegata per ciascuna di queste case se non superano il numero di venticinque; due se superano i venticinque; due delegate, che potranno essere Superiora o no, per ogni gruppo di case minori, riunite in modo da raggruppare almeno venti professe e non più di venticinque” (art. 189). La seconda novità riguarda l’istituzione delle Delegazioni, il primo passo sulla via della decentralizzazione, a cui presiede una Delegata nominata dal Consiglio generale, coadiuvata da una segretaria e da un’economista (art. 236). La terza novità riguarda l’istituzione del “Consiglio di Famiglia” in tutte le case, di cui sono membri tutte le religiose, con funzione di organo consultivo (art. 250 ss.). Nelle comunità con dodici o più suore rimane in funzione anche il Discretorio, formato dalla superiora e da due o più discrete (art. 246).

Anche le costituzioni del 1985 contengono alcune novità degne di nota. Ricompare l’antica “Congregazione intermedia” con la denominazione di “Capitolo intermedio”, inteso come “organismo di partecipazione e di corresponsabilità” (art. 147), da convocare ogni tre anni dopo l’ultimo Capitolo generale. Altra novità è l’istituzione delle Regioni, in sostituzione delle Delegazioni (art. 165 ss.), cui presiede una Superiora delegata (nominata dal Consiglio generale per un triennio, rinnovabile), coadiuvata dal suo Consiglio; è prevista anche l’Assemblea regionale che “ha lo scopo di dare il contributo della Regione alla preparazione del Capitolo generale” (art. 182). Conseguentemente, ed è la terza novità, cambia pure il criterio per la scelta delle delegate al Capitolo generale: ci sono “le delegate di ciascuna Regione” e quelle “delle case dipendenti direttamente dal Governo generale riunite in gruppi” (art. 134).

Nelle comunità locali sono previsti due organismi. C’è il “Consiglio locale”, che ha “lo scopo di instaurare una collaborazione responsabile con la Superiora nel suo servizio di autorità” (art. 188): nelle comunità con meno di otto suore, tutte ne sono membri; nelle altre ne fanno parte la superiora, la vicaria e alcune consigliere. C’è pure il “Consiglio di famiglia”, di cui fanno parte tutte le suore come segno “di comunione fraterna”, con la funzione di “coadiuvare la superiora in tutto ciò che attiene alla vita e alle attività della comunità, con voto consultivo a norma del Direttorio” (art. 193).

Le ultime novità le hanno introdotte le costituzioni del 2000. Il Capitolo intermedio cambia denominazione (diventa “Assemblea generale”) e viene meglio precisata la sua funzione: “è un organismo consultivo di partecipazione, di corresponsabilità e di unione tra il Consiglio generale, le Province e le Regioni e le comunità dipendenti dalla Superiora generale” (art. 150). Inoltre, a fianco delle Regioni compaiono le Province (art. 171 ss.). Ad esse presiede una Superiora provinciale “eletta dal Capitolo provinciale tra le sorelle indicate dalla Superiora generale” (art. 185) per un quadriennio (rinnovabile), coadiuvata dal suo Consiglio; è previsto pure, ogni quattro anni, il Capitolo provinciale come “organo direttivo in cui le sorelle capitolari si radunano per incrementare la conoscenza reciproca, l’unità, la carità fraterna e la vita apostolica nell’ambito della Provincia e in comunione con la Congregazione” (art. 176).

A livello locale l’ordinamento rimane praticamente invariato.

### **3 - Conclusione**

La ricognizione storica della legislazione che la Congregazione si è data nel corso degli anni, dopo un sommario sguardo d’assieme, è stata limitata intenzionalmente a due ambiti specifici: da una parte, mettere in luce le finalità via via percepite e perseguite dalle suore e che sono intrinseche al proprio carisma; dall’altra parte, evidenziare i principali strumenti strutturali-organizzativi individuati e attivati per favorirne la realizzazione e lo sviluppo.

Valutata nel suo complesso, questa articolata legislazione può essere considerata, di volta in volta, un punto di arrivo e un punto di partenza: mentre recepisce ciò che di valido matura nella consapevolezza esperienziale delle suore e prende atto del continuo evolversi delle situazioni, nello stesso tempo traccia le linee di marcia per un ulteriore cammino e offre gli strumenti ritenuti più funzionali ad esso.

In altre parole, sempre considerata nel suo assieme, è una legislazione che non cala dall'alto, in forma aprioristica ed astratta, ma si concretizza in un intreccio fecondo tra i principi ispiratori e i valori oggettivi, da una parte, e la realtà esistenziale e le prospettive aperte, dall'altra: verifica, valuta, discerne, assume, decide e rilancia.

Tutto questo mette in evidenza il reciproco influsso tra la vita concreta e la norma giuridica: è certo importante avere buone leggi; senza però dimenticare che il vero rinnovamento non consiste nel moltiplicare le leggi, ma nella adeguata formazione delle persone e nella loro concreta coerenza. Le future costituzioni che un giorno la Congregazione si darà saranno il frutto che matura gradualmente nell'intreccio inevitabile (ma non sempre facile e lineare) di questa complessa dialettica tra vita e legge.

## LE PROVINCE

Le costituzioni della Congregazione, esaminate parzialmente nel precedente capitolo, sono come uno specchio che riflette fedelmente e autorevolmente, sul piano ispirazionale-orientativo e strutturale-organizzativo, il concreto progetto di vita che le suore, crescendo progressivamente nella comprensione della loro specifica identità carismatica, si sono prefissato nel corso degli anni e quello che attualmente si prefiggono. Resta da verificare come tale progetto è stato ed è calato nella realtà.

È quanto si tenterà di fare in questo capitolo, e nei seguenti, prendendo in esame le singole entità in cui la Congregazione è attualmente articolata: province, regioni, case dipendenti dal Governo centrale.

Come già è stato ricordato, la decisione di introdurre le province fu presa dal XXII° Capitolo generale nel luglio 2000 ed è stata recepita nelle nuove costituzioni (artt. 171-193). Attualmente le Province esistenti sono due: quella di Malta e quella del Pakistan.

### **1. – La Provincia *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Malta***

È del tutto naturale iniziare questa sorta di panoramica storica e di verifica esistenziale dalla Provincia di Malta perché è nell'arcipelago maltese che la Congregazione ebbe la sua origine e la sua prima espansione; inoltre, perché è ancora lì che conserva tuttora la sua prevalente presenza numerica e locale.

#### **a. Spunti storici**

Sappiamo già che la Congregazione è sorta a Vittoria, capitale della piccola isola maltese di Gozo, nell'agosto-settembre 1880; e conosciamo pure le alterne vicende vissute dalla Comunità nei suoi primi anni.

A rigor di termini, la culla storica della Congregazione va individuata nella vecchia casa di Via Ghajn Qatet, alla periferia della città, perché è lì che le prime terziarie francescane iniziarono la loro vita religiosa, sotto la guida di don Diacono e con la prima approvazione del vescovo diocesano, mons. Pietro Pace, data il 1 settembre 1880.

In pratica, però, Casa Madre della Congregazione è sempre stata considerata la *Casa di Carità* situata nella più centrale Via Palma, dove la Comunità si trasferì nel gennaio 1882. In effetti, e a buon diritto, può essere considerata la sua culla spirituale: infatti, è in quella casa più ampia e funzionale che la Congregazione mise le sue salde radici, che le suore approfondirono la loro formazione e consolidarono il loro apostolato; ed è da lì che progressivamente le suore sciamarono in altre località<sup>82</sup>. Fino al dicembre 1994, inoltre, fu sede del noviziato e, per molti anni (fino al gennaio 1983), anche della Curia generale. Giustamente, perciò, la Casa Madre di Via Palma, che nella chiesa annessa custodisce amorevolmente le spoglie mortali di Madre Margherita, è sempre stata nel cuore delle suore come suggestivo ed emblematico richiamo allo spirito delle origini e come suo permanente e dinamico centro irradiatore.

La prima espansione della Congregazione si verificò nel 1885 con l'apertura di due nuove case: la *Casa San Giuseppe* e la *Casa Sacro Cuore di Gesù*. La prima casa fu aperta il 1 gennaio a Qala, nell'isola di Gozo, su richiesta di don Diacono che dal 1881 vi era parroco; la seconda casa fu aperta il 31 maggio a Birkirkara, nell'isola di Malta, su richiesta della signora May Hely-Hutchinson, moglie del Primo Segretario del governatore inglese.

Negli anni successivi, quando la Congregazione era guidata da Madre Margherita, le richieste di avere il servizio (educativo, sociale e apostolico) delle suore si moltiplicarono, tanto che nel 1900 le case nelle due isole erano salite a nove. Alle tre già esistenti, si aggiunsero man mano le seguenti (tutte nell'isola di Malta): nel 1887 l'istituto *Fra Diego* ad Hamrun; nel 1889 la *Casa S. Anna* a Senglea e la *Casa Maria del SS.mo Rosario* a Cospicua; nel 1893 la *Casa Madonna del Pilar* alla Valletta; nel 1900 la *Casa del Transito di S. Giuseppe* a Zebbug e la *Casa Sacra Famiglia* a Floriana.

Questo rapido sviluppo, soprattutto nell'isola maggiore di Malta dove già erano operanti anche altri istituti religiosi maschili e femminili, è una oggettiva e preziosa testimonianza della stima che le suore riscuotevano sia presso le autorità civili ed ecclesiastiche che presso la popolazione non solo per l'esemplarità della loro vita, ma anche per la buona preparazione culturale-professionale acquisita e dimostrata. Infatti, le attività a cui le suore attendevano nelle varie case erano molteplici e assai impegnative: istruzione catechistica ai bambini e agli adulti, insegnamento nelle scuole infantili ed elementari per ambo i sessi, formazione delle ragazze ai lavori femminili, cura delle orfanelle, assistenza a persone anziane o indigenti...

Negli anni successivi, fino al 1915, si ebbe come una pausa di assestamento<sup>83</sup>. L'espansione riprese nel 1916 e, in poco più di un trentennio, furono aperte nelle isole maltesi altre tredici case: in media, quasi una ogni due anni; il che non è davvero poco<sup>84</sup>. Nell'isola di Gozo le case aperte

---

<sup>82</sup> Notizie più particolareggiate sulle case aperte dalla Congregazione nel corso degli anni si hanno anche in: L. Farrugia, *Il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto delle Terziarie Francescane di Gozo*, Valletta 1930; *Cenni storici sulla nostra cara Congregazione dal 1880 fino al Capitolo speciale ed elettivo del 1969* (dattiloscritto anonimo: con tutta probabilità, è opera della Superiora generale di allora, Madre Ines Gauci).

<sup>83</sup> Senza dimenticare, però, che nel 1907 la Congregazione aprì la casa di Corfù-Grecia, la prima al di fuori dell'arcipelago maltese. Va anche detto che nel 1909 Madre Margherita acquistò una casa a Marsalforno (Gozo), un paese in riva al mare, per offrire alle suore la possibilità di periodici momenti di riposo e di distensione.

<sup>84</sup> Durante la seconda guerra mondiale (1940-1945) alcune case di Malta furono gravemente danneggiate dai bombardamenti aerei; ma nessuna suora rimase ferita.

furono tre: nel 1917 la *Casa di Nostra Signora del Carmine* a Nadur; nel 1924 inizio del servizio nel seminario vescovile a Vittoria; nel 1930 la *Casa Santissima Bambina* a Xaghra. Nell'isola di Malta le case aperte furono dieci: nel 1916 inizio del servizio nel seminario arcivescovile a Floriana; nel 1918 la *Casa Sant'Orsola* a Qrendi; nel 1924 la *Casa dell'Adorazione* alla Valletta; nel 1929 la *Casa Bambino di Praga* a Vittoriosa; nel 1932 la *Casa San Francesco Saverio* a Siggiewi; nel 1936 la *Casa San Giuseppe* ad Hamrun, nel 1939 la *Casa Santo Cristo* ad Hal Ghaxaq e la *Casa S. Elisabetta d'Ungheria* a Sliema; nel 1941 la *Casa Santa Maria degli Angeli* a Mgarr; nel 1948 la *Casa Madonna di Fatima* a S.Paolo a Mare.

Alle attività tradizionali già affidate alle suore, altre ancora se ne aggiunsero: il servizio nei seminari diocesani di Gozo e di Malta; un oratorio femminile a Sliema; la cura del santuario "Santo Cristo" ad Hal Ghaxaq... Ma la novità più rilevante e significativa fu senza dubbio l'affidamento alle suore da parte dell'arcivescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, della *Casa dell'Adorazione* alla Valletta: all'impegno dell'adorazione quotidiana, nella chiesa aperta anche al pubblico, si aggiunsero ben presto altre benemerite iniziative collaterali (l'Opera dei Tabernacoli, giornate di spiritualità...).

Questo ampio ventaglio di attività richiedeva alle suore, oltre che un generoso impegno, anche un'adeguata preparazione culturale-professionale. È, questa, un'esigenza espressamente recepita e inculcata dalle costituzioni del 1921: "Perché sia impartita alle suore destinate alle scuole, ai laboratori ed agli ospedali la debita istruzione, si stabilisca che, oltre gli studi elementari che si fanno da tutti, si facciano altri studi superiori, secondo le capacità e il genio o l'ingegno delle individue" (art. 321). Analoghe indicazioni si trovano nelle costituzioni del 1937, con una significativa aggiunta: inviare le suore "se necessario, alle pubbliche scuole, col permesso dell'Ordinario del luogo" (art. 433)<sup>85</sup>.

Negli anni successivi furono aperte ancora una decina di altre case, tutte nell'isola di Malta: nel 1950 la *Casa Santa Maria Goretti* a Qormi; nel 1953 la *Casa San Giuseppe* a Luqa e la *Casa Sant'Anna* a San Gwann; nel 1961 la *Casa Madonna di Loreto* a Xemxija e la *Casa Madonna del Carmine* a Mosta; nel 1965 la *Casa San Francesco* a Msida; nel 1973 la *Casa Betania* a Msida; nel 1978 la *Casa San Paolo* a Floriana e la *Casa Nazareth* di Gharghur; nel 1993 la *Casa Madre Margherita* a Qormi.

Non deve sorprendere se negli ultimi decenni le case aperte nelle isole maltesi sono state relativamente poche perché nel frattempo la Congregazione si è estesa sempre più a livello internazionale, con l'invio in altri paesi di non poche suore maltesi. A ciò si aggiunga un concomitante fenomeno, comune a tutti gli istituti religiosi: la costante (se pure non eclatante) diminuzione delle vocazioni e, per conseguenza, anche il progressivo innalzamento dell'età media delle suore. A questi motivi, assieme ad altre cause, si deve se nel corso degli anni alcune case sono state chiuse: Floriana, Hamrun (*Casa San Giuseppe*), Hal Ghaxaq, Qormi (*Casa Santa Maria Goretti*), Vittoriosa...

## **b. La situazione attuale**

---

<sup>85</sup> Più pressanti ancora sono le costituzioni successive. In quelle del 1970 leggiamo: "Per realizzare un conveniente fruttuoso apostolato, è necessario che le suore siano preparate tecnicamente e moralmente; siano spiritualmente e umanamente mature. Sia cura delle Superiori far partecipare le religiose a corsi specifici indetti per una migliore preparazione all'apostolato nei singoli settori della nostra attività. Si promuova con particolare impegno la formazione catechistica delle suore..." (art. 87). In quelle attuali leggiamo: "Oltre la formazione spirituale, dottrinale e francescana, sia data alla juniore la possibilità di applicarsi allo studio necessario per la sua formazione apostolica e professionale, secondo le attitudini personali e le esigenze della Congregazione" (art. 112).

Come già sappiamo, la Provincia di Malta è stata formalmente costituita il 22 giugno 2001, con decreto della Superiora generale: Superiora provinciale è stata nominata Madre Bertilla Bartolo, ex Superiora generale. In precedenza, le comunità delle isole maltesi dipendevano direttamente dal Governo generale<sup>86</sup>.

Attualmente la Provincia, intitolata *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* (a cui è dedicata anche la chiesa annessa alla Casa Madre di Vittoria-Gozo), comprende 24 case, inclusa quella di Londra, ed è formata da circa 260 suore professe residenti<sup>87</sup>. Ha un suo proprio Statuto, approvato definitivamente dalla Superiora generale il 17 settembre 2005.

La Curia provinciale ha la sua sede nella *Casa Betania* di Msida. Questa casa è anche sede del noviziato provinciale, dove si avvicendano le giovani in formazione, e funziona pure come infermeria per le suore anziane e malate.

Il considerevole numero delle suore presenti in Provincia non deve trarre in inganno perché, in effetti, non sono poche quelle anziane o malate. Con tutto ciò, l'impegno nelle varie attività rimane ovunque intenso ed efficiente.

È molto capillare ed articolata la collaborazione sul piano pastorale. Continua il servizio nel seminario diocesano di Gozo, mentre da quello di Malta le suore si sono ritirate il 29 settembre 2007; inoltre, dal 1978 alcune suore operano presso la Curia arcivescovile di Malta a Floriana. Quasi tutte le comunità sono intensamente impegnate nella propria parrocchia e, a volte, anche in quelle viciniori con molteplici servizi: istruzione catechetica ai piccoli, ai giovani e agli adulti; animazione liturgica, specialmente nelle domeniche e nelle altre festività; partecipazione ai consigli parrocchiali; ministero straordinario dell'Eucaristia... Nella Casa Madre (Vittoria-Gozo) e in quella di Betania (Msida-Malta) si confezionano anche le ostie per quasi tutte le parrocchie delle due diocesi.

Sempre fiorente e diffuso è l'impegno educativo, soprattutto mediante le scuole di vario grado dove, in stretta collaborazione con i genitori, si plasma la personalità degli alunni sul piano culturale, umano e cristiano. Gli ambienti sono stati adeguatamente ristrutturati e sono stati dotati delle più moderne attrezzature, compresi i laboratori di informatica. Ampio spazio viene dato anche alle attività ricreative e sportive. Numeroso e ben selezionato è il personale laico che collabora con le suore.

Le scuole materne sono undici: quattro a Gozo (Nadur, Qala, Vittoria, Xaghra) e sette a Malta (Għargħur, Luqa, San Gwann, San Paolo a Mare, Santa Lucia, Siggiewi, Zebbug). Complessivamente i bambini d'ambo i sessi che le frequentano sono oltre 500.

Le scuole elementari sono quattro: una a Gozo (Vittoria) e tre a Malta (Birkirkara, Cospicua, Msida). In ogni scuola c'è un sacerdote come direttore spirituale; in tutte, inoltre, funzionano anche le Associazioni "Genitori-Insegnanti" che, nel loro insieme, costituiscono un'unica Federazione. Complessivamente gli alunni d'ambo i sessi che frequentano le scuole elementari gestite dalle suore sono oltre 2000.

---

<sup>86</sup> A differenza di quanto avvenne altrove, le comunità maltesi non furono mai costituite in Delegazione o in Regione.

<sup>87</sup> In base alle nuove costituzioni, pur essendo inserite o affiliate in una determinata Provincia o Regione, le suore possono prestare servizio anche in altre entità della Congregazione. Cf. artt. 8-9. In effetti, sono tuttora assai numerose le suore maltesi che prestano servizio in altre entità della Congregazione; nello stesso tempo, vi sono a Malta anche suore di altri paesi.

Da alcuni anni è in funzione a Sliema anche una scuola superiore, intitolata a *San Francesco*, frequentata con profitto da circa 400 alunne. Oltre i corsi prescritti dal programma ministeriale, sono pure attivati circoli di vario interesse e molto apprezzati (linguistico, informatico, artistico, musicale...). Periodicamente vengono organizzate anche lezioni e conferenze per promuovere l'autoeducazione delle giovani e prepararle adeguatamente alla loro futura vita familiare e professionale.

Questo molteplici e già consistente impegno per la formazione della gioventù viene integrato ulteriormente con altre forme di servizio, attivato in alcune case: scuole di musica, di disegno, di cucito...

Un altro settore che coinvolge seriamente le suore, e che col passare del tempo si fa sempre più pressante, è quello di carattere socio-assistenziale. Continua la sua benemerita attività l'istituto *Fra Diego* ad Hamrun nei confronti di bambini e di ragazze provenienti da famiglie disgregate o disagiate<sup>88</sup>, con un servizio residenziale o a semiconvitto e con l'ausilio di una qualificata équipe medico psico-pedagogica. Quattro (Mgarr, Mosta, Qormi, Zebbug) sono le case destinate all'assistenza di donne anziane che non possono più vivere in famiglia: vengono seguite con amorevole sollecitudine nelle loro problematiche fisiche, psicologiche e spirituali, anche con l'ausilio di personale laico specializzato.

In questo ambito di servizio si colloca pure la casa *Maria Immacolata* di Londra, l'unica appartenente alla Provincia al di fuori delle isole maltesi. Aperta nel marzo 1960<sup>89</sup>, accoglie e assiste in tutti i modi i pazienti maltesi, e i loro familiari, che vengono mandati a Londra dal Ministero della Sanità per le necessarie cure mediche.

Ben curata è la formazione culturale e professionale delle juniori, che vengono avviate agli studi specialistici con il conseguimento dei diplomi professionali o dei titoli accademici. Altrettanto curata è la formazione permanente delle suore non solo con numerose e periodiche iniziative interne, ma anche con una assidua partecipazione alle iniziative promosse dagli organismi diocesani e religiosi.

Completiamo questa schematica presentazione delle principali attività svolte dalle suore con tre ulteriori riferimenti. Nella *Casa di Adorazione* alla Valletta continua la preziosa pratica dell'adorazione quotidiana<sup>90</sup>: la chiesa, aperta al pubblico, è molto frequentata. Inoltre, funziona una qualificata e motivata équipe di animazione vocazionale, bene inserita negli organismi diocesani e ricca di iniziative pastorali con la gioventù. Infine, merita di essere segnalata la ripresa più intensa e capillare della cura spirituale dell'Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù", che si va sviluppando sempre più.

## **2. - La Provincia *San Francesco d'Assisi* del Pakistan**

---

<sup>88</sup> Come già nel passato, anche oggi alcune ragazze, divenute ormai adulte, continuano la loro permanenza nell'istituto.

<sup>89</sup> Per alcuni anni (1963-1967) la Congregazione ebbe a Londra una seconda casa (*San Giuseppe di Poplar*), che gestiva un Kindergarden e un ostello per ragazze, a servizio degli emigrati maltesi.

<sup>90</sup> L'adorazione eucaristica, tanto intensamente praticata e insistentemente inculcata da Madre Margherita, trova ampio spazio anche nelle altre case, in particolare nella Casa Madre di Gozo e nelle case di formazione. Cf. Direttorio del 2000, artt. 29 b e 30.

Quando, nel 1953, le suore francescane arrivarono in Pakistan<sup>91</sup>, il paese aveva ottenuto solo da pochi anni la propria indipendenza: infatti, si era staccato dall'India nel 1947.

Con i suoi oltre 140 milioni di abitanti, il Pakistan è una repubblica a regime islamico, dal momento che la quasi totalità degli abitanti è di religione musulmana (circa il 95%, tra sciiti e sunniti). I cristiani (come pure gli induisti e i seguaci di altre religioni) sono solo una esigua minoranza (circa il 2%): i cattolici sono poco più di due milioni ed in genere appartengono alle classi più povere e socialmente emarginate.

Per di più, il Pakistan è un paese spesso turbato da gravi tensioni sociali e politiche non solo esterne (in particolare, con la confinante India), ma anche interne, in cui non manca la componente religiosa. Tali tensioni sfociano ripetutamente in gravi episodi di violenza di vario genere, anche di matrice terroristica: basti pensare alla tragica morte di Benazir Bhutto, leader dell'opposizione, vittima di un attentato il 27 dicembre 2007.

### **a. Una presenza missionaria**

Il Pakistan, dunque, è un paese di missione nel senso più pregnante e tradizionale del termine; nello stesso tempo, la situazione di fatto non sempre favorisce e facilita l'azione evangelizzatrice. E anche le suore francescane, in più di un'occasione, ne hanno fatto la dolorosa esperienza nel corso della ormai loro lunga presenza in quel paese asiatico<sup>92</sup>.

Il loro primo campo di azione è stato a Mirpurkhas, nella provincia del Sind nel sud del paese, dove arrivarono nel febbraio 1953. Pur trovandosi inizialmente in una sistemazione logistica ancora disagiata e precaria, le cinque suore francescane attivarono subito una scuola, intitolata a *San Michele*, frequentata all'inizio da circa 70 alunni, sia cristiani che musulmani. Nello stesso tempo, si inserirono presto nell'attività pastorale e sociale, con particolare attenzione verso i più poveri.

Nel 1960, come tutte le altre scuole cattoliche del paese, anche la scuola delle suore fu espropriata dal governo e fu affidata alla direzione di insegnanti musulmani, permettendo solo al personale religioso pakistano di continuare a insegnare. Tale possibilità fu concessa anche a Sr. Paolina David (a Mirpurkhas) e a Sr. Francina Felix (a Matli): in tal modo, per loro tramite, le suore francescane poterono continuare indirettamente e con difficoltà il loro servizio con gli alunni cattolici.

Nel 1972, trovandosi in difficoltà a continuare a gestire le scuole cattoliche requisite, lo stato le riconsegnò ai loro legittimi proprietari. Anche la scuola *San Michele* di Mirpurkhas fu riconsegnata alle suore, che dovettero rinnovare tutto l'arredo scolastico ridotto in pessimo stato. Attualmente la scuola è frequentata da oltre 1500 alunni di ambo i sessi, dalla prima classe elementare all'intera scuola secondaria. Inoltre, le suore hanno aperto un convitto per le bambine e le ragazze povere e periodicamente vanno anche a visitare centri e colonie della zona, dove la maggioranza dei bambini è molto povera.

Nel maggio 1962 le suore aprirono una seconda casa, intitolata *La Verna*, nel villaggio di Patri-Jo-Goth, vicino alla città di Sanghar. Il lavoro delle suore fu provvidenziale per la promozione

---

<sup>91</sup> La prima comunità era formata dalle seguenti religiose: Madre Innocenza Mizzi, Sr. Laura Hili, Sr. Celestina Pace, Sr. Consolata Saydon, Sr. Cerubina Sammut.

<sup>92</sup> Una breve presentazione delle molteplici attività svolte dalle suore francescane in Pakistan, in 50 anni di presenza, la offre un interessante opuscolo: *Franciscan Sisters of the Heart of Jesus: 50 years anniversary in Pakistan – 1953-2003*.

delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa: anche le prime suore pakistane della Congregazione sono originarie di questo luogo. La presenza delle suore in questo villaggio è di grande benedizione per il servizio pastorale e sociale da loro svolto. Al presente le suore gestiscono anche una scuola elementare e un dispensario che serve non solo la gente del luogo, ma anche i cristiani e i non cristiani dei villaggi vicini.

Nel maggio 1966 fu aperta la casa *Santa Chiara* a Matli, che divenne un centro di intensa e molteplice attività. Molto apprezzato è il servizio reso dalle suore alle tribù dei Punjab e dei Parkari Kohli, in cui la maggioranza della gente vive in condizioni di estrema povertà. Inoltre, le suore gestiscono una scuola elementare e un convitto per ragazze. Dirigono pure un dispensario per prevenire e combattere la tubercolosi, ancora molto diffusa in quelle località. Infine, prestano un prezioso servizio di animazione e di aiuto pastorale nella parrocchia di S. Giuseppe e nei villaggi vicini.

Nel febbraio 1973 la Congregazione accettò di assumere la responsabilità e di prestare servizio nell'ospedale-maternità *Lady Graham*, nella città di Hyderabad e appartenente alla diocesi omonima. Nel 2003 il vecchio edificio, piccolo e poco funzionale, fu demolito e ricostruito con criteri moderni per offrire un servizio migliore alle tante donne incinte che ogni giorno si presentano per essere assistite<sup>93</sup>. Le suore che vi lavorano sono ostetriche, assistite da una ginecologa, e prestano servizio giorno e notte. Le gestanti, senza distinzione di religione o di altro genere, sono generalmente seguite per molti mesi prima del parto.

Le suore visitano anche altri ospedali della città per incontrare le infermiere e gli infermieri cattolici, che lavorano in un ambiente completamente musulmano, per aiutarli a mantenersi saldi e coerenti nella loro fede cattolica. Inoltre aiutano, come possono, nell'animazione pastorale dei giovani e nella pastorale parrocchiale.

Nel marzo 1977, invitate dal card. Joseph Cordeiro, arcivescovo di Karachi, le suore si stabilirono anche in quella importante città. Dopo essere state ospiti per qualche tempo delle suore claustrali domenicane, aprirono la *Casa Betania* e intensificarono il loro servizio pastorale nella parrocchia di Landhi: hanno aperto una scuola, sono impegnate nella catechesi, visitano le famiglie cattoliche, preparano i giovani al matrimonio, aiutano come possono i poveri.

Nel novembre 1979 fu offerta alle suore l'occasione di dilatare ulteriormente il campo della loro presenza e azione, inserendosi anche nel nord del Pakistan. Su invito di mons. Paolo Andreotti, vescovo domenicano della diocesi di Faisalabad, accettarono di aprire la *Casa Madre Margherita* a Chichawatni, nella provincia di Punjab, la più densamente popolata del paese. Gestiscono una grande scuola dove si insegna non solo l'hurdu (la lingua ufficiale pakistana), ma anche la lingua inglese. Hanno un convitto per maschietti orfani o poveri. Curano il catechismo nella parrocchia e visitano i villaggi lontani per essere accanto alla povera gente, specialmente a coloro che sono in grave necessità.

Mons. Andreotti, vedendo i buoni frutti del loro lavoro apostolico, invitò le suore a inserirsi anche nella città di Faisalabad, la terza città del Pakistan per numero di abitanti. E così, nel novembre 1984 fu aperta la *Casa del Santo Rosario*. Le suore gestiscono tre grandi scuole: materna, elementare e superiore. Curano il catechismo ai giovani e agli adulti, visitano e assistono le famiglie cattoliche, specialmente le più bisognose.

---

<sup>93</sup> Per l'occasione è stato pubblicato un interessante opuscolo: *Lady Graham Maternity Hospital. A project of catholic diocese of Hyderabad - Pakistan.*

Da tempo le suore sentivano il bisogno di avere una casa che servisse come loro sede centrale e di riferimento. Un edificio idoneo fu trovato a Karachi e nel maggio 1986 fu aperta la *Casa Nazareth*, che divenne la sede della Regione e, successivamente, della Provincia. La principale attività di questa comunità è quella di offrire ospitalità alle consorelle che si recano a Karachi per motivi di formazione (esercizi spirituali, seminari, gruppi di studio...) e di salute (cure, vacanze...).

Accanto alla sede regionale, nel 1989 fu aperta anche la *Casa di formazione*, destinata alla formazione iniziale delle giovani desiderose di abbracciare la vita religiosa. In precedenza le aspiranti venivano inviate a Malta o a Roma per essere gradualmente iniziate alla vita religiosa; ma sempre più era avvertita l'esigenza di formare le candidate alla vita religiosa nella Congregazione nella propria terra e nel rispetto della loro cultura. E la città di Karachi, con il suo seminario maggiore e con la presenza di altre case religiose di formazione, offre molteplici e validi aiuti al conseguimento di questo fine.

L'ultima espansione territoriale in terra pakistana, per il momento, si ebbe nel 1999. Su insistente invito di mons. Armando Trindate, vescovo di Lahore, la Congregazione accettò di aprire la *Casa San Francesco* nella parrocchia *St. Mary's*, nel centro di Lahore. La loro attività è intensa e varia: collaborazione pastorale nella parrocchia, visita alle famiglie e ai malati, insegnamento nelle scuole *St. Mary's* e *St. Laurence*. Inoltre, hanno aperto nella loro casa una scuola per l'infanzia (*Little flowers of St. Francis*).

## **b. Uno sviluppo promettente**

La presenza operosa della Congregazione in Pakistan è caratterizzata da un costante sviluppo: ne sono un segno non solo le ormai numerose case disseminate sia al sud che al nord del paese, ma anche (e più ancora) le numerose vocazioni fiorite tra le giovani pakistane.

Attualmente le suore professe in Pakistan sono oltre sessanta, e per la maggior parte sono pakistane<sup>94</sup>. Continuo è pure il flusso delle nuove vocazioni: nella *Casa di formazione* di Karachi non mancano mai novizie, postulanti e aspiranti.

Questo vistoso dato di fatto è tanto più significativo se teniamo presente che il Pakistan è un paese musulmano, che i cattolici sono solo una esigua minoranza e che non sempre il clima socio-politico (ma anche religioso) è pacifico e favorevole.

A dire il vero, la pluriforme attività educativa e sociale delle suore a favore della popolazione, soprattutto delle classi più povere (e senza distinzione di razze e di religioni) riscuote un meritato apprezzamento e una sincera gratitudine, anche da parte di molti musulmani. Con tutto ciò, come accade ovunque, non sono mancati episodi di segno contrario.

L'episodio più drammatico si è verificato nella notte tra il 27-28 giugno 1997 con la proditoria e immotivata uccisione, da parte di un pakistano, di Sr. Marcellina Tabone nella casa di Mirpurkhas. La religiosa aveva dedicato l'intera sua vita religiosa in Pakistan, dove era giunta nel maggio 1968, pochi mesi dopo aver terminato il noviziato<sup>95</sup>.

---

<sup>94</sup> Va opportunamente rilevato che alcune suore pakistane prestano il loro generoso servizio in altre entità della Congregazione.

<sup>95</sup> Ulteriori riferimenti biografici in merito saranno riferiti nell'ultimo capitolo.

L'efferato delitto provocò in tutti (suore e popolazione) dolore e sgomento perché Suor Marcellina era amata e stimata da tutti. Con tutto ciò, questo drammatico avvenimento non ha rallentato né l'attività delle suore né il flusso vocazionale. Non sorprende, perciò, se la Regione<sup>96</sup> fu costituita in Provincia, con decreto della Madre generale dell' 8 dicembre 2001<sup>97</sup>, e intitolata significativamente al Padre San Francesco d'Assisi, che considerava "fratelli" anche i musulmani e voleva stabilire con loro un rapporto basato sul rispetto e sul dialogo<sup>98</sup>. Ha un suo proprio Statuto, approvato dalla Superiora generale il 21 novembre 2004.

Segno della permanente vitalità della Provincia sono alcune importanti iniziative intraprese negli ultimi anni.

Nel giugno 2004 le suore di Mirpurkhas assunsero l'amministrazione e la direzione dell'ospedale *Santa Teresa*, essendosi ritirate le "Medical Missionaries Sisters" per mancanza di personale. Gestiscono pure l'annessa scuola per infermiere, frequentata da circa sessanta studentesse per ogni corso, e il pensionato in cui molte di loro risiedono. Inoltre, prestano servizio domiciliare agli anziani e ai malati.

L'iniziativa più rilevante, però, è l'espansione della Provincia nelle Filippine con l'apertura (a tutt'oggi) di due case. La prima, intitolata *Casa Cuori di Gesù e di Maria*, fu aperta il 29 gennaio 2003 a Manila in Quezon City con lo scopo principale di curare la formazione delle juniori pakistane e di promuovere l'animazione vocazionale (che comincia a dare i suoi primi frutti). La seconda, intitolata *Casa San Giuseppe*, fu aperta nel giugno 2005 a Bataan, su invito di mons. Socrates B. Villegas, per lavorare nel campo educativo: le suore gestiscono la scuola cattolica *Madre Margherita De Brincat* che accoglie alunni senza distinzione di sesso, religione, razza o cultura. Inoltre, in ambedue le case, le suore sono bene inserite nelle attività parrocchiali e si prendono cura dei malati e dei poveri.

Da tutto l'assieme, è evidente che la presenza operosa delle suore in questo vasto e difficile paese musulmano è in perfetta sintonia con lo spirito francescano, che privilegia il dialogo e promuove la pace, e con il carisma congregazionale, che porta a privilegiare i più poveri. Tutte le loro attività pastorali (catechesi, visite ai malati e ai fedeli sparsi nei villaggi...) e sociali (scuole, convitti, ospedali, ambulatori...) ne portano vistosamente il segno. È una presenza profetica, che rende una testimonianza credibile al Vangelo con l'esempio della vita e con la concretezza delle opere.

---

<sup>96</sup> Le case esistenti nel Pakistan erano state costituite in Regione il 26 agosto 1986 e come prima Superiora regionale fu designata Suor Aurea Muscat. In precedenza, dal marzo 1980, erano state erette in Delegazione.

<sup>97</sup> Come prima Superiora provinciale è stata nominata Suor Esther Attard.

<sup>98</sup> Nel c. 16 della *Regola non bollata*, S. Francesco esorta i frati che "vanno tra i saraceni e gli altri infedeli" che "non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani". E aggiunge: "quando vedranno che ciò piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani". Questo metodo missionario, già inculcato ai cristiani dall'apostolo Pietro (cf. 1 Pt 3,15: rispondete, con dolcezza e rispetto, "a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"), conserva intatta la sua validità e attualità: cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (29-6-2001), n. 58. È anche noto l'episodio dell'incontro pacifico di S. Francesco con il Sultano d'Egitto: cf. S. Bonaventura, *Leggenda maggiore*, IX, 7 s. (cf. *Fonti Francescane*, n. 1272 ss.). Più in generale, cf. Giulio Basetti-Sani, voce *Saraceni*, in *Dizionario Francescano*, Messaggero, Padova 1983, coll. 1647-1671.

## LE REGIONI

L'introduzione delle Regioni, in sostituzione delle preesistenti Delegazioni, è stata decisa nel Capitolo speciale celebrato nell'estate 1984 a Msida (Malta) e fu recepita nelle successive costituzioni del 1985 (artt. 165-182) e del 2000 (artt. 194-205).

Attualmente le Regioni sono tre: Australia, Brasile, Etiopia-Kenya.

### 1. – La Regione *Sacra Famiglia* dell'Etiopia-Kenya

La presenza delle Suore Francescane del Cuore di Gesù in Africa risale all'ormai lontano 1927 con l'apertura di una casa nella cittadina di Sofi, in Etiopia: la prima fuori del continente europeo.

#### a. Cenni storici

Nel capitolo iniziale è già stato ricordato che la richiesta di mandare alcune suore in questo lontano paese africano fu avanzata nel 1925 da un missionario maltese, il padre cappuccino Angelo Mizzi, appartenente alla Provincia cappuccina di Tolosa. Madre Nazarena Gouder, all'epoca Superiora generale, unitamente al suo Consiglio (di cui faceva parte anche Madre Margherita), dopo le iniziali perplessità e superate le comprensibili esitazioni, accolse favorevolmente la proposta (a cui già avevano aderito con entusiasmo non poche religiose) perché offriva una provvidenziale opportunità di dare concreta attuazione alla componente missionaria del carisma congregazionale, da sempre profondamente recepito e ardentemente coltivato<sup>99</sup>.

Questa lunga presenza missionaria, che dal 1989 si è allargata anche al confinante Kenya, è tanto più meritevole di apprezzamento in quanto, per una serie di motivi, non è mai stata molto facile e tranquilla.

L'Etiopia è un paese complesso sul piano sociale per la coesistenza di numerose etnie (tigrini, galla, dancali, sidama, negroidi...) e di varie religioni (cristiani, in prevalenza copti; musulmani, animisti...) <sup>100</sup>. Sul piano politico, inoltre, è spesso teatro di conflitti armati e di disordini di vario genere: pensiamo, per fare solo qualche esempio, alla guerra italo-abissina del 1935-36 e alla seconda guerra mondiale del 1940-45, alla successiva sostituzione della monarchia con la repubblica<sup>101</sup>, ai ripetuti scontri armati tra etiopi e somali...

Anche il Kenya è un paese complesso, soprattutto sul piano religioso: largamente prevalente è la religione tradizionale (animista), mentre i cristiani e i musulmani formano solo una modesta minoranza. Recentemente, inoltre, si sono verificati ripetutamente sanguinosi disordini sul piano politico, che rendono sempre instabile e tutt'altro che tranquilla la situazione.

---

<sup>99</sup> Come già è stato ricordato, il riferimento esplicito all'apertura missionaria della Congregazione lo troviamo già nelle prime costituzioni del 1886-1894. A sua volta, Madre Margherita caldeggiava con fervore la formazione missionaria. In una lettera dell' 8 giugno 1926 a Sr. Pacifica Xuereb, tra l'altro, scrive: "Godo che le piccole sorelle sono avanzate bene; che il Signore le conservi nella loro semplicità e le faccia crescere nel suo santo Amore, onde siano fatte degne di recarsi alle più lontane missioni!". Cf. il testo in Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, fcj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, Cofondatrice della Congregazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 2002, lettera 88, p. 188.

<sup>100</sup> I falascià, di religione ebraica, sono stati trasferiti in Israele tra gli anni 1984-1991.

<sup>101</sup> L'anziano imperatore Hailé Selassié fu deposto il 21 marzo 1975 con un colpo di stato del col. Menghistu Hailé Mariam, che instaurò una feroce dittatura di stampo marxista-leninista durata fino al maggio 1991.

Questo realistico scenario, anche se appena abbozzato, aiuta a meglio inquadrare e comprendere, almeno in parte, le vicissitudini vissute (soprattutto nei primi decenni) dalle suore in questa martoriata terra d’Africa.

Le prime cinque suore missionarie partirono per l’Etiopia (nel passato nota anche con il nome di Abissinia) nell’ottobre 1927<sup>102</sup>. Giunte il 6 novembre a Sofi nella casa *Maria Assunta*, loro prima destinazione, dopo un viaggio avventuroso, si misero subito al lavoro<sup>103</sup>: aprirono un orfanotrofio ed una scuola e si dedicarono anche all’insegnamento del catechismo.

Nel giro di pochi anni, con l’arrivo di altre suore da Malta, furono aperte ancora tre case: nel dicembre 1928 la casa *Madonna di Pompei* a Jijiga, per collaborare con i missionari cappuccini maltesi nel lavoro pastorale, educativo e sociale; nel dicembre 1930 la casa *San Giuseppe* a Dire Dawa, dove fu avviata una scuola, frequentata in prevalenza da ragazzi italiani; nel novembre 1931 la casa *Volto Santo* a Gursum, dove le suore si presero cura del seminario, di un piccolo orfanotrofio e di una piccola scuola, oltre che dell’insegnamento del catechismo.

Questo progressivo radicamento territoriale e promettente inserimento apostolico, che già stava dando i suoi buoni frutti, fu però ripetutamente funestato da dolorosi e drammatici avvenimenti.

Una diffusa epidemia di febbre tifoide mieté tre giovani vittime tra le suore: nel 1929 morirono a Sofi Sr. Rosa Agius (superiora della comunità) e Sr. Marianna De Brincat (nipote di Madre Margherita); nel 1931 morì a Dire Dawa Sr. Celeste Mejlak.

Inoltre, la guerra italo-abissina del 1935-36 ebbe gravi ripercussioni anche per le suore. Tra il resto, si dovettero chiudere le case di Jijiga e di Dire Dawa. Ma le prove non erano ancora finite. La seconda guerra mondiale, combattuta aspramente e lungamente anche in Africa, fece sentire anche alle suore francescane le sue drammatiche ripercussioni e conseguenze: nel 1942 la comunità di Gursum dovette ritirarsi a Sofi; ma nel marzo 1944 anche Sofi dovette essere abbandonata e le suore ripararono ad Harar in una casa messa sotto la protezione di San Giuseppe<sup>104</sup>.

In questa città le suore si erano stabilite già nel 1939, prendendosi subito cura degli orfani e impegnandosi nell’attività pastorale. L’anno successivo aprirono una piccola scuola, mettendo a disposizione la loro modesta abitazione. Nel 1963 l’imperatore Hailé Selassié, che aveva una dimora in quella città e conosceva bene le suore, donò loro un appezzamento di terreno su cui costruire una nuova abitazione per le suore e una scuola più grande e funzionale per i ragazzi. Il nuovo edificio scolastico, denominato *Bethlehem School*, fu solennemente inaugurato dallo stesso imperatore il 5 luglio 1966.

In precedenza, il 5 ottobre 1957, fu aperta ad Addis Abeba, la capitale del paese, la casa *Nostra Signora del perpetuo soccorso*. Inizialmente le suore cooperarono con una religiosa etiopica, Sr. Marie Joseph Tassemma, alla conduzione di un piccolo orfanotrofio; poco dopo aprirono anche una piccola scuola materna. L’anno successivo, con l’aiuto del Nunzio Apostolico, aprirono una

---

<sup>102</sup> Il gruppo era formato da cinque suore: Sr. Rosa Agius, Sr. Aurelia Frendo, Sr. Redenta Xerri, Sr. Virginia Xuereb, Sr. Massimiliana Micallef.

<sup>103</sup> Nell’archivio generale della Congregazione sono conservate alcune “memorie” manoscritte in cui le pioniere di questa presenza missionaria nel continente africano descrivono le peripezie del loro avventuroso viaggio e le loro prime esperienze apostoliche.

<sup>104</sup> Due suore di nazionalità italiana (Sr. Bianca Caloni e Sr. Tranquillina Brunetti) furono internate in un campo di concentramento e, successivamente, dovettero lasciare il paese.

scuola primaria, a cui successivamente si aggiunse anche la scuola secondaria. Crescendo sempre più il numero degli studenti, nel 1971 fu costruito un altro complesso scolastico più accogliente e funzionale.

Il 9 settembre 1982 le suore si stabilirono anche a Debra Zeit, a 50 km circa da Addis Abeba, aprendo la scuola *Angeli Custodi*. Anche qui nel 1993 si rese necessario costruire un nuovo edificio scolastico, più ampio e funzionale.

## **b. La situazione attuale**

Il 10 agosto 1985 le tre comunità esistenti in Etiopia<sup>105</sup> (Addis Abeba, Harar e Debra Zeit) furono erette in Regione: prima Superiora regionale fu Sr. Lutgarda Camilleri.

Poco prima, il 13 gennaio dello stesso anno, fu aperta ad Addis Abeba una casa di formazione per accogliere le giovani etiopi che chiedevano di abbracciare la vita religiosa nella Congregazione: nel corso degli anni assai numerose furono le vocazioni, anche se non tutte le giovani perseverarono.

Nel 1989, accogliendo l'invito dei missionari cappuccini maltesi, le suore iniziarono la loro operosa presenza anche nel vicino Kenya aprendo la casa *San Giuseppe* a Wajir, nel nord-est del paese. Loro compito era quello di collaborare con i missionari cappuccini in varie attività; in particolare, nel centro di riabilitazione per i bambini handicappati, nel dispensario e nel programma alimentare. Purtroppo, il 7 agosto 1998 un gruppo di rivoluzionari musulmani fece irruzione nella chiesa e nella residenza dei missionari profanando la chiesa e rovinando ogni cosa.

Nel maggio 1998 la Superiora generale Madre Bertilla Bartolo, accompagnata dalla Superiora regionale Madre Josepha Gauci, visitò la comunità di Wajir. Dopo aver informato il vescovo maltese della diocesi di Garissa, mons. Paolo Darmanin, ofm cap., della precaria ed insicura situazione delle sorelle in quella missione, decise di ritirarle.

Frattanto, nel luglio 1993, era stata aperta a Nairobi, la capitale del Kenya, la casa *Santa Chiara*. L'anno successivo fu iniziata la costruzione di un nuovo noviziato *Sacro Cuore di Gesù*, in sostituzione della casa di formazione iniziale già esistente ad Addis Abeba, che fu inaugurato nel settembre 1994. Le novizie e le postulanti, oltre la formazione interna, frequentano regolarmente la scuola di formazione intercongregazionale e hanno anche la possibilità di fare preziose esperienze pastorali.

Sempre in Kenya, su invito dei missionari della Consolata, nel novembre 1996 le suore iniziarono il loro servizio pastorale nella parrocchia di Witima, nel nord-ovest del paese. Sono responsabili di varie attività pastorali, come visite ai malati e agli anziani della parrocchia. Una suora è impegnata a tempo pieno nella catechesi e coordina l'insegnamento della religione nelle scuole parrocchiali. Attualmente le suore dirigono a Witima una scuola materna e una scuola elementare annesse all'edificio parrocchiale. Nelle domeniche le suore sono impegnate anche nella catechesi e nella cura delle associazioni femminili. Una suora gestisce una piccola clinica nello stesso paese.

Nel marzo 2002 la sede regionale fu trasferita da Addis Abeba a Nairobi, nella casa *Santa Chiara*: Superiora regionale è stata nominata Sr. Josepha Gauci. Date le distanze e la differenza di

---

<sup>105</sup> Nel 1971 le suore erano ritornate a Jijiga; ma fu una permanenza di breve durata: nel 1977, a causa della guerra in atto tra Etiopia e Somalia, lasciarono definitivamente quella località.

culture tra i due paesi, per l'Etiopia è stata nominata una delegata della Superiora regionale nella persona di Sr. Lutgarda Camilleri. La Regione ha propri Statuti, approvati dal Consiglio generale il 9 aprile 2007.

Il 12 novembre 2007 fu aperta in Kenya una nuova casa, dedicata a *Maria Immacolata*, a Kangari, diocesi di Muranga. Essa è destinata primariamente all'accoglienza e alla formazione delle aspiranti; ma le suore sono molto impegnate anche nel campo educativo, sanitario e pastorale della parrocchia.

Tra le molteplici attività che attualmente le suore svolgono con encomiabile impegno in questa vasta Regione, che ricopre il territorio di due paesi (Etiopia e Kenia), meritano una speciale menzione quella educativa e quella assistenziale.

L'azione educativa trova il suo campo d'azione privilegiato nella scuola. Particolarmente fiorenti e benemerite sono la *Bethlehem School* di Harar, la *Kidane Meheret School* di Addis Abeba e la *Guardian Angel School* di Debrezeit. Queste scuole raccolgono ragazzi di ambo i sessi dalla scuola materna fino alla scuola superiore: ad Harar gli studenti sono circa 800; ad Addis Abeba, oltre 1100; a Debrezeit oltre 850. Tutte sono modernamente attrezzate, hanno un corpo docente (in gran parte laico) qualificato e offrono agli studenti anche vari servizi complementari: attività sportive, artistiche, culturali...

L'azione assistenziale, presente in ogni casa, ha i suoi punti di forza soprattutto in due centri serviti dalle comunità di Addis Abeba e di Nairobi.

Nel 1996, dopo la morte di Sr. Marie Joseph Tassemma, accogliendo la richiesta del card. Paulos Tsadua, le suore di Addis Abeba assunsero pienamente la conduzione dell'orfanotrofio *Kidane Meheret*. Con l'aiuto economico giunto da varie parti, e superando non poche difficoltà burocratiche, si misero all'opera per dare agli orfani una casa più confortevole e funzionale: i lavori, iniziati nel 1999, furono conclusi nel settembre 2001. I ragazzi di ambo i sessi amorevolmente ospitati e seguiti, fino all'età di 16 anni, sono 150: ad essi viene data ogni forma di assistenza e di educazione.

La comunità di Nairobi, fin dal 1993, si occupa del centro per bambini *San Francesco d'Assisi* della parrocchia di Gatina, una zona depressa situata nel villaggio di Kawangware. La popolazione è molto povera; molti bambini non hanno i genitori e vivono con i nonni o per la strada e spesso sono soggetti a varie malattie, a causa della scarsa igiene e della malnutrizione. Le suore prestano a questi bambini d'ambo i sessi svariati servizi: insegnano loro a leggere e a scrivere, preparano per loro un pranzo caldo, aiutano gli handicappati fisicamente o mentalmente ad integrarsi con gli altri, danno lezioni di cucito e di ricamo alle ragazze, inculcano nei loro cuori i principi morali e stimolano in loro la voglia di lavorare per assicurarsi un futuro migliore...

È con un sentimento di profonda ammirazione che concludiamo la breve presentazione della coraggiosa e tribolata presenza delle suore in terra d'Africa, primo luogo in cui la Congregazione ha potuto dare attuazione concreta al suo carisma missionario. L'augurio è che in futuro possano trovare un contesto socio-politico più tranquillo e più favorevole alla loro benemerita azione evangelizzatrice e umanitaria e che possano estenderla ulteriormente. Segno promettente e incoraggiante sono le numerose giovani che, soprattutto in Kenia, abbracciano la vita religiosa nella Congregazione.

## **2. - La Regione Santa Chiara del Brasile**

Nel 1952 la Congregazione iniziò la sua presenza missionaria in Brasile, il più vasto e popoloso paese dell'America Latina, aprendo la casa *Sacro Cuore di Gesù* a Jaguapitã, nello stato meridionale del Paraná<sup>106</sup>.

## b. Cenni storici

Tra le tante problematiche che segnano profondamente la complessa realtà del Brasile, due meritano di essere evidenziate: quella religiosa e quella sociale.

Il Brasile, statisticamente, è un paese a grande maggioranza cattolica; ma, soprattutto nei centri minori, manca spesso un'adeguata formazione religiosa e una permanente assistenza pastorale, con gravi ripercussioni sul piano della fede e della morale; inoltre, è sempre più capillare e invasiva l'azione delle tante sette religiose, che fanno numerosi adepti anche tra i cattolici<sup>107</sup>. Sul piano sociale, è stridente l'enorme sperequazione esistente nella partecipazione della popolazione alle tante risorse del paese con l'ingiusta distribuzione della ricchezza: basti pensare alle tante *favelas*, disseminate ovunque ai margini delle grandi città, in cui migliaia di poveri cercano di sopravvivere come possono<sup>108</sup>.

a) In un contesto del genere, nel loro progressivo radicamento territoriale e apostolico nel sud del paese, le suore hanno trovato il loro ideale campo d'azione: l'evangelizzazione e la promozione umana.

La richiesta di avere le suore a Jaguapitã fu fatta da mons. Geraldo Proença, vescovo della diocesi di Jacarezinho già nel 1950, e la sua accoglienza fu incoraggiata dall'ancor vivente Madre Margherita. Le prime cinque missionarie<sup>109</sup> giunsero sul posto il 13 dicembre 1952.

L'accoglienza da parte del parroco, padre Guido Cagnoni (missionario del PIME), delle autorità civili e dell'intera popolazione fu cordiale e calorosa. Viceversa, la casa destinata alla loro abitazione portava evidenti i segni della povertà francescana: era un edificio in legno, con poche stanzette, privo di acqua corrente e di luce elettrica... Ma le suore non si persero d'animo: sistematesi alla meglio, e studiando alacremente la lingua portoghese, iniziarono ben presto il loro lavoro a servizio della parrocchia *San Giuseppe*.

Molteplici erano le incombenze a cui erano addette: catechismo a 200 bambini e agli adulti, cura dell'oratorio festivo e delle Figlie di Maria... Nel febbraio 1953 iniziarono anche il servizio nella scuola parrocchiale *La Divina Provvidenza*, una scuola materna ed elementare, frequentata allora da 130 ragazzi e ragazze<sup>110</sup>. Nel frattempo, provvidero a ingrandire e a rendere più

---

<sup>106</sup> Dal punto di vista costituzionale, il Brasile è una repubblica federale, formata dall'unione di 26 stati.

<sup>107</sup> Sul piano ecclesiale, si sono verificate in questi decenni posizioni teologiche non sempre equilibrate e iniziative pastorali non sempre opportune. Basti pensare alla cosiddetta *Teologia della liberazione* che, soprattutto in alcune sue formulazioni, ha provocato ripetuti richiami da parte della S.Sede. Cf. AA.VV., *Libertà cristiana e liberazione. Saggi sui documenti della Congregazione per la dottrina della fede*, Libreria Editrice Vaticana 1986.

<sup>108</sup> Sul piano sociale, inoltre, sta diventando un problema di inquietante emergenza l'intensa e progressiva deforestazione dell'Amazzonia, che incide negativamente (oltre che sull'equilibrio geofisico) sulla vita degli indios ivi dimoranti.

<sup>109</sup> Il gruppo era formato dalle seguenti religiose: Madre Dorotea Brincat, Sr. Brigida Nepa, Sr. Concetta Zerafa, Sr. Anacleto Sciortino, Sr. Martiniana Borg.

<sup>110</sup> Attualmente la scuola, che comprende le classi dalla scuola materna all'8° classe, è frequentata da circa 300 alunni.

confortevole e funzionale anche la loro abitazione. La loro attività, da tutti apprezzata, continua tuttora<sup>111</sup>.

Visti i buoni risultati di questo intenso lavoro, le suore furono richieste anche dal missionario italiano Carlo Bonetta, parroco di Rolandia, una cittadina vicina a Jaguapitã. Il 16 febbraio 1957 cinque suore venute da Malta giunsero a Rolandia, sistemandosi provvisoriamente nella casa parrocchiale.

Terminata poco dopo la costruzione del *Collegio Sant'Antonio*, vi si trasferirono occupandosi della conduzione della scuola, che attualmente ha studenti dalle classi elementari fino alla maturità dell'istituto scientifico. Fu pure aperto un noviziato, che diede alla Congregazione un buon numero di vocazioni: e anche le giovani suore brasiliane, ben preparate spiritualmente e culturalmente, si inserirono ottimamente nel molteplici impegno apostolico delle consorelle.

In Brasile è tuttora molto diffuso il desolante fenomeno dei cosiddetti *meninos (o creanza) de rua*: si tratta di ragazzi e ragazze abbandonati praticamente a se stessi perché provengono da famiglie povere o disgregate o sono figli di ragazze-madri. Facendo fronte a questa situazione, e per aiutare le ragazze-madri e dare loro la possibilità di lavorare, sono sorti un po' ovunque numerosi *creche*: sono strutture che raccolgono questi bambini (ragazzi e ragazze) durante il giorno dando loro assistenza, educazione e formazione sociale e culturale per prepararli ad inserirsi positivamente nella società.

Le suore si resero ben volentieri disponibili a collaborare in queste benemerite strutture sociali, assumendo in esse anche compiti direttivi, perché offrono loro la possibilità non solo di inculcare ai ragazzi una formazione religiosa e morale, ma anche di avvicinare i loro genitori e familiari.

I primi due *creche* in cui le suore si sono inserite si trovano a Rolandia: dal giugno 1961 esse lavorano nel *Creche San José*, collaborando gratuitamente con le Dame di Carità, dove attualmente sono assistiti circa 130 ragazzi. Successivamente, e fino all'anno 2001, all'interno del *creche* si formò una comunità stabile con tre-quattro suore; attualmente durante il giorno presta servizio una suora che, alla sera, rientra nella comunità del *Collegio Sant'Antonio*. Dall'aprile 1971, inoltre, le suore prestano il loro servizio anche nel *Creche Nossa Senhora Aparecida*, in Villa Oliveira, a Rolandia. Fino al 2001 anche la suora che dirigeva tale *creche* faceva parte della comunità del *Collegio Sant'Antonio*; successivamente vi è stata costituita una comunità di tre suore. Attualmente sono assistiti circa 200 ragazzi e le suore si prendono cura pastorale anche delle loro famiglie.

Successivamente le suore accettarono di collaborare anche in altri due *creche*. Nel maggio 1972 iniziarono il loro servizio nel *Creche Walter Fogueiredo* nella città di Presidente Prudente, sita nel vicino stato di San Paolo, assumendone la direzione: attualmente circa 200 sono i ragazzi assistiti. Nell'ottobre 1978 fu affidata alle suore la conduzione del *Creche Anjo de Guarda* nella città di Umuarama, sita nello stato del Paraná<sup>112</sup>.

---

<sup>111</sup> Notizie su questa casa e su altre si possono vedere nell'opuscolo commemorativo pubblicato nel 2002: *Revista comemorativa dos 50 anos da Congregação das Irmãs Franciscanas do Coração de Jesus no Brasil*. Cf. anche l'opuscolo curato dai padri agostiniani, attuali responsabili della parrocchia: *Revista comemorativa dos 50 anos da Paróquia São José de Jaguatitã*.

<sup>112</sup> In questa città le suore collaborano assiduamente anche nella pastorale parrocchiale prestando servizi di vario genere.

b) Nel frattempo, le suore si resero attivamente presenti in altre località, anche se non sempre la loro permanenza è durata nel tempo.

Nell'aprile 1962 fu aperta una casa a San Martino, villaggio situato tra Jaguapitã e Rolandia. Attivarono una scuola preparatoria ed elementare (frequentata da oltre 50 alunni) e si inserirono generosamente nella pastorale parrocchiale, che ne ebbe un grande giovamento. Per sopraggiunte gravi difficoltà, soprattutto di carattere economico (che resero troppo disagiata e precaria la situazione: le suore, infatti, non avevano introiti e vivevano della carità delle persone), la casa fu chiusa il 14 marzo 1983.

Sempre nel 1962 le suore iniziarono il loro servizio in un orfanotrofio femminile (*Lar Santa Filomena*) nella città di Presidente Prudente, assumendone la direzione. In questa struttura, che dipendeva dal Lions Club cittadino, prestavano assistenza, sotto ogni aspetto e fino al loro 18° anno di età, a circa 80 ragazze. Inoltre, collaboravano nella catechesi parrocchiale, prendendosi cura anche di varie associazioni ecclesiali. Per la sopravvenuta mancanza di personale, la casa fu chiusa il gennaio 1996.

Nel marzo 1965, su richiesta del parroco, il sacerdote maltese Frank Tabone, le suore si stabilirono nella città di Sabaudia, vicino a Rolandia. Loro impegno principale era la conduzione della scuola materna parrocchiale. Purtroppo, dopo appena un anno, il parroco fu trasferito e al suo posto venne un sacerdote che aveva altra mentalità ed altri metodi pastorali. Con il suo modo di agire entrò presto in contrasto con le suore, che nel dicembre 1966 furono ritirate.

Più breve ancora fu la permanenza delle suore nella città di Primeiro de Maio, nello stato del Paraná, dove erano impegnate nella scuola materna (frequentata da oltre 60 bambini e bambine) e nella pastorale parrocchiale. La casa fu aperta nel febbraio 1967, con promettenti prospettive. Purtroppo, per la sopravvenuta crisi a cui si è già accennato nel capitolo iniziale e che provocò una notevole riduzione di personale<sup>113</sup>, le suore furono ritirate nel dicembre dello stesso anno.

Nel febbraio 1976 le suore iniziarono la loro collaborazione nell'orfanotrofio *Lar Rotary*, diretto dalle Rotariane, nella città di Umuarama, situata nello stato di Paraná. Oltre che prendersi cura anche spirituale<sup>114</sup> dei bambini e delle bambine ivi assistiti (80 circa) e dei loro familiari, le suore erano molto impegnate anche nella pastorale parrocchiale e vocazionale. Per problemi esterni, questa preziosa e da tutti apprezzata attività ebbe termine il 29 gennaio 1997.

Il 13 febbraio 1999, su richiesta del parroco, il cappuccino Sergio De Ebreu, le suore iniziarono a lavorare nella parrocchia *Santissima Trindade* nella città di Florianopolis, situata nello stato meridionale di Santa Caterina. Loro compito principale era quello di coordinare l'attività parrocchiale nel campo sociale ed educativo. Tutto procedette con comune soddisfazione fino al 2006, quando il nuovo parroco (che aveva vedute pastorali sue proprie) non volle più avere le suore come coordinatrici dell'attività pastorale. E così, nel dicembre di quell'anno le suore furono ritirate.

Nel frattempo, erano state aperte altre due case. Nel febbraio 1996 nella città di Presidente Prudente fu aperta la casa *Maria Immacolata* per collaborare pastoralmente nelle parrocchie di *Nossa Senhora Aparecida* e *Nossa Senhora do Carmo*: le suore furono poi ritirate nel gennaio 2000 per mancanza di personale. Contemporaneamente, nel gennaio 2000, le suore accettarono di collaborare nella conduzione della *Casa São José* nella città di Campo Largo, nello stato del Paraná:

---

<sup>113</sup> Questa crisi provocò alla Congregazione la perdita di oltre 20 suore.

<sup>114</sup> Una priorità era la preparazione al battesimo dei numerosi bambini non ancora battezzati e la preparazione alla loro prima comunione e alla cresima. Frequenti erano pure gli incontri formativi con i familiari dei bambini.

è una struttura filantropica iniziata dalla signora Agnes Franzi per prendersi cura dei bambini poveri e abbandonati. Il lavoro era assorbente, tanto che non lasciava alle suore il tempo necessario per la loro vita di preghiera e di comunità. Non avendo ottenuto dalla responsabile garanzie di una ragionevole riduzione del lavoro, le suore furono ritirate nel marzo 2001.

## **b. La situazione attuale**

La Congregazione ha inizialmente concentrato la sua presenza in Brasile in tre stati meridionali contigui: Paraná, San Paolo e Santa Caterina; recentemente questa presenza si è estesa anche allo stato settentrionale di Rondônia. Il campo d'azione delle suore è assai variegato, ma privilegia le iniziative che più sono congeniali con il loro carisma: la formazione umana e cristiana della gioventù, specialmente di quella socialmente più bisognosa, l'assistenza alle loro famiglie e la molteplice collaborazione nella pastorale parrocchiale.

Nel corso degli anni, per motivi di vario genere, diverse case (come già abbiamo rilevato) sono state chiuse; ma nel contempo altre ancora sono state aperte. Attualmente le suore sono presenti in cinque città e sono dislocate in sette comunità. Alcune già le conosciamo: *Casa Sacro Cuore di Gesù* a Jaguapitã, *Collegio Sant'Antonio* a Rolandia, *Creche Walter Figueiredo* a Presidente Prudente, *Creche Anjo de Guarda* a Umuarama. Altre si sono aggiunte successivamente.

Nel dicembre 1984 fu aperta a Curitiba, la capitale dello stato del Paraná, la casa *San Francesco*, più nota come *Casa do Centenario*. Fu scelta come sede provvisoria di formazione per le postulanti e per le novizie, mentre (sempre a Curitiba) era in costruzione il noviziato *Nossa Senhora Aparecida*, accanto alla casa *Madre Margherita*, aperta poi nel 1986 nella zona di Bocqueirao. Il nuovo noviziato fu inaugurato ufficialmente nel marzo 1987: attualmente è sede di formazione per le postulanti, le novizie e le juniori. La casa *San Francesco al Centenario* fu ancora adibita come sede di accoglienza per le giovani in ricerca vocazionale, ma fu poi chiusa definitivamente nel dicembre 1999.

Il 5 marzo 1997, assecondando la richiesta del parroco della parrocchia *Divino Espírito Santo*, don Pedro Fenech, le suore aprirono la casa *Santa Teresina e San Francesco* nella città di San Paolo, capitale dello stato omonimo. La loro principale attività, che sta dando buoni frutti, è l'assistenza materiale e spirituale dei poveri che abbondano anche nel centro di quella opulenta metropoli: molto curata è la pastorale familiare e la visita alle famiglie, come pure la formazione umana e cristiana della gioventù.

Nel gennaio 1998, nella città di Umuarama fu aperta una nuova casa destinata principalmente alla pastorale vocazionale e all'accoglienza delle giovani che sono in ricerca vocazionale. L'anno successivo, scaduto il contratto d'affitto, la comunità fu trasferita nella attuale *Casa Porziúncula*<sup>115</sup>.

Il 17 febbraio 2008, ultima in ordine di tempo, fu aperta la casa *Sao Francisco* a Nova Mamorè, nello stato settentrionale di Rondônia. Le suore collaborano con il parroco in una molteplice attività pastorale: evangelizzazione e catechesi, preparazione ai sacramenti, celebrazioni culturali...

Con decreto della Superiora generale, il 2 marzo 1985 le comunità del Brasile furono erette in Regione, che fu intitolata a Santa Chiara. Come Superiora regionale fu nominata Sr. Esther

---

<sup>115</sup> Le suore prestano anche altri servizi sia pastorali (nell'ambito della parrocchia) che sociali (presso il locale ospedale).

Attard. La sede regionale fu collocata a Curitiba: inizialmente, nella casa del *Centénario*; nel 1986 fu trasferita in una piccola casa del Boqueirão, situata in prossimità della casa di formazione *Madre Margherita*. In precedenza, a partire dal dicembre 1967 e per i motivi già ricordati nel capitolo iniziale, era stata costituita la Delegazione del Brasile<sup>116</sup>, la prima della Congregazione. La Regione ha un suo proprio Statuto, approvato in via definitiva l' 8 dicembre 2007 dal Consiglio generale.

La sede regionale è un centro di accoglienza e di formazione per tutte le sorelle della Regione: vi si svolgono i ritiri annuali, le riunioni spirituali, le giornate di studio, gli incontri di vario genere.

È viva la speranza che l'impegno profuso instancabilmente nella pastorale vocazionale continui a dare i suoi buoni frutti<sup>117</sup>, in modo che la benemerita e operosa presenza delle suore possa ulteriormente radicarsi e incrementarsi a beneficio soprattutto dei più poveri, sempre numerosi ovunque.

### **3. - La Regione Sacro Cuore dell'Australia**

L'insediamento delle suore francescane in Australia costituisce il terzo ed ultimo momento della sorprendente e capillare espansione della Congregazione in ben tre continenti, verificatasi nel decennio 1950-1960: nel 1952, in Brasile; nel 1953, in Pakistan; nel 1954, in Australia.

#### **a. Cenni storici**

L'Australia è un paese che continua ad attirare e ad accogliere molti immigrati per le sue grandi potenzialità di sviluppo. Tra costoro non sono mancati, e non mancano tuttora, gli immigrati maltesi.

In effetti, come già sappiamo, il motivo iniziale che indussero la Superiora generale di allora, Madre Luisa Busuttil, e il suo Consiglio ad accettare la richiesta avanzata nel 1953 da mons. Michele Gonzi, arcivescovo di Malta (d'intesa con il vescovo della diocesi australiana di Rockhampton), di inviare in quel lontano continente alcune suore maltesi fu proprio quello di prendersi cura pastorale dei loro connazionali.

Naturalmente, come era pressoché inevitabile, con il passare del tempo il loro campo di presenza e di azione si estese anche ad altre località con l'assunzione di svariati servizi (educativi, sanitari, pastorali)<sup>118</sup>.

Il 6 giugno 1954 le prime sei suore arrivarono a Mackay<sup>119</sup>, nello stato nord-orientale del Queensland<sup>120</sup>, diocesi di Rockhampton, e iniziarono la loro attività nel successivo settembre. Loro

---

<sup>116</sup> In data 30 dicembre 1967 il Consiglio generale nominò Superiora delegata fu Sr. Brigida Nepa "per una data indefinita e cioè finché la Madre Generale attuale e quella che viene dopo, non creda rinnovare e scegliere altro soggetto". Suor Brigida ricoprì tale carica fino al dicembre 1982. Fu sostituita da Suor Filomena Zammit, che però morì per un incidente automobilistico il 31 marzo 1983.

<sup>117</sup> Le suore brasiliane entrate nella Congregazione e che hanno perseverato nella loro vocazione, a tutt'oggi, sono circa 80.

<sup>118</sup> Notizie sulla presenza e attività delle suore in Australia sono fornite dall'opuscolo commemorativo: *Franciscan Sisters of the Heart of Jesus celebratine the Golden Jubilee 1954-2004. History of the Region of Australis "Sacred Heart"*, Adelaide 2004.

<sup>119</sup> Il gruppo era formato dalle seguenti religiose: Suor Amelia Bajada, Sr. Vianney Vella, Sr. Alfreda Grasso, Sr. Clarenza Vella, Sr. Ubaldina Formosa, Sr. Vittorina Vella.

compito principale era (ed è tuttora) prestare servizio, assumendone anche la responsabilità, presso la nuova casa di riposo per anziani (in gran parte maltesi) *San Vincenzo de Paoli*. Nel 1997, ristrutturata ed ampliata, la casa di riposo cambiò nome: *San Francesco d'Assisi*. Attualmente ospita circa 140 persone, alcune anche con seri disturbi mentali: una parte vivono nell' "Hostel" (casa di ospitalità) e una parte nella "nursing Home" (casa per anziani).

Su invito del francescano conventuale maltese Victor Bonello, parroco della nuova parrocchia *San Francesco d'Assisi* in Warrawong (diocesi di Wollongong, nello stato del New South Wales), le suore accettarono di aprire e dirigere la scuola parrocchiale di quella città. Vi si trasferirono nel novembre 1959 e la scuola iniziò a funzionare nel febbraio 1960. Per il crescente numero degli iscritti (sia alla scuola materna che alla primaria), l'edificio fu ampliato nel 1963. Per il costante e generoso impegno delle suore, la scuola ha contribuito beneficamente alla formazione umana e cristiana di tanti ragazzi, specialmente delle classi più povere. A questa attività educativa, le suore hanno aggiunto anche la collaborazione pastorale nella parrocchia.

Su richiesta dell'arcivescovo di Adelaide, nel gennaio 1962 le suore si stabilirono a Medindie, nel South Australia, per prendersi cura pastorale dei numerosi maltesi colà residenti. Vi rimasero fino al gennaio 1988.

Sempre su richiesta dell'arcivescovo di Adelaide, nel settembre 1971 le suore accettarono di prestare servizio presso la casa di riposo *San Raffaele*, nella città di Fullarton, nello stato del South Australia. Nell'ottobre 1987 la casa di riposo fu trasferita nella nuova e più accogliente sede di Lockleys, costruita dalle suore accanto alla loro casa.

Nel gennaio 1978, su richiesta del vescovo di Wollongong, le suore accettarono di assumersi la direzione della scuola *San Patrizio*<sup>121</sup>, nella importante città portuale di Port Kembla, dove sempre numerosi sono gli immigrati (anche maltesi). A tale impegno aggiunsero anche altri servizi, come l'insegnamento della religione nelle scuole statali e la collaborazione nell'attività pastorale e caritativa della parrocchia.

## **b. La situazione attuale**

Nel febbraio 1981 le comunità dell'Australia furono costituite in Delegazione e Suor Oliva Spiteri fu nominata Delegata. Il 2 febbraio 1985 la Delegazione fu trasformata in Regione, con il titolo *Sacro Cuore*, e prima Superiora regionale fu nominata Suor Ottavia Monsigneur. Il 19 gennaio 2006 il Consiglio generale ha approvato definitivamente i suoi peculiari Statuti.

Come sede regionale inizialmente fu scelta la casa *San Giuseppe* di Port Kembla. Il 21 gennaio 1992 essa fu trasferita in una nuova casa acquistata a Lockleys. In tale sede, oltre le Assemblee regionali, si svolgono le periodiche giornate di ritiro spirituale ed altre iniziative formative; inoltre, le suore vi trovano un ambiente accogliente e confortevole anche per qualche periodo di meritato riposo.

---

<sup>120</sup> Anche l'Australia è uno stato confederale, all'interno del Commonwealth britannico, formato dall'unione di sei stati.

<sup>121</sup> Subentrarono alle Suore di San Giuseppe.

Attualmente<sup>122</sup> le suore sono distribuite in quattro località: a Mackay, *Casa San Francesco d'Assisi*; a Warrawong, *Casa Nostra Signora di Fatima*; a Lockeyes, *Casa Regionale* e *Casa di Riposo San Raffaele*; a Port Kembla, *Casa San Giuseppe*.

Le suore non sono molte (poco più di 20), ma si impegnano generosamente in vari settori apostolici: cura degli anziani nelle case di riposo, educazione dei giovani nelle scuole<sup>123</sup>, collaborazione pastorale nelle parrocchie. La loro attività è molto apprezzata sia dal clero che dalla gente.

La speranza è che questa presenza operosa e benemerita possa suscitare anche qualche vocazione per la Congregazione, che permetta di incrementare ulteriormente la loro attività assistenziale, educativa e pastorale.

## LE CASE DIPENDENTI DAL GOVERNO GENERALE

Per molto tempo la Congregazione ha conservato una struttura centralizzata: pur essendosi diffusa ampiamente in ben cinque continenti (Europa, Africa, America Latina, Asia, Australia), tutte le case dipendevano direttamente dalla Superiora generale e dal suo Consiglio.

Come già è stato rilevato in precedenza, il processo di graduale decentrazione e di progressiva articolazione è passato per le seguenti fasi. Nel Capitolo generale del 1969 fu decisa l'istituzione delle Delegazioni e l'anno successivo ne furono erette quattro: Australia, Brasile<sup>124</sup>, Etiopia, Pakistan. Nel Capitolo generale del 1984 fu decisa l'istituzione delle Regioni al posto delle Delegazioni<sup>125</sup>. Nel Capitolo generale del 2000 fu decisa anche, accanto alle Regioni, l'introduzione delle Province.

Attualmente, dunque, la Congregazione risulta così strutturata: due Province (Malta e Pakistan), tre Regioni (Australia, Brasile, Etiopia-Kenia) e case dipendenti dal Governo generale.

Nel decorso degli anni, per motivi di vario genere, un po' ovunque molte furono le case aperte, ma non poche furono pure quelle chiuse. Già abbiamo ricordato, nei capitoli precedenti, l'evolversi di questa situazione nei paesi attualmente costituiti in Provincia o in Regione e in altri paesi, sia in Europa (Parigi e Londra-Poplar) che negli Stati Uniti (California: S. Francisco e Union City).

Venendo alla situazione attuale, le case dipendenti dal Governo generale si trovano in Italia, a Corfù e a Gerusalemme.

### 1. - In Italia

La Congregazione, che già nel 1907 aveva varcato i confini delle isole maltesi con l'apertura di una casa nell'isola di Corfù (Grecia), estese la sua presenza anche in Italia a partire dal 1922. Nel primo capitolo già è stata ricordata l'apertura delle prime tre case: due in Sicilia (Troina e Regalbuto) nel 1922 e una a Roma nel 1927. A queste ne va ancora aggiunta una quarta: la *Casa Maria Santissima della Purità* aperta a Misterbianco (Catania-Sicilia) il 26 settembre 1927.

---

<sup>122</sup> Nel passato le suore hanno prestato servizio per alcuni anni anche presso l'abitazione dei vescovi di Rockhampton (dal maggio 1956 all'aprile 1999), di Wollongong (dal febbraio 1961 al febbraio 2001) e di Medindie (dal gennaio 1962 al gennaio 1987).

<sup>123</sup> Viene pure impartito l'insegnamento della lingua maltese ai giovani di origine maltese ivi residenti.

<sup>124</sup> Per i motivi che già conosciamo, le case del Brasile erano state costituite in Delegazione nel dicembre 1967.

<sup>125</sup> Furono trasformate in Regioni le quattro Delegazioni già esistenti: Australia, Brasile, Etiopia-Kenia, Pakistan.

Numerose altre case si aggiunsero progressivamente, a partire dai primi anni dopo la seconda guerra mondiale 1940-45, rendendo presente la Congregazione in diverse regioni italiane (dall'Emilia-Romagna alla Sicilia).

#### a. Cenni storici

Prima di parlare di questa ulteriore espansione, conviene spendere una parola sulle case di più antica fondazione.

a) Nella *Casa Maria Addolorata* di Troina, contrariamente a quanto si verificò a Regalbuto<sup>126</sup>, le suore misero profonde e salde radici, sempre gratificate dall'affetto e dalla stima che fin dal principio<sup>127</sup> l'intera popolazione ha loro manifestato: un segno emblematico ne sono anche le non poche giovani locali che hanno abbracciato la vita religiosa nella Congregazione.

Le suore furono contattate dal cappuccino P. Domenico da Troina, presidente della commissione amministrativa che intendeva trasformare un antico istituto ormai non più funzionante in un orfanotrofio femminile. Giunte in paese la sera del 10 marzo 1922, le cinque suore formanti la comunità iniziarono subito a predisporre l'occorrente per rendere agibile il piccolo orfanotrofio che era stato affidato alle loro cure.

La loro principale attività fu sempre quella di provvedere non solo al ricovero, all'assistenza e al mantenimento delle fanciulle orfane o bisognose, ma anche alla loro formazione umana, morale e cristiana. L'edificio, gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale 1940-45, fu ristrutturato e reso più confortevole e funzionale e in esso fu ospitata anche una sezione di scuola materna. Nel contempo, fu pure organizzata una scuola di ricamo, cucito e musica per le fanciulle esterne<sup>128</sup>.

Questa molteplice ed intensa attività educativa non impedì alle suore di inserirsi in svariati modi anche nell'attività pastorale: comunione agli ammalati, visita alle persone anziane e sole, cura della biancheria delle chiese, provvigione delle ostie alle varie parrocchie...

Con comune rincrescimento e rimpianto, le suore furono ritirate da Troina il 22 settembre 1994 per la sopravvenuta scarsità di personale.

La terza casa in Sicilia fu aperta a Misterbianco, un grosso centro poco distante da Catania. L'invito a prendere in mano la direzione di un *Collegio*, che già da molto tempo funzionava come educando e come asilo infantile, fu avanzato da mons. G. Battista Puleo, che era a capo della commissione amministrativa. La *Casa Maria Santissima della Purità* fu aperta il 26 settembre 1927 e le suore si misero alacremente al lavoro, che andò sempre più intensificandosi nel corso degli anni; un lavoro da tutti apprezzato e che ha maturato ottimi frutti, nonostante che l'ambiente sociale della zona sia notoriamente condizionato dalla malavita organizzata.

Nei primi anni l'attività socio-educativa era imperniata in tre settori: educando per le ragazze desiderose di completare l'educazione e la cultura personale frequentando corsi impartiti dalle suore di lingue moderne (inglese e francese), di disegno, di ricamo e di musica; esternato per le ragazze che, terminati gli studi, desideravano frequentare i suddetti corsi impartiti dalle suore; asilo infantile. Nel 1933 fu iniziato anche un doposcuola gratuito per le fanciulle povere.

---

<sup>126</sup> A Regalbuto, per i motivi già rilevati nel capitolo iniziale, la permanenza delle suore fu molto breve: si concluse, infatti, nel settembre 1924.

<sup>127</sup> Un'eco della festosa accoglienza fatta alle suore l'abbiamo in una lettera di Madre Margherita (presente a Troina in qualità di Superiora generale) al suo direttore spirituale mons. Antonio Galea del 2 aprile 1922. Cf. Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, Fcj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita de Brincat, Cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù (1862-1952)*, Roma 2002, p. 78 ss.

<sup>128</sup> Per diversi anni fu pure sede di aspirando per le giovani desiderose di entrare nella Congregazione.

Successivamente una parte dell'edificio fu adibita ad orfanotrofo gratuito per le bambine bisognose di assistenza. Dopo la seconda guerra mondiale 1940-45 l'educandato fu chiuso per dare più spazio all'orfanotrofo, che fu trasformato in un *Istituto Educativo Assistenziale*; il che permise anche di accogliere e di assistere un maggior numero di bambini orfani o poveri.

Nell'aprile 1978, a conclusione di un'annosa e complessa questione relativa alla proprietà del *Collegio* (che nel frattempo era stato più volte ristrutturato), le suore ne divennero ufficialmente e legalmente proprietarie. Ciò ha contribuito ad intensificare ulteriormente la loro attività, in aderenza alle mutate situazioni ed esigenze: l'istituto educativo-assistenziale (con un centinaio di minori di ambo i sessi, tra convittori e semiconvittori); la scuola materna e quella elementare (frequentata anche da oltre 300 alunni esterni); la scuola di lingue moderne; la scuola di musica...

A queste attività di carattere socio-educativo le suore hanno sempre affiancato una proficua collaborazione pastorale con le due parrocchie del paese: la catechesi ai bambini, l'animazione cristiana dei giovani e dei gruppi ecclesiali, la promozione vocazionale, l'impegno nel volontariato...

Più importante ancora si è rivelato l'insediamento delle suore a Roma, la città eterna e centro della cristianità, con l'apertura della *Casa Cristo Re* il 21 maggio 1927 nel quartiere Appio-Metronio, una zona in piena espansione abitativa nelle vicinanze di S. Giovanni in Laterano.

Le suore provenienti da Malta<sup>129</sup> iniziarono subito la loro attività, accogliendo un gruppo di orfani assegnati dall'O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), avviando un asilo infantile, le prime classi elementari e un laboratorio per le ragazze. Purtroppo, l'improvviso insorgere di una grave malattia contagiosa (la scarlattina) tra i bambini provocò preoccupazioni, sofferenze e anche seri problemi con l'autorità sanitaria.

Superata questa increpabile emergenza (vissuta dalle suore come una prova del Signore), l'attività riprese con rinnovato impegno ed ulteriori sviluppi: fu completato il ciclo della scuola elementare, fu incrementata l'accoglienza di bambini orfani o poveri di ambo i sessi (che raggiunsero anche il numero di 130), fu introdotto un educandato per maschietti, furono impartite lezioni di musica e di lingua inglese... Contemporaneamente fu intensificata la collaborazione pastorale con la parrocchia: catechismo ai bambini, assistenza alle Figlie di Maria, visita ai malati, aiuto ai poveri... Inoltre, nel 1932 la casa divenne anche sede di formazione (aspirandato e noviziato) per le giovani che desideravano abbracciare la vita religiosa nella Congregazione<sup>130</sup>.

In questo fervore di opere, il primitivo edificio risultò ben presto insufficiente. E così, a partire dal 1931 furono eseguiti a più riprese lavori di ristrutturazione e anche di ampliamento (tra cui, la costruzione di un nuovo e capiente stabile).

Durante la guerra mondiale 1940-45 le suore misero generosamente a disposizione la casa per ospitare e assistere persone in pericolo (tra cui alcuni militari inglesi e una famiglia di ebrei).

Nel 1952, in occasione del 25° di permanenza delle suore a Roma, fu pubblicato un opuscolo che documenta anche fotograficamente le molteplici attività svolte<sup>131</sup>. In quello stesso anno le suore accettarono di prendersi cura delle donne anziane che il parroco aveva raccolto in un ospizio attiguo alla loro abitazione. Nello stesso tempo, si resero disponibili a dare fraterna ospitalità ai pellegrini (soprattutto maltesi) che sempre più numerosi accorrono a Roma.

---

<sup>129</sup> Inizialmente la comunità era formata da quattro suore; qualche mese dopo ne furono aggiunte altre tre. In seguito, come è facilmente comprensibile, la comunità divenne sempre più numerosa.

<sup>130</sup> La casa di formazione, chiusa durante il periodo bellico (1940-1945), fu poi riaperta nel 1951.

<sup>131</sup> *L'Istituto delle Suore Francescane di Malta in Roma: 1927-1952*, Roma 1952.

b) Nel 1967 fu acquistato l'ex seminario della diocesi di Palestrina, situato a S. Bartolomeo (comune di Cave), e adattato come colonia estiva per i bambini italiani e maltesi assistiti dalle suore.

In precedenza era stato acquistato uno stabile a S. Maria delle Mole, comune di Marino, come filiale della comunità di Roma allo scopo di ospitarvi gli orfani più piccoli. La *Casa Cuore Immacolato di Maria*, aperta il 6 gennaio 1947, fu più volte ristrutturata ed ampliata per renderla maggiormente funzionale. Dal 1969 la comunità è diventata autonoma e la sua attività principale (conclusa l'esperienza degli orfani) è sempre stata la conduzione di una numerosa ed apprezzata scuola materna.

Nel settembre 1948 le suore accettarono di prestare servizio anche ad Ascoli Piceno (Marche) presso l'istituto maschile Catalamessa Pacifici, con l'incombenza di accudire alla cucina e al guardaroba. Rimasero nella *Casa Serafico Padre Francesco* fino al giugno 1967, quando furono ritirate.

In questo ventennio (1948-1967) fu un moltiplicarsi di apertura di nuove case in varie regioni della penisola.

In Sicilia si ebbero quattro nuove case, di cui ben tre a Catania: nel giugno 1952 fu aperta la *Casa Sant'Agata* per dare ospitalità e assistenza ai maltesi che venivano in città per visite e cure mediche<sup>132</sup>; nel 1957 le suore accettarono di prestare servizio di direzione e di assistenza presso la clinica del Prof. Musumeci, aprendo la *Casa Madonna della Salute*; nel novembre 1967 le suore accettarono anche la direzione della clinica del Dott. Schillaci, rimanendovi fino alla sua morte<sup>133</sup>. Su richiesta del parroco, nel luglio 1959 fu aperta la *Casa S. Giovanni Battista* a Sperlinga (Enna) allo scopo di avviare una scuola materna e un laboratorio per le ragazze (scuola di cucito, ricamo...). Queste case, ad eccezione della prima, furono poi chiuse in tempi diversi<sup>134</sup>, ma sostanzialmente per un identico motivo: la progressiva diminuzione del personale disponibile.

Nel frattempo la Congregazione estese la sua presenza anche in Puglia, con due comunità. Il 22 luglio 1953 fu aperta la *Casa S. Antonio* a Valenzano (Bari), su invito del Procuratore Generale dei frati minori: le suore furono chiamate per collaborare pastoralmente con i frati e per dirigere una scuola materna e un laboratorio<sup>135</sup>. Il successivo 29 settembre, sempre su richiesta dei frati minori, fu aperta a Bari la *Casa Maria Assunta*, con attività analoghe a quella di Valenzano; ma fu poi chiusa nel settembre 1972.

Un'altra zona dove le suore furono molto richieste è nella provincia di Ferrara (Emilia-Romagna), dove in tempi diversi furono aperte ben sei case. La *Casa Maria delle Grazie* a Porto Garibaldi e la *Casa S. Giuseppe* a Pomposa, furono aperte nel 1959 per prestare servizio presso un istituto dell'E.N.A.O.L.I.; le altre quattro case (*S. Maria Goretti* a S. Giovanni d'Ostellato; *S. Maria delle Grazie* a Monticelli; *S. Agnese* a Pontegradella; *Mater mea fiducia mea* a Bosco Mesola) furono aperte tra gli anni 1963-1981 per collaborare in vario modo alla pastorale parrocchiale. Di queste case solo tre (S. Giovanni d'Ostellato, Monticelli, Pontegradella) sono tuttora funzionanti; le altre furono chiuse, sempre per la carenza di personale, tra gli anni 1972-2003.

Il progressivo radicamento della Congregazione sul territorio italiano si realizzò anche in altre zone. Nel febbraio 1957 fu aperta a Napoli la *Casa Madonna di Pompei* per prestare servizio presso un istituto dell'E.N.A.O.L.I., rimanendovi fino al giugno 1973. In provincia di Terni (Umbria) furono aperte due case: nel marzo 1961 la *Casa S. Giuseppe* a Macchie d'Amelia, per prestare servizio presso una casa di riposo per anziani; nell'ottobre 1967 la *Casa Sacro Cuore di Gesù* a Montecampano, per dirigere un giardino d'infanzia e collaborare alle attività pastorali, dove le suore rimasero fino al giugno 1986. Nella provincia di Roma nel 1966 furono aperte altre due case: la *Casa S. Michele* a Velletri per prestare servizio presso il seminario

---

<sup>132</sup> Fu aperta anche una scuola materna con circa 70 bambini.

<sup>133</sup> Sempre a Catania, ma successivamente (dicembre 1980), le suore presero servizio anche presso la clinica *Mater Dei* del dott. Russo.

<sup>134</sup> La casa presso la clinica Schillaci fu chiusa nel giugno 1969; quella presso la clinica Musumeci nel settembre 1985; quella di Sperlinga nel luglio 1998; quella presso la clinica Mater Dei nel 2003.

<sup>135</sup> Per qualche anno le suore hanno diretto anche un piccolo orfanotrofio femminile.

vescovile<sup>136</sup>; la *Casa Madonna di Fatima* a S. Vittorino Romano per prestare servizio presso il seminario degli Oblati di Maria Vergine, dove le suore rimasero fino al maggio 1984.

## **b. La situazione attuale**

I precedenti cenni storici ci ricordano che anche in Italia, come negli altri paesi, nel decorso degli anni la Congregazione ha avuto un'ampia diffusione con un susseguirsi ed un alternarsi di apertura e chiusura di case.

a) Questo vistoso dato di fatto è segno, da una parte, della grande stima di cui godono le suore e della loro generosa disponibilità al servizio; dall'altra parte, però, è anche segno dell'esistenza di problematiche di vario genere, che non sempre hanno reso possibile la loro duratura permanenza. Tra queste cause, soprattutto negli ultimi tempi, va annoverata la progressiva diminuzione di nuove vocazioni e il conseguente innalzamento dell'età media delle suore.

Questa realistica situazione spiega anche un altro vistoso dato di fatto. Il 22 giugno 2001, solennità liturgica del Sacro Cuore, l'Italia fu costituita in Regione: la *Regione Cristo Re*<sup>137</sup>. Ma la Regione ebbe vita breve: infatti, con decreto della Superiora generale del 7 ottobre 2006, fu soppressa e le comunità che ne facevano parte tornarono alla diretta dipendenza della Superiora generale e del suo Consiglio. E questo proprio a causa della progressiva riduzione numerica delle suore<sup>138</sup>: nel 2001 erano ancora oltre 60; attualmente sono poco più di 40, appartenenti a diverse nazionalità e non poche già avanti negli anni.

Attualmente in Italia la Congregazione ha ancora dieci case: Roma, Misterbianco, S. Maria delle Mole, Catania (S. Agata), Valenzano, Macchie d'Amelia, S. Giovanni d'Ostellato, Monticelli, Pontegradella, Palestrina-Cave.

Con tutto ciò, è davvero notevole ed encomiabile l'impegno profuso nei molteplici servizi che le suore svolgono nei luoghi dove sono tuttora presenti. Senza entrare in molti particolari, possiamo tracciare questo quadro d'insieme.

Sul piano educativo, sono funzionanti praticamente ovunque le scuole materne dirette dalle suore. A Misterbianco, inoltre, è sempre fiorente la scuola elementare, frequentata da circa 150 alunni<sup>139</sup>. È modernamente attrezzata (aula multimediale, palestra coperta, biblioteca...) per rispondere adeguatamente alle attuali esigenze didattiche e formative. Nel 2004 ha ottenuto il riconoscimento della parità scolastica; inoltre, è *Centro Esami* di lingua inglese del Trinity College di Londra.

In alcune case è prevalente l'opera di assistenza, realizzata sotto molteplici aspetti: agli anziani (Macchie d'Amelia), alle giovani studentesse e lavoratrici (Catania-S. Agata), ai turisti e ai pellegrini (Roma). È un'attività che offre anche provvidenziali possibilità di azione formativa ed evangelizzatrice.

Particolare rilievo merita il molteplice e prezioso coinvolgimento sul piano pastorale, soprattutto nell'ambito della propria parrocchia: catechesi; animazione liturgica, giovanile e vocazionale, visite agli anziani e ai malati, ministero straordinario dell'eucaristia, assistenza a gruppi ecclesiali...

Da segnalare anche il rinnovato e capillare impegno nel diffondere e guidare i gruppi dell'associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù", che sta dando ovunque buoni frutti: anche se (in conformità ai nuovi Statuti) diversa è l'impostazione, identico rimane lo spirito delle origini.

---

<sup>136</sup> Si trattò di una presenza brevissima perché le suore furono ritirate nel novembre dello stesso anno.

<sup>137</sup> La Regione italiana comprendeva anche la casa di Corfù (Grecia), ma non quella di S. Maria delle Mole.

<sup>138</sup> Infatti, la chiusura delle due ultime case in Italia (quella di Bosco Mesola e quella di Catania presso la clinica "Mater Dei") si verificò proprio in questi anni.

<sup>139</sup> Nel 1996 è stata aperta in prossimità del paese l'*Oasi Madre Margherita*: la sua finalità è quella di offrire alle suore, agli alunni ed ex-alunni, ai laici e ai gruppi la possibilità di vivere giornate di "preghiera" e anche di gioiosa fraternità e condivisione.

b) Su questo sfondo globale, ci sono alcuni eventi specifici meritevoli di essere segnalati.

Nel settembre 2001 la Casa generalizia è stata trasferita da Msida (Malta) a S. Maria delle Mole (Marino-Roma), in un nuovo edificio costruito appositamente accanto a quello già esistente. È anche sede congregazionale di formazione iniziale.

La casa di Roma è stata profondamente ristrutturata per meglio rispondere alle nuove esigenze interne e operative. Nel 2004 è stata chiusa la scuola elementare, mentre è rimasta funzionante la scuola materna, a cui si è aggiunto un asilo nido che occupa a tempo pieno le suore incaricate. Gli ambienti sono stati adattati anche per predisporre un'accogliente e confortevole infermeria per le suore anziane e malate. Nello stesso tempo la comunità accoglie le suore juniori di vari paesi, che a Roma trovano ampia possibilità di attendere agli studi teologici e professionali.

A sua volta, la casa di S. Bartolomeo (Palestrina-Cave) è stata radicalmente trasformata (anche con l'aggiunta di nuovi edifici) per poter funzionare come accogliente *Casa di preghiera* a servizio delle suore e di altri.

È sempre viva la speranza che la testimonianza francescana ed evangelica, che con la loro vita e con il loro molteplice servizio le suore offrono a quanti le avvicinano, ottenga ancora dal Signore (come già è avvenuto nel passato) il dono provvidenziale di nuove vocazioni.

## **2. – A Corfù**

Fuori Italia, attualmente le case dipendenti dal Governo generale sono soltanto due: una, nell'isola greca di Corfù e l'altra nella città santa di Gerusalemme in Israele.

A Gerusalemme le suore sono presenti dal 1980 e, come già si è ricordato nel primo capitolo, collaborano in vario modo (infermeria, cucina, ...) con i frati minori della Custodia di Terra Santa presso il convento di San Salvatore.

Particolare rilievo merita la presenza delle suore nell'isola greca di Corfù, la prima aperta al di fuori dell'arcipelago maltese.

### **a. Cenni storici**

Nel 2007 le suore hanno celebrato gioiosamente il 1° centenario di questa loro operosa e benemerita presenza, a servizio (soprattutto nei primi tempi) degli immigrati maltesi, anche con la pubblicazione di volume bilingue (in greco e in inglese), ricco di notizie e molto ben documentato<sup>140</sup>.

Il flusso migratorio dei maltesi a Corfù, soprattutto da parte di contadini e artigiani, ha origini lontane; ma prese maggiore consistenza a partire dal 1815 quando sia Malta che Corfù divennero soggetti alla "Corona Britannica"<sup>141</sup>.

Questi immigrati, contrariamente alle loro legittime attese, incontrarono difficoltà di inserimento per molteplici ragioni, tra cui la diversità di lingua, di mentalità, di tradizioni... Ma la situazione più problematica e preoccupante si verificò sul piano religioso, data anche la scarsità di sacerdoti in grado di assisterli: per conseguenza, i cattolici maltesi si trovarono quasi del tutto abbandonati a se stessi, in un ambiente in cui molto numerosi erano (e sono tuttora) i cristiani ortodossi.

---

<sup>140</sup> Cf. Spiros P. Gauci, *To Kronicò ton Maltezon Kalograiòn sten Kérkura - The Chronicle of the Maltese Sisters in Corfu*, Kérkura-Corfu 2007. Già negli anni '30 del secolo scorso era stato pubblicato un opuscolo commemorativo: A.S.G., *Le Suore Francescane di Malta a Corfù*, s.d.

<sup>141</sup> L'isola di Corfù fu poi annessa al regno della Grecia nel 1864.

Sollecitato dall'arcivescovo di Corfù, mons. Teodoro Antonio Polito, mons. Pietro Pace, arcivescovo di Malta, inviò alcuni sacerdoti nell'isola; ma era fortemente avvertita la necessità di avere anche delle suore per provvedere più concretamente e capillarmente all'assistenza spirituale degli immigrati (che erano circa un migliaio) e per aprire e organizzare una scuola per i loro figli.

Nel 1905 mons. Pace si rivolse a Madre Margherita (allora Superiora generale delle suore francescane) proponendole di farsi carico di questa urgente missione. Nel suo ardente zelo apostolico e missionario, lei era favorevole ad accettare (incoraggiata anche dal vescovo di Gozo, mons. Giovanni Camilleri, da cui allora la Congregazione dipendeva), ma incontrò numerosi ostacoli all'interno e all'esterno della Congregazione sia per le difficoltà di vario genere oggettivamente esistenti (tra cui, il problema economico) e sia per le dicerie infondate e malevoli fatte circolare. Per rendersi conto personalmente della situazione, Madre Margherita si recò a Corfù con Madre Nazarena Gouder e si convinse maggiormente che la proposta meritava di essere accolta e che, nello stesso tempo, le inevitabili difficoltà potevano essere superate.

Nella riunione del 1 aprile 1907, su proposta di Madre Margherita, il Consiglio generale diede finalmente il suo consenso, ma solo a maggioranza: cinque voti a favore, due contrari.

E così, il 28 maggio successivo, accompagnato da Madre Margherita, il primo gruppo di suore<sup>142</sup> salpò per Corfù. Inizialmente le suore furono ospitate dalle religiose compassioniste francesi; successivamente si trasferirono in una casa in affitto, in attesa che venisse costruita la loro abitazione, *Casa Sacro Cuore*, che fu benedetta e inaugurata il 28 agosto 1908. In precedenza, sia pure con una sistemazione precaria, era già stata resa funzionante la scuola per accogliere il primo gruppo di alunni maltesi. Alla casa era unita una cappella, che poi divenne la chiesa parrocchiale del paese di Cozella<sup>143</sup>, e le suore intrapresero subito la loro attività pastorale non solo con i bambini, ma anche con gli adulti.

L'avvio di questa importante missione non fu, però, per nulla facile. Intanto, perché non erano cessate le pressioni per far morire sul nascere la coraggiosa iniziativa intrapresa<sup>144</sup>. Inoltre, la comunità ebbe una dolorosa prova con la morte per tifo, il 2 novembre 1907, di Sr Benedetta Gauci, di appena 22 anni: è la prima delle tante suore maltesi morte lontano dalla loro terra<sup>145</sup>.

Prima superiora della casa fu Madre Nazarena Gouder, che con la sua dinamica intraprendenza seppe organizzare le varie attività rendendole funzionali, gradite, apprezzate e fruttuose. Nel 1911 fu sostituita da Madre Margherita, che vi rimase fino al luglio 1917, quando dovette tornare a Malta perché rieledda per l'ultima volta Superiora generale, subentrando in tale carica a Madre Nazarena.

È facile intuire che in cento anni di storia la comunità abbia vissuto esperienze e situazioni di vario genere: ora liete (per esempio, l'ingresso in Congregazione di alcune giovani corfiote), ora tristi e dolorose. In questo secondo senso, il periodo più difficile fu certamente durante la seconda guerra mondiale (1940-45), quando anche l'isola di Corfù fu occupata prima dalle truppe italiane e poi da quelle tedesche e fu oggetto di frequenti e disastrosi bombardamenti aerei.

## **b. Attività principali**

---

<sup>142</sup> Il primo gruppo era formato solo da due suore: Madre Nazarena Gouder e Sr. Benedetta Gauci. Nei mesi successivi, però, si aggiunsero anche tre altre suore: Sr. Genoveffa Borg, Sr. Scolastica De Brincat e Sr. Stefana Mizzi.

<sup>143</sup> A partire dal 1920, la cura della parrocchia fu affidata ai padri cappuccini.

<sup>144</sup> Per fare un solo esempio, nelle sue *Memorie* Suor Pacifica Xuereb ricorda che don Francesco Cassar, allora suo direttore spirituale, scrisse a Madre Margherita (che si trovava ancora a Corfù) di ritornare a Malta perché "non era volontà di Dio di aprire quella casa a Corfù".

<sup>145</sup> Comprensibilmente, la morte prematura di Sr. Benedetta provocò profonda emozione in tutte le suore. Suor Pacifica Xuereb ricorda la reazione che, nella sua fede incrollabile, ebbe Madre Margherita: "Il Signore ha preso dal mio giardino il più bel fiore. Sia benedetto".

Senza dilungarci in ulteriori particolari storici, merita riferire qualche notizia sulle attività svolte dalle suore nei confronti soprattutto dei maltesi che, nel susseguirsi delle generazioni, sono ormai corfioti a tutti gli effetti.

All'intensa e molteplice attività pastorale, condotta in stretta collaborazione con i frati cappuccini, responsabili della parrocchia, si sono affiancate due benemerite opere: la scuola elementare e la casa di riposo.

Quando le suore giunsero a Corfù, i figli degli immigrati maltesi erano spesso impegnati nel lavoro per contribuire alle necessità economiche della famiglia, trascurando così, oltre quella religiosa, anche la loro formazione umana. Per questo motivo, la loro prima preoccupazione fu quella di offrire ai ragazzi e alle ragazze maltesi la possibilità di frequentare gli studi elementari.

Ottenute in breve tempo le necessarie autorizzazioni, le suore iniziarono ad impartire le prime lezioni in base a un programma da loro stesse predisposto: catechismo, economia domestica, lingua italiana e greca, matematica, cucito...

Successivamente, stabilitesi nel nuovo edificio, la scuola si adeguò ai programmi predisposti dalle autorità civili, che esercitarono frequenti e minuziosi controlli, risultati sempre favorevoli. Inoltre, come scuola cattolica, era soggetta pure alle disposizioni e al controllo dell'autorità ecclesiastica. La sua finalità complessiva era quella di provvedere all'educazione sociale, morale e religiosa degli alunni (non più solo maltesi), che sempre più numerosi la frequentavano.

Nel decorso del tempo non mancarono difficoltà e problemi di vario genere, tra cui ricorrenti e seri furono quelli di carattere finanziario. In particolare, si verificarono con frequenza gli interventi restrittivi dell'autorità civile<sup>146</sup>, che provocarono anche delicate tensioni con l'autorità ecclesiastica, soprattutto in merito alla legittima e necessaria libertà religiosa nell'insegnamento.

Durante la seconda guerra mondiale anche la scuola passò momenti difficili. Negli anni successivi tornò a funzionare in modo soddisfacente fino ai primi anni '60. Poi la situazione cambiò, per iniziativa del nuovo arcivescovo di Corfù, mons. Antonio Varthalitis. Nel 1965 iniziò la costruzione di una nuova scuola vicino a quella delle suore, che versava in gravi difficoltà economiche, al fine di assorbirla e di allargarne le attività. La nuova scuola, intitolata a S. Giovanni Bosco, iniziò a funzionare nel 1971; ma non ebbe né facile né lunga vita: fu chiusa definitivamente nel 2000.

Da allora a Corfù non ci sono più scuole private cattoliche. Ciò, però, non può far dimenticare il gran bene che per circa 60 anni, proprio attraverso la scuola, le suore francescane hanno fatto agli immigrati maltesi, educando umanamente e formando religiosamente i loro figli perché potessero inserirsi positivamente nel paese di cui ora fanno parte integrante a tutti gli effetti.

Mentre la scuola appartiene ormai al passato, sempre funzionante è la casa di riposo per donne anziane e povere.

L'idea fu lanciata già nel 1927 da don Spiridon Cilia, parroco della cattedrale: lui stesso si interessò attivamente per reperire i fondi necessari e volle affidarne la direzione alle suore francescane, intitolando la casa a S. Giuseppe.

La casa di riposo, anche se non ancora completamente terminata, cominciò ad accogliere le prime ospiti nel 1934. Nel corso degli anni fu ripetutamente rimodernata e attualmente ospita una ventina di donne anziane, amorevolmente seguite e assistite dalle suore.

E così, assieme alle altre attività pastorali, le suore continuano a dare concreta testimonianza anche al "Vangelo della carità", componente tra le più significative del carisma congregazionale.

---

<sup>146</sup> Per esempio: la proibizione di ricevere alunni di religione ortodossa; la proibizione ai cittadini greci minori di dodici anni di frequentare le scuole straniere.

## LA FORMAZIONE

Nei capitoli precedenti si è cercato di tracciare, sia pure a grandi linee, le vicende che nel susseguirsi del tempo e nel variare delle situazioni hanno contrassegnato la presenza operosa delle suore nei numerosi paesi in cui si sono gradualmente inserite.

Molteplice e intensa è stata ed è tuttora la loro attività nel vasto campo dell'azione pastorale e della promozione umana; attività resa più credibile e feconda dalla testimonianza della loro vita, contrassegnata da un ricco patrimonio carismatico.

Tutto ciò presuppone che, a fondamento e a sostegno dell'attività e della testimonianza, ci sia stata nel passato e ci sia tuttora una adeguata formazione non solo teologica e spirituale, ma anche culturale e professionale.

In effetti, la Congregazione ha sempre attribuito molta importanza alla formazione delle suore, pur nella varietà dei modi e dei mezzi usati nel decorso dei decenni. È però innegabile che l'interesse e l'impegno in questo complesso e determinante ambito si è ulteriormente accentuato nel post concilio, recependo e assecondando con lucida consapevolezza il monito del decreto *Perfectae caritatis*: "L'aggiornamento degli istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri" (n. 18).

### 1. – La legislazione

Non sorprende constatare che, anche in rapporto al complesso e delicato problema della formazione, si sia verificato uno sviluppo multiforme, come possiamo verificare dalla legislazione che ha ritmato le varie tappe della vita della Congregazione. Cerchiamo, allora, di individuare e di evidenziare, sulla falsariga della legislazione, le linee portanti dell'evoluzione che si è verificata anche in questo ambito.

#### a. Nel passato

L'interesse formativo risulta ben marcato già nella Comunità delle origini. Come abbiamo rilevato in precedenza, tracciando un suo breve profilo di "fondatore" e di "direttore", Don Giuseppe Diacono guidò con mano ferma e con sollecitudine meticolosa le giovani che si erano affidate a lui: lo muoveva il desiderio che esse corrispondessero fedelmente allo scopo che le aveva portate a raccogliersi insieme nella *Casa di Carità*, cioè la loro perfezione spirituale e il servizio, specialmente alle fanciulle povere.

Il suo zelo si traduceva anche in un costante impegno di formazione, non solo professionale<sup>147</sup>, ma anche e più ancora spirituale. In questo senso, l'azione formativa era rivolta soprattutto alle novizie, guidate dalla loro maestra o "custode"<sup>148</sup>. Altrettanta importanza, però, attribuiva alla formazione continua dell'intera Comunità: ne abbiamo un significativo esempio nell'ampia e sostanziosa "istruzione" del 15 agosto 1882, che (nella sua parte dottrinale) può essere

---

<sup>147</sup> ". Cf. *Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono e di altri documenti della primitiva Comunità*, Vittoria, Gozo (Malta) 1994, doc. 8, p. 49 s.

<sup>148</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 13, p. 82 s.

considerata un vero e proprio documento-guida nel progressivo cammino di perfezione, su cui la prima generazione delle suore si è formata<sup>149</sup>.

Le prime costituzioni (quelle del 1886 e quelle, parzialmente modificate, del 1894) dedicano una comprensibile attenzione alla formazione, almeno a quella iniziale: postulanti, novizie e giovani professe. Quanto al contenuto, le due redazioni sono identiche<sup>150</sup>.

Per le giovani che chiedono di abbracciare la vita religiosa nella Congregazione è previsto un periodo di postulato, sotto la guida della maestra delle novizie: della durata da tre a sei mesi, per le aspiranti coriste (c. 1: 1886-Costituzione II, art. 5; 1894-Costituzione III, art. 5); della durata di un anno per le aspiranti converse (c. 2, Costituzione III, art. 3)<sup>151</sup>. Le aspiranti coriste devono avere “sufficiente istruzione per adempierne i doveri e per applicarsi all’istruzione o ad altre opere di carità” (c. 1: 1886-Costituzione II, art. 9; 1894-Costituzione III, art. 9). Tutte vengono istruite sui “principali articoli della S. Regola, come anche dei rigori della mortificazione, della povertà e della abnegazione che si deve praticare nell’Ordine Franciscano” (ibid., art. 1).

Il noviziato ha la durata di due anni, sia per le coriste (c. 2, Costituzione I, art. 14) che per le converse (c. 2, Costituzione III, art. 3). Quanto alla formazione, per le coriste si stabilisce che le novizie “dovranno inoltre riguardare come uno dei loro essenziali doveri di profittare delle istruzioni che riceveranno dalla loro Maestra, di bene applicarsi allo studio affin di rendersi abili ad affaticarsi più tardi alla maggior gloria di Dio e per la santificazione del prossimo” (c. 2, Costituzione I, art. 10). Per le converse si stabilisce che la maestra spieghi loro “la S. Regola e le Costituzioni, gli obblighi dei voti e tutto ciò che è necessario per ben prepararle a prendere l’abito religioso ed alla S. Professione. Debbono anche bene apprendere la pratica delle virtù, specialmente di quelle che sono più particolari per il loro stato” (c. 2, Costituzione III, art. 7).

Trattando successivamente della maestra delle novizie, si precisa quale è il suo importante compito: “Essa deve formare alla virtù e allo spirito religioso delle anime che si può dire ancora deboli; essa deve piantare e nutrire in queste la semenza della penitenza, dell’umiltà, dell’abnegazione di se medesime e dell’amor di Dio” (c. 5, Costituzione III, art. 3). In concreto, nelle sue istruzioni quotidiane (ibid., art. 11), deve formare le novizie sui punti principali della dottrina cristiana, sull’eccellenza della vita religiosa, sulla regola e le costituzioni, sulla liturgia, sulla spiritualità francescana e sulle virtù che maggiormente la caratterizzano quali “la povertà, l’umiltà, la rinuncia completa di se stessa e delle cose passeggere, e un vivo desiderio di essere tutta di Dio” (ibid., art. 13).

Dopo la professione religiosa<sup>152</sup>, si prescrive che sia le coriste (c. 2, Costituzione V, art. 15) che le converse (c. 2, Costituzione III, art. 12) rimangano ancora per un anno in noviziato, sempre sotto la guida della maestra delle novizie: evidentemente, per perfezionare ulteriormente la loro formazione.

---

<sup>149</sup> Cf. *Raccolta...*, doc. 12, pp. 57-81.

<sup>150</sup> Non sempre, invece, sono identiche quanto alla collocazione. Le costituzioni del 1894 aggiungono una “Costituzione” iniziale al c. 1: Dello scopo dell’Istituto. Viceversa, tolgono una “Costituzione” all’inizio del c. 6: Delle opere di misericordia.

<sup>151</sup> Come già è stato ricordato nel capitolo terzo, la distinzione delle suore in coriste e converse è stata in vigore fino al 1964-5 quando, con l’autorizzazione della S. Sede, fu deciso di non accettare più candidate come converse e di assimilare le converse alle coriste.

<sup>152</sup> All’epoca non era ancora in vigore la professione temporanea, ma si faceva subito la professione perpetua, da rinnovare (nel senso di confermare) ogni anno: cf. c. 2, Costituzione V, artt. 11 e 17.

Non ci sono riferimenti di particolare rilevanza relativi alla formazione continua delle altre suore professe. Ma che essa venisse in qualche modo coltivata lo si può agevolmente arguire da alcuni significativi indizi, quali ad esempio: per le suore converse sono previste delle letture spirituali in comune alcune volte la settimana (c. 2, Costituzione IV, art. 5); per tutte le suore sono previste predicazioni periodiche da parte di un sacerdote che “predichi la parola di Dio alle suore, esortandole alla penitenza ed all’esercizio delle virtù” (c. 3, Costituzione III, art. 1); si precisa come utilizzare i libri della biblioteca conventuale (c. 6: 1886-Costituzione VII, art. 6 ss.; 1894-Costituzione VI, art. 6 ss.)...

Le costituzioni del 1921 (le prime elaborate dopo la promulgazione del codice di diritto canonico nel gennaio 1918) presentano alcune novità, con qualche omissione e con significative accentuazioni.

Quanto alle postulanti, si limitano a stabilire che l’aspirante “abbia una sufficiente istruzione e abilità, se per corista, ed attitudine al lavoro manuale ed alle faccende domestiche, se per conversa” (nn. 4 e 11). Per entrambe le classi di religiose, si stabilisce che l’aspirante, “ricevuto l’abito delle postulanti, entrerà nella casa di noviziato, ovvero in un’altra casa dove fiorisce l’osservanza, e vi rimarrà non meno di sei mesi” (art. 6).

La durata del noviziato rimane fissata a due anni (art. 13), ma con una importante precisazione: “Durante il primo anno del noviziato non possono le novizie attendere agli studi di lettere od arti. Nel secondo anno possono attendervi. Tali studi possono essere diretti da una suora scelta dalla Superiora Generale, ma vi presiede sempre la Maestra o la sua compagna” (n. 23). Quanto ai contenuti della formazione spirituale si ribadisce quanto già era stato precisato nelle precedenti costituzioni (n. 22). In specifica relazione alle novizie converse si stabilisce che la loro maestra “ponga ogni cura che non solo sieno debitamente provate ed esercitate quanto alle corporali fatiche, ma che sieno altresì, secondo la loro capacità istruite nelle cose spirituali, come pure nella lingua materna, nel modi di scrivere e di leggere correttamente, nonché nella dottrina cristiana, con speciale conferenza fatta a loro almeno una volta la settimana” (n. 25)<sup>153</sup>.

In conformità alle nuove disposizioni canoniche (cf. can. 574), si introduce la professione temporanea prima di emettere quella perpetua: essa ha la durata di tre anni (n. 55), da rinnovarsi per altri tre anni (n. 57). Durante il primo triennio, le giovani professe rimangono ancora sotto la direzione di una suora, senza precisare in quale casa (n. 59).

Viene inserito un apposito articolo “degli studi e delle studente” (c. 5, art. 23), in cui si dedica un’attenzione specifica anche alla preparazione professionale: “Perché sia impartita alle suore destinate alle scuole, ai laboratori e agli ospedali la debita istruzione, si stabilisca che oltre gli studi elementari che si fanno da tutte, si facciano altri studi superiori, secondo la capacità ed il genio o l’ingegno delle individue” (n. 321)<sup>154</sup>.

In relazione alla formazione continua delle suore vengono sostanzialmente riprese le disposizioni delle precedenti costituzioni. Per esempio: si inculcano le prediche periodiche (n. 146) e la cura della biblioteca conventuale (n. 390 ss.).

---

<sup>153</sup> Per meglio cogliere l’importanza attribuita alla formazione delle novizie converse, è bene tenere presente anche il n. 23: “Si proibisce alla Superiora locale di occupare nelle officine della casa le novizie converse, come ufficiali primarie senza una vera necessità, e d’accordo colla Maestra”.

<sup>154</sup> Anche qui, per meglio cogliere l’importanza attribuita a questa formazione professionale, è bene tenere presente anche il n. 316: “Le Superiori locali invigilino attentamente che in casa nessuno si stia oziosa; perciò procurino che le suore coriste addette alle scuole, attendano diligentemente agli studi secondo la disposizione e l’abilità di ciascuna”.

In concomitanza con il “Decreto di Lode”, concesso alla Congregazione nel luglio 1937, le costituzioni furono nuovamente rielaborate<sup>155</sup>. Però, per quanto riguarda il problema della formazione non ci sono novità di rilievo, ma piuttosto delle ulteriori specificazioni, come si può constatare da alcuni esempi.

Molta attenzione viene data al modo di organizzare il secondo anno di noviziato: “Durante il secondo anno [le novizie] potranno attendere moderatamente agli studi necessari per disimpegnare bene gli uffici, che dopo professe verranno loro assegnati, e le opere proprie della Congregazione..., ma siano sempre sotto la direzione d’una suora capace ed esemplare; tengano presente la Superiora, la Maestra e le stesse Novizie che anche nel secondo anno di Noviziato la loro principale occupazione e preoccupazione deve essere di perfezionarsi sempre più nella formazione religiosa” (n. 111). E ancora: “Le Novizie non possono essere mandate nelle altre case della Congregazione, neanche nel secondo anno, se non in qualche caso raro ed eccezionale, quando nella casa di Noviziato non possano addestrarsi alle opere” (n. 112).

Altrettanta attenzione riscontriamo nei confronti delle giovani professe: “Affinché le professe di voti temporanei sempre più si consolidino nella formazione religiosa e nella pratica delle virtù, specialmente della povertà, umiltà, obbedienza ed abnegazione di loro stesse, continueranno a dimorare il maggior tempo possibile nella casa di Noviziato, separate però dalle Novizie; dovunque dimorino saranno sempre sotto la direzione di una Religiosa esemplare e atta a guidarle nella via della perfezione, designata dalla Superiora Generale, sentito il suo Consiglio” (n. 159). E ancora: “Le Suore professe di voti temporanei possibilmente passeranno qualche mese immediatamente prima della professione perpetua nella casa di Noviziato, dedicato esclusivamente a prepararsi col maggior impegno ad emettere i voti perpetui” (n. 167).

Non minore è la sollecitudine formativa nei confronti delle suore converse: “La Superiora, da sé o per mezzo di una Suora delegata, attenda diligentemente alla più perfetta educazione religiosa delle Converse. Una volta la settimana faccia loro una istruzione speciale la quale sia due volte al mese sulla Dottrina Cristiana, adattata alla loro condizione; vi assistano assolutamente tutte le Converse non eccettuate neppure le più anziane” (n. 175). E ancora: “In tali istruzioni si spieghino la Regola, le Costituzioni, i principali insegnamenti della perfezione serafica, s’indichi la via della vita eterna, da percorrere con la santificazione del lavoro, mettendo in vista gli esempi dei santi e delle sante dell’Ordine Serafico” (n. 1769).

Nel c. 7, dedicato al “lavoro” delle suore e alle “opere” della Congregazione, si evidenzia l’esigenza di una adeguata formazione professionale: “Si facciano le Suore un dovere di istruirsi bene in ordine alle diverse opere della Congregazione, secondo le disposizioni delle Superiori, onde poter disimpegnare con miglior successo le mansioni che saranno affidate” (n. 432). E ancora: “Perché sia impartita la debita istruzione alle Suore destinate alle scuole, ai laboratori e agli ospedali, La Madre Generale col suo Consiglio provveda che, oltre gli studi elementari che si fanno da tutte, si attenda ad altri studi superiori, secondo le capacità, il genio e l’ingegno delle individue e secondo i bisogni della Congregazione, inviandole se necessario alle pubbliche scuole, col permesso dell’Ordinario del luogo, se nella casa della Congregazione non fosse il modo di compiere siffatti studi” (n. 433).

Nulla di nuovo, viceversa, viene previsto per la formazione continua delle suore professe perpetue: sono sostanzialmente ribadite le disposizioni delle precedenti costituzioni per quanto

---

<sup>155</sup> Alcune ulteriori modifiche furono introdotte successivamente, in concomitanza con il riconoscimento della Congregazione, da parte della S. Sede, come “Istituto di diritto pontificio” nel dicembre 1946.

attiene la doverosa e sollecita cura, a livello personale e comunitario, della vita spirituale: le pratiche di pietà quotidiane e periodiche, la lettura spirituale, le virtù specifiche della spiritualità francescana...

In ossequio alle direttive del Concilio Vaticano II sul “rinnovamento” della vita religiosa (cf. PC 2 ss.), nel 1970 furono promulgate da Madre Ines Gauci, Superiora generale, le nuove costituzioni<sup>156</sup>.

Recependo formalmente il principio conciliare (PC 18), secondo cui il rinnovamento degli istituti religiosi dipende soprattutto dalla formazione dei suoi membri (n. 99), le costituzioni conseguentemente dedicano un apposito e dettagliato capitolo (il quarto) al problema della formazione (nn. 99-174)<sup>157</sup>.

Quanto al contenuto questo capitolo può essere considerato non solo come il naturale punto di arrivo delle precedenti costituzioni, ma anche e più ancora come un nuovo punto di partenza, ispirato profeticamente alla dottrina conciliare: infatti, vi si trovano già (anche se a volte allo stato ancora un po' embrionale) quei principi e quelle disposizioni che avranno il loro ulteriore sviluppo nelle attuali costituzioni.

Per evitare, allora, fastidiose ripetizioni, ci limitiamo qui a segnalare brevemente alcuni punti più salienti.

La formazione, impegno che si prolunga per tutta la vita, “mirerà allo sviluppo armonico della persona secondo la grazia della nostra vocazione francescana e si ispirerà agli insegnamenti e agli esempi della nostra Madre Fondatrice” (n. 101).

La formazione è guidata da tre criteri fondamentali: “a) ordinata ad una perfetta sequela di Cristo, quale viene insegnata dal Vangelo; b) adattata alle necessità dell’apostolato e alle esigenze della cultura; c) orientata secondo un’appropriata conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini, come pure dei bisogni della Chiesa” (n. 102).

Per la prima volta si prende in esplicita ed attenta considerazione l’impegno dell’animazione vocazionale (n. 103), considerato “compito di tutta la Congregazione” e non solo di alcune suore a ciò incaricate (n. 104).

La durata del postulando “è normalmente di nove mesi, ma potrà essere prolungata fino a quindici mesi se la postulante si giudica ancora immatura alla vita del noviziato” (n. 117). Compito della maestra delle postulanti è quello di “studiare la giovane: le sue attitudini, la sincerità, la generosità, la capacità affettiva e di adattamento per introdurla alla vita religiosa ed al cammino spirituale soprattutto dando una solida base di vita cristiana e una buona formazione catechistica” (n. 114).

Il fine specifico del noviziato viene così delineato: “a) permettere alla giovane e alla Congregazione di discernere chiaramente la vocazione; b) introdurre la giovane alla conoscenza dei principi essenziali della vita religiosa, di condurla ad una vita spirituale, evangelica, apostolica e laboriosa secondo lo spirito francescano; c) abituare la giovane a vivere la sua vita in una visione

---

<sup>156</sup> Per la prima volta alle costituzioni, come già è stato ricordato, viene annesso anche il Direttorio, che ne traduce sul piano più applicativo le disposizioni normative.

<sup>157</sup> Anche il direttorio, logicamente e su un piano più applicativo, dedica al problema formativo il lungo e articolato c. 4° (nn. 225-328).

cristocentrica mediante lo studio delle scienze sacre, il culto della liturgia eucaristica, la docilità allo Spirito Santo ascoltato nel raccoglimento interiore, la pratica delle virtù religiose e l'esercizio dell'orazione" (n. 127).

La professione temporanea, che si rinnova ogni anno, ha la durata di cinque anni, di cui solo i primi tre sono richiesti per la validità della professione perpetua (n. 140). Le giovani professe (designate ormai come "juniori") sono considerate ancora in periodo formativo: "Per questo le Maestre del noviziato e dello juniorato collaborino affinché alle candidate sia assicurata la continuità della formazione" (n. 147).

Sul piano pratico, si distingue il tempo dello juniorato in due periodi: "Il primo e il secondo anno dello juniorato siano riservati principalmente alla formazione religiosa. Negli altri anni, pur continuando a ricevere la formazione religiosa, le juniori si potranno applicare allo studio per la preparazione professionale e apostolica" (n. 150).

Viene esplicitamente recepito il principio che la formazione non si conclude con la professione perpetua. Particolare rilevanza viene attribuita alla cosiddetta "terza probazione": "dopo circa dieci anni ci viene offerta l'opportunità di un nuovo periodo di rinnovamento religioso" (n. 158), di cui si delineano i contenuti (n. 159). Inoltre, si ricorda che "per tutta la vita è necessario impegnarci a sviluppare e completare con cura e assiduità la nostra cultura e formazione spirituale, dottrinale e professionale" (n. 161). È un impegno che coinvolge direttamente la responsabilità delle superiori, le quali devono mettere le suore "in condizione di farlo, fornendo loro l'opportunità e l'occasione, i mezzi e il tempo necessario" (n. 162).

## **b. Nel presente**

Il problema della formazione, già molto evidenziato nelle costituzioni del 1970, in questi decenni si è andato sempre più accentuando: può essere considerato, a ragion veduta, come un problema nevralgico, reso quanto mai urgente sia dalla persistente crisi delle vocazioni che dalla situazione complessiva e in continua evoluzione del mondo e della chiesa, in cui i religiosi vivono la loro consacrazione e svolgono il loro servizio<sup>158</sup>.

In consonanza con le insistenti direttive ecclesiali<sup>159</sup>, anche la Congregazione prende in seria ed attenta considerazione il delicato e determinante impegno formativo tracciandone le linee portanti nelle costituzioni e facendone una trattazione esauriente in uno specifico *Progetto di formazione*.

Le attuali costituzioni sono state promulgate nell'aprile 2001 da Madre Anselmina Mifsud, Superiora generale, in sostituzione di quelle entrate in vigore nell'ottobre 1985: tra questi due testi legislativi su questo argomento (come su tanti altri) si verifica una sostanziale convergenza, nell'ottica di un'armonica dinamica dello sviluppo nella continuità<sup>160</sup>.

---

<sup>158</sup> In merito, cf. Sr. Elizabeth Mendes, fcj, *Il progetto formativo delle Suore Francescane del Cuore di Gesù. Studio teologico-giuridico-pedagogico* (tesi di Magistero difesa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pont. Università Antonianum-Roma nel 1996).

<sup>159</sup> Cf., ad esempio: Giovanni Paolo II, esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* del 26-3-1996, nn. 63-71; Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Direttive sulla formazione negli istituti religiosi* del 2-2-1990.

<sup>160</sup> Le costituzioni del 1985 trattano l'argomento della formazione nel c. 6, artt. 84-120.

La trattazione della formazione, che occupa buona parte del c. 6<sup>161</sup>, è piuttosto sobria e punta all'essenziale in quanto molti punti di carattere più concreto e applicativo vengono demandati al previsto *Progetto di formazione* (art. 91)<sup>162</sup>.

L'intera problematica viene trattata in due settori, tra loro strettamente collegati: vocazione e formazione (artt. 85-96); itinerario di formazione (artt. 97-119).

Nel primo settore si formulano i principi fondamentali relativi all'orientamento vocazionale, con l'istituzione anche di centri vocazionali (artt. 85-87), ai criteri da tenere presenti nell'ammissione delle candidate (artt. 88-89) e che devono guidare il processo formativo (artt. 90-919, ai compiti delle responsabili della formazione (artt. 92-96).

Nel secondo settore si prendono in considerazione le varie tappe dell'itinerario formativo e delle esigenze che vi sono connesse: si presentano nei loro termini essenziali i principi e i criteri che devono presiedere alla formazione iniziale (postulando, noviziato, juniorato: artt. 98-115) e alla formazione permanente (artt. 116-119).

La trattazione delle costituzioni, limitata intenzionalmente agli elementi fondamentali del problema, trova il suo sviluppo più analitico e ben articolato nel *Progetto di formazione*.

Questo documento, che risponde anche ad un'esplicita sollecitazione ecclesiale (cf. cann. 650 e 659 del codice di diritto canonico), è maturato gradualmente passando attraverso due redazioni approvate nei Capitoli generali ad experimentum: la prima, nel 1989; la seconda, nel 2003.

La redazione attuale, entrata in vigore nell'ottobre 2006, comprende tre ampie parti, che vengono così illustrate nell'introduzione: "a) principi di una formazione integrale e armonica. Vengono presentati gli elementi più importanti relativi alla finalità, alle mete, agli agenti e allo stile della nostra formazione; b) itinerario di una formazione progressiva e continua. Vengono presentate le esigenze più importanti relative alla pastorale vocazionale, all'accoglienza delle giovani orientate alla nostra forma di vita, alla formazione iniziale (postulato, noviziato, juniorato) e alla formazione permanente; c) linee direttive di una formazione articolata e organica. Vengono presentati i contenuti e le modalità della formazione, nelle sue varie tappe, per favorirne la necessaria unità di indirizzo all'interno dell'intera Congregazione"<sup>163</sup>.

Questo documento è prezioso non solo per il suo ricco e puntuale contenuto<sup>164</sup>, ma anche perché svolge una duplice funzione: da una parte, mette a disposizione di tutte le suore uno strumento su cui seriamente confrontarsi e da cui attingere stimoli e orientamenti alla propria formazione, in ogni fase e situazione della vita; dall'altra parte, concorre a conservare e a consolidare, in un giusto e armonico equilibrio, l'unità ispirazionale e carismatica della Congregazione tra le suore che vivono in paesi molto diversi per cultura e tradizione, per la situazione religiosa e sociale.

---

<sup>161</sup> L'ultima parte del capitolo tratta della fedeltà e della perseveranza: due tematiche che, in fondo, sono collegate al problema della formazione.

<sup>162</sup> Alcune disposizioni di carattere organizzativo e applicativo si trovano già nel direttorio annesso alle costituzioni: c. 6, nn. 82-112.

<sup>163</sup> *Progetto di formazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù* (pro manuscripto), Santa Maria delle Mole – Marino (Roma) 2006, p. 8.

<sup>164</sup> Il Progetto di formazione, approvato nel Capitolo Generale del 2006, è stato redatto da una commissione in cui erano presenti anche tutte le responsabili della formazione.

Le fonti esplicite<sup>165</sup>, a cui il documento ha abbondantemente e sapientemente attinto, si dispongono a tre livelli, strettamente collegati: alla base ci sono gli elementi comuni, ricavati dai numerosi documenti ecclesiali sulla vita consacrata; le ben note *Fonti Francescane*<sup>166</sup>, unitamente al *Progetto di formazione francescana* del MO.RE.FRA. (Movimento religiose Francescane)<sup>167</sup>, forniscono le componenti tipiche della spiritualità francescana; gli scritti di Madre Margherita contribuiscono ad evidenziare e a rimarcare gli elementi specifici del carisma congregazionale.

Questo intreccio di riferimenti guida e qualifica la trattazione in ogni suo aspetto e momento: indica la necessità, le mete, gli agenti e lo stile della formazione (nn. 1-68); precisa il senso di ogni singola tappa formativa e le modalità della sua attuazione (nn. 70-161); traccia i contenuti che propri di ognuna fase formativa (nn. 162-199).

È in questo intreccio armonico e fecondo che si delinea idealmente e si forma dinamicamente l'identità complessiva e unitaria delle suore francescane: sul piano personale e comunitario, spirituale ed apostolico.

## **2. - La realtà di fatto**

Per diversi decenni la Congregazione ha attivato un'unica casa di formazione iniziale nella Casa Madre di Gozo (Malta). Però, già le prime costituzioni del 1886-1894 prevedevano la possibilità di erigere dei noviziati anche nelle case dipendenti (cf. c. 2, Costituzione II, art. 1 ss.)<sup>168</sup>. Il che si verificò puntualmente quando la Congregazione cominciò ad estendersi al di fuori dell'arcipelago maltese.

### **a. Nel passato**

Nel decorso degli anni, in concomitanza con l'evolversi delle vicende e delle situazioni (di cui già si è parlato nei capitoli precedenti), anche le case di formazione andarono soggette a cambiamenti e a modifiche di vario genere. Senza scendere a molti particolari, possiamo tracciare questo quadro.

Presso la Casa Madre di Gozo fino al 1994 rimase attiva la casa di formazione *Nazareth*. Fino al 1971 vi ricevevano la loro formazione iniziale le postulanti, le novizie e le juniori. Per parecchi anni ebbe un carattere internazionale perché accoglieva anche delle candidate di altri paesi (italiane, etiopiche, brasiliane, pakistane, australiane).

A partire dal settembre 1971 lo juniorato ebbe vari trasferimenti di sede: prima presso la *Casa di Adorazione* alla Valletta; nel 1985 presso la *Casa Betania* a Msida; nel 1994 presso la *Casa Sant'Anna* a San Gwann; nel 2004 presso la *Casa Fra Diego* ad Hamrun. Le juniori, dopo un periodo passato nella casa di formazione, venivano mandate in qualche comunità e seguite dalla Superiora locale. Nel settembre 1994 il postulando e il noviziato furono trasferiti alla *Casa Betania* di Msida.

---

<sup>165</sup> In realtà, anche se non se ne fa espressa menzione, si avverte chiaramente una buona conoscenza della letteratura specializzata, che in questi anni si è andata moltiplicando.

<sup>166</sup> E. Caroli (a cura), *Fonti Francescane* (Nuova edizione), Editrici Francescane, Padova 2004.

<sup>167</sup> MO.RE.FRA., *Progetto di formazione francescana*, Bologna 1988.

<sup>168</sup> Altrettanto fanno le costituzioni del 1921: cf. n. 18 ss.

In Italia la *Casa Cristo Re* di Roma, aperta nel 1927, fu molto presto adibita anche a casa di formazione: nel 1929 ebbe inizio l'aspirandato; nel 1931 il postulandato; nel 1932 il noviziato, nel 1934 lo juniorato. Chiusa nel 1941, a causa della seconda guerra mondiale, la casa di formazione fu riaperta nel 1951 con alcune novizie mandate da Malta: il noviziato fu però nuovamente chiuso nel 1970, mentre lo juniorato continua tuttora.

In Etiopia le suore sono presenti dal 1927; ma solo nel maggio 1984 aprirono ad Addis Abeba la casa di formazione *Cuore Immacolato di Maria* per le aspiranti, le postulanti e le novizie. Per le juniori, che in precedenza risiedevano in qualche comunità sotto la guida della Superiora locale, fu aperto uno juniorato a Debre Zeit. Nel settembre 1994 la casa di formazione fu trasferita da Addis Abeba a Nairobi, la capitale del Kenia, in un edificio costruito accanto a quello già esistente; contemporaneamente, sempre a Nairobi, fu aperto un altro juniorato.

In Brasile, dove le suore giunsero nel 1952, l'organizzazione della formazione ha avuto due distinti periodi, intervallati dalla sospensione dovuta alla crisi del 1967 (già ricordata in precedenza) durante la quale la formazione fu trasferita a Roma e a Malta.

Nel marzo 1957 fu aperto un primo aspirandato a Rolandia, che rimase in funzione fino all'ottobre 1967. Nel 1980 prese nuovo slancio la pastorale vocazionale e nel 1983 si ricostituì l'aspirandato: inizialmente, a Jaguapitã; successivamente, in altre località (Curitiba, Rolandia, Umuarama...). Anche il postulandato ebbe diverse sedi: inizialmente, dal febbraio 1958 all'ottobre 1967, a Rolandia; successivamente, a partire dal giugno 1984, in varie località (Jaguapitã, Curitiba...). Discorso analogo va fatto anche per il noviziato: aperto a Rolandia nell'agosto 1958, funzionò fino all'ottobre 1967; nel gennaio 1986, dedicato a *Nostra Signora Aparecida*, fu riaperto a Curitiba. A partire dal 1987 fu organizzato a Rolandia uno juniorato in cui le giovani professe (che risiedevano in qualche comunità) intensificavano periodicamente la loro formazione sotto la guida di una responsabile.

Nei primi anni della loro presenza in Pakistan, che data dal 1953, le suore coltivavano le aspiranti nelle singole comunità. L'aspirandato vero e proprio fu aperto nel giugno 1986 a Faisalabad. Fu poi trasferito a Karachi nel luglio 1989, dove già nel 1987 presero l'avvio anche il postulandato e il noviziato. Le juniori venivano inviate a Roma o a Malta per continuare la loro formazione.

## **b. Nel presente**

Il quadro appena tracciato, senza essere esaustivo<sup>169</sup>, è però assai istruttivo. Le molte case di formazione aperte un po' ovunque<sup>170</sup>, stanno a dimostrare il costante impegno profuso in questo campo così determinante per la vitalità e la continuità della Congregazione.

Naturalmente, i problemi non mancarono. Nei primi tempi, per esempio, quando le vocazioni affluivano numerose, si fece sentire acutamente la difficoltà di avere ambienti sufficienti per accoglierle tutte<sup>171</sup>. In altri momenti, invece e soprattutto in alcuni paesi, si fece sentire

---

<sup>169</sup> Per fare qualche esempio integrativo, nei primi anni ci furono aspiranti anche a Troina; per qualche anno ci fu un noviziato anche a Corfù...

<sup>170</sup> Fa eccezione solo l'Australia.

<sup>171</sup> Ne abbiamo un'eco amara in una lettera di Madre Margherita a Suor Pacifica Xuereb del 13 luglio 1926: "Oggi sono venute due aspiranti, che vogliono essere ammesse quanto prima [...]. Che peccato se saranno rifiutate! Preghiamo, mia carissima, perché proprio mi sento stanca di ripetere: aspettate, aspettate... E la casa grande per il noviziato non so quando si vedrà...". Cf. il volume: Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta

pesantemente la crisi delle vocazioni, tanto che a volte le case rimasero vuote, anche perché non sempre le candidate (come avviene ovunque) perseverarono.

Con tutto ciò, anche oggi la Congregazione prosegue, con coraggio fiducioso e lungimirante, in questo necessario impegno.

Ovunque funzionano delle équipes vocazionali, che ricavano i criteri ispirazionali e programmatici della loro animazione vocazionale dal *Progetto di formazione*. Tra il resto, promuovono settimane vocazionali, conferenze, momenti di preghiera, incontri periodici con le giovani per orientarle nella loro scelta di vita. Dove è possibile, le giovani interessate vengono ospitate per qualche tempo in comunità perché conoscano più da vicino la vita delle suore e ne facciano una qualche esperienza.

Nel dicembre 2001, presso la nuova sede della casa generalizia a S. Maria delle Mole (Marino-Roma), è stato aperto il Centro Internazionale di Formazione *S. Maria degli Angeli*. Fino all'agosto 2006 fu sede anche di postulando e di noviziato. Attualmente ospita juniori di vari paesi.

Altre case di formazione sono funzionanti a Roma (solo juniorato), a Malta e in Brasile, a Nairobi e a Karachi. Praticamente ovunque, le giovani in formazione seguono anche corsi formativi organizzati a livello intercongregazionale o da altri centri culturali. A questo riguardo, particolarmente ricca di opportunità è Roma, dove hanno sede molte università pontificie che vengono frequentate con frutto dalle juniori. Altrettanto impegno viene messo per assicurare alle giovani suore un'adeguata preparazione professionale, con il conseguimento dei rispettivi titoli di studio.

Molto curata è anche la formazione permanente, a livello sia congregazionale che provinciale e regionale, con incontri, seminari, convegni, celebrazioni religiose... Il Consiglio generale, inoltre, traccia le linee di base per il piano formativo annuale da svolgere a livello congregazionale. Iniziative del genere sono molto apprezzate dalla generalità delle suore, che le seguono con interesse e profitto.

In definitiva, questa serie di iniziative esprime la consapevolezza che perseverare nell'impegno formativo, in tutte le sue componenti e ad ogni livello, è il modo più sicuro e promettente per camminare con serena fiducia verso il futuro.

## ALCUNE FIGURE EMINENTI

Nei capitoli precedenti sono state rievocate, sia pure a grandi linee, le vicende di vario genere che hanno contrassegnato la vita della Congregazione nel corso della sua già lunga e benemerita storia.

Sappiamo bene che la storia in generale, nel bene come nel male, è fatta di persone e dalle persone, che a vario titolo e in molteplici maniere ne sono le protagoniste.

In effetti, se la Congregazione ha avuto quella capillare diffusione geografica che conosciamo, lasciando ovunque il segno incisivo della sua spiritualità e della sua operosità, ciò è

dovuto proprio alle tante suore che nel decorso degli anni e nel susseguirsi delle generazioni l'hanno resa presente, operosa e feconda.

Certo, nel conservare grata e ammirata memoria di queste religiose va evitata la stucchevole retorica e l'indebita generalizzazione: come sempre e ovunque si verifica anche nella chiesa (e nella stessa vita consacrata), la storia della Congregazione non è fatta solo di luci. Ma se non si possono ignorare le inevitabili ombre, segno esistenziale della comune fragilità umana, non sarebbe giusto lasciar spegnere nell'oblio le tante luci, segno personale della generosa fedeltà.

Sarebbero davvero molte le suore che, per qualche specifico motivo (uffici ricoperti, iniziative intraprese, santità di vita, servizi prestati...), meriterebbero di essere qui ricordate, sia pure brevemente.

Non essendo possibile menzionarle tutte, ci proponiamo di gettare uno sguardo discreto e oggettivo su questa realtà luminosa, rievocando brevemente alcune almeno di queste benemerite religiose: non si tratta di farne una biografia esauriente, ma di tracciarne un semplice profilo. Già abbiamo presentato le figure dei fondatori della Congregazione (don Giuseppe Diacono e Madre Margherita). Così pure, qualche cenno su alcune persone già è stato anticipato nei capitoli precedenti; ma esso merita di essere ripreso e integrato.

Raccogliamo questi schematici profili in tre gruppi: le Superiori generali; le suore maltesi; le suore di altri paesi in cui la Congregazione è presente.

## **1. – Le Superiori generali**

Oltre Madre Margherita, le Superiori generali che si sono succedute nel tempo alla guida della Congregazione sono otto<sup>172</sup>, di cui due tuttora viventi: Madre Bertilla Bartolo, che ha ricoperto tale ufficio dal 1982 al 2000, e l'attuale Superiora generale Madre Anselmina Mifsud.

Per l'importanza del ruolo svolto nella vita della Congregazione, è opportuno presentare brevemente quelle già defunte.

### **a. Madre Rosalia Vella del Sacro Costato**

Vincenza Vella<sup>173</sup> nacque a Kercem, nell'isola di Gozo (Malta), il 1 febbraio 1862; era, quindi, conterranea e coetanea di Madre Margherita.

Fece la sua nuova professione religiosa, resasi necessaria dopo l'introduzione della Regola da parte del vescovo di Gozo nel maggio 1886, l'11 dicembre 1887 con il primo gruppo delle suore che formavano allora la Congregazione.

Svolse più volte il ruolo di superiora locale. Nel IV° Capitolo generale del maggio 1901 fu eletta Superiora generale, subentrando a Madre Margherita. Però, nel marzo 1904, con il suo Consiglio, si dimise dalla carica perché nel frattempo era emerso che non fece regolarmente il

---

<sup>172</sup> A rigor di termini, potrebbero essere annoverate tra le Superiori generali anche le prime due superiorie della primitiva Comunità: Suor Rosanna Gauci e Suor Gertrude Darmanin. Di esse, comunque, già si è parlato nel capitolo iniziale.

<sup>173</sup> Questo era il suo nome di battesimo. Nei primi decenni della Congregazione era usanza cambiare non solo il nome, ma aggiungervi anche il riferimento ad un mistero salvifico o a qualche santo, come invito a modellare su di esso la propria vita.

noviziato rendendo così invalida la sua professione<sup>174</sup>. Tra le iniziative da lei intraprese, va ricordata la richiesta di aggregazione della Congregazione all'Ordine dei Frati Minori; richiesta accolta dal Ministro generale P. Dionisio Schuler con decreto del 23 ottobre 1903.

È ricordata come una religiosa di vita esemplare, con uno spiccato amore alla povertà. Passava lunghe ore nel coro, specie nei giorni festivi, pregando e meditando. Fu sempre pronta e disponibile nell'assistere le sorelle malate. Durante il suo breve generalato seppe tenere le suore serene e in pace: esse ricorrevano a lei con fiducia, certe di essere accolte con amore e con prudenza. Era amata e stimata anche dal clero secolare di Gozo.

Nella sua ultima malattia stette per una ventina di giorni senza poter assumere cibo, alimentandosi solo spiritualmente con Gesù Eucaristia. Morì il 28 ottobre 1937 e fu sepolta nella cripta sottostante la chiesa della Casa Madre.

## **b. Madre Nazarena Gouder di Santa Teresa**

Nacque a Notabile, antico capoluogo di Malta, il 21 gennaio 1874 da famiglia benestante. Conclusi gli studi superiori, abbracciò la vita religiosa nella Congregazione facendo la sua professione nel maggio 1896.

Aperta nel 1907 la casa di Corfù (Grecia), vi fu inviata come prima superiora. Nel giugno 1911, nel VII° Capitolo generale fu eletta per la prima volta Superiora generale, rimanendo in carica fino al maggio 1917. Fu nuovamente rieletta nel gennaio 1924, nel X° Capitolo generale straordinario (celebrato in seguito alla morte della Madre generale Giovanna Fenech nel settembre 1923), rimanendo in carica fino al maggio 1945. Successivamente ricoprì anche l'ufficio di Vicaria generale.

Donna intelligente e intraprendente, nel corso del suo lungo governo (ben 25 anni) seppe imprimere alla Congregazione un benefico dinamismo, esercitando il suo compito con materna fermezza<sup>175</sup> e con illuminata lungimiranza. Tra le tante iniziative da lei portate a buon termine, ricordiamo: l'apertura della casa di Roma nel 1927; l'inizio dell'attività missionaria vera e propria con l'invio delle prime suore in Etiopia, sempre nel 1927; il "decreto di lode" per la Congregazione, ottenuto dalla S. Sede nel 1937; l'allargamento dell'attività pastorale (assistenza ai malati e agli anziani...).

Era una donna di carattere sodo e risoluto; ma anche umile e di grande carità: rispettava e amava tutti. Nei loro sbagli le suore andavano da lei senza paura: non sgridava mai, aveva maniere particolarmente felici di correggere. Le sue parole erano come un balsamo sulla ferita: lasciava la suora felice e nella pace. Con poche parole persuadeva le suore come bisogna vivere la vita religiosa. Insegnava che nelle occasioni di conflitto bisogna saper cedere, anche quando si ha ragione, perché il conflitto, amava ripetere, è come un elastico: più lo si tira, più si allunga. Insisteva nell'inculcare che il primo dovere della religiosa è di assomigliare a Cristo nella umiliazione e nel sacrificio.

---

<sup>174</sup> Cf. Paolo Calliari, *Amiamo l'Amore. Profilo biografico di Madre Margherita De Brincat fondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 1987, p. 102.

<sup>175</sup> Come già è stato ricordato nel primo capitolo, Madre Nazarena era dotata di un carattere forte e fermo. Ma, facendo tesoro dell'esperienza, modificò gradualmente il suo metodo di governo: alla severità successe la maternità, al rigore la comprensione e la bontà. Una conferma del suo sapiente modo di governare sono le numerose *Circolari* che di lei rimangono.

Segno della grande stima che godeva anche al di fuori della Congregazione, fu l'incarico affidatole dall'arcivescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, di aiutare la Congregazione delle *Figlie del Sacro Cuore* che attraversava un periodo di profonda crisi e rischiava l'estinzione. Svolsse con impegno (non privo di sofferenza) e con frutto tale incarico, rimanendo con quelle suore dal maggio 1918 al luglio 1921.

Madre Nazarena è una figura di primo piano nella storia della Congregazione e può essere considerata l'anima gemella di Madre Margherita, alla quale fu sempre vicina per identità di intenti e per affinità di spirito. Madre Margherita, che aveva compreso le sue capacità e la sua bontà, ne aveva una grande stima<sup>176</sup>.

Ultimamente, a causa di una brutta caduta, Madre Nazarena era costretta di stare in carrozzella. Spossata dalla sua malattia, non poteva più camminare e perciò il suo trono era la poltrona, ove compiva tutti i suoi doveri religiosi e aiutava con la sua ferma e materna parola le sue care figlie spirituali che la cercavano in tutte le loro necessità.

La sua mente rimase lucida fino all'ultimo battito del cuore, pensando a Dio ed alle care sue figlie spirituali: tra un bacio e l'altro al Crocifisso che teneva in mano, mostrava che anche al di là di questo mondo avrebbe continuato a pregare per la sua cara Congregazione.

Morì circondata da tante sue figlie spirituali nella *Casa di Adorazione* alla Valletta (Malta) il 26 ottobre 1951. Aveva 78 anni di età e 55 di vita religiosa.

### **c. Madre Giovanna Fenech dell'Ascensione**

Nacque a Mellieħa (Malta) nel 1868 ed emise la professione religiosa nella Congregazione nel 1891, a 23 anni<sup>177</sup>.

Ancora giovanissima fu nominata superiora locale dell'Istituto *Fra Diego*, ad Hamrun (Malta). In seguito fu anche membro del Consiglio generale e maestra delle giovani professe.

Eletta Superiora generale nel maggio 1923, durante il IX° Capitolo generale, trascorse i suoi ultimi quattro mesi di vita occupandosi con energia e carità, e con soddisfazione di tutte le suore, nell'alta e difficile carica.

Dopo una breve e penosissima malattia, piamente sofferta, munita degli estremi conforti religiosi e compianta da quanti la conobbero<sup>178</sup>, si spense all'alba del 19 settembre 1923, in Casa Madre a Gozo.

Il giorno seguente la sua morte, il giornale *Malta* così ne presentò la figura:

“Una inattesa sventura getta in profondo lutto la benemerita Congregazione delle Religiose Terziarie Francescane, conosciute di Malta, per la loro opera a pro dei vari Istituti Educativi delle

---

<sup>176</sup> Si conservano due lettere indirizzate a Madre Nazarena da Madre Margherita: la prima, del 13 maggio 1896, in occasione della sua professione religiosa; nella seconda, del 2 dicembre 1930, le dà alcune notizie sulla vita della *Casa di Adorazione* alla Valletta (Malta), dove risiedeva come superiora. Cf. Pier Giuseppe Pesce, ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, fcj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat Cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 2001, lettere 105 e 106, p. 210-212.

<sup>177</sup> In occasione della sua professione, Madre Margherita le inviò una lunga e vibrante lettera, datata il 14 giugno 1891: cf. *Amiamo l'Amore. Lettere...*, lettera 130, p. 254-257.

<sup>178</sup> Ne abbiamo una conferma nella lettera inviata da Madre Margherita a Madre Pacifica Xuereb il giorno 8 ottobre 1923: cf. *Amiamo l'Amore. Lettere...*, lettera 83, p. 179 s.

ragazze in vari centri delle città e delle campagne, con la morte della loro Superiora Generale, Sr. Giovanna dell'Ascensione (Fenech), avvenuta questa notte nella Casa Madre, Gozo.

La veneranda religiosa fu un vero esempio di abnegazione e di zelo nei molti anni trascorsi nella direzione dell'Istituto "Fra Diego", Hamrun, dove lasciò lunghe tracce di cristiana carità a pro delle ragazze ivi ricoverate, che l'amarono come la più cara fra le Madri.

Chiamata dall'obbedienza al governo di tutta la Congregazione, che conta poco meno di 200 religiose, accettò piangendo il peso in omaggio al Venerando Vescovo di Gozo, che presiedeva al Capitolo. Nel breve tempo del suo superiorato, diede splendide prove del suo zelo e della sua rara prudenza di cui era adorna, disposta ad una inesauribile carità, meritando il filiale amore di tutte le sue suore, che la circondarono della stima più profonda.

La sua fibra però era già scossa, affetta da tempo da cardiopatia e diabete, malattie che non perdonano.

Essa è morta con la serenità di chi è contento di sentirsi puro, confortata nel supremo istante dal pensiero di aver speso le energie della sua mente eletta e del suo cuore al bene del prossimo.

Scende nella tomba a soli 55 anni lasciando l'eredità più ricca delle virtù religiose alle consorelle che la piangono inconsolabili".

#### **d. Madre Cleofe Bondin**

Nacque alla Valletta (Malta) il 16 maggio 1890 e abbracciò la vita religiosa nella Congregazione nel 1907.

Giovane intelligente e seria, sincera e silenziosa, incominciò subito a prestare un buon servizio alla Congregazione. Per diversi anni ricoprì l'ufficio di segretaria generale di Madre Nazarena Gouder.

Nel maggio 1945, nel XIII° Capitolo generale, fu eletta Superiora generale e rimase in carica fino al maggio 1951. Nell'espletare il suo ufficio si comportò da donna forte, ma nello stesso tempo da vera madre: buona, comprensiva, sensibile. Sapeva ascoltare e comprendere le sorelle, sostenendole con dolcezza. Aiutava le comunità a vivere in pace e in armonia. Si preoccupava in modo particolare delle giovani in formazione e delle sorelle malate. L'avvenimento più importante verificatosi in quegli anni fu il riconoscimento di "istituto di diritto pontificio" da parte della S. Sede nel dicembre 1946.

Concluso il suo mandato di Superiora generale fu Vicaria generale; in seguito fu mandata come superiora nella casa del Pillar alla Valletta (Malta), stimata e amata da tutta la comunità. Le sorelle avevano trovato in lei una vera madre: dolce, tranquilla, amante della pace. Soprattutto una grande maestra di virtù.

Anima profondamente francescana, coltivava un amore appassionato a Gesù, suo amato sposo: appena poteva correva ai piedi del tabernacolo passandovi lunghe ore. Si mortificava, accettava il sacrificio e l'incomprensione, viveva nella penitenza e nell'umiltà. Era una maestra di virtù.

Morì nella casa di *Fra Diego* ad Hamrun (Malta) il 17 dicembre 1980, pianta da tutte le suore che l'avevano conosciuta come la Madre buona e comprensiva.

#### **e. Madre Luisa Busuttill**

Nacque alla Valletta (Malta) il 25 dicembre 1900 e abbracciò la vita religiosa nella Congregazione a 20 anni.

Completati gli studi superiori, nel 1935 fu trasferita a Roma dove rimase molti anni. Era Superiora locale durante la seconda guerra mondiale e si prodigò per aiutare i poveri e i bisognosi, tra cui molti ebrei in pericolo.

Tornata a Malta nel 1945, fu consigliera e segretaria generale per sei anni; successivamente, e per 18 anni (1951-1969), ricoprì la carica di Superiora generale. Successivamente fu eletta Vicaria generale.

Donna coraggiosa, intraprendente e lungimirante, seppe cogliere i segni dei tempi aprendo case in paesi di ben tre continenti: Brasile (1952), Pakistan (1953), Australia (1954) e Stati Uniti d'America (1956). Sensibile e docile ai pronunciamenti del Concilio Vaticano II, intraprese un'ampia azione di aggiornamento della Congregazione<sup>179</sup>, culminata con la nuova stesura delle Costituzioni, elaborate nel XVII° Capitolo generale del 1969.

Era molto devota del Cuore di Gesù nell'Eucaristia: passava ore e ore in adorazione e inculcava alle suore l'amore per l'Eucaristia. Visse con gioia il carisma francescano e le sue virtù caratteristiche: umiltà, minorità, povertà, semplicità, letizia.

Visse vari anni con Suor Gemma Camilleri, morta in concetto di santità, stabilendo con lei un intenso legame spirituale. Era in stretta e filiale relazione anche con Madre Margherita, come testimoniano le lettere da lei ricevute nell'arco di lunghi anni (1930-1945)<sup>180</sup>.

Morì nella *Casa di Adorazione* alla Valletta (Malta) il 5 marzo 1982, all'età di 82 anni.

## **f. Madre Ines Gauci**

Nacque a Kalkara (Malta) il 3 marzo 1912. Era una giovane svelta, intelligente e piena di buona volontà.

Terminato il noviziato nella Casa Madre a Gozo, fu mandata a Roma, dove rimase a lungo esplicando diversi uffici: educatrice esperta con i bambini, economista e vicaria della comunità.

Nel 1952 le superiori decisero di riaprire il noviziato a Roma e Madre Ines fu scelta per guidare le giovani che si formavano alla vita religiosa. Era una maestra attenta e cercava di conoscere bene le sue giovani. Era precisa nel suo dovere e chiedeva attenzione e dedizione al dovere dalle sue giovani. Sembrava severa, ma era di cuore buono e molto sensibile.

Alla morte di Madre Dionisia Thomis (novembre 1956), fu scelta come superiora per la comunità di Roma, che allora era molto numerosa (circa 60 persone) e aveva assunto un carattere internazionale. Il noviziato di Roma si era riempito di giovani che provenivano anche dal Brasile e dal Pakistan. Le giovani suore venivano mandate a Roma per la loro formazione, ma anche per intraprendere gli studi religiosi e professionali. E Madre Ines era molto attenta alla preparazione religiosa, spirituale e culturale delle sue suore a lei affidate.

L'11 ottobre 1969, nel XVII° Capitolo generale, fu eletta Superiora generale, rimanendo in tale ufficio fino al giugno 1982. Lavorò moltissimo per continuare l'opera di espansione e di aggiornamento della Congregazione iniziata coraggiosamente da Madre Luisa Busuttil, come già è

---

<sup>179</sup> Le principali iniziative da lei intraprese in tal senso sono già state rilevate nel capitolo primo.

<sup>180</sup> Le lettere tuttora conservate sono sette: cf. *Amiamo l'Amore. Lettere...*, lettere 107-114, pp. 213-229.

stato ricordato nel capitolo primo. Affrontava lunghi viaggi, senza sosta, per visitare tutte le comunità della Congregazione, parlare con le suore e incutere in loro coraggio per la loro perseveranza e amore per il loro servizio.

Terminato il suo mandato, dopo 12 anni, scelse di andare a vivere nella comunità di Gerusalemme dove stette per più di un anno. Si trasferì poi definitivamente nella piccola comunità di Montecampano (Terni). Stanca e malata fu trasportata in ospedale a Terni, dove morì santamente il 19 ottobre 1985.

## **2. - Suore maltesi**

Le suore maltesi sono sempre state la componente più numerosa della Congregazione e molte di esse hanno vissuto e lavorato a lungo fuori delle loro isole, contribuendo generosamente a diffondere e a radicare la Congregazione anche in altri paesi.

Tra le tante suore di cui è sempre viva la memoria, quasi a titolo di esempio, presentiamo brevemente le seguenti:

### **a. Suor Francesca Borg**

Nacque alla Valletta (Malta) il 16 marzo 1885. Entrata in Congregazione nel 1901, fece il noviziato nella Casa Madre di Gozo ed emise i voti religiosi il 2 luglio 1904. Era una persona dolce, che viveva con gioia e con impegno la sua vocazione religiosa.

Ancora giovane suora fu nominata superiora a Zebbug (Malta). La domenica faceva la lettura e la conversazione spirituale con le giovani: le ragazze accorrevano ad ascoltarla sia perché, con la sua dolce e persuasiva parola, convinceva e sia perché, nello stesso tempo, aveva un senso di *humour* che sapeva anche divertire.

Nel maggio 1918 fu scelta come maestra delle juniores e nel maggio 1923 come maestra delle novizie: servizio che prestò nella Casa Madre fino al 1939.

Era madre nel vero senso della parola. Teneva aperti gli occhi su ogni novizia e postulante per capirne il carattere, le inclinazioni, le qualità e per poter dirigere ognuna di loro con saggezza. Sapeva guidare le giovani a lei affidate con gentilezza e con amore. Conosceva bene ogni novizia e sapeva correggere con dolcezza e umanità, ma anche (quando era il caso) con la necessaria fermezza.

Il noviziato per lei era un mondo di preghiera, di silenzio, di gioia, di lavoro. Insegnava prima e più con l'esempio che con la parola. Era una religiosa di intensa vita spirituale e nutriva un amore appassionato per Gesù Eucaristia, il suo amato sposo, con cui aveva un rapporto di spontanea immediatezza che destava stupore e ammirazione: appena poteva correva ai piedi del tabernacolo. Era mortificata e laboriosa, semplice e mite, paziente e disponibile.

Le sue novizie e postulanti le rimasero sempre affezionate e spesso, anche quando era già anziana, ricorrevano a lei con confidenza e libertà di spirito.

Terminato il suo mandato di maestra delle novizie nel 1939, fu trasferita come superiora locale a Qrendi (Malta), dove poi rimase fino alla morte. La gente la ricercava per avere da lei pareri, aiuti spirituali, preghiere. Era amata e rispettata da tutti perché vedevano in lei una suora tutta del Signore, una santa.

Verso la Pentecoste del 1960 si era recata in Casa Madre a Gozo per fare gli esercizi spirituali annuali. Si sentì male e dopo qualche giorno entrò in agonia. Morì il 3 giugno 1960, lasciando nelle consorelle e nei laici che la conoscevano la convinzione che fosse una religiosa davvero santa.

### **b. Suor Pacifica Xuereb**

Nacque a Mqabba (Malta) il 16 novembre 1886.

Fu la prima superiora locale nella nuova comunità di Troina (Enna-Sicilia), dal 1922 al 1929. Successivamente fu superiora locale alla Casa Madre e a Xagħra (Gozo). Per molti anni ricoprì la carica di Vicaria generale (1929-1945) e poi quella di Consigliera generale (1945-1951; 1957-1963; 1966-1969).

Profondamente penetrata dello spirito francescano, visse con gioia interiore l'imitazione generosa di Cristo crocifisso, la contemplazione estatica del Bambino di Betlemme, l'amore ardente per Gesù vivo nell'Eucaristia. Devotissima della Vergine Maria e del Padre San Francesco, trasmetteva agli altri questo suo amore.

Era una persona molto intelligente, ma semplice e umile nel comportamento, sempre serena e allegra, con un luminoso sorriso sul volto.

Visse vari anni accanto a Madre Margherita ed era la suora che la conosceva più a fondo perché la Madre si confidava volentieri con lei<sup>181</sup>.

Amava raccontare, soprattutto alle novizie e alle giovani professe, che l'ascoltavano sempre con vivo interesse, le origini della Congregazione e le sue prime vicende; inoltre, non si stancava di parlare a tutte le suore delle virtù di Madre Margherita, lasciando di lei anche alcune importanti "memorie" manoscritte.

Anziana e malata, si ritirò nella Casa Madre, dove morì il 31 gennaio 1978.

### **c. Suor Gemma Camilleri**

Era conosciuta popolarmente come Madre Gemma di Nadur (Gozo), dove nacque il 23 febbraio 1889. A 20 anni entrò nella Congregazione.

Per 10 anni diresse a Senglea (Malta) la *Casa residenziale S. Anna* per anziani, lavorando con amore generoso e dedizione silenziosa. Nel 1927 fu mandata con altre consorelle ad aprire e organizzare l'importante casa di Roma, di cui fu la prima superiora, e rimanendovi per 8 anni. Come superiora esercitò il suo ufficio con serena dolcezza, ma anche con illuminata fermezza: era una donna forte e decisa; ma, nello stesso tempo, materna e dolce.

Richiamata in patria nel 1935, fu destinata per qualche anno alla Casa Madre; nel 1938, quando già era seriamente colpita dalla malattia che la costringeva a tenere il letto<sup>182</sup>, fu inviata a

---

<sup>181</sup> Testimonianza di questo legame spirituale sono anche le numerose lettere che Madre Margherita scrisse a Suor Pacifica: ne rimangono tuttora 25 e ricoprono l'arco di trent'anni (1992-1951). Cf. *Amiamo l'amore. Lettere...*, lettere 80-104, pp. 175-209.

Nadur (Gozo), suo paese natale, Ivi trascorse gli ultimi 35 anni della sua vita e ivi accolse serenamente sorella morte il 4 marzo 1973, all'età di 84 anni.

Coloro che ebbero la fortuna di vivere con lei o di conoscerla da vicino, vedevano ben chiaro che Suor Gemma viveva una vita di continua preghiera, di profondo raccoglimento e di intimità intensa con Dio. Era devotissima di Gesù Eucaristia e trascorreva lunghe ore in adorazione eucaristica e, quando era ancora in buona salute, anche notti intere. Era molto devota anche della Vergine SS.ma, che amava teneramente. Era molto devota anche del papa San Pio X e a lui attribuiva di aver ottenuto una grande grazia: a Roma dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico e i medici che l'operarono constatarono che non si trattava di un tumore, come essi avevano diagnosticato<sup>183</sup>.

Portò la dolorosa croce della sua malattia, che la lasciò inchiodata al letto per 35 anni, con grande generosità e con gioia, in perfetta accettazione della volontà di Dio e offrendo le sue sofferenze per i bisogni dell'umanità.

Inoltre, dal suo letto compiva anche una grande missione: attratta dalla sua intensa vita spirituale, molta gente andava a consigliarsi con lei, a chiederle pareri e preghiere. Molti venivano anche dall'isola di Malta e lei era sempre pronta ad accogliere tutti: con la sua dolce e persuasiva parola, sapeva dare pareri e conforto a tutti. Spesso aveva visite di cortesia da parte del Vescovo di Gozo, mons. Giuseppe Pace, che aveva tanta fiducia nella sua parola. Era per lei gioia grande vedere attorno al suo letto i bambini della scuola e sentirli cantare i canti natalizi.

Amante della Congregazione, pregava ardentemente per ottenere nuove vocazioni e cercava di aiutare al giusto discernimento le giovani che mostravano segni di vocazione.

Appena fu annunciata la sua morte il 4 marzo 1973, centinaia di persone andarono a salutarla per l'ultima volta. Durante il funerale tutti volevano passare intorno alla sua bara per toccarla con fazzoletti e corone. La gente la chiama tuttora con venerazione "la suora santa" e va a visitare in devota preghiera la sua tomba, nella cripta della Casa Madre, e a chiedere grazie per la sua intercessione.

#### **d. Suor Dionisia Thomis**

Nacque a Hamrun (Malta) il 20 febbraio 1893. Rimasta orfana della madre fin dalla nascita e poco dopo anche del padre, ebbe come madri e maestre le suore della Congregazione nella *Casa di Fra Diego* ad Hamrun, ove ricevette la sua formazione e compì i suoi studi.

Fin dall'adolescenza ebbe una salute delicata e cagionevole, tormentata da dolori reumatici. Timida di carattere, ma fervida ed intelligente, a 23 anni iniziò il suo iter formativo nella Congregazione, che amò sempre appassionatamente. Suo ideale chiaro e preciso fu di tendere costantemente alla perfezione evangelica.

Nel 1927 fu inviata a Roma per collaborare ad aprire la nuova casa, di cui fu la prima vicaria. Vi rimase 30 anni, fino alla morte, impiegando e consumando tutte le sue deboli energie,

---

<sup>182</sup> Come si ricava anche da alcune lettere di Madre Margherita a Madre Luisa Busuttill e a Suor Pacifica Xuereb (lettere 96, 100, 108), Suor Gemma cominciò a star poco bene quando era ancora a Roma. Cfr. *Amiamo l'Amore. Lettere...*, p. 201; 205; 215.

<sup>183</sup> La signora Emily Spiteri, figlia di Dr. Alfred Cauchi (suo medico curante), asserisce che in quell'occasione Suor Gemma vide San Pio X accanto al suo letto, come lei stessa le confidò.

prodigando tutti i suoi tesori intellettuali e morali in qualità di insegnante, di infermiera, di vicaria, di maestra delle novizie, di superiora. In tutte queste diverse e delicate mansioni fu sempre modello di osservanza regolare, di virtù religiose, di semplicità e di bontà.

Ebbe sempre un umile sentire di sé, considerandosi la più miserabile e la più peccatrice di tutte. Per tale motivo aveva spesso sulle labbra il grido del peccatore: “Confiteor... Miserere...”; anzi, più si avanzava nell’età, più lo ripeteva con un accento di convinzione tale da poter trarre in inganno chi non la conosceva.

Come maestra delle novizie, e poi come superiora, cercò di formare le persone a lei affidate alla scuola della carità, dell’obbedienza, del sacrificio. Amore di Dio, per lei, era sinonimo di sacrificio: ed effettivamente non c’è amore autentico e costruttivo se non c’è donazione generosa e totale di se stessi.

Intelligente e intraprendente, sviluppò e accrebbe le opere di bene già esistenti nella casa di Roma, iniziate dalle superiori che la precedettero. Le Superiori maggiori apprezzavano queste sue qualità, unite a quella della prudenza, e si servirono di lei per aprire diverse case in Italia (Santa Maria delle Mole, Ascoli Piceno, Bari, Valenzano...), nonché per fare le prime trattative per iniziare le lontane fondazioni del Brasile e del Pakistan. Si deve in buona parte a lei anche l’apertura, nel 1955, dell’ospizio parrocchiale per le donne anziane povere.

Ebbe molto a cuore l’educazione spirituale, culturale e civile dei bambini, che amò teneramente e dai quali fu riamata e cercata nelle loro piccole pene di collegiali prima, e poi nelle loro grandi pene, quando si trovarono nel mare a volte tempestoso della vita.

Nel suo cuore c’era posto per tutte le consorelle: di ciascuna si preoccupava come se fosse stata la sola a destare il suo particolare interessamento; in tutte riponeva e dimostrava piena ed assoluta fiducia e nessuna osò mai deluderla, con qualsiasi atto o parola, anche quando la sua salute la costringeva a non poter più vigilare.

La sofferenza è il privilegio delle anime a Dio particolarmente care. Suor Dionisia ne era ben consapevole ed accettò con calma generosa tutte le croci morali e fisiche che non le mancarono mai nel corso della sua vita<sup>184</sup>. E con animo sereno sopportò l’ultima e inesorabile malattia, abbandonandosi a Dio.

Come agnello mansueto si sottomise all’operazione, di cui aveva avuto sempre grande paura, e per due anni portò in modo ammirevole i disturbi del male, edificando tutti quelli che ebbero la fortuna di avvicinarla. Si mostrava riconoscente fino alle lacrime per qualsiasi servizio le si rendesse, mentre per le sue figlie spirituali era un onore poterle essere utile.

Lo spirito di preghiera, già tanto emergente nella sua vita, raggiunse il suo apice durante la malattia. Pregava continuamente anche sotto l’effetto dei calmanti; e così, mentre le forze fisiche andavano scomparendo, l’intima unione con Dio si intensificava sempre di più. La si scorgeva raccolta, con gli occhi fissi al Crocifisso imploranti il suo solito “Miserere” e la forza di poter resistere ai dolori incalzanti. Si sarebbe detta una timida passiflora umida di rugiada che va in cerca dell’Infinito, come ben disse il parroco, don Luigi Rovigatti, che veniva più volte al giorno per confortarla e rassicurarla con la sua parola e con la sua benedizione: “Si sta spiritualizzando ogni

---

<sup>184</sup> A questo riguardo, ricordiamo che Madre Margherita fu a Roma dall’agosto 1932 al febbraio 1933 per sostituire Suor Dionisia nel suo ufficio di maestra delle novizie perché lei era malata. Tra loro si stabilì una profonda comunione di spirito, di cui sono testimonianza le lettere scritte a Suor Dionisia dalla Madre: sette sono quelle conservate. Cf. *Amiamo l’Amore. Lettere...*, lettere 115-121, pp. 230-240.

giorno di più”, diceva alle suore: e, difatti, la sua anima era diventata di una purezza cristallina. Quando non aveva più forza per pregare, desiderava e chiedeva che altre persone pregassero intorno a lei e per lei, che le fosse ripetuta spesso la preghiera degli agonizzanti e la preghiera “Anima Cristi”.

Nelle prime ore del mercoledì 21 novembre 1956, festa della presentazione al tempio della Beata Vergine, un’ora circa dopo aver ricevuto la santa comunione, entrò in agonia. La Superiora generale, Madre Luisa Busuttil, ripeteva al suo orecchio i nomi SS.mi di Gesù e di Maria, mentre il sacerdote le impartiva l’ultima assoluzione. Dopo circa un’ora i suoi occhi buoni, che non avevano mai saputo scorgere il male in nessuno, si chiusero per sempre alla luce terrena per aprirsi a quella della felicità eterna.

Chi si avvicinava alla salma, ripeteva commosso: “Non è morta, ma dorme”. Il suo funerale fu il trionfo della sua modestia e della sua umiltà.

#### **e. Suor Gertrude Gatt**

Nacque a Zebbug (Malta) il 17 dicembre 1901 e abbracciò la vita religiosa nella Congregazione a 19 anni.

Per qualche tempo fu con Madre Margherita nella *Casa di Adorazione* alla Valletta (Malta)<sup>185</sup>. Successivamente fu destinata alla comunità di Misterbianco (Catania-Sicilia). Era una zelante educatrice e si dedicò anche all’insegnamento del cucito e del ricamo, attirando con la sua dolcezza molte giovani.

Richiamata a Malta, per 27 anni fu maestra delle novizie nella Casa Madre di Gozo, dove allora accorrevano molte giovani aspiranti alla vita religiosa. Si dedicò alla formazione delle postulanti e delle novizie con fermezza e con dolcezza d’animo. Aveva attenzione per tutte, cercava di conoscerle bene, di capire il loro carattere e le loro qualità, anche per poter meglio indirizzarle per la loro futura missione. Con la sua fermezza e con il suo amore sapeva conquistarsi la fiducia e la stima delle giovani: si fidavano di lei e le aprivano il loro cuore, in modo particolare nelle loro difficoltà. Era per loro una madre comprensiva e un guida spirituale sicura.

Aveva un grande amore per Gesù nell’Eucaristia e una devozione grandissima verso la Madonna, e stimolava le sue giovani ad amare la mamma celeste e a cercare il dolce Gesù nel tabernacolo. Andava con le novizie in coro in orari stabiliti per pregare in silenzio e parlare a lui con confidente amore. Inculcava alle novizie di passare ogni giorno almeno mezz’ora da sole vicino a Gesù per parlare con lui a cuore a cuore. Lei passava il tempo che trovava libero in preghiera solitaria davanti al tabernacolo.

Nel pieno della sua attività fu colta da un male incurabile e morì nella Casa Madre all’età di 64 anni il 3 giugno 1966.

#### **f. Suor Marcellina Tabone**

---

<sup>185</sup> In una lettera a lei inviata nel gennaio 1934 Madre Margherita rievoca con soffusa nostalgia quel periodo. Cf. *Amiamo l’Amore. Lettere...*, lettera 126, p. 247 s.

Nacque a Vittoria (Gozo) il 7 gennaio 1947 ed emise i voti religiosi nella Congregazione il 3 agosto 1967. Nel maggio 1968 fu inviata in Pakistan, nella casa di Mirpurkhas, dove terminò i suoi studi e perfezionò la sua formazione<sup>186</sup>.

Occupò diverse mansioni nelle varie case della missione: suo principale e gradito incarico fu l'insegnamento, che la coinvolse pienamente nel suo delicato ruolo di educatrice, e il suo amore fattivo e generoso verso i poveri.

Si era talmente incarnata nella sua missione che, quando andava a Malta per le vacanze, non pensava ad altro che ai suoi poveri. In tutte le chiese di Gozo la vedevano testimone presso il popolo a parlare e a raccogliere fondi per la missione del Pakistan, che era divenuta quasi la sua seconda patria. Ma che cosa era che la rendeva così sollecita verso i suoi poveri? Certamente la sua convinta vocazione religiosa e missionaria: il suo ardente amore al carisma della Congregazione che, a tutti i costi, voleva fosse sparso ovunque; il suo ardente amore a Cristo che, ad imitazione di Madre Margherita, voleva fosse conosciuto ed amato sempre e ovunque.

Nel 1989 fu scelta come Superiora regionale; terminato questo servizio nel 1995, tornò a Mirpurkhas come superiora locale e direttrice della scuola. Nazionalizzata negli anni '60, la scuola era stata da poco riconsegnata alle suore in pessime condizioni; ma, sotto l'impulso intraprendente di Suor Marcellina, si stava rapidamente riorganizzando e tornava gradualmente a fiorire.

Proprio in quel promettente contesto si verificò il dramma tanto assurdo quanto imprevedibile: la notte tra il 27-28 giugno 1997 Suor Marcellina fu uccisa da un pakistano (con un colpo di pistola sparato a distanza ravvicinata) nella sua stanza. Nessuno è stato testimone di questo efferato e ingiustificato delitto.

Enorme fu la sorpresa, lo sconcerto e il dolore per la sua tragica morte: non solo tra le consorelle, ma anche tra l'intera popolazione locale, che l'amava e la rispettava e non poteva capacitarsi come la brama del denaro (questo, infatti, è ritenuto il movente più plausibile del delitto) sia giunta ad armare la mano del suo uccisore. Purtroppo, anche per il poco impegno investigativo svolto dalle autorità competenti, l'assassino di Sr. Marcellina è rimasto tuttora sconosciuto e impunito.

La sua salma il 7 luglio fu trasferita alla Casa Madre di Gozo, dove ricevette solenni onoranze funebri presiedute dal vescovo, mons. Nicola Cauchi. La sua memoria di "donna coraggiosa" e di "martire della carità" rimane in benedizione: le suore sanno di avere in cielo una sorella che intercede per loro e per il loro apostolato.

### **3. – Suore di altri paesi**

---

<sup>186</sup> Tra le tante suore maltesi che dall'inizio della missione, nel 1953, lavorarono in Pakistan, anche altre meriterebbero di essere ricordate. A titolo di esempio, ricordiamo Suor Riccardina Grima. Nacque a San Paolo a Mare (Malta) il 15 dicembre del 1931 e abbracciò la vita religiosa nella Congregazione nel 1953. Emessi i voti religiosi nel 1955, fu subito inviata in Pakistan, rimanendovi per circa 40 anni e sempre instancabile nella sua attività missionaria: con pochissimi mezzi a disposizione riuscì a rendere felici tantissimi cuori; ha dato la grazia della figliolanza di Dio a tantissimi bambini; ha reso evidente l'amore di predilezione che Dio ha per i poveri, per gli ultimi, per i soli. L'ultima testimonianza del suo amore a Cristo fu la prova della sofferenza: tornata a Malta per assistere la mamma malata, si manifestò in tutta la sua virulenza un tumore (che forse la minava da tempo), consumandola letteralmente nel giro di circa un mese. Morì serenamente il 25 febbraio 1996.

La Congregazione è internazionale non solo per la sua estensione geografica, ma anche per i membri che la compongono: segno eloquente, questo, del fascino esercitato su tante giovani dal carisma, incarnato nella generosa testimonianza delle suore operanti nei vari paesi.

Tra le non poche religiose non maltesi meritevoli di essere ricordate, ne proponiamo brevemente alcune, anche qui a titolo di esempio<sup>187</sup>.

#### **a. Suor Vita Schilirò**

Nacque a Nicosia (Sicilia) il 16 dicembre 1900. Fece il noviziato nella Casa Madre di Gozo nel 1923 e trascorse la sua lunga e laboriosa vita religiosa in Italia: prima a Misterbianco (Catania-Sicilia); successivamente, a partire dal 1941, a Roma e a S. Maria delle Mole (Marino-Roma).

La sua giornata, soprattutto negli anni passati a Roma, era intessuta di instancabile attività caritativa, dentro e fuori casa.

Aveva una particolare predilezione per i bambini della scuola e dell'orfanotrofio: con delicatezza materna, sapeva come amarli, aiutarli, curarli. Attenta e sensibile, era la prima ad avvertire problemi e necessità e subito se ne faceva carico. Nei lunghi e drammatici anni della guerra (1940-1945), era lei l'incaricata a distribuire giornalmente i viveri che la parrocchia raccoglieva per i poveri.

Nel 1947, quando fu aperta la casa di Santa Maria delle Mole, allora dipendente da quella di Roma, fu una delle prime sorelle ad esservi mandata. Ben presto divenne popolare nel paese: tutti la conoscevano e apprezzavano per il suo modo di fare semplice e buono. Con tutti, in casa e fuori, parlava di Gesù, a tutti raccomandava la frequenza dei sacramenti e della santa messa. A modo suo catechizzava e, per questo, meriterebbe il nome di catechista itinerante.

Quando nel 1952 il parroco, mons. Luigi Rovigatti, pensò di aprire una casa di accoglienza per le donne anziane e povere della parrocchia, chiese la collaborazione delle suore. La superiora di allora, Suor Dionisia Thomis, offrì gratuitamente questo servizio e ne affidò l'incarico a Suor Vita, che nel frattempo era tornata a Roma: lei lo esplicò con amore e zelo per molti anni, fino a quando la salute glie lo permise.

Suor Vita rimase sempre giovane nello spirito, dando buona testimonianza di religiosa umile e paziente, dedita alla preghiera e alla carità. Partecipava alla vita comunitaria con la sua vivacità pronta e schietta e con la sua saggezza spirituale.

Sorella morte la colse improvvisamente il 18 febbraio 1994, all'età di 93 anni compiuti. Lasciò in quanti l'avevano conosciuta e stimata rimpianto e gratitudine, che si trasformarono in corale rendimento di grazie a Dio per la sua vita esemplare.

#### **b. Suor Amadea Agius**

Nacque a Corfù il 4 settembre 1908 da una famiglia di origine maltese e molto religiosa: ebbe due fratelli sacerdoti e tre sorelle suore in altri istituti.

---

<sup>187</sup> In questa sommaria rassegna non ci sono suore africane e australiane per il semplice motivo che le suore africane sono tuttora tutte viventi, mentre l'Australia (unica eccezione) non ha ancora dato vocazioni indigene alla Congregazione.

Frequentò le scuole elementari presso le religiose della Congregazione e molto presto scoprì la sua vocazione: a 18 anni iniziò il noviziato nella Casa Madre di Gozo e il 3 agosto 1929 emise la sua professione temporanea.

Con fedeltà e amore servì la Congregazione nelle varie case e mansioni a cui fu destinata. Per 40 anni visse nella *Casa di Adorazione* alla Valletta (Malta), dove mise a buon frutto la sua abilità di ricamatrice e di sarta, curando l' "Opera dei Tabernacoli" che allora vi era molto fiorente. Successivamente fu inviata, anche come superiora, a Napoli e a Misterbianco (Catania-Sicilia). Tornò poi a Corfù, dove rimase fino alla morte, avvenuta il 23 agosto 2003, all'età di 95 anni. Finché fu in buona salute, si dedicò amorevolmente alla cura delle anziane; in seguito si rese sempre utile per i servizi interni e nell'accoglienza delle persone in portineria.

Di carattere buono e semplice, aveva il grande dono della generosità ed era sempre pronta ad aiutare chiunque. Per tutti aveva una parola buona, che recava conforto e calmava gli animi; era sempre disponibile a dare il suo saggio consiglio e la sua calda esortazione per avvicinare tutti al Cuore di Gesù.

Spiccava in lei lo spirito di povertà e sapeva fare tesoro di ogni cosa che veniva nelle sue mani. Amava sostare a lungo in cappella e spesso, quando si trovava sola, canticchiava con il suo linguaggio canti di amore a Gesù che sgorgavano spontanei dal suo cuore.

### **c. Suor Marcella Costa**

Nacque a Troina (Enna) il 10 maggio 1911 e fece il noviziato nella casa di Roma, dove professò i voti religiosi il 3 febbraio 1938.

Visse sempre a Roma, svolgendo molteplici servizi interni, tra cui quello delicato di portinaia. Lavorò sempre con spirito di sacrificio, con umiltà, nel nascondimento e senza pretese. Quanti l'avvicinavano a motivo del suo ufficio di portinaia avvertivano il fascino del suo apostolato silenzioso, fatto di buon esempio e di preghiera.

Per corrispondere al meglio al dono della vocazione, si impegnò da subito a migliorare il suo non facile carattere fino a renderlo umile e docile. Le sue virtù più spiccate furono la povertà, la semplicità e l'umiltà. La sua arma vincente era la corona del S. Rosario, che stringeva sempre con amore nelle sue scarse mani: conferma ne è il fatto che anche dopo la morte le sue dita rimasero strette nella posizione di sgranare il rosario.

Negli ultimi anni soffrì svariati disturbi causati da una caduta e dalla pressione alta. Morì il 17 gennaio 1970, dopo pochi giorni di degenza in ospedale.

### **d. Suor Domenica Motta**

Nacque il 22 gennaio 1914 a Misterbianco (Catania-Sicilia) da famiglia benestante ed entrò nel noviziato di Roma nel 1933. Visse sempre a Roma.

Era una persona umanamente molto dotata: intelligente e pronta, gioviale e amichevole, volitiva e generosa, brava pianista e perfetta ricamatrice. Altrettanto ricca era diventata sul piano spirituale: silenziosa e umile, mortificata e paziente, mite e servizievole. La sua gioia era passare lunghe ore in cappella, inginocchiata ai piedi del tabernacolo, immersa nella preghiera.

Inizialmente fu addetta all'educazione delle orfanelle. Successivamente fu incaricata della formazione nel noviziato di Roma: prima, come vice maestra; successivamente, e per molti anni (1956-1970), come maestra.

Svolse questo delicato servizio non solo con l'insegnamento, ma anche con l'esempio. Con dolcezza, intelligenza e saggezza sapeva ben guidare le postulanti e le novizie, da cui era amata e rispettata. Con lei il noviziato era un mondo di preghiera, di silenzio, di mortificazione, di lavoro, ma soprattutto di grande gioia. Convinta e fedele osservante della regola e delle costituzioni, seppe incidere i valori nel cuore delle giovani, che da lei hanno imparato a donarsi totalmente a Cristo. Ancora oggi le sue antiche discepole affermano, quasi con orgoglio, che tutte le giovani che fecero il noviziato con lei hanno perseverato nella vocazione.

Gli ultimi suoi anni furono vissuti in un contesto di assidua preghiera: lunghe soste davanti al tabernacolo, molti rosari sgranati nel corso della giornata, intercalati con il pio esercizio della *Via Crucis*. Morì a Roma, dopo breve malattia, il 10 luglio 2006, all'età di 92 anni<sup>188</sup>.

#### **e. Suor Francina Felix**

Nacque il 12 novembre 1938 nel villaggio di Chak, vicino a Chichawatni (Pakistan). Conseguì il diploma di insegnante, iniziò ad insegnare: prima a Karachi, nella scuola *St. Jon's*; successivamente, a partire dal 1958, a Mirpurkhas, nella scuola della Congregazione.

Nel 1961 fu mandata a Roma, dove iniziò il suo noviziato il 3 agosto. Emessa la professione temporanea il 3 agosto 1963, ritornò in Pakistan dove esplicò il suo servizio di insegnante e di direttrice della scuola, prima a Matli e successivamente a Chichawatni: essendo pakistana, poté proseguire il suo servizio anche nel periodo in cui le scuole cattoliche furono requisite dal governo.

Era una religiosa esemplare, in cui spiccavano particolarmente tre belle virtù: semplicità, umiltà e obbedienza. Nell'obbedienza ella vedeva la volontà di Dio e fu obbediente fino all'ultimo respiro, anche quando richiedeva sacrificio.

Aveva una grande devozione verso la Vergine Maria, Madre di Gesù. Accendeva sempre una candela davanti alla statua della Madonna e recitava con fervore il santo rosario con le ragazze interne che vivevano con le suore.

Purtroppo, non sempre godette buona salute. Nel 2000 fu mandata a Gulshan-E-Iqbal (Karachi) per un periodo di riposo. Ristabilitasi alquanto, fece ritorno nella casa di Chichawatni e riprese l'insegnamento.

Il 17 gennaio 2003 si recò a Faisalabad per cure mediche, che però risultarono inutili: il 29 gennaio il Signore la chiamò a sé. Aveva 67 anni.

#### **f. Suor Paolina David**

Nacque a Hyderabad (Pakistan) il 15 agosto 1940. Fece il suo noviziato a Roma e professò i voti religiosi nella Congregazione il 3 agosto 1963.

---

<sup>188</sup> Madre Margherita, in due lettere scritte nel 1939 a Madre Luisa Busuttil, allora superiora nella casa di Roma, fa brevi cenni anche a Sr. Domenica. Cf. *Amiamo l'Amore. Lettere...*, Lettere 110 e 112, p. 219 e 224.

Tornata in Pakistan, insegnò per molti anni a Mirpurkhas. Svolse il suo servizio con entusiasmo, anche nel periodo in cui la scuola *St. Michael*, per volontà del governo, passò sotto la direzione di laici musulmani: fu l'unica religiosa, essendo pakistana, accettata dal governo come insegnante in quella scuola.

L'umiltà e lo spirito di preghiera hanno caratterizzato l'intera sua vita. Sempre disponibile all'obbedienza, nutriva un grande amore per la Congregazione. Segno ne è il suo impegno di animatrice vocazionale: molte vocazioni pakistane sono frutto anche della sua testimonianza e del suo sacrificio.

Nel 1998, a causa delle sue precarie condizioni di salute (soffriva di cuore), fu trasferita nella casa regionale per un periodo di riposo; ma, dato il suo carattere dinamico e intraprendente, continuò a prestare i suoi servizi fino alla fine. Morì in ospedale a Karachi il 15 gennaio 2000 per un attacco cardiaco.

#### **g. Suor Edilberta Conticello**

Nacque a Troina (Enna) il 21 gennaio 1941. Fece il noviziato a Roma ed emise i voti religiosi il 3 febbraio 1961. Rimase sempre fedele al proposito fatto (e messo per iscritto) il giorno della sua professione: "Io Sr. Edilberta di San Silvestro faccio la risoluzione di essere caritatevole con tutti e di tenermi la più piccola".

Trascorse i suoi primi 4 anni di vita religiosa a servizio degli ultimi a Napoli. Trasferita a Bari, si dedicò con amore materno alla cura dei piccoli della scuola materna. Identico servizio prestò successivamente in altre comunità: Valenzano, San Giovanni d'Ostellato, Misterbianco, Catania.

Trascorse a Catania gli ultimi anni, dove la sua salute fu minata da un tumore che la condusse lentamente alla fine. Ma proprio nella malattia mostrò la sua forza morale e la sua grandezza spirituale. Infatti, il suo pensiero e la sua preoccupazione erano per gli altri: "siete troppo esagerati... andate a riposarvi", ripeteva a chi le prestava le ultime cure. Veramente, la malattia favorì in lei una strettissima unione con Dio e con la Vergine Maria, rinsaldando il suo amore per Cristo e per la Congregazione.

Tornò serenamente alla casa del Padre il 15 luglio 1996.

#### **h. Suor Isabel Dangiò**

Nacque a Jaù, nello stato di San Paulo (Brasile), il 21 luglio 1944. Trascorse tutta la sua vita religiosa, dal postulato alla morte, a Rolandia, nello stato del Paraná: entrò in noviziato il 3 febbraio 1960 e fece la professione perpetua il 3 febbraio 1966.

Dal 1962, e fino alla morte, fu insegnante e preside del Collegio *Santo Antonio* di Rolandia. Fu pure superiora della comunità locale, economista e consigliera regionale; partecipò anche a diversi Capitoli generali. Per molti anni, inoltre, fu la coordinatrice della catechesi parrocchiale.

Molto intelligente e amante dello studio, conseguì vari diplomi accademici, tra cui la licenza in matematica e la laurea in filosofia.

Si dedicò sempre con entusiasmo e passione all'insegnamento, inculcando negli alunni non solo i valori della cultura, ma anche e più ancora quelli della vita. Non per nulla era chiamata la "grande seminatrice".

Ricoverata all'ospedale per una grave malattia, morì a Rolandia il 25 agosto 2006, lasciando in tutti (in particolare, negli alunni del Collegio) un acuto rimpianto. Un suo allievo, tracciandone una sorta di ritratto, tra l'altro afferma: "Quello che ci conforta è sapere che essa ha vissuto secondo quello che ha scelto, facendo quel che più amava, prendendo la direzione di tutto il Collegio, dalle questioni della direttoria fino a lavare i corridoi insieme alle funzionarie, cosa che non era difficile vedere. Ella mai sedeva, mai rimaneva ferma; era troppo per lei, sapendo che la fatica non faceva bene per la sua salute; ma era questo che voleva: stare insieme ai suoi alunni e, mi vien da dire, ai suoi figli. Tutti noi siamo grati per tutto ciò che ha fatto per noi e per le nostre famiglie. Ricorderemo per sempre, per tutta la vita i suoi sermoni e le sue giuste correzioni, che furono tanti, perché questo era il suo ruolo di educatrice eccellente".

### **i. Suor Terezinha Januario**

Nacque a Cristina, città dello stato di Minas Gerais (Brasile), il 7 luglio 1946. A 21 anni, lasciata la famiglia, fece a Roma il suo noviziato. Conseguito il diploma magistrale, tornò in Brasile e iniziò il suo servizio di insegnante a Jaguapitã nella scuola *Divina Provvidenza*. In seguito fu trasferita a Umuarama.

Le furono affidati anche molteplici altri compiti, che svolse con impegno e nel silenzio: superiora locale, maestra delle postulanti, consigliera regionale...

La sua grande passione erano i bambini, a cui si dedicò con generosità per ben 30 anni, sia nei *creche* che negli orfanotrofi. Si prodigò pure nell'animazione vocazionale, anche a livello ecclesiale nella diocesi di Umuarama.

Colpita da un male incurabile, seppe bere con generosità e fino all'ultima goccia l'amaro calice della passione: superate le iniziali difficoltà, fece della malattia un'occasione di purificazione interiore e di continua conversione per prepararsi adeguatamente all'incontro con Dio, a cui anelava ardentemente negli ultimi giorni di vita.

Dal suo letto di dolore, ha lasciato a tutti una testimonianza tangibile di sopportazione, di serenità e di gioia, frutto di una sua libera decisione. Infatti, nel suo diario personale furono trovate queste parole: "Tu sei il Dio che mi ama e mi vuoi salvare, vuoi che io sia felice. Oggi decido di essere felice, anche se è una felicità segnata dalla croce".

Sorella morte venne a prenderla all'alba dell'8 ottobre 2002, il giorno successivo della festa della Madonna di Pompei o del S. Rosario, verso la quale nutriva una profonda devozione.

### **I. Suor Angelica Verlingue**

Nacque il 14 febbraio 1947 a Jaguapitã, nello stato del Paraná (Brasile), da una famiglia di umili contadini, ma ricca di fede. Iniziò il suo noviziato il 3 febbraio 1964 a Rolândia (Paraná) e lo continuò a Roma, dove professò i voti religiosi il 3 febbraio 1966. Tornata in Brasile nell'aprile 1970, per molti anni lavorò a Jaguapitã, sua città natale.

D'indole amabile e allegra, semplice e buona, amava molto i bambini e a loro dedicò interamente se stessa nella scuola e nella catechesi. Mostrava uno zelo particolare per la liturgia.

Fondò un coro infantile, che oggi si chiama *Coro Angelico* e che continua tuttora a rendere solenni e festose le celebrazioni religiose della parrocchia. Con la sua semplicità e affabilità, come pure con il suo attaccamento alla vita religiosa, conquistava chiunque l'avvicinava.

Colpita da un tumore ancora in giovane età, sopportò con eroica forza la sofferenza provando anche, come Gesù in Croce, l'angoscia della "notte dello spirito". Morì, un mese dopo un doloroso intervento chirurgico, il 24 agosto 1981. Aveva 34 anni.

A distanza di tanti anni dalla sua morte, è ancora ricordata con affetto e venerazione dalle consorelle e da quanti la conobbero. Tra le molteplici testimonianze, stralciamo qualche spunto.

"Quando faccio qualche riflessione e guardo indietro, ricordando fatti e persone, sempre vedo Suor Angelica come un raggio di luce. In molte situazioni difficili, in modo particolare nell'educazione dei miei figli, già ho chiesto l'intercessione di Suor Angelica nelle innumerevoli visite al suo tumulo, provando forte sollievo, calma e speranza che un giorno tutto andrà bene. Suor Angelica era giovane e bella, padrona d'un sorriso il più puro e vero. Una persona che ha vissuto la sua vocazione religiosa con lealtà estrema, nella trasparenza, semplicità e umiltà. Questo pensiero lasciato da lei: "Se Dio ci ha donato la vita, è segno certo che aspetta qualcosa da noi nel nostro passaggio sulla terra", è per me ispirazione e stimolo nella vocazione laica che ho abbracciato nella chiesa. La sua testimonianza nella comunità è indimenticabile".

"Per me stare accanto a suor Angelica, nell'orario di lavoro o nei momenti di distensione, è stato sempre molto gioioso. Essa era una compagna allegra e vera amica. Veramente una persona speciale, che ha vissuto e testimoniato il suo ideale di vita: gioia, semplicità, donazione. Convivere con questa giovane religiosa fragile-forte fu, non soltanto per me, ma per quanti l'hanno conosciuta, un apprendimento sulle virtù".

"Quando si ammalò, ho parlato con lei in diverse occasioni. Ho provato chiaramente che Sr. Angelica era pronta per il cammino finale, disposta a guarire o morire; però, la volontà di Dio doveva essere fatta. Gesù ha unito Angelica intimamente alla sua opera Redentrice... Essa ha fatto tanto bene all'anima mia. Quello che ho potuto fare per lei non è paragonabile con l'immenso bene che lei ha fatto a me: mi ha stimolato, senza parole, a camminare nel sentiero della santità... E credo i frutti siano gli stessi tra voi, Suore della Congregazione a cui apparteneva. Ma credo che il bene più grande che tutti hanno ricevuto da lei è stato vedere il suo sorriso nel feretro. Sono rimasto rapito. Sì, quello è un sorriso che vuol dire a tutti: "Coraggio, non piangete, io sto con Dio". E quanto bene farà ancora in cielo! Per me, suor Angelica è una autentica santa".

Concludiamo con la testimonianza di una consorella<sup>189</sup>: "Ho avuto la grazia di vivere con Suor Angelica per diversi anni e per aver accompagnato i suoi due ultimi anni di vita e il suo passaggio alla casa del Padre. Posso dire che veramente Suor Angelica fu una consacrata che ha vissuto fino alle ultime conseguenze il suo sì a Dio e ai fratelli. Allegra, obbediente, semplice, gentile e con una capacità straordinaria di soggiogare se stessa, lei fu un esempio di vita per tutte noi, sue consorelle. Morì santamente, come santamente ha vissuto. Mortificata, sopportava dolori incredibili senza mai mormorare. Ha dedicato se stessa ai bambini fino all'ultimo, quando, dopo trenta giorni dall'intervento, ha consegnato se stessa nelle mani del Padre serenamente, nel giorno 24 agosto 1981. Il suo volto spargeva un sorriso che attirava a tutti quanti si avvicinavano al feretro. Tutti sono stati edificati e rimanevano stupiti davanti alla sua vita così semplice, però così sublimata dalla rettitudine, dalla purezza e dalla dedizione. Nella gloria del Padre, abbiamo certamente, qualcuno che prega e chiede per tutti noi".

---

<sup>189</sup> È l'attuale Superiora regionale del Brasile, Sr. Maddalena Cheron.

## Conclusion

Giunti al termine di questa articolata rivisitazione storica dei 130 anni di vita della Congregazione delle Francescane del Cuore di Gesù, alcune considerazioni si impongono.

Come premessa, è doveroso riconoscere che il quadro complessivo tracciato in queste pagine non è esaustivo: dall'archivio generale della Congregazione, come pure da altre fonti, era possibile attingere ancora ulteriori e interessanti notizie. Con tutto ciò, è legittimo ritenere che le vicende più importanti sono state debitamente segnalate e che, per conseguenza, il cammino percorso dalle origini ad oggi dalla Congregazione emerge con sufficiente chiarezza e plasticità.

Ripensando a questo lungo cammino, viene spontaneo ricordare la frase di Madre Margherita quando, con umile fermezza convinse don Giuseppe Diacono a non sciogliere la Congregazione da lui fondata: essa è opera di Dio! Se è vero, infatti, che dai frutti si conosce l'albero (cf. Mt 7,16 ss.), si può facilmente convenire che le sue parole sono state profetiche: il notevole incremento numerico, la vasta estensione geografica, la molteplicità delle opere, la vita esemplare di tante religiose... ne sono una significativa conferma.

Nello stesso tempo, merita di essere evidenziato che questo pluriforme cammino è stato percorso nel segno di due qualificanti punti di riferimento ispirazionale: da una parte, la componente francescana (autenticata con l'aggregazione all'Ordine dei Frati Minori) e la dimensione ecclesiale (autenticata prima dal vescovo locale e poi anche dalla S. Sede).

È sulla base di questi due riferimenti fondamentali che la Congregazione ha maturato sempre più la consapevolezza della propria identità carismatica, facendo gradualmente emergere i germi e le potenzialità già ben presenti nelle intuizioni e nell'esperienza delle origini. È una identità registrata nelle varie rielaborazioni della legislazione, verificata e rilanciata nei periodici Capitoli generali, inculcata nella formazione, incarnata nella vita, testimoniata nelle scelte operative.

Certo, come sempre e ovunque accade (anche nella chiesa), questo perseverante cammino ha avuto momenti difficili per cause sia interne che esterne. E anche di ciò occorre onestamente prendere atto. Ma ciò che più conta è constatare la permanente vitalità di un carisma che ha saputo sostenere e guidare la Congregazione nel far fronte agli ostacoli di vario genere (difficoltà e problematiche oggettive, stanchezze e cedimenti personali, incertezze e divergenze ricorrenti...) con esiti sostanzialmente positivi.

Questo lodevole cammino, giunto alla tappa attuale dopo alterne vicende, si prepara ad inoltrarsi verso il futuro. Con quali prospettive?

In un tempo confuso e complesso come il nostro, che desta più interrogativi inquietanti che serena speranza, non è agevole fare previsioni a breve termine. Con tutto ciò, motivi perché la Congregazione possa conservare e alimentare un legittimo ottimismo non mancano certamente. Due, in particolare.

Da una parte, va positivamente rilevata l'attenzione privilegiata prestata in questi ultimi decenni alla formazione iniziale e permanente delle suore non solo sul piano professionale-operativo, ma anche (e più ancora) su quello spirituale-culturale. È innegabile che più le suore sono motivate dal punto di vista vocazionale e preparate dal punto di vista apostolico tanto più la Congregazione può crescere in vitalità ed efficienza. E si sa che la testimonianza credibile si

trasforma anche in un forte e accattivante stimolo vocazionale: è la prima e più efficace forma di animazione vocazionale.

Dall'altra parte, la sua attuale dimensione internazionale permette alla Congregazione di compensare, almeno in una certa misura, il notevole declino di vocazioni in atto in alcuni paesi con il costante incremento che si verifica in altri paesi. Segno promettente di questa rassicurante proiezione nel futuro sono le sette case di formazione (comprendenti, secondo i casi: l'aspirandato, il postulandato, il noviziato, lo juniorato) attualmente aperte e funzionanti nelle Province e nelle Regioni.

## APPENDICE

### Alcuni documenti di particolare importanza storica

#### 1. - PRIMA RICHIESTA di don Giuseppe Diacono al Vescovo di Gozo (1880)

Eccellenza Reverendissima,

Il Parroco Don Giuseppe Diacono umilmente espone a Vostra Eccellenza Reverendissima che alcune devote zitelle Terziarie Francescane, nel desiderio di perfezionare meglio se stesse e rendersi in pari tempo utili al prossimo, hanno divisato di unirsi e vivere insieme consacrate al Signore con Voti semplici sotto la guida dell'Oratore qual loro Direttore Spirituale.

Oggetto precipuo del loro Istituto sarà l'educazione delle ragazze della classe più povera, che girano per le strade esposte a mille pericoli, cui cercheranno di raccogliere, tenerle a lavorare sotto la loro sorveglianza, insegnare ad esse il catechismo e fornirle di una istruzione elementare conveniente alla loro condizione.

Oltre a ciò, si presteranno a qualunque altra opera di carità, a cui saranno chiamate entro i limiti loro permessi dai Superiori. Promuoveranno infine, come parte del loro Istituto e con tutti i mezzi spirituali possibili, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, specialmente mediante la Congregazione delle così dette "Corone delle Stelle del Sacro Cuore", che resta affidata alla loro direzione.

L'Oratore pertanto supplica alla Prelodata Vostra Eccellenza Rev.ma, a nome delle suddette Terziarie, a voler accordare loro l'opportuno permesso e benedire l'opera in parola.  
(lettera non datata)

#### 2. – PRIMA APPROVAZIONE del Vescovo di Gozo (1880)

Essendo compito del nostro ufficio accogliere e favorire ciò che conosciamo concorrere ad accrescere il culto di Dio, la perfezione cristiana e il bene delle anime, specialmente delle ragazze delle classi povere, concediamo volentieri alle richiedenti di potersi riunire in Congregazione e di attendere a tutte le opere di pietà che saranno proprie del loro Istituto, a cui invociamo da Dio un felice incremento.

Gozo, dal Nostro Palazzo Episcopale  
1 settembre 1880  
Pietro, Vescovo di Gozo

#### 3. – SECONDA RICHIESTA di don Giuseppe Diacono (1883)

Eccellenza Reverendissima,

Il Parroco don Giuseppe Diacono umilmente espone che, dietro il permesso dato da Vostra Eccellenza Rev.ma con decreto del 1° settembre 1880, già è riuscito con l'aiuto di Dio e col consenso di alcune persone benefattrici, di istituire sotto la sua direzione una Famiglia Religiosa composta di alcune Zitelle Terziarie Francescane, le quali, riunite in una casa sotto il titolo di *Casa della Carità*, si occupano dell'Educazione delle povere ragazze e si esercitano in altre opere di pietà con soddisfazione del pubblico, che ha vivamente applaudito al recente Istituto.

Or bramando l'Oratore che questo Istituto sia canonicamente fondato per assicurare lo scopo a cui è inteso, perciò supplica la V. E. Rev.ma a degnarsi approvarlo e confermarlo con un suo formale Decreto, sotto l'osservanza di quella Regola che le piacerà dare alla Comunità.

Supplica inoltre l'Oratore che sia riconosciuto e nominato, vita sua natural durante, come Direttore della stessa Religiosa Comunità nonché Economo, sotto bensì la dipendenza del Vescovo Diocesano pro tempore, onde poter prendere egli stesso la Cura spirituale e temporale e vigilarne in qualche modo gli andamenti, con la facoltà di presentare insieme con la benefattrice Caterina Farrugia, che in modo speciale s'è adoperata alla Pia Fondazione, quelle zitelle che vorranno entrare in detto Ordine delle Terziarie Francescane alla medesima Comunità, o a chi di diritto.

(lettera non datata)

#### **4. DECRETO di approvazione del Vescovo di Gozo (1883)**

##### **DECRETO**

Considerata la richiesta e sapendo con quanto zelo e carità le Suore del Terz'Ordine di S. Francesco della *Casa di Carità*, come sono popolarmente conosciute, recentemente fondata dal M. R. don Giuseppe Diacono, si impegnino a educare cristianamente e civilmente le ragazze che si trovano in pericolo a causa della loro povertà e a promuovere molteplici opere di pietà verso le ragazze di tutte le classi, con la nostra ordinaria autorità mediante il presente Decreto approviamo e confermiamo l'Istituto delle predette Suore, fatti salvi i diritti parrocchiali, confidando di poter al più presto proporre le Regole dello stesso Ordine adattate alle finalità del prelodato Istituto.

Affinché l'Istituto possa piamente svilupparsi e le Suore possano più fermamente perseverare nelle loro iniziative, deputiamo ed eleggiamo l'Oratore, vita natural durante, Economo della stessa Casa e Direttore Spirituale delle predette Suore, purché nell'esercizio del suo ufficio sia pienamente soggetto a Noi o al nostro Vicario Generale e ai nostri futuri successori, ai quali è pure tenuto rendere conto di tutto.

E perché ci sia da parte nostra un degno riconoscimento dei meriti, volendo esprimere un segno di particolare benevolenza, concediamo all'Oratore che ha fondato la Casa e alla diletta figlia in Cristo Caterina Farrugia, che ha dato un grande contributo alla pia opera, il diritto di presentare alla Comunità le giovani che desiderano abbracciare il predetto Istituto.

Gozo, dal nostro Palazzo Episcopale  
13 Ottobre 1883  
Pietro Vescovo di Gozo

#### **5. - ATTO DI CONSEGNA della Regola e delle prime Costituzioni all'Istituto (1886)**

MONSIGNOR PIETRO PACE  
Per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica  
VESCOVO DI GOZO, ecc. ecc. ecc.  
Alle Sue Dilettissime Figlie in Gesù Cristo  
LE TERZIARIE FRANCESCAE

Dal momento che ad istanza del Molto. Rev. Parroco Don Giuseppe Diacono, Fondatore dell'Istituto Pio, ci siam indotti ad erigere in Comunità religiosa la Vostra famiglia col nostro Decreto del 13 Ottobre 1883, non abbiamo cessato di tenere fissi i nostri occhi sopra di Voi, Figlie dilette, qual oggetto più caro della Nostra sollecitudine Pastorale. Vi ha chiamato infatti Iddio per operare la propria santificazione e spargere il buon odore di Gesù Cristo, vostro Immacolato Sposo, non già nella solitudine del Chiostro, ma in mezzo al mondo, con una vita piena di sacrifici e tutta consacrata al benessere delle fanciulle più miserabili e derelitte; e Noi ci siamo non poco rallegrati nel Signore al vedere lo zelo ammirabile con cui cercate di compiere questa vostra missione con tanto emolumento della Religione e della Società; ciò che non solo vi ha conciliato la stima del pubblico, ma quel che è più, ha attirato la benedizione del Cielo. Della qual cosa ringraziamo per Voi il Signore, che si è degnato mettervi a parte di sì nobile impresa che forma ai tempi nostri la precipua occupazione di tante illustri Famiglie Religiose.

Siccome però senza leggi stabili e norme sicure nessuna società può lungamente sussistere, perciò abbiamo divisato di darvi una Regola, che ci sembra molto adattata al vostro Istituto; la Regola cioè del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi, di cui già indossate le sacre lane, insieme alle Costituzioni, che sono osservate in molti luoghi da altre Comunità religiose fiorenti per zelo di pietà ed opere di virtù; e per genere di vita e scopo prefisso poco dissimile dal vostro.

Vi presentiamo pertanto questa Regola colle annesse Costituzioni da Noi in alcune parti modificate; accettatela con lieto animo, e sia questa per voi d'oggi innanzi il libro della vita; la norma sicura che dovete seguire per raggiungere il fine che il vostro Istituto si propone, fine quanto nobile in sé, altrettanto grato agli occhi di Dio. Siate forti, stabili e costanti, vi dirò coll'Apostolo, nella osservanza di tutto ciò che essa Regola prescrive; e vivete così che nessuna cosa vi separi dallo Sposo Celeste che vi ha unito insieme per essere di vicendevole eccitamento e conforto, e lavorare con isforzi concordi per la salute di tutte le anime che vi ha

affidato. Non vi spaventino, né raffreddino in voi l'ardore di spirito che vi anima, le fatiche e i sacrifici che dovrete sostenere; e se il nemico d'ogni bene e l'umana debolezza medesima si adopereranno a farvi cadere d'animo e dar addietro dall'intrapreso cammino, vi rammenta, Figlie mie, che tutto possiamo nella virtù di Colui che ci conforta, Gesù Cristo, nostra vita e nostro amore, e vincerete. La quale vittoria vi sarà ancor facile di ottenere, se fedeli al vostro lodevolissimo costume, perseverate nella devozione di Maria Santissima, fior di purezza e di verginità, del suo Sposo Immacolato San Giuseppe e di San Francesco vostro Serafico Padre, non pur raccomandandovi spesso al loro patrocinio, ma imitando la loro vita di sacrificio per amore del prossimo, il che vi è necessario a compiere i doveri della vostra vocazione.

Intanto come pegno dell'affezione che vi portiamo nel Signore e della premura che Egli c'ispira del vostro maggior bene, vi diamo la Nostra Pastorale Benedizione.

Dal Nostro Palazzo Vescovile

Gozo, 6 Maggio, 1886  
+ PIETRO - VESCOVO.

## 6. – DECRETO DI APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI AGGIORNATE (1894)

### DECRETUM

Postquam Regulam Tertii Ordinis S. Francisci Assisiensis; necnon Constitutiones pro Sororibus eiusdem Ordinis in Aegypto commorantibus concinnatas cum nonnullis modificationibus, sibi adoptaverint Sorores ejusdem Ordinis S. Francisci paucis abhinc annis in hac nostra Dioecesi congregatae in Piam Consociationem, quae principem domum in hac civitate habet, alias modificationes, quae hic adnectuntur tanquam magis opportunas ad regimen finemque sui Instituti melius assequendum, experientia ductae, putavere introducendas; Nobisque approbandas exhibuere. Has Nos, cum mature examinaverimus, ac nihil non commendabile in eis invenerimus; praedictas Constitutiones sic modificatas, praesentis decreti tenore, libenter approbamus, earumdenque observantiam singulis Sororibus enixe commendamus inculcamusque.

Datum Gaudisii, die 27 Augusti 1894  
Fr. I. M. Ep. Gaudisien.

(Traduzione)

### DECRETO

Dopo aver adottato la Regola del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi e le Costituzioni predisposte per le Suore del medesimo Ordine dimoranti in Egitto, le Suore del medesimo Ordine di S. Francesco congregatae in Pia Associazione da pochi anni in questa nostra Diocesi, la cui casa principale è in questa nostra città, in base all'esperienza fatta, hanno ritenuto di introdurre altre modifiche, che vengono qui annesse, come più opportune per realizzare il regime e il fine del loro Istituto, e le hanno sottoposte alla Nostra approvazione. Avendole esaminate attentamente e non avendo trovato nulla che non sia commendevole, col presente decreto volentieri approviamo le Costituzioni così modificate e vivamente raccomandiamo e inculchiamo la loro osservanza alle singole Suore.

Gozo, 27 Agosto 1894  
Fr. Giovanni Maria, Vescovo di Gozo

## 7. - DECRETO di affiliazione Spirituale dell'Istituto all'Ordine dei Frati Minori (1903)

FR. DIONYSIUS SCHULER  
Provinciae Thuringiae S. Elisabeth Ex-Minister  
Totius Ordinis Fratrum Minorum Minister Generalis  
et Humilis in Domino Servus.

Prot. 15581

### DECRETUM

Devotissimae in Christo Sorori M. Rosariae a S. Costato, Moderatrici Generali pii Instituti Tertiariarum Franciscalium, in Insulis Gaudiensi et Melitensi Domino Servientium, Salutem et plenam in Spiritu S. Consolationem.

Piis precibus, quibus Instituti tui, jam Canonice in Insulis Gaudiensi Melitensique erecti, Supremum Consilium a Nobis afflagitat, ut idem Institutum quoad spiritualia beneficia Ordini Nostro aggregetur, benigne annuere volentes; imploratis Jesu Crucifixi clementia et Sancti Patris Nostri Francisci meritis, tenore praesentium Maternitatem Tuam omnesque Sorores praedicto Instituto rite adscriptas atque in posterum adscribendas, Ordini Nostro quoad beneficia spiritualia aggregamus, quatenus nempe tam in vita, quam in morte et post mortem plenariam participationem obtinere possitis omnium meritorum, quae suffragiis, Missis, jejuniis, meditationibus, praedicationibus, Missionibus aliisque piis operibus in universo Ordine Nostro per Fratres Minores necnon per Moniales, aliosque utcumque nostrae jurisdictioni subjectos die noctuque aquiruntur. Itaque Coelestem Patrem misericordiarum rogamus, ut per merita S. Patris Nostri Francisci communionem hanc quam optamus firmam in terris, dignetur efficere ratam in Coelis.

Vale, ac Deum. pro Nobis orare memento.

Datum Romae, ad S. Antonii, die 23 Octobris 1903.

FR. DIONYSIUS SCHULER

Min. G.lis.

De mandato P. S.

FR. JOSEPH PRATALATA

Sec.rius. G.lis. Ord.

(Traduzione)

FR. DIONISIO SCHULER

Ex Ministro Provinciale di S. Elisabetta di Turingia

Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori

E umile Servo nel Signore

#### **DECRETO**

Alla devotissima in Cristo Suor M. Rosalia del S. Cuore, Superiora Generale del pio Istituto delle Terziarie Francescane che servono il Signore nelle isole di Gozo e di Malta, salute e piena consolazione nello Spirito Santo.

Volendo acconsentire alle pie richieste con cui il Supremo Consiglio del tuo Istituto, già canonicamente eretto nelle isole maltesi, chiede che questo Istituto sia aggregato, quanto ai benefici spirituali, al nostro Ordine; implorata la clemenza di Gesù Crocifisso e i meriti del nostro Padre S. Francesco, con il presente Decreto aggregiamo al nostro Ordine, quanto ai benefici spirituali, la tua Maternità e tutte le Sorelle regolarmente ascritte al predetto Istituto e che in futuro si ascriveranno affinché tanto in vita che in morte e dopo morte possano ottenere la piena partecipazione di tutti i meriti che giorno e notte vengono acquisiti dai suffragi, messe, digiuni, meditazioni, predicazioni, missioni e altre opere buone nell'intero nostro Ordine dai Frati Minori, dalle Moniali e da tutti coloro che sono soggetti alla nostra giurisdizione.

Preghiamo il celeste Padre delle misericordie affinché, per i merito del Santo Padre Nostro Francesco, si degni di ratificare in cielo questa concessione che auguriamo stabile in terra.

Sta bene e ricordati di pregare Dio per Noi.

Roma, nel convento di S. Antonio, 23 Ottobre 1903

FR. DIONISIO SCHULER

Min. G.le

FRA GIUSEPPE PETRALATA

Seg.rio G.le dell'Ordine

**8. – DECRETO di approvazione delle Costituzioni redatte in conformità alle disposizioni del Nuovo Codice di Diritto Canonico (1921)**

**DECRETUM**

Cum Constitutiones Generalis et provinciales adnexae Regulae Sororum Tertiariarum Franciscalium Domus a Charitate in hac Civitate Vittoria erecta, et a Nobis jam. auctoritate Nostra Ordinaria adprobatae laetos fructus longe experientia teste, dederint; nunc eas redactas ad Normam Codicis Juris iterum libenter adprobantes, enixe Sorores omnes in Domino exortamur ut eas perfectione majori observent, et ita a S. P. Francisco benedictionem promissam mereantur.

+ Fr. J. M. Ep.us  
Datum Victoriae, die 5 Augusti 1921  
Can. Archip. ALPHONSUS M. HILI  
Secretis

(Traduzione)

### **DECRETO**

Siccome le Costituzioni generali e provinciali, annesse alla Regola delle Suore Terziarie Francescane, della Casa di Carità eretta in questa città di Vittoria, già da Noi approvate con la nostra ordinaria autorità, hanno prodotto lieti frutti di bene, come dimostra l'esperienza, ora che sono redatte a norma del Codice di diritto, nuovamente e volentieri le approviamo, esortando nel Signore tutte le Suore ad osservarle con maggiore perfezione così da meritare la benedizione promessa dal Padre San Francesco.

Fr. G.M., VECOVO  
Vittoria, 5 Agosto 1921  
Can. ALFONSO M. HILI  
Segretario

### **9. – DECRETUM LAUDIS da parte della Santa Sede (1937)**

#### **DECRETUM**

N. 7495-36 G. 31.

Anno Domini 1880 in civitate Vittoria, infra fines dioecesis Gaudisien., ortum duxit Institutum Sororum Tertiariarum Franciscalium Meliten., sub directione spirituali Sac. Joseph Diacono; quod quidem Institutum tam in Italia quam in Aethiopia diffusum nunc esse ipsiusque Sodales maximo Societatis Christianae bono adlaborare constat ex litteris commendatitiis Antistitum locorum, in quibus domus Instituti existunt.

Generalis finis Sororum Tertiariarum Franciscalium Meliten. est sanctificatio membrorum suorum per observantiam, in vita perfecte communi, trium votorum simplicium oboedientiae, castitatis et paupertatis, juxta Regulam Tertii Ordinis Regularis S. Francisci et proprias Constitutiones.

Specialis autem finis consistit in exercitio operum christianae charitatis, educatione et institutione juventutis necnon cura infirmorum, praesertim pauperum, etiam in locis Missionum.

Jamvero Superiorissa Generalis praefati Instituti eiusque Consiliariae, transmissa quoque exemplari Constitutionum, SS.mo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XI, humillimas preces effunderunt, commendatione Ordinariorum locorum suffultas ut Institutum ipsum aliquo peculiari favore prosequi, eiusque Constitutiones auctoritate apostolica approbare dignaretur.

Sanctitas porro Sua, in Audientia die secunda julii 1937 Exc.mo Secretario Sacrae Congregationis de Religiosis concessa, attentis litteris commendatitiis Antistitum locorum, ut supra, auditoque suffragio Em.orum ac Rev.morum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, eidem S. Congregationi praepositorum, qui in Plenariis Comitibus in Aedibus Vaticanis, die vigesimaquinta junii eiusdem anni habitis, rem mature perpenderant, praefatum Institutum tamquam Congregationem votorum simplicium sub regimine Superiorissae Generalis, sexto quoque anno eligendae, amplissimis verbis laudare atque commendare benigne dignatus est; insuper Constitutiones, italico idiomate exaratas, uti continentur in hoc exemplari cuius autographum in tabulario S. Congregationis asservatur, approbare et confirmare, ad septennium, per modum experimenti, prout hoc Decreto Institutum ipsum laudatur et commendatur eiusque Constitutiones ad tempus approbantur et confirmantur, salva de caetero Ordinariorum locorum jurisdictione ad normam SS. Canonum.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria S. Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, die, mense et anno ut supra.

Vinc. Card. LA PUMA, -Praef.  
+ FR. L. E. PASETTO-Secr.

(Traduzione)

## **DECRETO**

N. 7495/36 G. 31

L'anno 1880 nella Città Vittoria, entro i confini della Diocesi di Gozo, ebbe origine l'Istituto delle Suore Terziarie Francescane di Malta, sotto la direzione spirituale del Sacerdote Giuseppe Diacono; il quale Istituto, come consta dalle lettere commendatizie degli Ordinari dei luoghi, nei quali esistono case dell'Istituto, si trova attualmente diffuso tanto in Italia quanto in Etiopia, e i suoi membri grandemente si adoperano per il bene della Società Cristiana.

Il fine generale delle Suore Terziarie Francescane di Malta è la santificazione dei loro membri mediante l'osservanza, nella vita perfettamente comune, dei tre voti semplici di obbedienza, castità e povertà, secondo la Regola Terz'Ordine Regolare di S. Francesco e le proprie Costituzioni.

Il fine speciale poi consiste nell'esercizio delle opere della carità cristiana, nell'educazione e nella istruzione della gioventù, nonché della cura degli ammalati, particolarmente poveri, anche nei paesi delle Missioni.

Ora la Superiora Generale del suddetto Istituto e le sue Consigliere, avendo anche inviato copia delle Costituzioni, presentarono umilissime preghiere a Sua Santità il Signor Nostro Pio per la Divina Provvidenza Papa XI, munite delle raccomandazioni degli Ordinari dei luoghi, onde Egli si degnasse concedere all'Istituto qualche favore speciale e riapprovare le sue Costituzioni.

Sua Santità poi, nell'Udienza concessa il 2 Luglio 1937 all'Eccellentissimo Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, prese in considerazione le lettere commendatizie degli Ordinari dei luoghi, e sentito il voto degli Em.mi e Rev.mi Cardinali di Santa Romana Chiesa preposti alla medesima S. Congregazione, i quali nell'adunanza plenaria tenuta nel Palazzo Vaticano il dì 25 Giugno dello stesso anno avevano esaminato per bene la cosa, si degnò benignamente lodare con parole molto lusinghiere e raccomandare il predetto Istituto quale Congregazione di voti semplici sotto il governo della Superiora Generale, da eleggersi ogni sessennio, ed approvare inoltre e confermare le Costituzioni compilate in lingua italiana, come si leggono in questa copia, il cui autografo si conserva nell'Archivio della S. Congregazione, per sette anni come prova, come col Presente Decreto lo stesso Istituto si loda e si raccomanda e le sue Costituzioni si approvano provvisoriamente, rimanendo salva la giurisdizione degli Ordinari dei luoghi secondo i Sacri Canon.

Non ostando qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma dalla Segreteria della S. Congregazione dei Religiosi, nel giorno, mese ed anno come sopra.

Vinc. Card. LA PUMA  
Prefetto  
FR. L. E. PASETTO  
Secr.

## **10. – RICONOSCIMENTO della Congregazione come Istituto di “diritto pontificio” (1946)**

### **DECRETUM**

N. 7495-36 G. 31.

Congregatio Sororum Franciscanum. Meliten., cuius domus princeps exstat in dioecesi Gaudisien., decretum laudis et Constitutionum approbationem, ad septennium experimenti causa, die 2 Julii 1937, a S. Sede obtinuit.

Cum autem Congregatio ipsa in annos floresceret uberibus fructibus in bonum Ecclesiae, Superiorissa Generalis cum suo Consilio approbationem Instituti et definitivam approbationem Constitutionum a S. Sede humilime exostulavit.

SS.mus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII in audentia, die vigesima tertia decembris 1946, concessa E.mo Cardinali Aloysio Lavitrano, Praefecto S. Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, attentis litteris commendatitiis Exc.morum Ordinariorum, in quorum dioecibus domus Instituti inveniuntur, auditoque voto Commissionis Rev.morum Consultorum, Institutum et Constitutiones, cum quibusdam mutationibus et additamentis quorum exemplar in archivio praefatae S. Congregationis asservatur, definitive approbare et confirmare benigne dignatus est, prout fit praesentis decreti tenore. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria S. Congregationis de Rerligiosis, die, mense et anno ut supra.

A. Card. LAVITRANO, Praef.  
+ FR. E. M. PASETTO, Secretarius

(Traduzione)

## **DECRETO**

N. 7495-36 G. 31.

La Congregazione delle Suore Francescane di Malta, la cui Casa Madre si trova nella diocesi di Gozo, il dì 2 di Luglio 1937 ottenne dalla S. Sede il decreto di lode e sotto prova per sette anni l'approvazione delle Costituzioni.

La stessa Congregazione fiorendo inoltre cogli anni per abbondanti frutti in bene della Chiesa, la Superiora Generale col suo Consiglio umilmente domandò alla S. Sede l'approvazione dell'Istituto e l'approvazione definitiva delle Costituzioni.

Sua Santità il Signor Nostro Pio per divina Provvidenza Papa XII nell'udienza del ventitre Dicembre 1946, concessa all'Eminentissimo Cardinale Luigi Lavitrano, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, prese in considerazione le lettere commendatizie degli Eccellentissimi Ordinari delle diocesi, nelle quali si trovano le Case dell'Istituto, e sentito il voto della Commissione dei Reverendissimi Consultori, si degnò benignamente approvare l'Istituto e approvare definitivamente e confermare, secondo che si fa in vigore del presente Decreto, le Costituzioni, con alcune modificazioni ed aggiunte, copia delle quali si conserva nell'Archivio della suddetta Sacra Congregazione.

Non ostando qualsiasi disposizione in contrario.

Dato in Roma nella Segreteria della S. C. dei Religiosi, nel giorno, mese, ed anno come sopra.

L. Card. LAVITRANO, Prefetto.  
+ F. E. M. PASETTO, Segretario.

## **11. – DECRETO di approvazione delle ultime Costituzioni generali (2000)**

Congregazione per gli Istituti di vita consacrata  
e le Società di vita apostolica  
Prot. n. G 31 – 1/2000

### **DECRETO**

La Superiora Generale delle Suore Francescane del Cuore di Gesù, la cui casa generalizia ha sede nella diocesi di Gozo (Malta), previa approvazione del Capitolo Generale, celebratosi nella stessa diocesi dal 5 al 28 luglio 2000, ha chiesto alla Sede Apostolica l'approvazione di alcune modifiche apportate al testo delle Costituzioni, approvate con Decreto, Prot. n. G 31 – 1/84, il 3 maggio 1985.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo aver esaminato attentamente la domanda, con il presente Decreto, approva e conferma le modifiche apportate alle suddette Costituzioni.

Copia del testo delle Costituzioni con le modifiche approvate si conserva nell'archivio del medesimo Dicastero.

Le Suore Francescane del Cuore di Gesù osservino fedelmente le proprie Costituzioni e, sull'esempio di San Francesco d'Assisi e dei loro Fondatori, Don Giuseppe Diacono e Madre Margherita De Brincat, collaborino generosamente alla missione salvifica della Chiesa, cercando nel contempo di tendere alla perfezione del proprio stato.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dal Vaticano, il giorno 8 settembre 2000, festa della Natività della Beata Vergine Maria.

Eduardo Card. Martinez Somalo

Prefetto

Jesus Torres, CMF

Sottosegretario

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (a cura di P.G. Pesce, ofm), *Amiamo l'Amore. Studi sulla spiritualità della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, cofondatrice delle Suore Francescane del cuore di Gesù alla luce delle sue lettere*, Roma 2005.
- Aquilina G., ofm, *La Serva di Dio Madre Margherita De Brincat evangelizzatrice dell'Amore*, Malta 2000.
- A.S.G., *Le Suore Francescane di Malta a Corfù*, s.d.
- Bezzina J., *Don Giuseppe Diacono fondatore delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Rabat-Gozo 2000.
- Calliari P., *Amiamo l'Amore. Profilo biografico di Madre Margherita De Brincat, fondatrice della Suore Francescane del Cuore di Gesù (1862-1952)*, Roma 1987.
- Cenni storici sulla nostra cara Congregazione dal 1880 fino al Capitolo speciale ed elettivo del 1969* (dattiloscritto e anonimo).
- Farrugia L., *Il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto delle Terziarie Francescane di Gozo*, Valletta-Malta 1930.
- Franciscan Sisters of the Heart of Jesus: 50 years anniversary in Pakistan – 1953-2003*.
- Franciscan Sisters of the Heart of Jesus celebratine the Golden Jubilee 1954-2004. History of the Region of Australis "Sacred Heart"*, Adelaide 2004.
- Gauci P. Spiros, *To Kronicò ton Maltezon Kalograiòn sten Kérkura - The Chronicle of the Maltese Sisters in Corfu, Kérkura-Corfu* 2007.
- Lady Graham Maternity Hospital. A project of catholic diocese of Hyderaba - Pakistan*.
- Le Francescane del Cuore di Gesù*, Malta 1980.
- L'Istituto delle Suore Francescane di Malta in Roma: 1927-1952*, Roma 1952.
- Madre Margherita del Sacro Cuore, *Sinossi. Brani scelti dai suoi scritti ordinati con le Costituzioni generali delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 1990.
- Pesce P. G., ofm (con la collaborazione di Sr. Aniceta Briffa, fcj), *Amiamo l'Amore. Lettere della Serva di Dio Madre Margherita De Brincat, Cofondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù*, Roma 2001.
- Progetto di formazione delle Suore Francescane del Cuore di Gesù* (pro manuscripto), Santa Maria delle Mole – Marino (Roma) 2006.
- Raccolta di alcuni scritti di Don Giuseppe Diacono e di altri documenti della primitiva Comunità*, Vittoria-Gozo 1994.
- Revista comemorativa dos 50 anos da Congregação das Irmãs Franciscanas do Coração de Jesus no Brasil*, Jaguapitã 2002.
- Statuto della Associazione delle "Stelle del Cuore di Gesù"* (pro manuscripto), Santa Maria delle Mole - Marino (Roma), Curia generalizia 2007.

## Indice generale

Presentazione

Premessa

Una presentazione panoramica

1. - Primo periodo (1880-1903)
  - a. Un avvio promettente
  - b. Difficoltà e problemi
  - c. Ripresa ed espansione
2. - Secondo periodo (1904-1946)
  - a. Gli orizzonti si allargano
  - b. Fervore di opere e riconoscimenti ecclesiali
3. - Terzo periodo (dal 1947 ad oggi)
  - a. Fino al Concilio Vaticano II
  - b. Dopo il Concilio Vaticano II
  - c. Molteplice evoluzione
  - d. La situazione attuale
4. Conclusione

I Fondatori

1. - Don Giuseppe Diacono (1847-1924)
  - a. Profilo biografico
  - b. Il rapporto con la Congregazione
2. - La Serva di Dio Madre Margherita De Brincat (1862-1952)
  - a. Profilo biografico
  - b. Madre e maestra
3. - Conclusione

La legislazione

1. - Sguardo d'insieme
  - a. La legislazione generale
  - b. La legislazione particolare
2. - Punti specifici
  - a. Le finalità della Congregazione
  - b. La struttura della Congregazione
3. - Conclusione

Le Province

1. La Provincia *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Malta
  - a. Spunti storici
  - b. La situazione attuale
2. La Provincia di San Francesco d'Assisi del Pakistan
  - a. Una presenza missionaria
  - b. Uno sviluppo promettente

Le Regioni

1. - La Regione *Sacra Famiglia* dell'Etiopia-Kenia
  - a. Cenni storici

- b. La situazione attuale
- 2. – La Regione *Santa Chiara* del Brasile
  - a. Cenni storici
  - b. La situazione attuale
- 3. – La Regione *Sacro Cuore* dell’Australia
  - a. Cenni storici
  - b. La situazione attuale

#### Le Case dipendenti dal Governo generale

- 1. – In Italia
  - a. Cenni storici
  - b. La situazione attuale
- 2. - A Corfù
  - a. Cenni storici
  - b. Attività principali

#### La formazione

- 1. – La legislazione
  - a. Nel passato
  - b. Nel presente
- 2. – La realtà di fatto
  - a. Nel passato
  - b. Nel presente

#### Alcune figure eminenti

- 1. – Le Superiori generali
  - a. Madre Rosalia Vella del Sacro Costato
  - b. Madre Nazarena Gouder di Santa Teresa
  - c. Madre Giovanna Fenech dell’Ascensione
  - d. Madre Cleofe Bondin
  - e. Madre Luisa Busuttil
  - f. Madre Ines Gauci
- 2. – Suore maltesi
  - a. Suor Francesca Borg
  - b. Suor Pacifica Xuereb
  - c. Suor Gemma Camilleri
  - d. Suor Dionisia Thomis
  - e. Suor Gertrude Gatt
  - f. Suor Marcellina Tabone
- 3. – Suore di altri paesi
  - a. Suor Amadea Agius
  - b. Suor Marcella Costa
  - c. Suor Domenica Motta
  - d. Suor Francina Felix
  - e. Suor Paolina David
  - f. Suor Edilberta Conticello
  - g. Suor Isabel Dangiò
  - h. Suor Terezinha Januario
  - i Suor Angelica Verlingue

#### Conclusione

Appendice

Bibliografia